

MINICIFRE *della cultura*

EDIZIONE 2024

Una raccolta di dati
statistici sulla cultura



2024

Ministero della Cultura

Via del Collegio Romano 27

00186 Roma

EDIZIONE CARTACEA

ISBN 979-12-210-6936-5

EDIZIONE DIGITALE

ISBN 979-12-210-6937-2

SITO WEB

minicifre.cultura.gov.it

I testi sono rilasciati con licenza Creative Commons Attribution ShareAlike 4.0

International (CC BY-SA 4.0:

<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>).

La licenza consente di condividere i contenuti con qualsiasi mezzo e formato, di modificare i contenuti per qualsiasi fine, anche commerciale, purché sia inserita una menzione di paternità adeguata, sia fornito un link alla licenza, sia indicato se sono state effettuate delle modifiche e i materiali modificati siano distribuiti con la stessa licenza dei contenuti originari.

Ministero della Cultura

MINICIFRE
della cultura
EDIZIONE 2024

A CURA DI

Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali
del Ministero della Cultura

Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali

Minicifre della cultura. Edizione 2024 è un progetto del Ministero della Cultura realizzato dalla Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali del Ministero della Cultura e dalla Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali.

COORDINAMENTO

Ministero della Cultura, Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali

Andrea De Pasquale, *Direttore generale*
Alessandra Franzone, *Dirigente Servizio I Ufficio Studi*

Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali

Alessandra Vittorini, *Direttore (fino al 15 ottobre 2024)*
Onofrio Cutaia, *Commissario straordinario*
Marcello Minuti, *Coordinatore generale*

COMITATO DI COORDINAMENTO

Ministero della Cultura, Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali

Elisabetta Borgia, *Responsabile Ufficio Educazione, formazione e ricerca, Servizio I - Ufficio Studi*
Silvia Rossi, *Responsabile U.O. Scuole di formazione MiC - percorsi formativi preruolo, Servizio I - Ufficio Studi*

Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali

Alessandra Ferrighi, *Responsabile Area Ricerca*
Valeria Volpe, *Esperta in politiche culturali*
Mariflora Caruso, *Esperta in politiche culturali*

COMUNICAZIONE

Ministero della Cultura, Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali

Concettina Tropea, *Responsabile U.O. Comunicazione*
Arianna Carotenuto, *Supporto U.O. Comunicazione*

Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali

Nicola Sapio, *Responsabile Area Comunicazione*
Giulia Carcani, Livia Regali, *Addette Ufficio Comunicazione*

SEGRETERIA

Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali

Alfredo Giacchetto, *Segreteria organizzativa*

REFERENTI SCIENTIFICI

Annalisa Cicerchia, *Università di Roma Tor Vergata*
Antonio Taormina, *Alma Mater Studiorum Università di Bologna*

RACCOLTA ED ELABORAZIONE DATI
Ministero della Cultura, Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali
Servizio I

CLES srl e PTS SpA

Coordinamento
Alessandro Leon, *CLES srl*
Angela Tibaldi, *PTS SpA*
Gruppo di lavoro
Elena Alessandrini, Ottone Ovidi, *CLES srl*
Viola Suzzani, Riccardo Pasquali, *PTS SpA*

PROGETTAZIONE BANCA DATI E VISUALIZZAZIONE WEB
UP TO EARTH ITALIA srl

Giovanni Borgia, Federica D'Acunto,
Giovanni Didonna, Filippo Iodice,
Giusy Zollerano

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE
Tipiblu.com

EDITING

Chiara Braidotti

È finalmente disponibile nella sua versione cartacea l'edizione 2024 di *Minicifre della cultura*, progetto di ricerca che dopo una prima edizione sperimentale, ispirata all'omonima collana editoriale edita dal 2009 al 2014, torna con questa importante pubblicazione sostenuta dal Ministero della Cultura e realizzata dal Servizio I – Ufficio Studi della Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali in collaborazione con la Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali.

Al Direttore generale Andrea De Pasquale, e ai professionisti, studiosi ed esperti del patrimonio culturale che si sono spesi in questo prezioso lavoro, esprimiamo la nostra riconoscenza.

Raccolta sistematica di dati e statistiche sulla cultura, organizzati e proposti anche attraverso una piattaforma elettronica dedicata, questa edizione offre a scienziati e decisori pubblici, studiosi e cittadini, un quadro complessivo del sistema culturale italiano, dissezionato in ogni sua parte, dalla domanda all'offerta culturale, dalle politiche pubbliche ai vari servizi disponibili, a livello nazionale e regionale.

Patrimonio culturale, biblioteche e archivi, arti plastiche e visive, architettura e design, editoria e stampa, spettacolo, formazione e occupazione culturale, risorse finanziarie per la cultura, e poi ancora cultura, salute e benessere, sono questi i settori sui quali *Minicifre della cultura* si sofferma esaminando in filigrana ogni numero e dato. E il risultato è incoraggiante, una sinossi completa, con grafici e tabelle, analisi ragionate e sintesi critiche che guidano in acque sicure chiunque voglia avventurarsi nel mare magnum della cultura italiana.

Una volta ancora, il progetto *Minicifre della cultura* ci insegna che i numeri sono importanti e che il decisore pubblico non può farne a meno, tanto più se si governa il grande patrimonio culturale italiano.

Certo, le statistiche si prestano anche a fraintendimenti, abusi e manipolazioni, ma nonostante questo mantengono la loro necessaria, indispensabile funzione di garante quantitativo e qualitativo di fatti, comportamenti e avvenimenti che interessano la libertà delle persone e il bene comune. La cultura, del resto, insiste in questi ambiti vitali tra loro correlati, offrendo agli individui le condizioni di

possibilità della propria realizzazione e al bene comune le condizioni di possibilità di una vita sociale ordinata e felice.

La cultura è conoscenza, farmaco per l'anima e fonte di benessere individuale e collettivo. E non c'è dubbio che questa convinzione abbia accompagnato la stesura di *Minicifre della cultura*, vademecum essenziale per quanti vogliano orientarsi nel complesso sistema della cultura italiana per conoscerne, attraverso una banca dati rigorosa e facilmente accessibile, problemi e risorse, costanti e trasformazioni nel tempo, anche nell'ottica di un confronto con i principali modelli presenti nell'Unione europea.

E non è un caso che la minuziosa attività di ricerca che ha dato alla luce questa pubblicazione sia stata riconosciuta e plaudita da prestigiosi istituti statistici internazionali che ne hanno apprezzato lo straordinario valore scientifico, inedito in Italia e di grande rilevanza anche nel panorama europeo.

Ai curatori del volume, pertanto, va il nostro ringraziamento, per il lustro reso all'Italia e per aver offerto, alla più ampia platea di cittadini, un accesso privilegiato allo stato dell'arte della cultura italiana.

Alessandro Giuli
Ministro della Cultura

Dopo la ripresa ampliata e rinnovata della collana edita negli anni 2009-2014, per il secondo anno è pubblicato *Minicifre della cultura*, esito dell'omonimo progetto promosso dal Ministero della Cultura e realizzato dal Servizio I della Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali e dalla Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali.

Minicifre della cultura, come ormai noto, risponde all'esigenza di raccogliere e condividere dati relativi alla produzione, alla salvaguardia, alla valorizzazione, alla gestione e alla diffusione della cultura in Italia.

L'edizione 2024, avvalendosi del supporto di esperti del settore, ripropone la metodologia e l'impianto messi a punto lo scorso anno, presentando i dati su scala nazionale e regionale, con il ricorso a fonti edite e inedite, mediante il coinvolgimento – in misura ancora più partecipata – e il prezioso contributo delle Direzioni generali e degli istituti centrali del Ministero della Cultura.

Il triennio 2021-2023, oggetto di analisi della presente edizione salvo diversa e puntuale indicazione, ci permette di apprezzare i segnali di ripresa post-pandemica e ci fornisce dati utili per valutare quali cambiamenti si siano registrati nel settore in termini di domanda, offerta e politiche culturali. Alcuni dati relativi a luoghi della cultura statali e a iniziative pubbliche tornano a eguagliare i livelli pre-pandemici e, in qualche caso, a superarli facendo registrare prestazioni di tutto rilievo nelle serie storiche.

È possibile, pertanto, scorgere in filigrana esiti e propositi di politiche pubbliche, anche a favore delle filiere economiche collegate al settore, legate a piani di investimento più ampi – come il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – od oggetto di documenti programmatici che mirano a tracciare linee di indirizzo per uno sviluppo strategico e coordinato dell'ambito culturale.

L'edizione 2024 mantiene l'apertura al contesto comunitario anche con il ricorso a fonti statistiche di respiro europeo e, per quanto concerne le informazioni fornite dall'amministrazione, si arricchisce dei dati relativi ai beni paesaggistici e alla loro tutela e valorizzazione, al patrimonio immateriale su cui tanto si sta investendo

e alle operazioni di restauro di beni demaniali curate dagli istituti centrali del Ministero. Trovano spazio, inoltre, le informazioni relative alla partecipazione dello stesso Ministero ai bandi per i programmi europei a finanziamento diretto. Nella trattazione si inserisce anche un approfondimento sulla performance dei musei statali in termini di visitatori e servizi e viene tracciata una prima sintesi degli esiti dell'iniziativa Fondo Giovani per la cultura, che sostiene l'attivazione di tirocini formativi e di orientamento rivolti a giovani fino a ventinove anni di età.

Oltre al volume cartaceo e alla piattaforma di consultazione online, l'edizione di quest'anno si articola anche in un agile strumento di ulteriore sintesi che restituisce, in chiave grafica, i dati più significativi per ogni ambito culturale considerato.

Per il Ministero della Cultura, l'ormai avviato progetto editoriale di *Minicifre* è occasione di studio, riflessione, confronto e monitoraggio di processi – anche amministrativi – e di progetti: uno strumento di lavoro per indagare e valutare iniziative e politiche dal punto di vista qualitativo e quantitativo. La pubblicazione permette, inoltre, di disseminare i risultati e di divulgare le molte iniziative sostenute e curate per la tutela, la valorizzazione, la salvaguardia e la promozione del patrimonio culturale materiale e immateriale.

Ancora una volta, dunque, ci si augura che *Minicifre della cultura* – presentandosi come rassegna statistica aperta e gratuita – possa fornire all'opinione pubblica, agli studiosi, agli operatori italiani e stranieri un quadro conoscitivo di base, punto di partenza per una valutazione più approfondita sull'ampiezza e la ricchezza dell'offerta culturale, sull'impegno delle istituzioni pubbliche, sulla partecipazione dei cittadini, in un'ottica di trasparenza, dialogo e costruttiva collaborazione.

Andrea De Pasquale

*Direttore generale Direzione generale
Educazione, ricerca e istituti culturali
del Ministero della Cultura*

A pochi giorni dal mio arrivo come Commissario straordinario della Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali, ho avuto il privilegio di prendere in mano un progetto di grande rilevanza: Minicifre della cultura. L'edizione 2024 raccoglie dati aggiornati agli anni 2022-2023 in base alla disponibilità delle fonti e presenta per ogni indicatore un confronto con le rilevazioni dei due anni precedenti. L'estensione dell'analisi rimane invariata, continuando a coprire i molteplici ambiti del settore culturale: dal patrimonio culturale allo spettacolo dal vivo; dall'editoria alle biblioteche e agli archivi; dalla formazione all'occupazione; dalle fonti di finanziamento al rapporto tra benessere, cultura e salute.

Quali le novità del volume di quest'anno? Una delle innovazioni principali è l'introduzione delle sezioni *In primo piano*, che aprono ogni capitolo con una sintesi dei dati più significativi che si andranno ad approfondire. Queste sezioni offrono una panoramica chiara e immediata su offerta, domanda e politiche pubbliche nei diversi ambiti tematici, rendendo più agevole l'interpretazione delle informazioni e favorendo una visione d'insieme.

Non meno rilevante è l'aggiornamento del sito web minicifre.cultura.gov.it, che ora include i dati più recenti e, per la prima volta, è disponibile anche in lingua inglese. Questo passo verso l'internazionalizzazione del progetto risponde alla necessità di aprire il patrimonio di dati statistici italiani alla comunità internazionale, facilitando il confronto con gli indicatori degli altri Paesi membri dell'Unione europea. Grazie a queste novità, Minicifre della cultura si propone come un osservatorio sempre più accessibile e dinamico, in grado di fornire un monitoraggio puntuale e aggiornato del vasto panorama culturale italiano.

Sono fiducioso che, con il contributo di tutti, il Ministero della Cultura e la Fondazione continueranno a valorizzare questo progetto come punto di riferimento per l'analisi e la promozione della cultura, in Italia e oltre i confini nazionali.

Onofrio Cutaia

*Commissario straordinario Fondazione
Scuola dei beni e delle attività culturali*

Con la pubblicazione di *Minicifre della cultura. Edizione 2024*, la Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali rinnova e rafforza il suo impegno nell'ambito delle statistiche culturali, un'area di ricerca a cui ha creduto e destinato una crescente attenzione attraverso diversi progetti negli ultimi anni.

L'edizione 2023 ha segnato la ripresa della serie di volumi originariamente curata dal Segretariato Generale dell'allora Ministero per i Beni e le Attività culturali, dopo un'interruzione di quasi un decennio. La presente pubblicazione consolida *Minicifre della cultura* quale strumento stabile e affidabile per la consultazione di dati statistici e informazioni quantitative sulla cultura, offrendo una guida preziosa per professionisti del settore e decisori politici.

Negli ultimi mesi, il gruppo di lavoro ha continuato a monitorare le fonti, ad aggiornare le statistiche culturali e a lavorare ai dati, mantenendo vivo il dibattito interno sulle scelte da operare e sulla selezione delle informazioni da valorizzare, in un confronto che si è potuto arricchire dei preziosi suggerimenti e degli spunti emersi durante le diverse occasioni di presentazione pubblica dei risultati ottenuti. Nel lasciare questo progetto in eredità, ribadiamo con convinzione un obiettivo chiaro: *Minicifre della cultura* non è solo una raccolta di dati, ma un vero e proprio strumento operativo. Un supporto concreto per le attività di monitoraggio e valutazione dell'offerta culturale, della domanda e delle politiche pubbliche, capace di guidare scelte strategiche e politiche culturali consapevoli.

Con questo spirito ci auguriamo che il progetto possa continuare a crescere e a evolversi, contribuendo allo sviluppo di un sistema culturale sempre più solido e innovativo.

Vincenzo Trione

*già Presidente Fondazione
Scuola dei beni e delle attività culturali*

Alessandra Vittorini

*già Direttore Fondazione
Scuola dei beni e delle attività culturali*

INDICE

	PREFAZIONE	14
	GUIDA ALLA LETTURA	17
1	PATRIMONIO CULTURALE	21
	LUOGHI DEL PATRIMONIO	26
	IL PATRIMONIO UNESCO IN ITALIA	39
	LE POLITICHE PUBBLICHE	42
2	BIBLIOTECHE E ARCHIVI DI STATO	51
	LE BIBLIOTECHE	56
	GLI ARCHIVI DI STATO	65
3	ARTI VISIVE E PLASTICHE, ARCHITETTURA CONTEMPORANEA E DESIGN	71
	LE ARTI VISIVE E PLASTICHE	76
	L'ARCHITETTURA CONTEMPORANEA	81
	IL SISTEMA DESIGN	84
	L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE E LA MOSTRA INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA – LA BIENNALE DI VENEZIA	85
	LE POLITICHE PUBBLICHE	87
4	EDITORIA E STAMPA	93
	LA PRODUZIONE DI LIBRI E IL MERCATO EDITORIALE	98
	L'INDUSTRIA DEI QUOTIDIANI E DEI PERIODICI	109
	LE POLITICHE PUBBLICHE	114
5	SPETTACOLO	117
	IL CINEMA E L'AUDIOVISIVO	124
	LO SPETTACOLO DAL VIVO	133
	LA MUSICA REGISTRATA, LE EDIZIONI MUSICALI E L'HOME VIDEO	143

	LA RADIO E LA TV	145
	I VIDEOGIOCHI	149
	I PUBBLICI DELLO SPETTACOLO	150
6	FORMAZIONE E OCCUPAZIONE IN CULTURA	155
	LA FORMAZIONE UNIVERSITARIA	164
	L'ALTA FORMAZIONE ARTISTICA, MUSICALE E COREUTICA (AFAM)	170
	GLI ISTITUTI TECNOLOGICI SUPERIORI – ITS ACADEMY	172
	LA FORMAZIONE IN CULTURA IN EUROPA	174
	LA FORMAZIONE EROGATA DAL MINISTERO DELLA CULTURA	175
	LE POLITICHE PUBBLICHE PER LA FORMAZIONE ALLA CULTURA	178
	L'OCCUPAZIONE	183
7	RISORSE ECONOMICHE PER LA CULTURA	197
	LA SPESA PUBBLICA IN CULTURA	202
	I PROGRAMMI DI FINANZIAMENTO EUROPEI	210
	LE RISORSE PRIVATE PER LA CULTURA	218
	LA SPESA DELLE FAMIGLIE IN CULTURA	222
	LE POLITICHE PUBBLICHE	224
8	BENESSERE, CULTURA E SALUTE	229
	LA CULTURA NEL BES	234
	APPENDICE I	236
	APPENDICE II	238
	APPENDICE III	240
	GLOSSARIO DEI TERMINI	242

PREFAZIONE

Giunto alla seconda annualità, il progetto Minicifre della cultura raccoglie dati statistici, indicatori e informazioni quantitative sulle politiche culturali e sulla domanda e l'offerta in cultura in Italia. Si tratta del risultato di un'attività ufficiale e sistematica di osservazione e monitoraggio comprendente soggetti, processi, fenomeni e politiche, a livello nazionale con qualche incursione nelle dimensioni regionali.

Minicifre della cultura, che riprende, ampliandola, una felice intuizione maturata dall'allora Ministero dei Beni e delle Attività culturali nel secondo decennio del nostro secolo, risponde all'esigenza delle istituzioni, delle imprese e degli operatori di disporre di dati di qualità, cioè attendibili, accurati, completi, aggiornati e coerenti. Un'esigenza da tempo avvertita, in un comparto che a lungo è stato solo marginalmente rappresentato dalle statistiche. Quella stessa esigenza, peraltro, è emersa in tutta la sua complessità nel corso della crisi pandemica del 2020, durante la quale si è assistito alla diffusione – attraverso diversi canali di informazione – di dati quantitativi inerenti al settore talvolta contraddittori e spesso approssimativi, mentre le misure di supporto e di ristoro a lavoratori e imprese del settore avevano al contrario bisogno di riferimenti attendibili per una progettazione adeguata.

Non è del resto un mistero che la stesura del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per le misure relative ai settori culturali abbia fatto ampio ricorso alle statistiche rese disponibili all'epoca dall'Istituto nazionale di statistica, per esempio sullo stato dell'arte in materia di digitalizzazione di musei, biblioteche e istituzioni culturali, e che le attività parlamentari per la ricognizione del settore dello spettacolo abbiano coinvolto interlocuzioni sistematiche con i produttori di dati ufficiali, soprattutto in tema di occupazione.

La qualità dei dati, peraltro, è al centro dell'ampio dibattito in atto sui rapporti tra cultura e intelligenza artificiale (IA). Ciò è evidente tanto per le sfide poste dall'IA di tipo generativo, la simbiosi fra uomo e macchina finalizzata alla creazione artistica, con ciò che ne consegue sul versante etico ed estetico, quanto per l'utilizzo di IA predittiva, e si può facilmente immaginare che in futuro il tema acquisirà una rilevanza decisiva.

Il progetto Minicifre della cultura, oltre a questa pubblicazione, rende disponibile un portale di dati navigabili e consultabili, unito da quest'anno a report sintetici

che contribuisce a comunicare in maniera semplice e diretta alcuni importanti contenuti statistici sulla cultura, ampliando in modo innovativo la platea degli utenti interessati.

Attraverso questi dati, trova anche una rappresentazione progressivamente sempre più adeguata il complesso e articolato insieme delle iniziative del Ministero della Cultura, che in Minicifre vengono riportate alle grandi aree tematiche (Patrimonio culturale; Biblioteche e archivi; Arti visive e plastiche, architettura contemporanea e design; Editoria e stampa; Spettacolo; Formazione e occupazione in cultura; Risorse economiche per la cultura; Benessere, cultura e salute) e correlate alle corrispondenti dinamiche della domanda e dell'offerta di beni e servizi culturali nel nostro Paese. In questo modo si restituisce un quadro dettagliato del nostro sistema culturale e creativo utilizzando dati quantitativi e informazioni provenienti da istituzioni statistiche ufficiali e altre fonti verificate e qualificate.

Il campo di osservazione abbraccia vari domini che presentano tra loro differenze anche sostanziali, sul versante della *governance* e organizzativo, e molteplici fonti tra loro non allineate.

Gli esiti delle ricerche sviluppate nell'ambito di Minicifre della cultura, che esprime un autorevole punto di riferimento di emanazione pubblica, sono così resi accessibili al mondo della ricerca, delle istituzioni centrali e locali, delle imprese, delle organizzazioni, per conoscere innovazioni e andamenti del settore e promuovere scelte strategiche razionali. La decisione di rendere tali risultati disponibili in forma aperta e gratuita assolve un'importante funzione divulgativa, in una fase di rilancio dell'offerta culturale che investe ogni tipo di pubblico.

Ci auguriamo che Minicifre della cultura sia sempre più percepito come uno strumento permanente di supporto ai processi decisionali e alla progettazione degli organismi, pubblici e privati, del settore culturale e creativo.

Annalisa Cicerchia
*Università di Roma
Tor Vergata*

Antonio Taormina
*Alma Mater Studiorum
Università di Bologna*

Il volume *Minicifre della cultura. Edizione 2024* si compone di otto capitoli, ciascuno dei quali relativo a un raggruppamento tematico declinato a partire dalla classificazione dei domini culturali definiti dal quadro statistico europeo¹. Lì dove necessario, questi ultimi sono stati riorganizzati e suddivisi in sotto domini, secondo criteri stabiliti dal gruppo di lavoro in accordo con i referenti scientifici del progetto.

Per ciascun dominio e sotto dominio culturale, si presenta una selezione di dati provenienti da rilevazioni statistiche ufficiali – caratterizzati da accuratezza, ripetibilità e stabilità nel tempo – integrata da quelli raccolti tramite indagini condotte da enti, istituzioni e osservatori del settore e ritenuti necessari per colmare eventuali lacune informative.

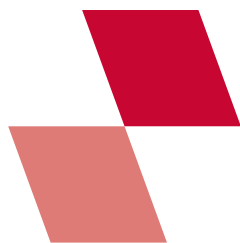
Nonostante le differenze che caratterizzano i singoli domini, i capitoli del volume sono organizzati secondo una struttura quanto più possibile omogenea: una breve introduzione fornisce le coordinate per la lettura; una sezione con gli indicatori più rappresentativi offre una panoramica d'insieme; a seguire, grafici e tabelle, accompagnati da brevi commenti e indicazioni delle fonti, permettono al lettore di esplorare in maniera più approfondita le variazioni dell'offerta e della domanda nel settore culturale e di reperire le informazioni quantitative sulle principali politiche pubbliche attuate.

Mentre nelle pagine di sintesi, in apertura dei capitoli, i dati si riferiscono all'ultimo anno di rilevazione disponibile², nella successiva trattazione gli indicatori sono presentati seguendone l'andamento nell'ultimo triennio di disponibilità del dato e su scala nazionale. Tuttavia, quando si è ritenuto interessante esaminare variabili ed evoluzioni specifiche dei singoli territori, sono stati inseriti focus a scala macro-territoriale e regionale.

Il volume è disponibile anche in *open access* sul sito minicifre.cultura.gov.it. Tramite il medesimo link si accede anche alle pagine web dedicate, nelle quali è possibile esplorare, interrogare e scaricare dati più completi per ciascun dominio e sotto dominio, in lingua italiana e inglese.

1 ESSnet – CULTURE, *European Statistical System Network on Culture, FINAL REPORT*, 2012.

2 I dati presentati si riferiscono agli anni indicati tra parentesi accanto alla fonte.



PATRIMONIO CULTURALE

24 IN PRIMO PIANO

I LUOGHI DEL PATRIMONIO

- 26** I musei, i monumenti e le aree archeologiche
- 31** Gli istituti statali autonomi
- 34** I visitatori

IL PATRIMONIO UNESCO IN ITALIA

- 39** I siti patrimonio mondiale dell'umanità
- 40** Gli elementi del patrimonio immateriale
- 41** Il Creative Cities Network

LE POLITICHE PUBBLICHE

- 42** La tutela dei beni immobili
- 43** La catalogazione dei beni culturali
- 44** Gli strumenti di tutela preventiva
- 45** La salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale immateriale
- 46** La circolazione di beni culturali
- 47** Il restauro di beni statali e demaniali operato dagli istituti centrali del Ministero della Cultura
- 48** La repressione degli illeciti sui beni culturali
- 48** La tutela del paesaggio
- 49** Il Premio Nazionale del Paesaggio

Il capitolo presenta una selezione ragionata di dati utile a delineare un quadro di sintesi su offerta, domanda e politiche pubbliche legate al patrimonio culturale italiano. A tal fine, sono stati presi in considerazione i dati sui luoghi del patrimonio¹, sulle mostre temporanee e sui siti e gli elementi iscritti nelle Liste del patrimonio mondiale e del patrimonio immateriale della United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization (Unesco).

I dati restituiscono una panoramica sulla distribuzione dei luoghi del patrimonio sul territorio nazionale, sulla loro titolarità e sui servizi offerti, sull'andamento dei flussi di visita e sulle caratteristiche dei visitatori. Si riportano, inoltre, informazioni e dati sulle politiche pubbliche riferite al patrimonio culturale, materiale e immateriale, riguardanti in particolare le iniziative e gli interventi finalizzati alla tutela, alla catalogazione, alla circolazione internazionale dei beni culturali e alla tutela del paesaggio. I dati derivano principalmente da indagini condotte dall'Istituto nazionale di statistica (Istat) e dal Ministero della Cultura (MiC), in collaborazione con le Regioni e le Province autonome, e tramite il Sistema statistico nazionale (Sistan).

In Italia si contano 4.416 luoghi del patrimonio, pubblici e privati, stabilmente aperti e fruibili dal pubblico che, nel 2022, hanno attratto 107,9 milioni di visitatori, un numero che si avvicina a quello registrato prima della pandemia da Covid-19 (nel 2019 erano stati 129,9 milioni). Un rilevante indicatore della ricchezza del patrimonio italiano emerge osservando la Lista del patrimonio mondiale dell'Unesco, che, al 2023, attribuisce

¹ Sono inclusi in questa definizione le aree e i parchi archeologici, i monumenti, i circuiti museali, i complessi monumentali, altre strutture permanenti che conservano ed espongono al pubblico beni o collezioni d'interesse storico-artistico e culturale. Sono esclusi, invece, gli istituti che espongono esclusivamente specie animali e vegetali viventi (come orti botanici, acquari, ecoparchi e giardini zoologici), luoghi nei quali si effettuano solo esposizioni temporanee, musei diffusi, musei digitali e gallerie d'arte di natura commerciale.

all'Italia un primato globale, con ben 59 siti iscritti su 1.199². Il nostro Paese può vantare anche l'iscrizione di 18 elementi al patrimonio immateriale Unesco, sui 611 riconosciuti nel mondo, e la presenza di ben 14 città (su 350) nel Creative Cities Network dell'Unesco³.

Nel 2023 sono oltre 80.000⁴ i beni immobili di interesse culturale (architettonici, archeologici, parchi e giardini) sottoposti a un regime di tutela attraverso l'emissione di atti amministrativi, secondo quanto previsto dal nostro ordinamento⁵. Sono oltre 3 milioni le schede di catalogo pubblicate nel Catalogo generale, realizzato dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD), segnale del ruolo strategico della catalogazione per la tutela e valorizzazione di beni mobili e immobili per i quali sia stato riconosciuto un interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico. Sempre nel 2023, l'Italia ha ricevuto oltre 2.600 richieste di prestito internazionale e circa 35.000 richieste di esportazione di beni culturali, istanze che sono vagliate dagli uffici preposti del Ministero della Cultura. Un ruolo fondamentale per la protezione di tale patrimonio è inoltre esercitato dal Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale (TPC), che svolge attività di investigazione, monitoraggio, recupero dei beni illecitamente sottratti e di repressione degli atti commessi per danneggiarli. Nel corso del 2023 sono stati recuperati dal Comando oltre 105.000 elementi tra beni antiquari, archivistici e librari, reperti archeologici e beni paleontologici.

2 Nel 2024, a seguito dell'inserimento nella Lista del patrimonio mondiale Unesco del sito Via Appia. Regina viarum, tale numero è salito a 60 su 1.223 siti totali.

3 La rete è stata creata nel 2004 per promuovere la cooperazione tra le città che hanno identificato la creatività come elemento strategico per lo sviluppo urbano sostenibile.

4 Il dato è relativo ai soli beni immobili - di proprietà pubblica e privata - vincolati mediante atto amministrativo specifico e inseriti nel sistema Vincoli in rete.

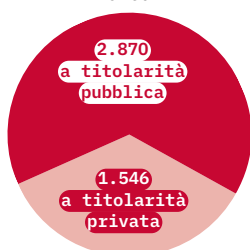
5 Come prescritto dal Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio.

I LUOGHI DEL PATRIMONIO

4.416

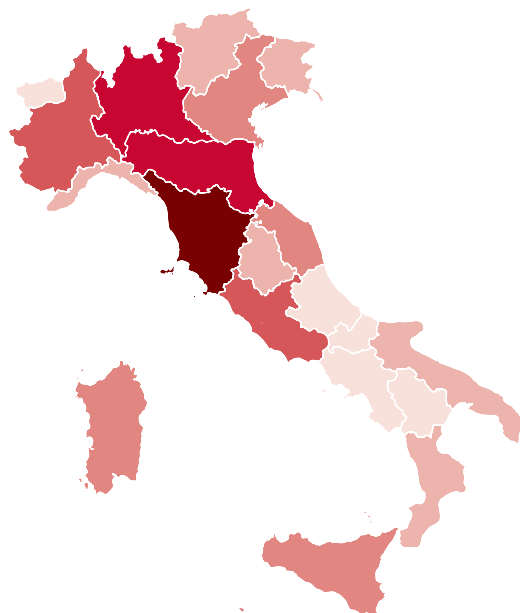
luoghi del patrimonio,
1 ogni 2 comuni italiani

di cui



La Toscana

è la Regione con più musei,
monumenti e aree archeologiche



Il
62%
è dotato di
infrastrutture per
l'accessibilità

Il
44%
ha tra
1 e 5 addetti

Il
68%
ha un account
sui social media

Il
23%
ha un servizio
di biglietteria
online

Istat, Indagine sui musei e le istituzioni similari (2022)

L'UNESCO IN ITALIA

59 (su 1.199)

siti italiani
iscritti nella Lista del
patrimonio mondiale

18 (su 611)

elementi
iscritti nella Lista del
patrimonio culturale
immateriale

14 (su 350)

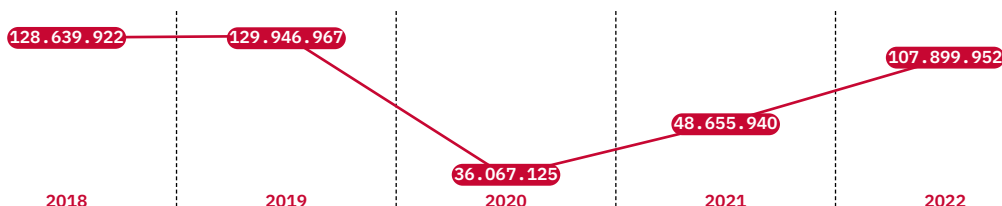
città italiane
iscritte nel Creative
Cities Network

Unesco (2023)

I VISITATORI

107,9 milioni

di persone hanno visitato nel 2022 i luoghi del patrimonio italiano



Istat, Indagine sui musei e le istituzioni similari (2018-2022)



persone hanno visitato
una mostra o un
museo almeno
una volta

Istat, Indagine multiscopo
sulle famiglie: aspetti
della vita quotidiana (2023)



Il Parco archeologico
del Colosseo è il luogo
della cultura statale
più visitato

MiC - Sistan (2023)

LE POLITICHE PUBBLICHE

34.964

richieste di esportazione di beni culturali
ricevute dall'Italia

2.639

richieste di prestiti temporanei
internazionali ricevute dall'Italia

MiC, Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio (2023)

3 milioni

di schede pubblicate nel Catalogo
generale dell'ICCD

ICCD, MiC (2023)

105.000

beni culturali recuperati
dal traffico illecito

MiC, TPC (2023)



I LUOGHI DEL PATRIMONIO

I MUSEI, I MONUMENTI E LE AREE ARCHEOLOGICHE

Musei, monumenti e aree archeologiche aperti al pubblico per Regione (valori assoluti, 2022)

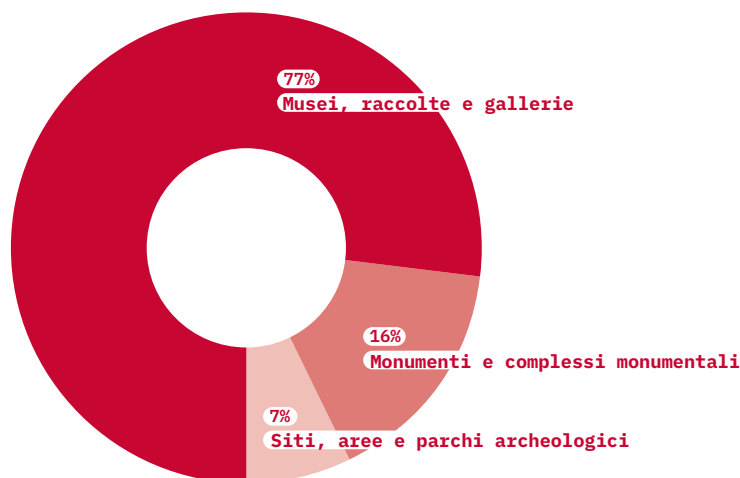


Fonte: Istat, Indagine sui musei e le istituzioni similari. Anno 2023

Nel 2022 risultano aperti al pubblico 4.416 musei, monumenti e aree archeologiche, pubblici e privati, statali e non, secondo le rilevazioni dell'Istat con il Ministero della Cultura, le Regioni e le Province autonome, aventi come oggetto tutti i luoghi della cultura permanenti e visitabili in Italia. Tra il 2021 e il 2022 i luoghi della cultura aperti al pubblico sono incrementati di 124 unità.

La Toscana si conferma la Regione con il maggior numero di musei, monumenti e aree archeologiche (530), mentre la Valle d'Aosta è la Regione che ne vanta di più rispetto alla popolazione residente (39 ogni 100.000 abitanti).

Luoghi del patrimonio per tipologia (valori percentuali, 2022)



Fonte: Istat, Indagine sui musei e le istituzioni similari. Anno 2023

Si tratta in netta prevalenza di musei, raccolte e gallerie (77%); monumenti e complessi monumentali rappresentano il 16% di questi beni e i siti, le aree e i parchi archeologici il 7%.

I musei che conservano ed espongono patrimonio archeologico sono 540 (il 12% del totale), i musei di etnografia e antropologia 444 (il 10%), quelli d'arte prodotta dal medioevo a tutto l'Ottocento 456 (10%), quelli di arte moderna e contemporanea 331 (oltre il 7%), quelli storici 284 (poco più del 6%), quelli di storia naturale/scienze naturali 261 (6%), quelli di religione e culto 237 (5%). Le case della memoria/case museo sono 145 (3%), i musei di scienza e tecnica 97 (2%) e quelli industriali/d'impresa 68 (1,5%)⁶.

⁶ Sono stati censiti inoltre 454 musei tematici/specializzati, cioè il 10%, e 77 musei di altro tipo, equivalenti al 2%.

Musei, monumenti e aree archeologiche: soggetti titolari per Regione (valori assoluti, 2022)

	TITOLARITÀ PUBBLICA		TITOLARITÀ PRIVATA	
		DI CUI STATALE	DI CUI ENTE LOCALE	
Abruzzo	74	21	48	17
Basilicata	25	17	6	13
Calabria	87	22	59	40
Campania	132	67	41	81
Emilia-Romagna	283	26	223	173
Friuli-Venezia Giulia	101	10	78	48
Lazio	231	97	119	71
Liguria	105	14	80	60
Lombardia	238	23	195	163
Marche	186	14	164	72
Molise	29	13	15	6
Piemonte	194	17	157	164
Puglia	81	18	50	50
Sardegna	202	18	171	61
Sicilia	155	1	62	56
Toscana	324	64	227	206
Trentino-Alto Adige	90	1	53	104
Umbria	108	13	89	48
Valle d'Aosta	31	0	13	17
Veneto	194	22	143	96
Italia	2.870	478	1.993	1.546

Fonte: Istat, Indagine sui musei e le istituzioni similari. Anno 2023

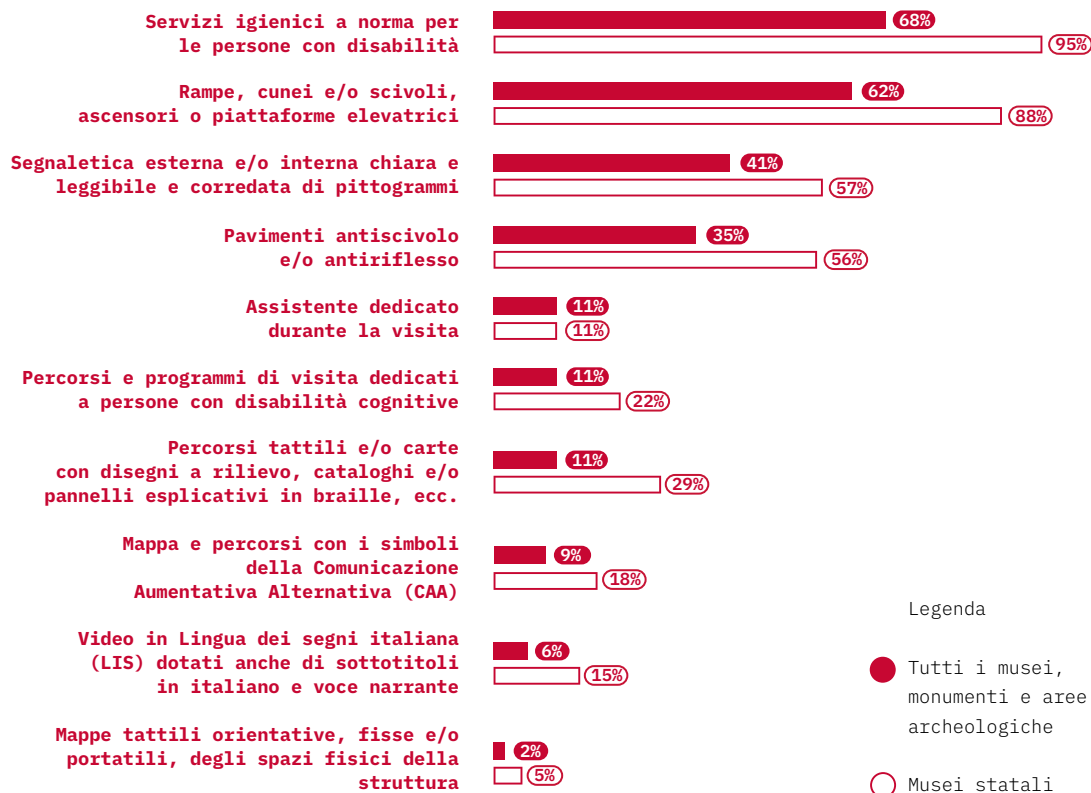
I musei, i monumenti e le aree archeologiche censiti sono localizzati per il 47% nel Nord Italia, per il 28% nel Centro e per il 25% nel Sud e nelle Isole. Nel Centro-Nord si trova il maggior numero di musei, raccolte o gallerie (78%), mentre le aree e i parchi archeologici si concentrano nel Centro-Sud e nelle Isole (79%). Il 65% dei musei, dei monumenti e dei siti archeologici italiani è di proprietà pubblica, con una netta prevalenza di quelli afferenti agli enti locali (in particolare ai Comuni), che sono circa il quintuplo rispetto agli istituti statali (rispettivamente, 1.993 e 478). Nel 2022, il 43% dei luoghi della cultura può essere visitato gratuitamente, dato in calo rispetto al 2021 (44%).

L'assetto organizzativo dei luoghi italiani del patrimonio in termini di dotazione di personale mostra una distribuzione disomogenea: quasi la metà delle realtà (44%) dispone di un numero di operatori compreso fra 1 e 5, circa il 34% tra 6 e 15 e solo il 17% delle strutture ha oltre 15 addetti⁷. Fra i servizi offerti da musei, monumenti

⁷ Secondo la rilevazione censuaria dell'Istat rientrano in questa definizione tutti gli addetti interni del museo/luogo della cultura e di eventuali imprese o enti

e siti archeologici italiani spiccano le visite guidate, garantite dalla quasi totalità degli istituti (nel 2022 il 90%), e i percorsi tematici o didattici per i bambini (52%). In cinque spazi culturali su dieci si organizzano mostre ed esposizioni temporanee, convegni, conferenze e seminari.

Musei, monumenti e aree archeologiche e musei statali⁸: servizi per l'accessibilità (valori percentuali, 2022)



Fonte: Istat, Indagine sui musei e le istituzioni similari. Anno 2023

Per quanto riguarda l'accessibilità da parte di fruitori con disabilità o mobilità ridotta, al 2022, mediamente, sette strutture su dieci sono dotate di servizi igienici a norma e sei su dieci di dispositivi per superare eventuali dislivelli; meno della metà ha predisposto una segnaletica chiara e leggibile e un istituto su dieci offre assistenza dedicata con personale specializzato durante la visita o, in alternativa, percorsi e programmi pensati per persone con disabilità cognitiva. Tali servizi si concentrano al Centro-Nord e la dotazione di servizi per l'accessibilità è più elevata nei musei di titolarità del Ministero della Cultura. Per quasi tutte le categorie considerate, i musei statali registrano performance migliori. Il panorama

esterni che vi collaborano anche in modo non continuativo o a tempo parziale. Sono inoltre compresi tutti i volontari e gli operatori del servizio civile nazionale.

⁸ Il dato relativo ai musei statali si riferisce ai soli istituti afferenti alla categoria «Museo, galleria e/o raccolta».

sull’accessibilità, inoltre, è destinato a migliorare tenuto conto dello stanziamento del PNRR per la rimozione delle barriere fisiche e cognitive nei musei, biblioteche e archivi italiani, per un valore complessivo di 300 milioni di euro, distribuiti tra luoghi della cultura pubblici, statali e non statali, e privati. Al 31 dicembre 2023, nel 40% dei casi era conclusa la fase di progettazione e i lavori erano in corso di realizzazione. Alla stessa data tutti gli istituti della cultura afferenti al Ministero della Cultura, che hanno ottenuto il finanziamento (3,3 milioni di euro), stavano predisponendo il Piano per l’Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA). Ulteriori fondi ordinari e straordinari dei Lavori Pubblici sono stati investiti nel triennio.

Musei, monumenti e aree archeologiche e musei statali⁹: apparati e servizi digitali (valori percentuali, 2022)

	Tutti i musei, monumenti e aree archeologiche	Musei statali
Hanno un account sui social media	68%	95%
Hanno una sala video/multimediale	41%	38%
Hanno una connessione Wi-Fi gratuita	39%	23%
Hanno un video e/o touch screen	31%	49%
Hanno un QR Code e/o sistemi di prossimità (Bluetooth, Wi-Fi, ecc.)	28%	42%
Hanno cataloghi del patrimonio in formato digitale	27%	31%
Hanno un servizio di biglietteria online	23%	42%
Hanno supporti multimediali (allestimenti interattivi, ricostruzioni virtuali, realtà aumentata, ecc.)	22%	26%
Organizzano tour virtuali online	18%	22%
Hanno applicazioni per smartphone e tablet	18%	29%
Organizzano convegni, conferenze e seminari online	16%	27%
Organizzano visite guidate online e/o modalità alternative online di visita del museo/istituto	12%	17%
Hanno tablet a disposizione del pubblico	8%	7%

Fonte: Istat, Indagine sui musei e le istituzioni similari. Anno 2023

Circa sette istituti su dieci sono presenti sui social media, mentre poco meno della metà (quattro su dieci) sono dotati di sale video/multimediali e offrono una connessione Wi-Fi gratuita. È, invece, poco diffusa la vendita digitale dei biglietti di ingresso, così come l’organizzazione di tour virtuali o di attività culturali online. Anche in questo caso i musei di titolarità del Ministero della Cultura presentano un’offerta di servizi digitali relativamente più elevata. Si attendono miglioramenti di performance a seguito dell’introduzione, nel 2023, dell’app e della piattaforma Musei italiani, grazie alla quale si rileva un incremento della diffusione dell’e-ticketing e della fruizione di contenuti multimediali.

⁹ Il dato relativo ai musei statali si riferisce ai soli istituti afferenti alla categoria «Museo, galleria e/o raccolta».

GLI ISTITUTI STATALI AUTONOMI

Gli istituti statali autonomi: ingressi gratuiti e a pagamento e introiti da bigliettazione (valori assoluti e in euro, 2021-2023)

	NUMERO DI ISTITUTI	VISITATORI			INTROITI LORDI IN EURO ¹⁰
		PAGANTI	NON PAGANTI	TOTALE VISITATORI	
2021	40	6.633.874	4.409.496	11.043.370	69.986.779 €
2022	43 ¹¹	16.731.812	15.674.765	32.406.577	195.691.864 €
2023	44 ⁹	20.199.613	20.517.947	40.717.560	259.962.924 €

Fonte: Sistan - MiC

A seguito della riforma relativa all'organizzazione e al funzionamento dei musei statali, istituita con Decreto del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo (MiBACT) del 23 dicembre 2014, a una serie di musei e altri luoghi di cultura statali italiani (il cui numero è progressivamente aumentato a seguito di successivi decreti) è stato conferito un nuovo regime di «autonomia speciale». Ciò ha determinato implicazioni significative sul piano finanziario, giuridico e della *governance* degli istituti¹², nonché su temi importanti per la vita delle istituzioni come, per esempio, il progetto culturale e scientifico, il programma delle attività culturali ed espositive e le politiche tariffarie.

I primi musei hanno iniziato a operare con il nuovo assetto giuridico nel 2016 e alla fine del 2023 gli istituti dotati di autonomia sono complessivamente 44¹³.

Nel 2023, questi istituti dotati di autonomia registrano oltre 40 milioni di visitatori, di cui la metà 'paganti', superando ampiamente i volumi di visita pre-pandemia (nel 2019 i visitatori erano 29,3 milioni¹⁴), con una crescita del 26% rispetto al 2022.

10 Al lordo della quota spettante al concessionario del servizio biglietteria, dove presente.

11 Il dato relativo alle annualità 2022 e 2023 non comprende il Museo nazionale dell'Arte digitale, istituito con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 giugno 2021, n. 123, la cui apertura al pubblico è prevista per il 2026.

12 I musei autonomi sono dotati di propri bilanci (pur con alcuni limiti relativi, per esempio, al personale dipendente che rimane a carico del Ministero della Cultura per ciò che concerne i costi e l'inquadramento giuridico e contrattuale), sono guidati da un consiglio di amministrazione, controllati da un collegio di revisori dei conti e affiancati da un comitato scientifico. Le posizioni di direttore/direttrice sono assegnate con procedure di selezione rivolte a professionisti sia interni che esterni al Ministero della Cultura e aperte anche a stranieri.

13 Si segnala che con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 ottobre 2023, n. 167 (art. 1, c.3), confermato dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 15 marzo 2024, n. 57 (art. 24, c.3), il numero di istituti autonomi è stato incrementato a 60.

14 Il dato relativo al 2019 si riferisce tuttavia a soli 32 istituti.

Gli istituti statali autonomi: finanziamento statale (valori assoluti in euro, 2021-2023)

ISTITUTO	2021	2022	2023
1 Biblioteca e Complesso monumentale dei Girolamini ¹⁵	0	0	0
2 Complesso monumentale della Pilotta	3.382.685,36	409.162,45	1.500.000
3 Galleria Borghese	3.877.091,79	1.326.284,99	122.976
4 Galleria dell'Accademia di Firenze	2.477.693,45	0	0
5 Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea	2.369.099,93	1.795.656	2.693.736
6 Galleria Nazionale delle Marche	1.182.839,47	1.141.775,88	1.250.000
7 Galleria Nazionale dell'Umbria	2.141.123,41	1.176.087	1.400.000
8 Gallerie degli Uffizi	5.168.638,25	0	0
9 Gallerie dell'Accademia di Venezia	4.264.123,71	219.672,25	1.558.960
10 Gallerie Estensi	1.199.407,36	1.518.849,81	1.400.000
11 Gallerie Nazionali d'Arte Antica	1.357.691,31	1.765.484,75	1.400.000
12 Musei del Bargello	1.374.259,20	1.805.156,43	1.400.000
13 Musei Reali	2.254.111,04	1.596.510,25	2.126.880
14 Museo Archeologico Nazionale di Cagliari	1.599.999,99	742.349	1.000.000
15 Museo Archeologico Nazionale di Napoli	2.184.407,36	1.759.720,94	1.783.557
16 Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria	1.082.839,46	1.038.356,25	1.000.000
17 Museo Archeologico Nazionale di Taranto	2.466.123,41	14.847	1.142.490
18 Museo delle Civiltà	2.182.839,46	5.762,50	1.350.000
19 Museo e Real Bosco di Capodimonte	3.579.285,38	2.245.190,75	3.166.262
20 Museo Nazionale d'Abruzzo	3.501.490,15	1.001.330,25	800.000
21 Museo Nazionale dell'Arte digitale	0	0	500.000
22 Museo Nazionale di Matera	2.259.999,99	1.504.046,50	1.952.269
23 Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia	1.582.839,46	1.520.709,50	1.200.000
24 Museo Nazionale Romano	3.585.145,03	2.172.656,99	1.842.526
25 Museo Storico e Parco del Castello di Miramare	1.374.259,20	1.627.311,25	1.050.000
26 Palazzo Ducale di Mantova	2.404.691,31	566.928,28	1.400.000
27 Palazzo Reale di Genova	2.566.123,41	242.301,90	1.354.401
28 Palazzo Reale di Napoli	4.347.839,46	41.369,71	2.563.983
29 Parco archeologico dei Campi Flegrei	3.176.419,73	1.524.998,50	2.503.664
30 Parco archeologico del Colosseo	10.039.200,80	153.626,75	0
31 Parco archeologico dell'Appia antica	2.759.259,20	1.552.553	2.560.207

¹⁵ Per quanto riguarda la Biblioteca e Complesso monumentale dei Girolamini si indica un valore del finanziamento pari a zero poiché nel periodo considerato l'istituto non afferiva alla Direzione generale Musei del Ministero della Cultura ed ha ricevuto finanziamenti riguardanti prevalentemente il funzionamento della Biblioteca.

32 Parco archeologico di Cerveteri e Tarquinia	0	1.000.000	1.200.000
33 Parco archeologico di Ercolano	1.574.259,20	2.183.280,40	800.000
34 Parco archeologico di Ostia antica	2.355.827,09	1.627.838,25	2.166.731
35 Parco archeologico di Paestum e Velia	4.519.259,20	0	1.444.783
36 Parco archeologico di Pompei	4.674.398,15	0	0
37 Parco archeologico di Sepino	0	1.128.941,94	800.000
38 Parco archeologico di Sibari	1.999.999,99	1.501.105,75	950.000
39 Pinacoteca di Brera	2.380.667,78	231.068,75	1.522.732
40 Pinacoteca di Siena	0	1.000.000	550.000
41 Pinacoteca Nazionale di Bologna	2.545.000	747.438,75	1.987.632
42 Reggia di Caserta	3.626.939,40	2.171.319,04	2.444.001
43 Villa Adriana e Villa d'Este	1.574.259,20	2.092.231,25	800.000
44 Vittoriano e Palazzo Venezia	3.423.971,02	1.726.572,06	1.087.273
Totale	110.416.108,11	45.878.495,07	57.775.063

Fonte: MiC, Direzione generale Musei

Nel corso dell'ultimo triennio, gli istituti autonomi hanno beneficiato di un finanziamento statale che va dai 110,5 milioni del 2021 ai 57,8 milioni del 2023¹⁶.

16 Nel 2021 e nel 2022, anni in cui le restrizioni dovute alla pandemia hanno drasticamente ridotto le entrate degli istituti autonomi, i finanziamenti erogati in favore dei musei sono stati ripartiti in maniera 'orizzontale' tenendo conto principalmente della complessità e del conseguente fabbisogno finanziario dei singoli istituti. Nel 2023, con la rapida ripresa dei flussi di visita e il conseguente aumento delle entrate, sono stati adottati criteri di ripartizione aggiuntivi che tengono conto anche della capacità di spesa e autofinanziamento, della situazione finanziaria e delle attività di valorizzazione dei singoli musei. Le risorse derivano principalmente da un apposito fondo di riequilibrio finanziario nel quale tutti i musei autonomi versano il 20% dei loro introiti da bigliettazione. Questi fondi vengono poi ripartiti secondo un principio di solidarietà finanziaria per il quale i musei più visitati (c.d. «grandi attrattori») sono «contributori netti» e ricevono pertanto minori risorse di quante ne versano; viceversa, i musei che registrano minori introiti economici usufruiscono di finanziamenti proporzionalmente maggiori (Fonte: Ministero della Cultura, Direzione generale Musei).

I VISITATORI

Musei, monumenti e aree archeologiche: numero di ingressi (valori assoluti, 2020-2022)



Fonte: Istat, Indagine sui musei e le istituzioni similari. Anno 2023

Musei, monumenti e aree archeologiche: ingressi per Regione (valori assoluti, 2020-2022)

	2020	2021	2022
Abruzzo	163.183	193.221	439.254
Basilicata	169.226	210.626	311.079
Calabria	351.086	518.476	906.177
Campania	3.913.209	5.542.759	11.545.349
Emilia-Romagna	1.997.385	3.082.416	6.356.267
Friuli-Venezia Giulia	992.531	1.361.807	2.298.074
Lazio	6.819.686	7.989.801	25.803.001
Liguria	340.730	484.360	1.206.545
Lombardia	2.735.959	4.257.447	9.034.736
Marche	813.147	886.045	1.368.639
Molise	101.258	96.267	129.039
Piemonte	2.451.833	3.398.675	6.884.598
Puglia	360.856	604.019	1.091.492
Sardegna	682.242	1.074.438	1.868.448
Sicilia	2.041.555	2.920.161	5.566.072
Toscana	7.079.267	8.558.930	18.433.094
Trentino-Alto Adige	1.453.828	1.835.943	2.954.736
Umbria	674.388	1.340.806	1.906.823
Valle d'Aosta	411.550	511.677	1.152.773
Veneto	2.514.206	3.788.066	8.643.756
Italia	36.067.125	48.655.940	107.899.952

Fonte: Istat, Indagine sui musei e le istituzioni similari. Anno 2023

Nel 2022 i luoghi del patrimonio italiani hanno registrato complessivamente 107,9 milioni di ingressi (di cui 77,1 milioni in siti di proprietà pubblica e circa 30,8 milioni in siti di proprietà privata), avvicinandosi ai volumi di pubblico raggiunti prima della pandemia da Covid-19, ma senza eguagliarli. Le Regioni con il maggior numero di ingressi nel 2022 sono state il Lazio, con circa 25,8 milioni di visitatori, e la Toscana, con circa 18,4 milioni.

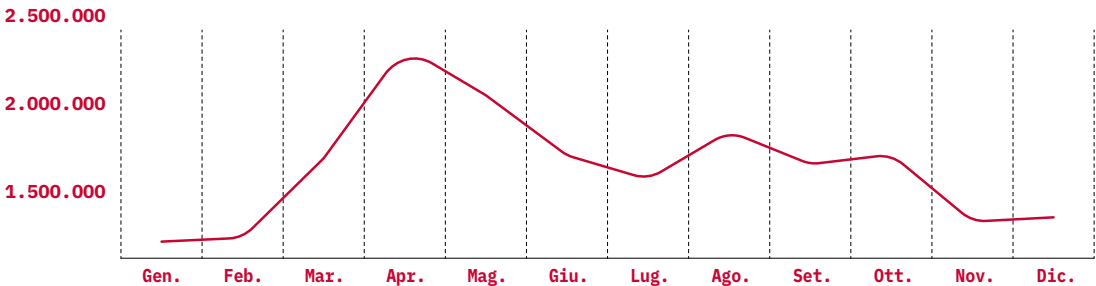
Luoghi della cultura statali: ingressi gratuiti e a pagamento e introiti da bigliettazione (valori assoluti e in euro, 2021-2023)

	Paganti	Non paganti	Totale	Introiti lordi in euro ¹⁷
2021	9.509.780	2.759.821	12.269.601	88.632.202 €
2022	22.203.057	12.571.198	34.774.255	234.591.133 €
2023	27.590.303	30.140.199	57.730.502	313.888.164 €

Fonte: Sistan – MiC

I luoghi della cultura statali non solo hanno registrato una netta ripresa rispetto al periodo di restrizioni dovute alla pandemia da Covid-19, i cui esiti hanno interessato anche l'annualità 2021, ma nel 2023 hanno raggiunto un numero di visitatori mai eguagliato nelle serie storiche. Nel 2023 si registra, infatti, un incremento percentuale di oltre il 4%, rispetto al 2018, anno che fece registrare il picco di visitatori in periodo pre pandemico (36.372.386 ingressi).

Musei, monumenti e aree archeologiche statali: andamento stagionale delle visite (valori assoluti, 2023)



Fonte: MiC, Direzione generale Bilancio – Ufficio di Statistica

In piena analogia con quanto rilevato negli anni precedenti, la distribuzione mensile degli ingressi nei siti culturali statali, nel 2023, mostra un fenomeno di concentrazione delle visite dalla primavera a inizio autunno, con picchi nei mesi di aprile, maggio, agosto e ottobre, mentre la quota più bassa di visitatori si registra nei mesi di gennaio e febbraio.

17 Al lordo dell'eventuale aggio spettante al concessionario del servizio di biglietteria, ove presente.

I dieci luoghi del patrimonio statali più visitati (valori assoluti, 2021-2023)

2021		2022		2023	
DENOMINAZIONE	TOTALE VISITATORI	DENOMINAZIONE	TOTALE VISITATORI	DENOMINAZIONE	TOTALE VISITATORI
Gallerie degli Uffizi	1.721.637	Parco archeologico del Colosseo ¹⁸	9.812.113	Parco archeologico del Colosseo	12.298.246
Parco archeologico del Colosseo	1.689.269	Gallerie degli Uffizi	4.066.366	Pantheon ¹⁹	5.196.106
Parco archeologico di Pompei	1.043.214	Parco archeologico di Pompei	3.058.335	Gallerie degli Uffizi	5.138.588
Galleria dell'Accademia di Firenze	446.320	Galleria dell'Accademia di Firenze	1.428.369	Parco archeologico di Pompei	4.087.164
Museo delle Antichità Egizie	398.883	Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo e Passetto di Borgo	966.623	Galleria dell'Accademia di Firenze	2.013.914
Reggia di Caserta	350.776	Fondazione del Museo delle Antichità Egizie	909.020	Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo e Passetto di Borgo	1.321.834
Villa Adriana e Villa d'Este	282.383	Reggia di Caserta	699.176	Fondazione del Museo delle Antichità Egizie	1.061.157
Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo	239.678	Galleria Borghese	544.290	Reggia di Caserta	934.029
Galleria Borghese	230.062	Villa Adriana e Villa d'Este	543.527	Villa Adriana e Villa d'Este	748.656
Parco archeologico di Paestum e Velia	216.822	Vittoriano e Palazzo Venezia ²⁰	468.987	Vittoriano e Palazzo Venezia ²⁰	639.744

Fonte: Sistan - MiC

Nella classifica sopra riportata sono posti a confronto i primi dieci luoghi della cultura statali italiani che hanno registrato il maggior numero di accessi tra il 2021, anno che scontava ancora le restrizioni dovute alla pandemia da Covid-19, e il 2023.

¹⁸ A partire dal mese di gennaio 2022 i dati relativi ai visitatori non paganti del Parco archeologico del Colosseo tengono conto anche dei secondi accessi all'area archeologica Foro Romano-Palatino, ciò significa che, nel conteggio degli ingressi totali, l'accesso di un visitatore con titolo di ingresso valido sia per il Colosseo che per il Foro-Palatino viene conteggiato per entrambi i siti, mentre in precedenza veniva conteggiato solamente il primo ingresso.

¹⁹ A partire dal mese di luglio 2023 l'accesso al Pantheon prevede l'acquisto di un biglietto. Nei dati relativi al periodo gennaio-dicembre 2023 sono inclusi i visitatori a ingresso libero del primo semestre 2023.

²⁰ I dati relativi al Vittoriano e Palazzo Venezia non includono i visitatori non paganti.

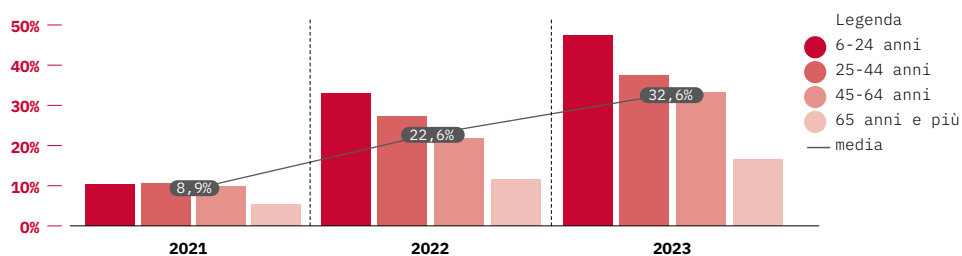
Le dieci mostre con biglietto dedicato più visitate (valori assoluti, 2023)

	VISITATORI TOTALI	TITOLO DELLA MOSTRA	SEDE	CITTÀ	DATE
1	580.741	Van Gogh. Capolavori dal Kröller-Müller Museum	Palazzo Bonaparte	Roma	8/10/22-7/5/23
2	285.000	Mostra Internazionale di Architettura. The Laboratory of the Future	Giardini e Arsenale	Venezia	20/5/23-26/11/23
3	202.765	Giuseppe Penone. Gesti universali	Galleria Borghese	Roma	14/3/23-9/7/23
4	189.086	Leandro Erlich. Oltre la soglia	Palazzo Reale	Milano	22/4/23-4/8/23
5	151.063	Meraviglia senza tempo. Pittura su pietra a Roma nel Seicento	Galleria Borghese	Roma	25/10/22-29/1/23
6	131.812	Nuova Luce di Pompei a Roma	Musei Capitolini	Roma	5/7/23-8/10/23
7	126.398	Jago, Banksy, TvBoy e altre storie controcorrente	Palazzo Albergati	Bologna	11/11/22-28/5/23
8	113.606	Dosso Dossi. Il fregio di Enea	Galleria Borghese	Roma	4/4/23-11/6/23
9	113.173	Bosh e un altro Rinascimento	Palazzo Reale	Milano	9/11/22-12/3/23
10	110.000	I Macchiaioli	Palazzo Blu	Pisa	8/10/22-19/3/23

Fonte: «Il Giornale dell'Arte», 2023 e MiC, Direzione generale Creatività Contemporanea per quanto di competenza

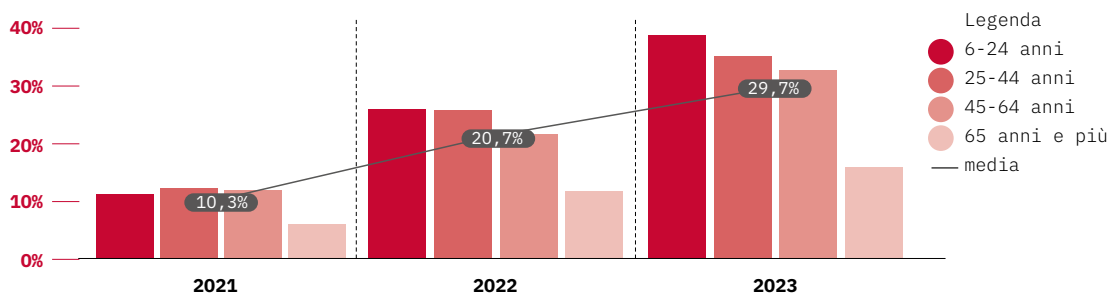
La classifica delle mostre con biglietto dedicato più visitate in Italia nel 2023 attribuisce il primato alla mostra *Van Gogh. Capolavori dal Kröller-Müller Museum* a Palazzo Bonaparte, a Roma, con oltre 580.000 visitatori complessivi, seguita dalla XVIII Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia con 285.000 visitatori.

Persone che hanno visitato musei/mostre almeno una volta nell'ultimo anno, per fascia d'età (persone di 6 anni e più, valori percentuali, 2021-2023)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana

Persone che hanno visitato aree archeologiche/monumenti almeno una volta nell'ultimo anno, per fascia d'età (persone di 6 anni e più, valori percentuali, 2021-2023)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana

Le indagini annuali dell'Istat sulla partecipazione culturale dei residenti in Italia descrivono un quadro in miglioramento. Nel 2023 la quota di popolazione residente che ha visitato un museo o una mostra almeno una volta nell'ultimo anno supera il 32%, attestandosi al di sopra dei valori pre-pandemici (nel 2019 era intorno al 31%). Anche per quanto riguarda i monumenti e le aree archeologiche la situazione è in crescita: la percentuale di residenti in Italia che li ha frequentati almeno una volta si attesta nel 2023 attorno al 30%, superando di 9 punti percentuali i livelli precedenti la pandemia (nel 2019 era pari a circa il 21%). In entrambi i casi, tuttavia, le differenze territoriali appaiono rilevanti: a fronte di un'elevata partecipazione culturale registrata nel Nord del Paese, le regioni del Sud si attestano sempre al di sotto della media nazionale.



I SITI PATRIMONIO MONDIALE DELL'UMANITÀ

Nuovi siti italiani iscritti nella Lista del patrimonio mondiale Unesco (2021-2023)²¹

SITO	ANNO ISCRIZIONE
I portici di Bologna	2021
Grandi città termali d'Europa	2021
Cicli di affreschi del XIV secolo di Padova	2021
Carsismo e Grotte nelle Evaporiti dell'Appennino settentrionale	2023

Fonte: Unesco

Al 2023, con 59 siti su un totale di 1.199, l'Italia è il Paese più rappresentato nella Lista del patrimonio mondiale dell'Unesco, seguita da Cina (con 57 siti), Germania e Francia (entrambe con 52).

²¹ Nel 2024, è stato inserito nella Lista del patrimonio mondiale Unesco anche il sito Via Appia. Regina viarum, portando a 60 su 1.223 il numero di siti italiani iscritti.

GLI ELEMENTI DEL PATRIMONIO IMMATERIALE

Nuovi elementi italiani iscritti nella Lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale Unesco (2021-2023)

ELEMENTO	ANNO ISCRIZIONE
Falconeria	2021
Cerca e cavatura del tartufo in Italia: conoscenza e pratiche tradizionali	2021
La tradizione dell'allevamento dei cavalli Lipizzani	2022
Irrigazione tradizionale: conoscenza, tecnica e organizzazione	2023
La pratica del canto lirico in Italia	2023

Fonte: Unesco

Il nostro Paese registra anche l'iscrizione di 18 elementi al patrimonio immateriale Unesco, sui 611 riconosciuti nel mondo²². Questi elementi sono attinenti a uno o più dei cinque settori nei quali, secondo la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale²³ (ratificata dall'Italia nel 2007), si manifesta la rappresentatività della diversità e della creatività umana: espressioni orali, incluso il linguaggio, arti dello spettacolo, pratiche sociali, riti e feste, conoscenza e pratiche concernenti la natura e l'universo, artigianato tradizionale.

Si segnala, inoltre, l'esistenza del Registro delle buone pratiche di salvaguardia dell'Unesco, che contiene i programmi, progetti e attività che meglio riflettono i principi e gli obiettivi della Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale. L'Italia è presente nel Registro con il Tocati, Festival Internazionale dei Giochi di Strada di Verona, elemento transnazionale condiviso con Belgio, Cipro, Croazia e Francia.

22 Il dato si riferisce ai beni iscritti alla Representative List of the Intangible Cultural Heritage of Humanity.

23 Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, cfr. <<https://ich.unesco.org/doc/src/00009-IT-PDF.pdf>>, consultato il 25/06/2024.

IL CREATIVE CITIES NETWORK

Città italiane iscritte nel Creative Cities Network dell'Unesco



Fonte: Unesco

L'Italia conta 14 città (su 350) iscritte nel Creative Cities Network dell'Unesco, rete creata nel 2004 per promuovere la cooperazione tra le città che hanno identificato la creatività come elemento strategico per lo sviluppo urbano sostenibile²⁴. Tra il 2021 e il 2023, tre nuove città italiane sono state iscritte alla rete: si tratta di Como (area Artigianato e arte popolare), Modena (area Arti digitali) e Bolzano (area Musica).

²⁴ La rete è suddivisa in sette aree: Musica, Letteratura, Artigianato e arte popolare, Design, Arti digitali, Gastronomia e Cinema.

LA TUTELA DEI BENI IMMOBILI

Beni immobili tutelati per Regione (valori assoluti, 2023)

	BENI ARCHITETTONICI	PARCHI E GIARDINI	BENI ARCHEOLOGICI	TOTALE
Abruzzo	2.201	12	113	2.326
Basilicata	732	0	105	837
Calabria	1.046	5	222	1.273
Campania	3.033	12	1.053	4.098
Emilia-Romagna	7.930	20	218	8.168
Friuli-Venezia Giulia	2.262	4	58	2.324
Lazio	4.731	9	1.037	5.777
Liguria	4.395	13	237	4.645
Lombardia	7.612	22	218	7.852
Marche	3.766	17	200	3.983
Molise	211	4	59	274
Piemonte	6.537	11	126	6.674
Puglia	3.509	2	375	3.886
Sardegna	1.049	8	1.090	2.147
Sicilia	1.652	17	373	2.042
Toscana	9.878	52	330	10.260
Trentino-Alto Adige	6	0	0	6
Umbria	2.647	10	133	2.790
Veneto	10.406	47	286	10.739
Italia	73.603	265	6.233	80.101

Fonte: Istituto Centrale per il Restauro (ICR), portale Vincoli in rete

I beni immobili di interesse culturale (architettonici, archeologici, parchi e giardini) sono sottoposti a un regime di tutela attraverso l'emissione di appositi atti amministrativi²⁵. In Italia, al 2023, i beni immobili tutelati – previa emanazione di apposito atto amministrativo – ammontano a 80.101²⁶, di cui il 92% di natura architettonica. Le Regioni in cui è presente il maggior numero di immobili vincolati sono il Veneto e la Toscana (entrambe con il 13% dei beni complessivamente tutelati).

LA CATALOGAZIONE DEI BENI CULTURALI

Numero di schede di catalogo pubblicate (valori assoluti, 2023)

TIPOLOGIA	NUMERO
Beni archeologici	376.172
Beni architettonici e paesaggistici	95.320
Beni storico-artistici	2.141.524
Beni demoetnoantropologici	67.407
Beni fotografici	214.511
Beni musicali	1.806
Beni naturalistici	65.953
Beni numismatici	25.741
Beni scientifici e tecnologici	13.563
Totale	3.001.997

Fonte: MiC – ICCD

La catalogazione del patrimonio culturale risponde alle finalità di tutela e di valorizzazione e ha lo scopo di identificare e descrivere i beni culturali, mobili e immobili, materiali ed immateriali, per i quali sia stato riconosciuto un interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico. Il Catalogo generale, realizzato dall'ICCD, raccoglie le schede relative a beni archeologici, architettonici e paesaggistici, storico-artistici, demoetnoantropologici, fotografici, musicali, naturalistici, numismatici, scientifici e tecnologici. Al 2023, le schede di catalogo pubblicate superano i 3 milioni.

²⁵ Come prescritto dal Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio.

²⁶ Il dato è relativo ai soli beni immobili – di proprietà pubblica e privata – vincolati mediante atto amministrativo specifico e inseriti nel sistema Vincoli in rete, portale realizzato dall'Istituto Centrale per il Restauro (ICR) che consente la consultazione delle informazioni inerenti la tutela dei beni culturali architettonici e archeologici in interoperabilità con diversi sistemi informativi del Ministero della Cultura. Oltre a questi beni tutelati, ci sono migliaia di beni immobili tutelati *ope legis* ai sensi degli artt. 10-12 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio.

GLI STRUMENTI DI TUTELA PREVENTIVA

Numero di beni censiti nel sistema Carta del rischio (valori assoluti, 2023)

TIPOLOGIA	NUMERO
Beni immobili	190.654
Contenitori ²⁷	15.643
Beni mobili	108.546
Beni subacquei	754
Centri storici	12
Siti Unesco	59
Totale	315.668

Fonte: MiC, Direzione generale Sicurezza del patrimonio culturale

La Carta del rischio è un sistema informativo territoriale a supporto delle attività scientifiche e amministrative degli istituti e degli organismi statali responsabili della protezione, della salvaguardia e della conservazione del patrimonio culturale. Il sistema calcola in via speditiva il rischio «ambientale» e «strutturale» del patrimonio culturale distribuito su un dato territorio, così da individuare risorse e priorità d'intervento sulla base del concetto di «restauro preventivo»²⁸. Il sistema informativo attesta 315.000 beni²⁹, anche grazie all'interoperabilità con Vincoli in rete, Sigecweb e Benitutelati, soprattutto per quanto riguarda i beni immobili e i contenitori.

27 Per esempio gli istituti museali che contengono beni mobili.

28 Con il termine «restauro preventivo» si intendono tutte quelle misure che mirano a prevenire la necessità di un intervento di restauro su un determinato bene, ivi incluse la valutazione dei rischi e la manutenzione programmata. Il termine fu coniato da Cesare Brandi nella seconda metà del '900.

29 Dato aggiornato al 25 marzo 2024.

LA SALVAGUARDIA E LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE IMMATERIALE

Consistenti sono stati le politiche e gli investimenti a favore della salvaguardia e della valorizzazione del patrimonio immateriale che, in Italia, oltre agli elementi tutelati dall'Unesco³⁰, conta innumerevoli beni demotnoantropologici ed espressioni delle diversità culturali presenti sul territorio, oggetto di attenzione dell'Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale (ICPI)³¹ del Ministero della Cultura. Tra le numerose iniziative, si segnalano il progetto Mappatura delle rievocazioni storiche³², che – con un primo investimento di 90.000 euro di fondi ministeriali – ha permesso di elaborare un primo e parziale censimento di 1.294 rievocazioni storiche su tutto il territorio nazionale, e il Geoportale della Cultura Alimentare³³, che, attualmente, rende disponibili 12.287 schede con documentazione fotografica e 428 schede audiovisive relative alla storia di prodotti e piatti tipici e ai loro legami con le comunità e i territori, con l'impiego – negli ultimi tre anni – di ben 2.300.000 euro di fondi PON-Cultura. È in corso anche il progetto Testimoni viventi, che, con l'individuazione di 18 casi studio distribuiti in tutta la penisola, mira alla salvaguardia dei portatori di saperi tradizionali a rischio di scomparsa. L'ICPI, inoltre, sta ampliando i propri archivi e digitalizzando gli archivi storici cogestiti in parte con il Museo delle Civiltà, con l'obiettivo di promuovere la conoscenza del patrimonio immateriale. A oggi sono state digitalizzate circa 27.000 immagini fotografiche, tra stampe, diapositive e negativi, 2.000 audiovisivi di vari formati e circa 800 ore di registrazioni audio con 250.000 euro di finanziamenti derivanti dall'8×1000 e dai fondi ministeriali di ripresa post-Covid. Nel biennio 2022-2023, inoltre, l'ICPI ha condotto numerose campagne fotografiche di documentazione, tra cui quella dedicata al Palio di Siena (circa 7.500 scatti), e quella relativa al progetto Legami intangibili nei paesaggi festivi, vincitore del bando Strategia fotografia 2022, che ha visto la documentazione per immagini di 29 eventi festivi in molte Regioni italiane, per un totale di 22.100 scatti fotografici³⁴ e un investimento complessivo di 100.000 euro. La Legge di Bilancio 2023, inoltre, ha previsto un finanziamento triennale di 2.900.000 euro³⁵ per l'avvio di un censimento, coordinato dall'ICPI, del patrimonio immateriale dei piccoli comuni, con particolare attenzione alle aree a rischio sismico e ai territori de L'Aquila e di Lazio, Marche e Umbria. L'obiettivo è la schedatura di circa 200.000 elementi del patrimonio culturale immateriale, che troveranno il loro spazio di restituzione in un apposito portale web.

30 Si veda l'approfondimento a p. 40.

31 Cfr. <<https://icpi.beniculturali.it/>>, consultato il 25/06/2024.

32 Cfr. <<https://rievocazionistoriche.cultura.gov.it/>>, consultato il 25/06/2024.

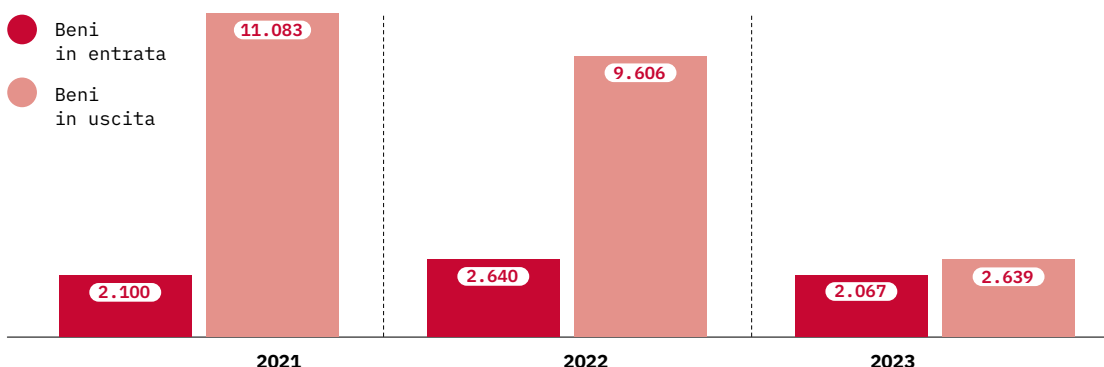
33 GeCA - www.culturalimentare.beniculturali.it. Nato con Expo2015 ha l'obiettivo di raccogliere, produrre e divulgare la cultura etnoantropologica legata al cibo.

34 Cfr. <<https://icpi.beniculturali.it/al-via-il-progetto-legami-intangibili-nei-paesaggi-festivi/>>, consultato il 25/06/2024.

35 Il destinatario di tale finanziamento è l'Unione Nazionale Pro Loco d'Italia-UNPLI.

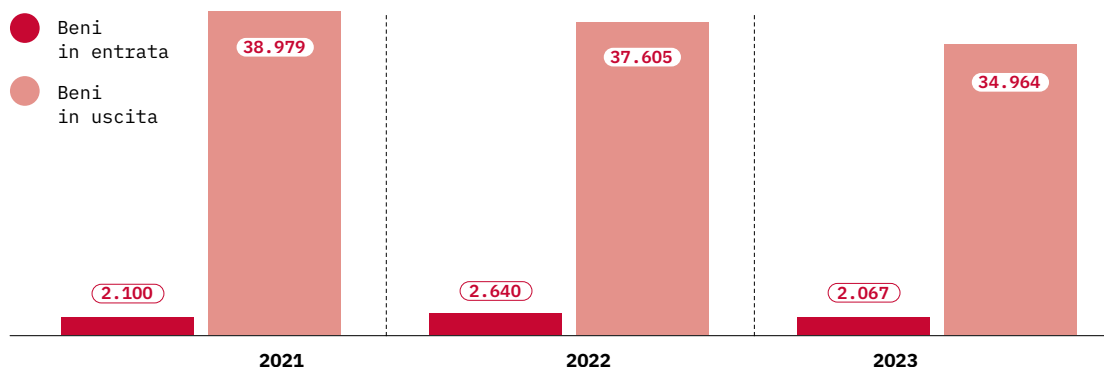
LA CIRCOLAZIONE DI BENI CULTURALI

Prestiti temporanei di beni culturali (valori assoluti, 2021-2023)³⁶



Fonte: MiC, Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio

Beni culturali legalmente importati ed esportati (valori assoluti, 2021-2023)³⁷



Fonte: MiC, Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio

La ricchezza e la qualità del patrimonio culturale italiano è testimoniata anche dal numero di richieste di prestito internazionale e di esportazione di beni che vengono annualmente sottoposte e vagliate dagli uffici preposti del Ministero della Cultura. La normativa sull'esportazione è regolata dal Codice dei beni culturali e del paesaggio³⁸ e la competenza relativa al rilascio di autorizzazioni di esportazione/importazione è attribuita agli Uffici esportazione operanti presso le principali Soprintendenze Archeologia, belle arti e paesaggio.

³⁶ I dati relativi ai beni in entrata comprendono sia i beni importati per prestito temporaneo (per mostre) sia i beni importati legalmente con Certificato di Avvenuta Spedizione / Importazione (CAS/CAI) della durata quinquennale rinnovabile (nel 2023 pari a 388).

³⁷ I dati relativi ai beni in entrata comprendono sia i beni importati per prestito temporaneo (per mostre) sia i beni importati legalmente con certificazione CAS/CAI della durata quinquennale rinnovabile (nel 2023 pari a 388).

³⁸ Artt. 65-74 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

IL RESTAURO DI BENI STATALI E DEMANIALI OPERATO DAGLI ISTITUTI CENTRALI DEL MINISTERO DELLA CULTURA

Interventi effettuati dagli istituti centrali del Ministero della Cultura su beni statali/demaniali

MATERIALE RESTAURATO	2021	2022	2023	TOTALE
Arazzi e tappeti	2	6	6	14
Dipinti su tela e tavola	91	71	72	234
Materiali cartacei e membranacei, fotografici	59	47	32	138
Materiali ceramici, plastici e vitrei	30	61	98	189
Materiali lapidei	19	18	17	54
Materiali paleontologici, resti fossili	1	0	4	5
Metalli (escluse oreficerie), bronzi e armi antiche	274	270	377	921
Mosaico e commesso	10	8	13	31
Oreficerie e glittica, avorio	7	13	18	38
Pitture murali e stucchi	18	18	19	55
Resti archeologici organici	1	4	0	5
Sculpture lignee e policrome, matrici xilografiche	6	222	8	236
Strumenti musicali	0	0	1	1
Tecniche miste e polimaterici	6	6	5	17
Tessili	29	13	41	83
Altro	0	1	2	3
Totale	553	758	713	2.024

Fonte: MiC

Nel triennio 2021-2023 ammontano a 2.024 gli interventi di restauro operati dagli istituti centrali³⁹ del Ministero della Cultura sui beni statali e demaniali. La gran parte dei beni restaurati (46%) è costituita da metalli (escluse oreficerie), bronzi e armi antiche (incluse matrici calcografiche), seguiti da dipinti su tela e tavola (12%) e da sculture lignee e policrome, matrici xilografiche (12%).

³⁹ Opificio delle Pietre Dure, Istituto Centrale per il Restauro, Istituto Centrale per la Patologia degli Archivi e del Libro e Istituto Centrale per la Grafica.

LA REPRESSIONE DEGLI ILLECITI SUI BENI CULTURALI

Le attività di investigazione, monitoraggio e recupero dei beni illecitamente sottratti e quelle di repressione degli atti commessi ai danni del patrimonio culturale italiano sono appannaggio del Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale, che opera con funzioni di polo informativo e di analisi attraverso un organico di circa 300 militari dislocati fra amministrazione centrale e sedi periferiche, rispondendo direttamente al Ministro della Cultura.

Il Comando, inoltre, gestisce la banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti, che al 2023 conta oltre 1.300.000 oggetti censiti e oltre 979.000 immagini memorizzate⁴⁰. Si tratta del più grande database al mondo dedicato ai beni culturali illecitamente esportati dal territorio nazionale, nonché a quelli per i quali gli Stati esteri richiedono l’inserimento.

Nel corso del 2023 sono stati recuperati dal Comando circa 27.000 beni antiquari, archivistici e librari, 68.000 reperti archeologici e 10.000 beni paleontologici. Tra il 2021 e il 2023, l’attività operativa del Comando ha contribuito a una riduzione nel numero di furti di beni culturali da 346 a 267 l’anno e, allo stesso tempo, ha segnato un incremento nel numero di falsi artistici sequestrati (1.936 nel 2023 contro i 1.748 del 2021). Nel 2023 i soggetti sottoposti a giudizio per questo genere di reati sono stati circa mille.

LA TUTELA DEL PAESAGGIO

Provvedimenti di tutela paesaggistica ex art. 136 per Regione (valori assoluti, 2023)

REGIONI	NUMERO DI PROVVEDIMENTI STATALI DI TUTELA PAESAGGISTICA EX ART.136
Abruzzo	251
Basilicata	31
Calabria	75
Campania	206
Emilia-Romagna	232
Friuli-Venezia Giulia	51
Lazio	416
Liguria	599
Lombardia	808
Marche	276
Molise	48
Piemonte	291
Puglia	157

40 Per approfondimenti cfr. <<https://tpcweb.carabinieri.it/SitoPubblico/home>>, consultato il 25/06/2024.

Sardegna	175
Toscana	524
Umbria	147
Veneto	838
Italia	5.632

Fonte: MiC, Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio

Al 31 dicembre 2023 ammontano a oltre 5.600 i provvedimenti statali di tutela paesaggistica emanati dal Ministero della Cultura ai sensi dell'art. 136 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio. Tale Codice, all'art. 134, esplicita che oltre all'insieme degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico con provvedimento di tutela ai sensi dell'art. 136, rientrano nei beni paesaggistici anche le aree tutelate per legge, ai sensi dell'art. 142 – che ripropongono con lievi modifiche le categorie di beni già introdotte dalla legge Galasso (Legge 8 agosto 1985, n. 431) – nonché gli ulteriori immobili ed aree specificamente individuati ai sensi dell'art. 136 e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli artt. 143 e 156⁴¹.

IL PREMIO NAZIONALE DEL PAESAGGIO

Elenco dei vincitori del Premio Nazionale del Paesaggio (edizioni 2020/2021, 2022/2023)

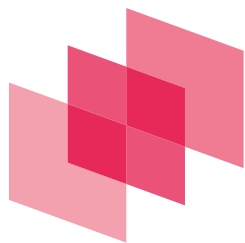
ANNO	ENTE VINCITORE	PROGETTO
2020/2021	Congregazione della Misericordia Maggiore di Bergamo	La biodiversità dentro la città: la Val d'Astino di Bergamo
2022/2023	Impresa Sociale Orti Generali di Torino	Orti Generali. La campagna arriva in città

Fonte: MiC

Nella tabella sono elencati i vincitori delle più recenti edizioni del Premio Nazionale del Paesaggio, istituito dal Ministero della Cultura nel 2016 e conferito – in occasione della Giornata Nazionale del Paesaggio, celebrata il 14 marzo di ogni anno – al progetto individuato quale candidato italiano al Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa⁴².

⁴¹ Sono, pertanto, esclusi dalla presente pubblicazione i provvedimenti di tutela regionali e gli altri vincoli disposti ai sensi dell'art. 142 lett. m.

⁴² Decreto del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo 7 ottobre 2016, n. 457.



BIBLIOTECHE E ARCHIVI DI STATO

54 IN PRIMO PIANO

LE BIBLIOTECHE

- 56** Le caratteristiche, la distribuzione e i materiali
- 61** Gli utenti
- 62** Le politiche pubbliche

GLI ARCHIVI DI STATO

- 65** La distribuzione e i materiali
- 67** Gli utenti
- 69** Le politiche pubbliche

Il capitolo presenta un quadro di sintesi sull'offerta, la domanda e le politiche pubbliche legate al mondo delle biblioteche e degli Archivi di Stato, riservando particolare attenzione alla loro diffusione sul territorio nazionale e alle caratteristiche di questi enti, alla consistenza del materiale custodito e alla domanda di fruizione. Vengono, inoltre, discusse le principali misure inerenti al sostegno pubblico al sistema bibliotecario e archivistico e alla tutela dei relativi beni.

Le biblioteche e gli Archivi di Stato svolgono quotidianamente attività di conservazione e tutela del patrimonio documentale e librario, di ricerca e valorizzazione, di promozione e diffusione della cultura.

I principali dati sulle biblioteche pubbliche e private operanti in Italia sono offerti dall'Istituto nazionale di statistica (Istat) in collaborazione con il Ministero della Cultura (MiC), con l'afferente Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU). L'Istat, attraverso le rilevazioni effettuate dal Ministero della Cultura, diffonde anche i dati relativi al patrimonio documentale custodito all'interno dei 101 Archivi di Stato del nostro Paese, localizzati prevalentemente nei capoluoghi di Provincia.

Nel 2022, le biblioteche pubbliche e private censite dall'Istat, in collaborazione con il Ministero della Cultura, le Regioni e le Province autonome, erano 8.131, di cui il 79% di natura pubblica. Le Regioni con il maggior numero di biblioteche in rapporto alla popolazione restano la Valle d'Aosta (47 istituti ogni 100.000 abitanti), il Trentino-Alto Adige (39) e la Sardegna (27).

I residenti in Italia che hanno usufruito almeno una volta in un anno di un servizio offerto dal sistema bibliotecario sono stati nel 2022 quasi 5,7 milioni, un valore ancora lontano dai livelli di fruizione precedenti alla pandemia da Covid-19 (nel 2019 erano pari a oltre 7,6 milioni).

Nel 2023 le biblioteche statali presenti sul territorio nazionale registrano

un netto incremento della fruizione rispetto all'anno precedente, sia sul fronte del numero di lettori (+30%), sia riguardo al numero di opere consultate (+19%) e dei prestiti a privati (+21%). Si riduce invece il numero di utenti ammessi al prestito (-25% tra il 2023 e il 2022).

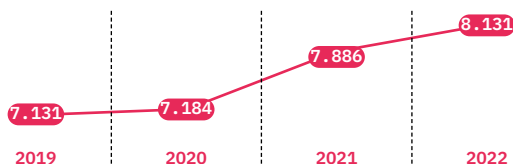
I 101 Archivi di Stato presenti nel nostro Paese nel 2023 registrano oltre 143.000 utenti, attestandosi tuttavia ancora al di sotto dei valori pre-pandemia (nel 2019 erano 257.312). I volumi di fruizione risultano relativamente più elevati in Umbria (2.464 utenti per istituto), Lombardia (2.025) e Toscana (1.988), a fronte di una media nazionale pari a 1.432 utenti per istituto.

LE BIBLIOTECHE

8.131

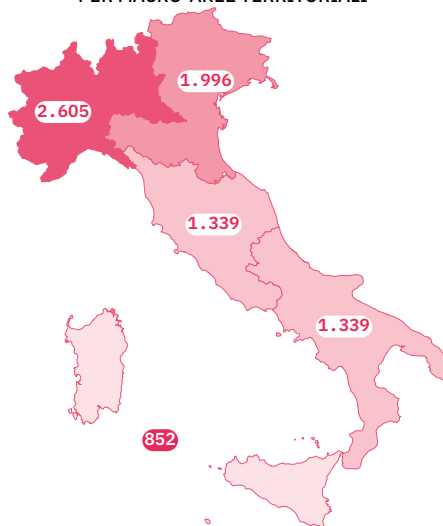
biblioteche aperte al pubblico.
Più di una per ogni comune italiano

di cui



Istat, Indagine sulle biblioteche pubbliche e private (2019-2022)

BIBLIOTECHE APERTE AL PUBBLICO
PER MACRO-AREE TERRITORIALI



Il 21%

ha reso disponibile il proprio patrimonio online

Istat, Indagine sulle biblioteche pubbliche e private (2022)

Il 63%

ha tra 1 e 5 addetti

UTENTI

5,7 milioni

di utenti

Istat, Indagine sulle biblioteche pubbliche e private (2022)

12 (su 100)

persone hanno frequentato le biblioteche

Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana (2022)

POLITICHE PUBBLICHE

2 milioni

di euro alle biblioteche non statali aperte al pubblico

+160%

rispetto al 2019

3,5 milioni

di euro per il Fondo per il diritto di prestito pubblico

+240%

rispetto al 2019

30 milioni

di euro per l'acquisto di materiale librario

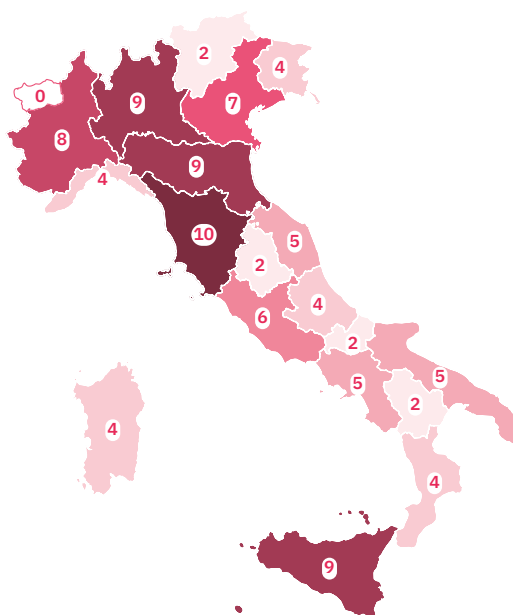
MiC, Direzione generale Biblioteche e diritto d'autore (2023)

GLI ARCHIVI DI STATO

101
Archivi di Stato

14.425.841
materiali cartacei conservati

ARCHIVI DI STATO PER REGIONE



MiC, Direzione generale Archivi (2023)

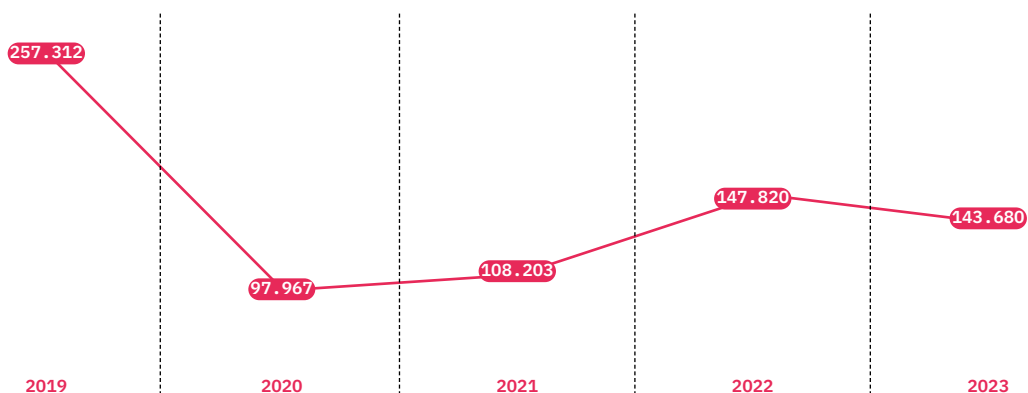
FRUIZIONE

143.680
utenti

113.447
ricerche effettuate

MiC, Direzione generale Archivi (2023)

UTENTI DEGLI ARCHIVI DI STATO



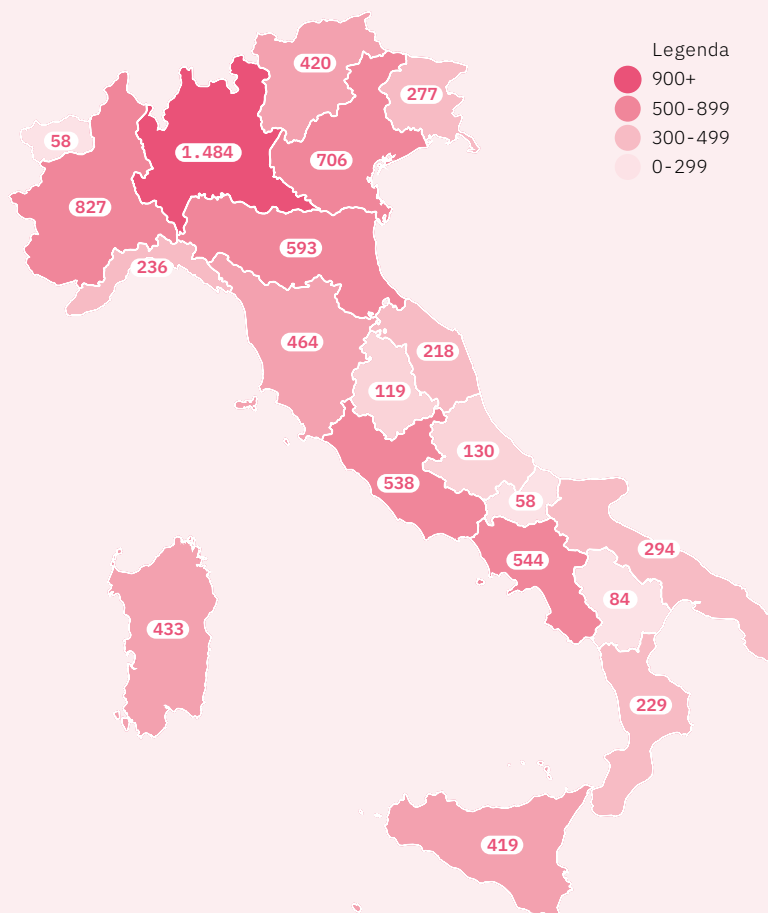
MiC, Direzione generale Archivi (2019-2023)



LE BIBLIOTECHE

LE CARATTERISTICHE, LA DISTRIBUZIONE E I MATERIALI

Distribuzione territoriale delle biblioteche aperte al pubblico (valori assoluti, 2022)



Fonte: Istat, Indagine sulle biblioteche pubbliche e private. Anno 2023

L'Istat, in collaborazione con il Ministero della Cultura, le Regioni e le Province autonome, attraverso un'indagine censuaria, rileva annualmente i dati sulle biblioteche pubbliche e private presenti e attive sul territorio nazionale¹. Nel 2022, le biblioteche così censite erano 8.131, di cui il 79% pubbliche, con punte oltre il 90% in Lombardia e Valle d'Aosta, a fronte del 60% di Campania e Lazio².

Titolarità delle biblioteche aperte al pubblico (valori assoluti, 2022)

	PUBBLICHE		PRIVATE		TOTALE
		DI CUI DI ENTE LOCALE		DI CUI DI ENTE ECCLESIASTICO	
Abruzzo	103	78	27	15	130
Basilicata	66	55	18	12	84
Calabria	175	163	54	31	229
Campania	329	286	215	118	544
Emilia-Romagna	457	424	136	39	593
Friuli-Venezia Giulia	231	219	46	14	277
Lazio	339	243	199	77	538
Liguria	172	144	64	17	236
Lombardia	1.344	1.318	140	34	1.484
Marche	163	156	55	23	218
Molise	49	46	9	6	58
Piemonte	702	677	125	37	827
Puglia	207	180	87	57	294
Sardegna	378	360	55	14	433
Sicilia	330	296	89	42	419
Toscana	320	280	144	50	464
Trentino-Alto Adige	361	341	59	36	420
Umbria	78	69	41	23	119
Valle d'Aosta	53	47	5	2	58
Veneto	596	570	110	34	706
Italia	6.453	5.952	1.678	681	8.131

Fonte: Istat, Indagine sulle biblioteche pubbliche e private. Anno 2023

1 Dalla rilevazione sono escluse le biblioteche universitarie e scolastiche, quelle prive di un sistema di catalogazione e quelle che non sono aperte e fruibili dal pubblico.

2 L'ICCU, inoltre, cura un censimento delle biblioteche attraverso l'Anagrafe delle biblioteche italiane. Nel 2023 gli istituti censiti dall'ICCU sono 13.203, di cui circa la metà appartenenti a enti pubblici territoriali (in prevalenza Comuni), il 9% a università statali e un ulteriore 9% a enti ecclesiastici. Cfr. <<https://anagrafe.iccu.sbn.it/it/>>, consultato il 25/06/2024.

Biblioteche aperte al pubblico per Regione (valori assoluti, 2020-2022)

	2020	2021	2022
Abruzzo	140	124	130
Basilicata	84	80	84
Calabria	195	228	229
Campania	399	480	544
Emilia-Romagna	574	588	593
Friuli-Venezia Giulia	265	271	277
Lazio	483	500	538
Liguria	217	212	236
Lombardia	1.422	1.462	1.484
Marche	206	206	218
Molise	66	57	58
Piemonte	769	794	827
Puglia	213	274	294
Sardegna	433	434	433
Sicilia	374	419	419
Toscana	437	455	464
Trentino-Alto Adige	158	424	420
Umbria	105	117	119
Valle d'Aosta	58	57	58
Veneto	586	704	706
Italia	7.184	7.886	8.131

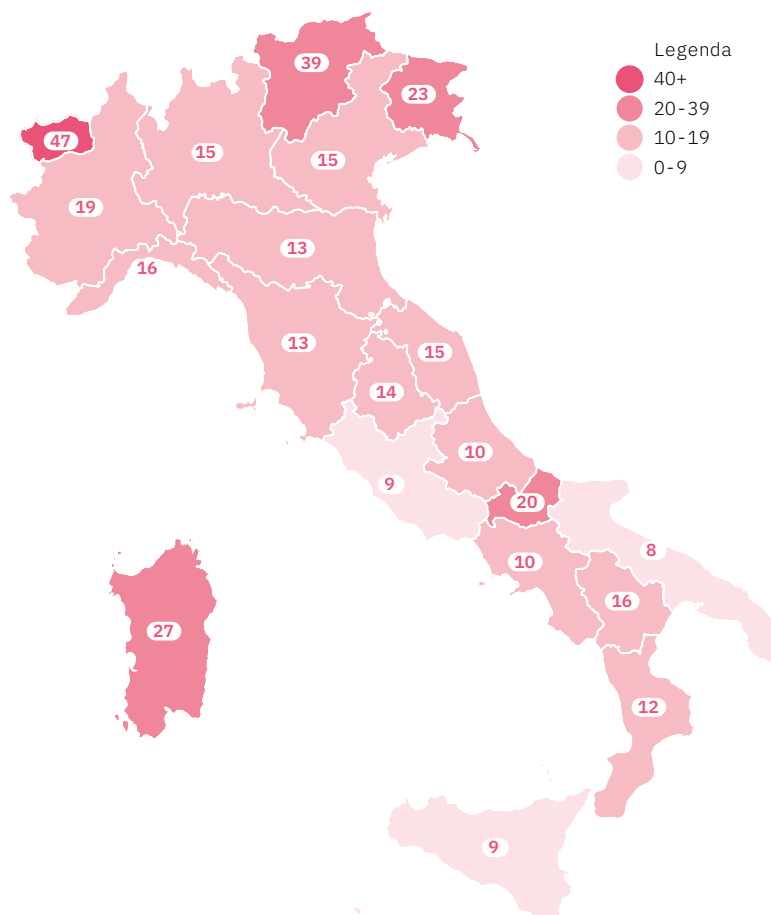
Fonte: Istat, Indagine sulle biblioteche pubbliche e private. Anno 2023

Tra il 2010 e il 2022, il numero di biblioteche aperte al pubblico cresce del 13%, con dinamiche positive in quasi tutte le Regioni italiane (fatta eccezione per Abruzzo e Molise).

In quasi il 63% dei casi, le biblioteche impiegano un numero di operatori compreso tra 1 e 5. Seguono quelle che impiegano tra 6 e 15 operatori (circa il 18%), mentre meno del 4% ne ha più di 15³.

3 Secondo la rilevazione campionaria dell'Istat rientrano in questa definizione tutti gli addetti interni alla biblioteca e quelli di eventuali imprese o enti esterni

Biblioteche aperte al pubblico ogni 100.000 abitanti (valori assoluti, 2022)



Fonte: Istat, Indagine sulle biblioteche pubbliche e private. Anno 2023

Se in termini assoluti le Regioni con il maggior numero di biblioteche sono la Lombardia, il Piemonte e il Veneto, in rapporto alla popolazione residente il primato va a Valle d'Aosta (47 istituti ogni 100.000 abitanti), Trentino-Alto Adige (39) e Sardegna (27), a fronte di una media italiana di 14 istituti ogni 100.000 abitanti. Il materiale posseduto dalle biblioteche è per oltre la metà dei casi di tipo specialistico e per un quarto di natura multidisciplinare⁴.

che vi collaborano anche in modo non continuativo o a tempo parziale. Sono inoltre compresi tutti i volontari e gli operatori del servizio civile nazionale.

4 Ci si riferisce alla dotazione libraria acquisita e conservata da una biblioteca, sia periodica sia documentaria, inclusi gli audiovisivi, i manoscritti, le annate di periodici, le tesi di laurea, le banche dati e i CD. Nel primo caso si tratta di materiale inerente prevalentemente una specifica materia o disciplina, mentre nel secondo d'interesse generale, cioè materiale inerente più argomenti o discipline.

Le funzioni prevalenti svolte dalle biblioteche sono legate alla pubblica lettura⁵ (in oltre sette casi su dieci), mentre è decisamente inferiore la presenza di servizi specialistici e di conservazione del patrimonio librario storico.

Con riferimento alle sole biblioteche statali, la consistenza del materiale posseduto nel 2023 ammonta a oltre 165.000 volumi manoscritti, oltre 27,8 milioni di volumi stampati, oltre 35.000 incunaboli, oltre 334.000 cinquecentine, più di 7,4 milioni di opuscoli e oltre 48.000 periodici in corso⁶. La quantità di materiale posseduto varia da Regione a Regione concentrandosi per una buona percentuale in Toscana (32%) e Lazio (28%).

Le due Biblioteche nazionali centrali, di Roma e di Firenze, conservano tutta la produzione editoriale italiana per «deposito legale»⁷.

Secondo i dati Istat⁸, al 2022 solo il 21% delle biblioteche italiane ha reso disponibile online il proprio patrimonio.

Il Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) è la rete delle biblioteche italiane promossa dal Ministero della Cultura, con la cooperazione delle Regioni e del Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR) e coordinata dall'ICCU⁹. Al 2024, la rete SBN è composta da 6.863 biblioteche.

5 Ovvero che svolgono servizi informativi per un'utenza generalizzata e che spesso si rivolgono a comunità locali.

6 Dati forniti dal Ministero della Cultura (Direzione generale Biblioteche e diritto d'autore). La rilevazione per l'anno 2023 non comprende i dati della Biblioteca di Archeologia e Storia dell'arte con sede a Roma.

7 Cfr. <<http://www.bncrm.beniculturali.it/it/92/deposito-legale>>, consultato il 25/06/2024.

8 Istat, Indagine sulle biblioteche pubbliche e private. Anno 2023.

9 Cfr. <<https://www.iccu.sbn.it/it/SBN/>>, consultato il 25/06/2024.

GLI UTENTI

Persone che hanno fruito almeno di un servizio per Regione
(valori assoluti, 2020-2022)

	2020	2021	2022
Abruzzo	42.485	54.202	88.415
Basilicata	19.708	24.941	28.346
Calabria	35.180	54.872	48.568
Campania	122.849	91.429	126.913
Emilia-Romagna	486.918	548.880	641.647
Friuli-Venezia Giulia	177.085	188.689	162.145
Lazio	238.027	204.298	318.252
Liguria	123.887	98.940	205.713
Lombardia	1.066.206	1.130.756	1.397.470
Marche	55.058	68.560	102.305
Molise	11.325	9.497	24.883
Piemonte	397.652	425.033	491.484
Puglia	86.489	159.626	218.856
Sardegna	106.873	135.096	150.308
Sicilia	137.218	166.919	207.973
Toscana	341.863	337.883	400.212
Trentino-Alto Adige	121.049	198.218	232.248
Umbria	37.768	58.937	103.807
Valle d'Aosta	18.590	16.006	21.697
Veneto	397.037	463.141	721.289
Italia	4.023.267	4.435.923	5.692.531

Fonte: Istat, Indagine sulle biblioteche pubbliche e private. Anno 2023

I residenti in Italia che hanno usufruito almeno una volta in un anno di un servizio offerto dal sistema bibliotecario sono stati nel 2022 quasi 5,7 milioni, con una significativa ripresa rispetto al 2020, senza eguagliare tuttavia i livelli di fruizione pre-pandemia (nel 2019 pari a oltre 7,6 milioni).

A fronte di un valore medio nel Paese di 700 utenti per biblioteca rilevato nel 2022, una fruizione più significativa del servizio bibliotecario si registra nelle Regioni del Centro-Nord. Fa eccezione, per il Sud e le Isole, la Regione Puglia, dove i livelli medi di fruizione superano la media nazionale.

Biblioteche statali: persone ammesse al prestito, lettori, opere consultate, prestiti a privati (valori assoluti, 2021-2023)

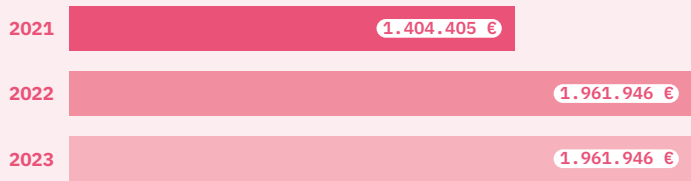
	LETTORI	OPERE CONSULTATE	UTENTI AMMESSI AL PRESTITO	PRESTITI A PRIVATI ¹⁰
2021	228.664	491.805	58.127	69.774
2022	311.760	388.863	58.339	75.684
2023 ¹¹	405.333	462.469	43.508	91.203

Fonte: MiC, Direzione generale Bilancio – Ufficio di Statistica

Le biblioteche statali presenti sul territorio nazionale, nell’ultimo triennio, registrano un netto incremento della fruizione. Tralasciando il 2021, annualità ancora interessata dalle restrizioni dovute alla pandemia da Covid-19, tra il 2023 e il 2022 la ripresa si è verificata sia sul fronte del numero di lettori (+30%), sia sul fronte del numero di opere consultate (+19%) e dei prestiti a privati (+21%). Si riduce invece il numero di utenti ammessi al prestito (-25% tra il 2023 e il 2022).

LE POLITICHE PUBBLICHE

Contributi alle biblioteche non statali aperte al pubblico (valori assoluti in euro, 2021-2023)

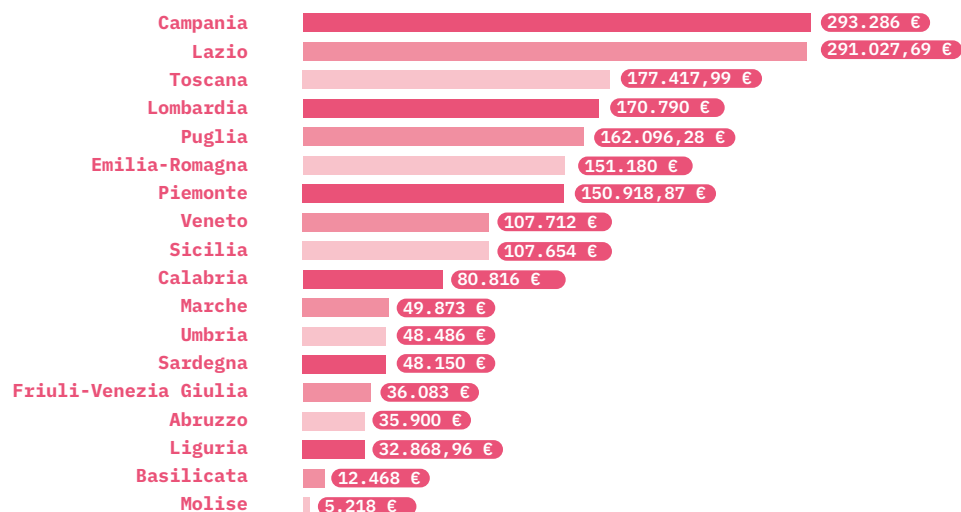


Fonte: MiC, Direzione generale Biblioteche e diritto d’autore

10 Somma dei prestiti locali e del prestito interbibliotecario.

11 Dati forniti dal Ministero della Cultura (Direzione generale Biblioteche e diritto d’autore; Musei Reali di Torino; Gallerie Estensi). La rilevazione per l’anno 2023 non comprende i dati della Biblioteca di Archeologia e Storia dell’arte con sede a Roma.

Contributi alle biblioteche non statali aperte al pubblico per Regione (valori assoluti in euro, 2023)



Fonte: MiC, Direzione generale Biblioteche e diritto d'autore

Nel grafico sono quantificati i contributi pubblici erogati dal Ministero della Cultura negli ultimi tre anni alle biblioteche non statali aperte alla pubblica fruizione per sovvenzionarne le attività.

Ogni anno, attraverso la Direzione generale Biblioteche e diritto d'autore, tra il 2021 e il 2023, lo stesso Ministero ha erogato 3,5 milioni di euro nell'ambito del Fondo per il diritto di prestito pubblico¹², cui si aggiungono i circa 30 milioni di euro annui destinati a tutte le biblioteche per l'acquisto di materiale librario¹³.

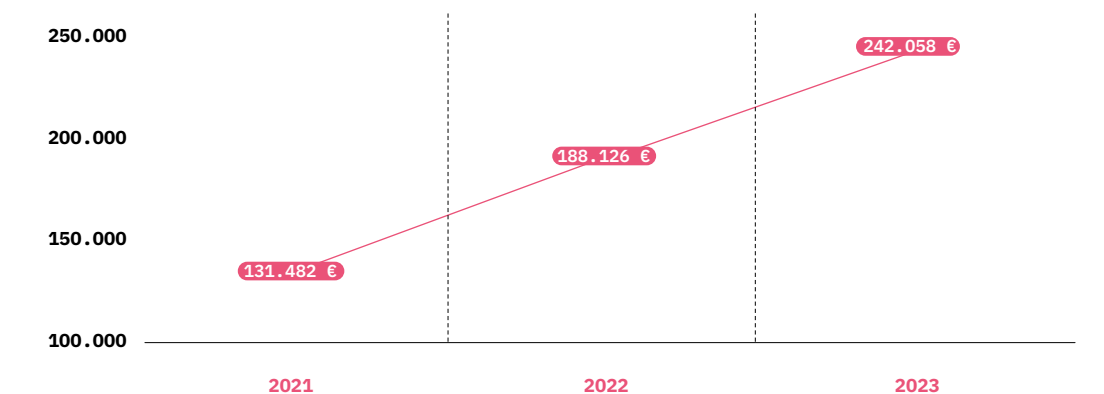
Sul fronte della tutela, i provvedimenti di dichiarazione di interesse culturale emanati sui beni bibliotecari dalle Soprintendenze archivistiche e bibliografiche e dall'amministrazione centrale del Ministero della Cultura ammontano a 51¹⁴.

12 Il fondo, istituito presso il Ministero della Cultura e a cui possono accedere le associazioni di categoria rappresentative di autori, editori, artisti, interpreti ed esecutori, assicura la remunerazione per il prestito degli esemplari (stampa, audio e video) da parte di biblioteche e discoteche di Stato ed enti pubblici, escluse le università e le scuole.

13 Contributi alle biblioteche per l'acquisto di libri. Sostegno all'editoria libraria. Dati del Ministero della Cultura, Direzione generale Biblioteche e diritto d'autore.

14 Il dato fa riferimento esclusivo ai provvedimenti di dichiarazione di interesse culturale emanati su beni bibliografici ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 3, ricevuti dalla Direzione generale Biblioteche e diritto d'autore del Ministero della Cultura.

Contributi alle Soprintendenze archivistiche e bibliografiche per la tutela dei beni librari (valori assoluti in euro, 2021-2023)



Fonte: MiC, Direzione generale Biblioteche e diritto d'autore

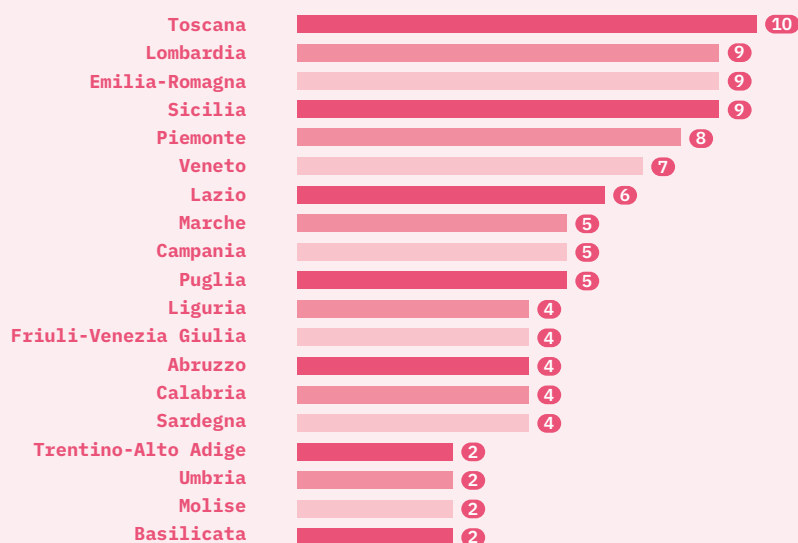
Nel grafico sono riportati i contributi pubblici erogati dalla Direzione generale Biblioteche e diritto d'autore del Ministero della Cultura tra il 2021 e il 2023 a beneficio delle Soprintendenze archivistiche e bibliografiche¹⁵ per finanziare la tutela dei beni librari non statali, con priorità per quelli privati vincolati e, in subordine, per altri beni di enti pubblici territoriali. Nel triennio considerato tali contributi sono incrementati dell'84%.

¹⁵ Tali Soprintendenze, organi periferici del Ministero della Cultura, dal 2016 si occupano anche delle attività di tutela e vigilanza sul patrimonio archivistico e bibliografico di enti pubblici territoriali e non territoriali e di proprietà privata ritenuto di particolare interesse storico.



LA DISTRIBUZIONE E I MATERIALI

Archivi di Stato: distribuzione per Regione¹⁶ (valori assoluti, 2023)



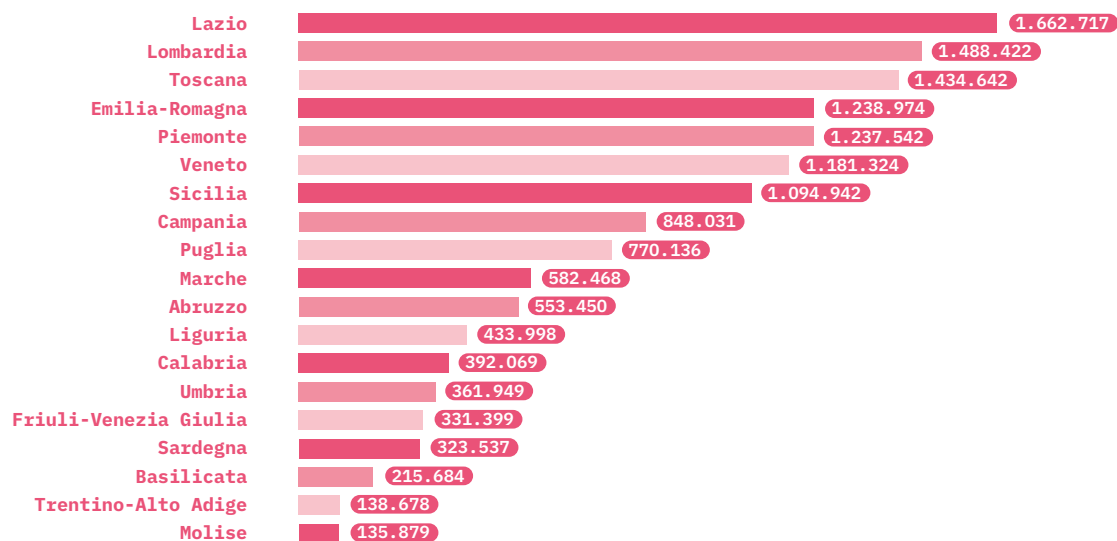
Fonte: MiC, Direzione generale Bilancio - Ufficio di Statistica

Il censimento condotto dal Ministero della Cultura rileva annualmente i dati sugli Archivi di Stato¹⁷. Nel 2023 in Italia sono attivi 101 Archivi di Stato nelle città capoluogo di provincia, oltre a 33 Sezioni di Archivi di Stato localizzate nelle città che non sono capoluogo.

¹⁶ In Valle d'Aosta non sono presenti Archivi di Stato.

¹⁷ Gli Archivi di Stato hanno come compito fondamentale la conservazione degli archivi prodotti dagli organi periferici dello Stato, mentre la conservazione degli archivi delle amministrazioni centrali è di competenza dell'Archivio Centrale dello Stato che ha sede a Roma.

Archivi di Stato: materiali cartacei posseduti per Regione (valori assoluti, 2023)



Fonte: MiC, Direzione generale Archivi

Il materiale cartaceo in Italia, al 2023, ammonta a 14.425.841 elementi. Le Regioni maggiormente dotate di materiale cartaceo archiviato sono il Lazio (11,5% del totale nazionale), la Lombardia (10,3%), la Toscana (9,9%) e l'Emilia-Romagna (8,6%). A livello nazionale sono presenti 1.345.961 pergamene, 890.413 mappe, 36.405 sigilli e timbri, 17.865 monete, 1.489.298 fotografie, 5.587.124 negativi, 269.527 microfilm, 527.870 microfiche e 232.690 audiovisivi.

GLI UTENTI

Archivi di Stato: utenti per Regione (valori assoluti, 2021-2023)

	2021	2022	2023
Abruzzo	6.401	6.018	6.439
Basilicata	1.424	3.206	3.296
Calabria	1.965	2.413	3.133
Campania	12.671	13.888	8.860
Emilia-Romagna	8.784	11.325	11.797
Friuli-Venezia Giulia	2.285	2.498	2.776
Lazio	8.460	13.751	10.643
Liguria	2.606	2.472	3.357
Lombardia	12.928	19.112	18.225
Marche	5.052	6.774	7.081
Molise	303	460	1.049
Piemonte	6.572	9.353	5.906
Puglia	5.888	6.138	5.810
Sardegna	2.085	2.489	2.914
Sicilia	6.282	7.490	5.847
Toscana	8.891	16.561	19.879
Trentino-Alto Adige	709	500	643
Umbria	4.234	4.775	4.927
Veneto	10.663	18.597	21.098
Italia	108.203	147.820	143.680

Fonte: MiC, Direzione generale Archivi

Gli utenti¹⁸ degli Archivi di Stato italiani nel 2023 superano le 143.000 unità (+33% rispetto al 2021), attestandosi tuttavia ancora al di sotto dei valori pre-pandemia (nel 2019 erano 257.312). I fruitori risultano più numerosi in Umbria (2.464 utenti per istituto), Lombardia (2.025) e Toscana (1.988), a fronte di una media nazionale pari a 1.432 utenti per istituto. Nel 2023 gli utenti stranieri sono il 6% del totale con valori oltre la media nazionale in Veneto (15%), Toscana (10%) e Liguria (10%).

¹⁸ Per «utenti» si intendono le presenze registrate all'interno dell'Archivio per attività di studio, ricerca, visita o altro.

Archivi di Stato: numero di ricerche per Regione (valori assoluti, 2021-2023)

	2021	2022	2023
Abruzzo	6.838	4.682	4.530
Basilicata	891	1.515	2.386
Calabria	4.626	3.626	3.761
Campania	10.121	8.574	7.476
Emilia-Romagna	9.585	6.152	6.456
Friuli-Venezia Giulia	3.961	4.183	3.511
Lazio	9.104	9.019	9.370
Liguria	1.907	6.826	2.206
Lombardia	11.702	14.176	19.636
Marche	4.156	3.782	3.928
Molise	1.018	768	758
Piemonte	20.189	19.137	13.065
Puglia	6.883	6.307	7.103
Sardegna	4.180	4.074	2.979
Sicilia	8.722	7.485	6.332
Toscana	9.610	8.583	7.141
Trentino-Alto Adige	803	380	813
Umbria	2.667	2.665	1.952
Veneto	13.829	13.856	10.044
Italia	130.792	125.790	113.447

Fonte: MiC, Direzione generale Archivi

Le ricerche¹⁹ effettuate dall'utenza sono state 113.447 nel 2023 (-13% rispetto al 2021). Le finalità di studio, in generale, rappresentano la motivazione prevalente nella fruizione degli Archivi di Stato.

¹⁹ Il dato si riferisce esclusivamente alle ricerche documentali effettuate dagli utenti sia in presenza sia per corrispondenza, a fine di studio o per altro uso.

LE POLITICHE PUBBLICHE

Numero di dichiarazioni di interesse storico particolarmente importante per Regione (valori assoluti al 31.12.2023)

Abruzzo	121
Basilicata	67
Calabria	101
Campania	326
Emilia-Romagna	326
Friuli-Venezia Giulia	250
Lazio	1.017
Liguria	208
Lombardia	540
Marche	173
Molise	31
Piemonte	148
Puglia	317
Sardegna	100
Sicilia	137
Toscana	750
Trentino-Alto Adige	33
Umbria	312
Valle d'Aosta	1
Veneto	170
Italia	5.128

Fonte: MiC, Direzione generale Archivi

Gli archivi o i singoli documenti appartenenti a privati (famiglie, individui, associazioni ed enti di natura privata, imprese, eccetera) per i quali sia accertata la sussistenza delle caratteristiche di bene culturale attraverso la dichiarazione di interesse storico particolarmente importante sono sottoposti a tutela²⁰. L'emissione della dichiarazione non è necessaria per gli Archivi e i documenti dello Stato, delle Regioni e di qualsiasi ente pubblico considerati dalla legge beni culturali fin dall'origine. Delle 5.128 dichiarazioni di interesse storico emesse fino al 2023, la maggior parte (80,4%) tutela beni di proprietà privata, mentre quelle relative a beni pubblici ed ecclesiastici pesano rispettivamente per il 9,2% e i 10,4%.

²⁰ Ai sensi dell'art. 13 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio. La schedatura informatizzata di tutte le dichiarazioni di interesse storico è pubblicata in: <<https://archividichiarati.cultura.gov.it/cgi-bin/pagina.pl>>, consultato il 25/06/2024.



ARTI VISIVE E PLASTICHE, ARCHITETTURA CONTEMPORANEA E DESIGN

74 IN PRIMO PIANO

LE ARTI VISIVE E PLASTICHE

76 Luoghi del contemporaneo

78 Le fiere d'arte contemporanea

79 Il pubblico dell'arte contemporanea

80 Video arte, fotografia e film d'artista

L'ARCHITETTURA CONTEMPORANEA

81 Il Censimento delle architetture italiane
dal 1945 ad oggi

84 **IL SISTEMA DESIGN**

85 **L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
D'ARTE E LA MOSTRA INTERNAZIONALE
DI ARCHITETTURA – LA BIENNALE DI
VENEZIA**

LE POLITICHE PUBBLICHE

87 Italian Council

89 Il sostegno alla rigenerazione urbana
e al riuso creativo degli spazi

90 Il sostegno alla creazione contemporanea

Le pagine che seguono presentano, in forma sintetica, informazioni riguardanti un ambito eterogeneo, che abbraccia settori anche molto diversi tra loro: arti visive e plastiche, luoghi di esposizione e fruizione, fotografia, audiovisivo, design e architetture contemporanee.

Sulla base di una molteplicità di dati forniti da organizzazioni del settore, viene ricostruito il quadro dell'attuale panorama artistico in Italia con riferimento ai cosiddetti «luoghi del contemporaneo», pari a 472 nel 2023, e alle principali fiere dedicate all'arte contemporanea, presentandone la distribuzione territoriale, le differenti tipologie e i relativi flussi di fruizione da parte del pubblico.

Particolare attenzione è riservata, inoltre, al settore dell'architettura contemporanea, con i circa 5.000 edifici censiti dalla Direzione generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura (MiC) dal 2002 ad oggi; al sistema del design, che in Italia rappresenta un comparto produttivo con oltre 17.000 imprese attive e 63.000 occupati; alla Biennale di Venezia che, ad anni alterni, coinvolge artisti e architetti di numerosi Paesi del mondo e accoglie migliaia di visitatori.

Un contributo essenziale nel processo di conoscenza di questo ambito è svolto dalle piattaforme web realizzate dalla Direzione generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura¹ – Luoghi del Contemporaneo, VARIA - Video ARte in ItaliA, Censimento delle architetture italiane dal 1945 ad oggi – che raccolgono censimenti e mappe delle varie fonti relative ad arte e architettura contemporanee. A queste si affiancano le piattaforme web dedicate al patrimonio fotografico realizzate dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) del Ministero della Cultura.

¹ Cfr. <<https://creativitacontemporanea.cultura.gov.it/piattaforme/>>, consultato il 27/06/2024.

Mediante la Direzione generale Creatività Contemporanea, il Ministero della Cultura svolge, inoltre, un ruolo chiave anche nell'attuazione delle politiche pubbliche a supporto della creatività contemporanea, della promozione dell'arte italiana all'estero e delle iniziative di rigenerazione urbana: Italian Council, gli avvisi pubblici Creative Living Lab², Architetture sostenibili per i luoghi della cultura, Festival Architettura, il Piano per l'Arte Contemporanea (PAC), i Premi di residenza e Strategia Fotografia.

² Dal 2024 l'avviso pubblico è denominato Laboratorio di Creatività Contemporanea. Rinnovato nel nome, nei destinatari e nei tempi, mantiene le medesime finalità.

I LUOGHI DEL CONTEMPORANEO E LE ARCHITETTURE CONTEMPORANEE DAL 1945 AD OGGI



472

luoghi del contemporaneo



4.930

architetture contemporanee
dal 1945 ad oggi

censiti dal Ministero della Cultura

MiC, Direzione generale Creatività Contemporanea (2023)

IL PUBBLICO DELL'ARTE CONTEMPORANEA

800.000

visitatori alla Biennale Arte
(Venezia, 2022)

e

285.000

visitatori alla Biennale Architettura
(Venezia, 2023)

La Biennale di Venezia (2022-2023)



La Triennale
di Milano

è il museo di arte contemporanea
più visitato con

602.475

ingressi

«Il Giornale dell'Arte», aprile 2024 (2023)

34.000

visitatori
ad Artissima
(Torino, 2023)

Artissima (2023)

50.000

visitatori
ad Arte Fiera
(Bologna, 2023)

Arte Fiera (2023)

IL SISTEMA DESIGN



17.312
imprese attive nel settore



63.485
occupati

3,1 miliardi
di euro di valore aggiunto

307.418
visitatori al Salone del Mobile
e al Fuorisalone (Milano, 2023)

Design Economy 2024 (2022)

LE POLITICHE PUBBLICHE

6,6 milioni

di euro destinati,
con l'avviso pubblico
Italian Council (2021-2023),
al sostegno alle arti visive
contemporanee italiane

4,3 milioni

di euro destinati,
tramite l'avviso pubblico
Creative Living Lab (2021-2023),
alla rigenerazione culturale
delle periferie urbane
e delle comunità locali



6,7 milioni

di euro che, con il **Piano per l'Arte
Contemporanea** (2021-2023), sono
finalizzati a incrementare le collezioni
pubbliche italiane di arte contemporanea

4,2 milioni

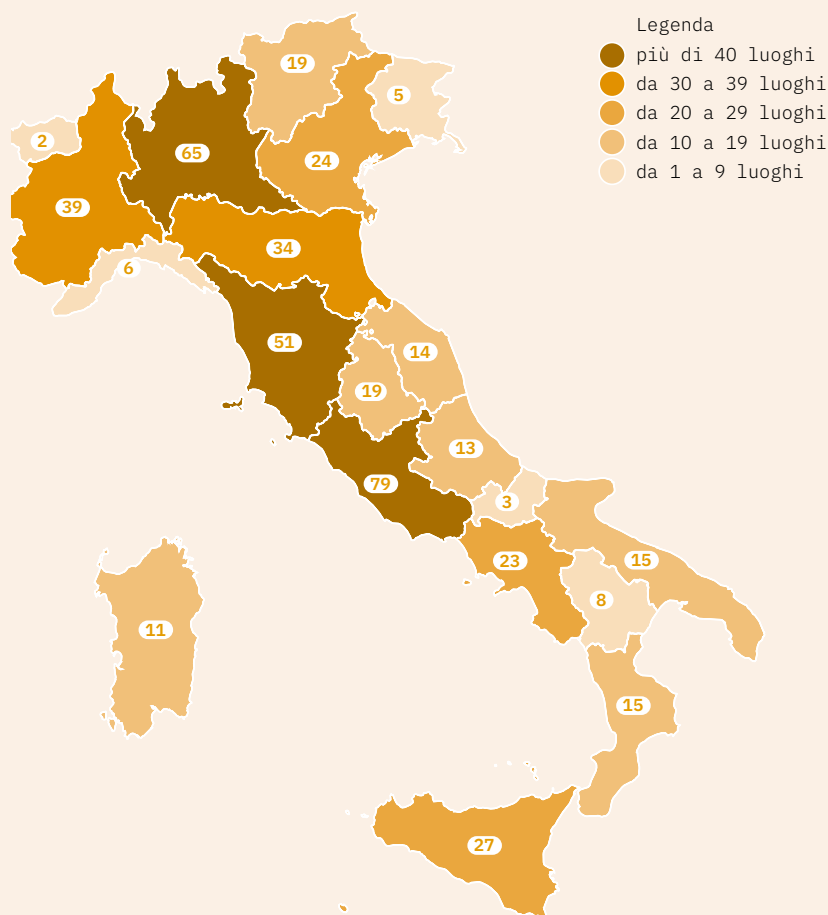
di euro per finanziare **Strategia Fotografia**
(2020, 2022, 2023) che promuove e
sostiene la pratica, le eccellenze e i talenti
italiani nel campo della fotografia

MiC, Direzione generale Creatività Contemporanea (2020-2023)



LUOGHI DEL CONTEMPORANEO

Luoghi del Contemporaneo per distribuzione regionale (valori assoluti, 2023)



Fonte: MiC, Direzione generale Creatività Contemporanea, <https://luoghidelcontemporaneo.cultura.gov.it/>

Per ricostruire un quadro del panorama artistico del contemporaneo in Italia, la Direzione generale Creatività Contemporanea³ del Ministero della Cultura ha promosso la realizzazione di una piattaforma web dedicata ai cosiddetti «Luoghi del Contemporaneo», ovvero spazi di proprietà pubblica e privata, fruibili dalla popolazione, mappati attraverso un processo di autocandidatura disponibile online⁴. Le aree in cui si concentra il maggior numero di Luoghi del Contemporaneo sono il Centro e il Nord-Ovest, con il primato del Lazio (79 luoghi) e della Lombardia (65).

Luoghi del Contemporaneo per tipologia (valori assoluti, 2023)

Arte negli spazi pubblici	114
Associazioni	41
Collezioni	16
Fondazioni	73
Istituti esteri	15
Musei	106
Musei aziendali e d'impresa	7
Parchi e giardini	14
Spazi espositivi	44
Spazi indipendenti	42
Totale	472

Fonte: MiC, Direzione generale Creatività Contemporanea

La mappatura dei luoghi è tematizzata secondo una suddivisione tipologica⁵ che

3 La Direzione generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura svolge funzioni e compiti relativi alla promozione e al sostegno dell'arte e dell'architettura contemporanee, incluse fotografia, video arte, arti applicate, design e moda, e della qualità architettonica e urbanistica.

4 Una prima mappatura è stata condotta dal Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo (MiBACT) nel 2003, seguita da un aggiornamento nel 2012, che ha avuto come esito l'edizione della guida a cura di Maria Grazia Bellisario, Angela Tecce e il MiBACT (2012). La mutevolezza dello scenario artistico contemporaneo in Italia ha reso quindi necessaria un'ulteriore ricognizione, questa volta disponibile attraverso una piattaforma online, implementabile tramite autocandidatura (<https://luoghidelcontemporaneo.cultura.gov.it/>), da cui derivano i dati qui riportati, aggiornati al 2023.

5 Nell'ambito della ricognizione, viene definito «luogo del contemporaneo» «qualunque spazio, pubblico o privato, istituzionale o indipendente, con identità strutturata di luogo dedicato alla promozione, esposizione e valorizzazione dell'arte contemporanea. Non ha scopo commerciale e può possedere una collezione o essere un semplice spazio espositivo. Svolge regolare attività e garantisce la fruizione mediante l'apertura al pubblico. È anche luogo del contemporaneo uno spazio pubblico contraddistinto dalla presenza di un'opera d'arte liberamente fruibile», cfr. <<https://luoghidelcontemporaneo.cultura.gov.it/#cose>>, consultato il 27/06/2024.

include, oltre agli spazi tradizionalmente riconosciuti, anche quelli indipendenti, musei d'impresa e una selezione di opere inserite nello spazio pubblico e urbano. Sono escluse tutte le realtà con finalità commerciali, come le gallerie d'arte e le fiere⁶. Dalla ricognizione emerge che dei 472 luoghi censiti, la gran parte è costituita da opere realizzate negli spazi pubblici pensati per la fruizione collettiva al di fuori dei contesti espositivi tradizionali (24%) e da musei d'arte contemporanea (22%).

Tra i musei d'arte contemporanea, 24 fra i principali in Italia sono membri dell'Associazione dei Musei d'Arte Contemporanea Italiani (AMACI)⁷, realtà costituita nel 2003 con lo scopo di sostenere le politiche museali legate alla contemporaneità e promuovere la ricerca artistica anche oltre i confini nazionali. AMACI annualmente organizza La Giornata del Contemporaneo⁸, che si avvale del sostegno della Direzione generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura e della collaborazione del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale⁹.

LE FIERE D'ARTE CONTEMPORANEA

Il sistema delle fiere d'arte contemporanea rappresenta un volano fondamentale per la diffusione e valorizzazione della creatività contemporanea. Tra le principali iniziative presenti nel nostro Paese vi sono Miart, la Fiera internazionale d'arte moderna e contemporanea di Milano, giunta alla ventottesima edizione, la torinese Artissima¹⁰, fondata nel 1994 con 34.000 visitatori registrati nel 2023, e la bolognese Arte Fiera¹¹, vicina alla cinquantesima edizione con 50.000 visitatori nel 2023.

6 Le tipologie individuate per la classificazione sono le seguenti: Arte negli spazi pubblici; Associazioni; Collezioni; Fondazioni; Istituti esteri; Musei; Musei aziendali e d'impresa; Parchi e giardini; Spazi espositivi; Spazi indipendenti. Per dettagli su ciascuna categoria, cfr. <<https://luoghidelcontemporaneo.cultura.gov.it/tipologie/>>, consultato il 27/06/2024.

7 Cfr. <<https://www.amaci.org/>>, consultato il 27/06/2024.

8 Evento di un solo giorno che promuove la vitalità dell'arte contemporanea nel nostro Paese attraverso il coinvolgimento della rete dei soggetti e delle realtà che sostengono il contemporaneo sia in Italia sia all'estero. L'iniziativa si estende anche all'estero con la Giornata del Contemporaneo – Italian Contemporary Art per una settimana di promozione dell'arte contemporanea italiana.

9 Cfr. <<https://creativitacontemporanea.cultura.gov.it/giornatadelcontemporaneo/>>, consultato il 27/06/2024.

10 Cfr. <<https://www.artissima.art/>>, consultato il 27/06/2024.

11 Cfr. <<https://www.artefiera.it/home/776.html>>, consultato il 27/06/2024.

IL PUBBLICO DELL'ARTE CONTEMPORANEA

I cinque musei di arte contemporanea più visitati nel 2023

	VISITATORI
Triennale di Milano ¹²	602.475
Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea (GNAM) - Roma	260.000
Fondazione MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo - Roma ¹³	187.987
Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea (GAM) - Torino	180.229
Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea (GAMeC) - Bergamo	174.469

Fonte: MiC e «Il Giornale dell'Arte», aprile 2024

Le dieci mostre d'arte contemporanea con biglietto dedicato più visitate nel 2023

TITOLO	SEDE	VISITATORI
Biennale Architettura 2023. The Laboratory of the Future	Giardini e Arsenale- La Biennale di Venezia (Venezia)	285.000
Giuseppe Penone. Gesti universali	Galleria Borghese (Roma)	202.765
Leandro Erlich. Oltre la soglia	Palazzo Reale (Milano)	189.086
Jago, Banksy, TvBoy e altre storie controcorrente	Palazzo Albergati (Bologna)	126.398
Andy Warhol. La pubblicità della Forma	Fabbrica del Vapore (Milano)	75.112
Richard Avedon. Relationships	Palazzo Reale (Milano)	72.639
Sebastião Salgado. Amazônia	Fabbrica del Vapore (Milano)	67.076
Finché non saremo libere	Museo di Santa Giulia (Brescia)	60.000
Robert Doisneau	Camera (Torino)	56.000
Rainbow. Colori e meraviglie tra miti, arti e scienza	Mudec (Milano)	49.770

Fonte: «Il Giornale dell'Arte», aprile 2024

I dati sui visitatori dei principali poli d'arte contemporanea italiana e delle mostre d'arte e di fotografia confermano la centralità di Roma e Milano, città che ospitano tre dei primi cinque musei di arte contemporanea più frequentati e la gran parte delle esposizioni con la maggior affluenza nel 2023. La città di Roma, dal 1931, ha inoltre ospitato le Quadriennali d'Arte¹⁴, susseguitesì nel corso del Novecento e fino alla più recente del 2020, a cadenza più o meno regolare, con la finalità di valorizzare e promuovere la produzione artistica nazionale. Alle Quadriennali d'Arte hanno partecipato, nel corso degli anni, circa 6.500 artiste e artisti.

¹² Dato fornito da Fondazione Triennale Milano.

¹³ Dato fornito da Fondazione MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo.

¹⁴ Per maggiori approfondimenti cfr. <<https://quadriennalediroma.org>>, consultato il 27/06/2024.

VIDEO ARTE, FOTOGRAFIA E FILM D'ARTISTA

Il censimento VARIA - Video ARte in Italia (2023)

ITALIA

Fondi censiti	67
Soggetti conservatori	89
Soggetti produttori	73
Opere di video arte e film d'artista	36.636

Fonte: MiC, Direzione generale Creatività Contemporanea, <http://www.varia.cultura.gov.it>

Fra i molteplici ambiti dell'offerta artistica contemporanea ricopre un ruolo importante l'audiovisivo, cui afferiscono i prodotti della video arte e le opere in pellicola. La Direzione generale Creatività Contemporanea, in collaborazione con l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero della Cultura e con diversi dipartimenti di università italiane, ha avviato un progetto di censimento degli archivi della video arte e dei film d'artista: VARIA¹⁵. Obiettivo dell'iniziativa è rilevare e catalogare i fondi, le opere e la documentazione in video e pellicola (dal 1965 a oggi) distribuiti sul territorio nazionale e custoditi da istituzioni pubbliche e private, al fine di incentivarne conoscenza, salvaguardia e valorizzazione.

Anche per quanto riguarda il mondo della fotografia d'autore è stato realizzato, su iniziativa dell'ICCD, un censimento delle raccolte e degli archivi fotografici in Italia, costantemente aggiornato e liberamente fruibile online, che al momento conta 490 raccolte e 1.872 fondi fotografici classificati per temi e detenuti da 357 enti che fanno parte della rete¹⁶.

Tra le attività dell'ICCD si segnalano anche il portale Raccolte fotografiche¹⁷ che consente di accedere alle raccolte e agli archivi degli istituti del Ministero della Cultura, per un patrimonio stimato di oltre 23 milioni di fotografie.

All'interno dell'ICCD, inoltre, dal 1975 è confluito il Gabinetto Fotografico Nazionale (GFN)¹⁸, creato allo scopo di documentare il patrimonio storico, artistico e paesaggistico del Paese. Quest'ultimo custodisce un archivio di circa 7.500.000 fototipi, di cui circa 400.000 digitalizzati, frutto delle campagne di documentazione sul patrimonio culturale realizzate senza interruzione a partire dal 1895 con fini di documentazione, catalogazione e tutela.

¹⁵ Specifiche sul progetto sono reperibili online, cfr. <<https://varia.cultura.gov.it/varia-progetto-di-censimento>>, consultato il 27/06/2024.

¹⁶ Per approfondimenti cfr. <<http://www.censimento.fotografia.italia.it>>, consultato il 27/06/2024.

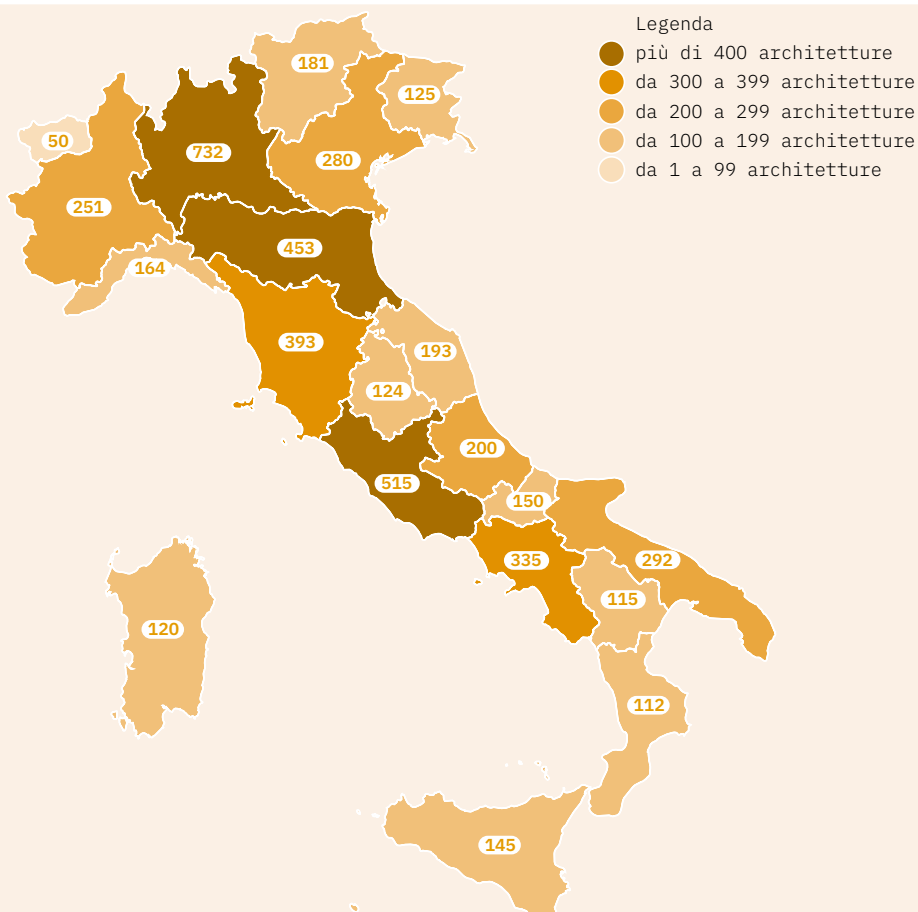
¹⁷ Raggiungibile al link: <<https://fotografia.cultura.gov.it>>, consultato il 27/06/2024.

¹⁸ Per approfondimenti cfr. <<http://www.iccd.beniculturali.it/it/fotografia/gabinettotograficonazionale>>, consultato il 27/06/2024.



IL CENSIMENTO DELLE ARCHITETTURE ITALIANE DAL 1945 AD OGGI

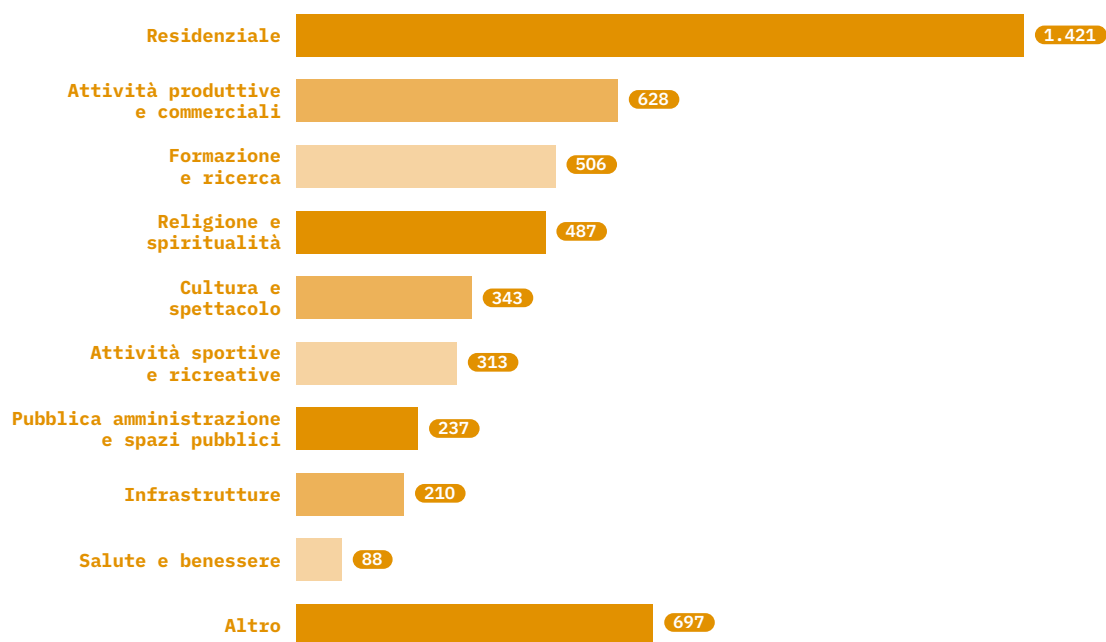
Il Censimento delle architetture italiane dal 1945 ad oggi: architetture per Regione
(valori assoluti, 2023)



Fonte: MiC, Direzione generale Creatività Contemporanea, <https://censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it/>

Nell'ambito dell'architettura contemporanea, dal 2002 la Direzione generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura promuove la realizzazione di una schedatura selettiva delle opere realizzate dal Secondo dopoguerra in poi. Le architetture attualmente censite secondo particolari criteri (numero di citazioni bibliografiche, ruolo dell'opera nell'ambito dell'evoluzione edilizia, carattere innovativo delle tecnologie impiegate, eccetera) sono circa 5.000. L'aggiornamento del censimento avviene attraverso campagne di documentazione del patrimonio architettonico contemporaneo italiano grazie alla collaborazione con università e istituti di ricerca specialistici, soprintendenze ed enti locali. Il censimento è consultabile attraverso una piattaforma web dedicata¹⁹.

Il Censimento delle architetture italiane dal 1945 ad oggi: architetture per tipologia (valori assoluti, 2023)



Fonte: MiC, Direzione generale Creatività Contemporanea, <https://censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it/>

¹⁹ Cfr. <<https://censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it/>>, consultato il 27/06/2024.

Rispetto alla tipologia²⁰, tra le architetture censite prevalgono quelle residenziali (29% del totale), seguite dalle architetture connesse ad attività produttive e commerciali (13%), da quelle destinate ad attività di formazione e ricerca (10%) o ad attività religiose o spirituali (10%).

20 La categoria «Residenziale» comprende: Abitazioni bifamiliari, Abitazioni plurifamiliari, Abitazioni unifamiliari, Complessi residenziali, Edilizia residenziale pubblica e Quartieri. La categoria «Attività produttive e commerciali» comprende: Centri direzionali, Edifici per attività agricole, Edifici per attività produttive, Edifici per il commercio, Edifici per uffici, Fiere, Istituti di credito e assicurativi e Sedi del settore terziario. La categoria «Formazione e ricerca» comprende: Centri di ricerca, Scuole e Università e campus. La categoria «Religione e spiritualità» comprende: Edifici per attività assistenziali e spirituali ed Edifici per il culto. La categoria «Cultura e spettacolo» comprende: Biblioteche e archivi, Edifici per la promozione culturale, Edifici per lo spettacolo, Monumenti e Musei e aree archeologiche. La categoria «Attività sportive e ricreative» comprende: Attrezzature sportive, Edifici per la ristorazione, Stabilimenti balneari, Stabilimenti termali, Parchi e giardini e Strutture ricettive. La categoria «Pubblica amministrazione e spazi pubblici» comprende: Edifici militari e di pubblica sicurezza, Edilizia carceraria, Municipi, Palazzi di giustizia e tribunali, Sedi di enti pubblici e istituzioni e Spazi pubblici. La categoria «Infrastrutture» comprende: Edifici per i trasporti, Impianti idrici, elettrici o idroelettrici e Infrastrutture. La categoria «Salute e benessere» comprende esclusivamente Strutture sanitarie. La categoria «Altro» comprende: Edifici polifunzionali, Grattacieli, Insedimenti, Interventi di recupero e trasformazione, Padiglioni espositivi e Cimiteri.



In Italia, la filiera del design, come rilevato dalla Fondazione Symbola attraverso i dati del Registro statistico delle imprese attive (Asia) Istat²¹, rappresenta un comparto produttivo con 17.312 imprese attive e 63.485 occupati e un valore aggiunto pari a 3,1 miliardi di euro nel 2022.

Gli operatori specializzati in attività di design in Italia sono 41.908, di cui 24.596 liberi professionisti e lavoratori autonomi. Le imprese del settore si concentrano soprattutto nelle aree di specializzazione del made in Italy. In particolare, circa il 60% del totale si localizza nelle Regioni Lombardia (29%), Piemonte (8%), Emilia-Romagna (10%) e Veneto (11%).

A livello regionale, nella sola Lombardia si produce quasi il 33% del valore aggiunto nazionale. Fra le province primeggiano Milano, con oltre il 14% delle imprese presenti e circa il 19% del valore aggiunto generato, Roma, dove si rilevano rispettivamente quasi il 7% e oltre il 5%, e Torino, con 5% e 7%.

Milano è anche sede del Salone del Mobile e del Fuorisalone, una delle principali manifestazioni al mondo dedicate al design. Nel 2023 l'evento ha registrato 307.418 presenze, un dato in crescita rispetto al 2022 (260.000 presenze) e sempre più vicino ai livelli pre-pandemia²².

²¹ Dati relativi al 2022 tratti dal report Design Economy 2024, cfr. <<https://symbola.net/ricerca/design-economy-2024>>, consultato il 27/06/2024.

²² Oltre 434.000 presenze nel 2018 e 386.000 nel 2019.



L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE E LA MOSTRA INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA – LA BIENNALE DI VENEZIA

La Biennale di Venezia rappresenta una delle istituzioni culturali più prestigiose al mondo per quanto riguarda la ricerca e la diffusione delle nuove tendenze artistiche. La Biennale organizza attività espositive, performative, di ricerca e formazione in diversi ambiti del contemporaneo: arte, architettura, cinema, danza, teatro e musica.

Le Esposizioni Internazionali d'Arte e le Mostre Internazionali di Architettura, organizzate ad annualità alternate dalla Biennale, coinvolgono artisti e professionisti in rappresentanza di molti Paesi del mondo, con padiglioni dedicati.

La Direzione generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura organizza e sostiene la partecipazione italiana alle edizioni della Biennale e seleziona annualmente il curatore del Padiglione Italia²³.

Di seguito sono presentati alcuni dati delle ultime edizioni della Biennale Arte e della Biennale Architettura, tra cui quelli relativi agli eventi collaterali ufficiali della Biennale²⁴ svolti contestualmente nella città di Venezia e quelli relativi alle presenze del pubblico.

23 Per approfondimenti cfr. <<https://creativitacontemporanea.cultura.gov.it/padiglioneitalia/>>, consultato il 27/06/2024.

24 Gli eventi collaterali sono mostre inedite e/o installazioni, in edifici pubblici o privati, di opere originali nonché – in via straordinaria – iniziative aventi carattere di convegno o simposio, organizzate nella città di Venezia in concomitanza con lo svolgimento della manifestazione.

Biennale Arte: artisti, progetti speciali, nazioni partecipanti ed eventi (2022)

BIENNALE ARTE	2022
Paesi partecipanti	80
Artisti invitati	213
Progetti speciali ²⁵	2
Eventi collaterali	30
Visitatori	oltre 800.000

Fonte: Fondazione La Biennale di Venezia

Biennale Architettura: artisti, progetti speciali, nazioni partecipanti ed eventi (2021, 2023)

BIENNALE ARCHITETTURA	2021	2023
Paesi partecipanti	60	64
Architetti invitati	114	53
Progetti speciali ²⁶	1	1
Eventi collaterali	17	9
Visitatori	304.000	285.000

Fonte: Fondazione La Biennale di Venezia

²⁵ In occasione della 59. Esposizione Internazionale d'Arte (2022), La Biennale di Venezia ha realizzato due progetti speciali: l'opera *Tiger Strike Red* di Sophia Al-Maria, progetto speciale del Padiglione delle Arti Applicate ospitato nelle Sale d'Armi dell'Arsenale, frutto della collaborazione tra La Biennale di Venezia e il Victoria and Albert Museum di Londra, e l'installazione *'U Scantu': A Disorderly Tale* (2022) di Elisa Giardina Papa, esposta nel Forte Marghera.

²⁶ Il progetto speciale realizzato nell'ambito della 17. Mostra Internazionale di Architettura (2021) è l'esposizione *Three British Mosques* curata da Christopher Turner e Ella Kilgallon presso il Padiglione delle Arti Applicate, esito della collaborazione tra La Biennale di Venezia e il Victoria and Albert Museum di Londra; nel medesimo contesto è stata realizzata la mostra *Modernismo tropicale: architettura e potere dell'Africa occidentale* quale progetto speciale del Padiglione delle Arti Applicate della 18. Mostra Internazionale di Architettura (2023).

ITALIAN COUNCIL

Italian Council: edizioni, interventi, progetti vincitori e investimenti (valori assoluti e in euro, 2021-2023)

ANNO	EDIZIONE	PROGETTI VINCITORI PER AMBITO			TOTALE PROGETTI VINCITORI	INVESTIMENTO COMPLESSIVO
		Ambito 1 Committenza internazionale e acquisizione di opere d'arte ²⁷	Ambito 2 Promozione internazionale di artisti, curatori e critici ²⁸	Ambito 3 Sviluppo dei talenti		
2021	10	11	18	22	51	2.495.977 €
2022	11	12	16	24	52	2.000.000 €
2023	12	11	22	30	63	2.162.700 €

Fonte: MiC, Direzione generale Creatività Contemporanea, <<https://creativitacontemporanea.cultura.gov.it/italiancouncil>>

Italian Council è un programma ideato e promosso dalla Direzione generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura a partire dal 2017. Il suo obiettivo è quello di sostenere, attraverso la concessione di un finanziamento, la produzione, la conoscenza e la diffusione a livello internazionale della creazione contemporanea italiana nel campo delle arti visive.

Nel corso del tempo il progetto ha subito una progressiva trasformazione, divenendo sempre più inclusivo e incisivo. Nelle prime cinque edizioni sono stati

²⁷ Per l'anno 2022 l'ambito 1 era «Committenza internazionale e acquisizione di nuove opere per i musei pubblici italiani».

²⁸ Per l'anno 2022 l'ambito 2 era «Promozione internazionale di artisti, curatori e critici italiani».

finanziati 40 progetti proposti da musei, enti pubblici e privati senza scopo di lucro, università, fondazioni, comitati e associazioni culturali non profit che prevedevano la produzione di una o più opere d'arte da parte di artisti italiani, allo scopo di incrementare le collezioni pubbliche dopo un periodo di promozione all'estero. Dal 2019 Italian Council si è rinnovato incentivando lo sviluppo di talenti e la promozione internazionale di artisti, curatori e critici italiani anche attraverso la loro partecipazione a manifestazioni o residenze internazionali e sostenendo la realizzazione di mostre monografiche presso istituzioni culturali straniere o progetti editoriali dedicati all'arte contemporanea italiana. Dal 2020 il programma ha ulteriormente ampliato gli ambiti e le tipologie di intervento, includendo il supporto per *guest curator* italiani in mostre all'estero, il sostegno ad azioni collaterali all'acquisizione di opere di artisti italiani in musei stranieri e, in particolare, l'erogazione di borse di studio per il sostegno alla ricerca artistica, critica e curatoriale.

IL SOSTEGNO ALLA RIGENERAZIONE URBANA E AL RIUSO CREATIVO DEGLI SPAZI

La Direzione generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura promuove progetti che hanno lo scopo di attivare processi di rigenerazione culturale delle periferie urbane e delle comunità locali, favorendone lo sviluppo socio-economico, anche tramite apposite convenzioni con enti locali, università e altri soggetti pubblici e privati, oppure in collaborazione con scuole, istituzioni culturali e associazioni. Tra questi rientrano i 100 progetti sostenuti nel periodo 2021-2023 mediante gli avvisi pubblici Creative Living Lab²⁹, per un investimento complessivo di oltre 4,3 milioni di euro.

Creative Living Lab: progetti vincitori e investimento complessivo (valori assoluti e in euro, 2021-2023)

	PROGETTI VINCITORI	INVESTIMENTO COMPLESSIVO
Edizione 2021	43	1.767.000 €
Edizione 2022	29	1.276.235 €
Edizione 2023	28	1.271.519 €

Fonte: MiC, Direzione generale Creatività Contemporanea

Tra le iniziative della stessa Direzione generale si segnalano inoltre: l'avviso pubblico Architetture sostenibili per i luoghi della cultura³⁰, programma di ricerca volto a promuovere l'architettura contemporanea italiana contribuendo alla realizzazione di uno sviluppo globale più sostenibile, che alla sua prima edizione nel 2023 ha selezionato 7 progetti vincitori, suddivisi in due diverse sezioni³¹, per un investimento complessivo di 540.000 euro; e l'avviso pubblico Festival Architettura³², progetto giunto alla terza edizione³³ che sostiene la realizzazione di manifestazioni culturali finalizzate alla diffusione dell'importanza del ruolo dell'architettura contemporanea per il progresso civile, sociale ed economico del Paese.

29 Dopo le prime cinque edizioni, nel 2024 l'avviso pubblico si rinnova nel nome - Laboratorio di Creatività Contemporanea - nei destinatari e nei tempi, pur lasciando pressoché inalterate le finalità ultime. Per approfondimenti cfr. <<https://creativitacontemporanea.cultura.gov.it/creativelivinglab/>>, consultato il 27/06/2024.

30 Per approfondimenti cfr. <<https://creativitacontemporanea.cultura.gov.it/architetturesostenibili-edizione1/>>, consultato il 27/06/2024.

31 Sezione 1 - Realizzazione di progetti sostenibili per i luoghi della cultura italiani e Sezione 2 - Promozione internazionale dell'architettura sostenibile italiana.

32 Per approfondimenti cfr. <<https://creativitacontemporanea.cultura.gov.it/festivalarchitettura-edizione3/>>, consultato l'11/07/2024.

33 La prima edizione ha visto 7 vincitori, tra cui sono stati ripartiti 493.500 euro. Nella seconda edizione sono stati selezionati 9 progetti per un budget complessivo pari a 910.000 euro, mentre la terza ha visto 10 vincitori per un budget complessivo pari a 955.000 euro.

IL SOSTEGNO ALLA CREAZIONE CONTEMPORANEA

La Direzione generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura promuove numerose iniziative volte a sostenere la creatività contemporanea nelle sue diverse declinazioni. Dal 2020, in attuazione del Piano per l'Arte Contemporanea (PAC)³⁴, indice una selezione pubblica per il finanziamento di proposte finalizzate a incrementare le collezioni pubbliche italiane di arte contemporanea mediante l'acquisizione di opere di artisti italiani e stranieri. Nel periodo 2021-2023 sono stati finanziati 76 progetti per oltre 6,7 milioni di euro.

Piano per l'arte contemporanea: progetti vincitori e investimento complessivo (valori assoluti e in euro, 2021-2023)

	PROGETTI VINCITORI PER AMBITO			TOTALE PROGETTI VINCITORI	INVESTIMENTO COMPLESSIVO
	Ambito 1 Acquisizione	Ambito 2 Produzione	Ambito 3 Valorizzazione di donazioni		
PAC 2021	18	17	4	39	3.727.673 €
PAC 2022-2023	22	15	-	37	2.996.789 €

Fonte: MiC, Direzione generale Creatività Contemporanea

La Direzione generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura, in collaborazione con la Direzione generale per la promozione del sistema Paese, prima, e poi con la Direzione generale per la Diplomazia Pubblica e Culturale del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e con la rete degli Istituti Italiani di Cultura all'estero, promuove diversi premi di residenza in Paesi stranieri per giovani creativi italiani impegnati nei settori dell'arte, dell'architettura, del design e della curatela³⁵.

Durante il biennio 2021-2022, a causa delle limitazioni imposte dalla pandemia da Covid-19, l'organizzazione dei premi di residenza è stata temporaneamente sospesa. Al termine dell'emergenza, nel 2023 sono state riattivate le nuove edizioni del Premio New York per giovani artisti, del Premio Berlino per giovani architetti e del Premio Barcellona per giovani designer; sono state, inoltre, lanciate le prime edizioni del Premio Vienna per giovani artisti che operino nel settore specifico della performance art, del Premio Stoccolma per giovani fashion designer e del Premio Mendrisio - Archivio del Moderno per giovani studiosi nel settore della storia dell'architettura contemporanea.

34 Il Piano per l'Arte Contemporanea (PAC) è stato istituito dall'art. 3 della Legge 29/2001 recante le Nuove disposizioni in materia di interventi per i beni e le attività culturali. Per approfondimenti cfr. <<https://creativitacontemporanea.cultura.gov.it/pac-pianoartecontemporanea/>>, consultato il 27/06/2024.

35 Per approfondimenti sulle specificità di ciascun premio cfr. <<https://creativitacontemporanea.cultura.gov.it/premiodiresidenza/>>, consultato il 27/06/2024.

Nell’ambito delle azioni di diplomazia culturale messe in atto in collaborazione con la Direzione generale per la Diplomazia Pubblica e Culturale del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, i premi di residenza sono tra i progetti sostenuti dal Fondo per il potenziamento della promozione della cultura e della lingua italiana all’estero per il triennio 2022-2024.

Premi di residenza assegnati (2023)

	ARGOMENTO	VINCITORI	PERIODO DI SVOLGIMENTO RESIDENZA
Premio New York - Edizione 19	Arte	2	gennaio - giugno 2024
Premio Berlino - Edizione 4	Architettura	2	febbraio - luglio 2024
Premio Barcellona - Edizione 3	Design	2	febbraio - luglio 2024
Premio Vienna - Edizione 1	Performance art	2	novembre 2023 - aprile 2024
Premio Stoccolma - Edizione 1	Fashion design	2	febbraio - giugno 2024
Premio Mendrisio - Archivio del Moderno - Edizione 1	Storia dell'architettura contemporanea	2	febbraio 2024 - luglio 2024

Fonte: MiC, Direzione generale Creatività Contemporanea

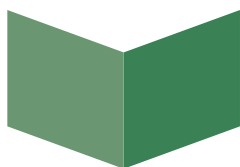
Strategia Fotografia: progetti vincitori e investimento complessivo (valori assoluti e in euro, 2020, 2022, 2023)

	PROGETTI VINCITORI	INVESTIMENTO COMPLESSIVO
Edizione 2020	39	1.300.000 €
Edizione 2022	30	1.478.895 €
Edizione 2023	24	1.500.000 €

Fonte: MiC, Direzione generale Creatività Contemporanea

Giunto alla sua quarta edizione, l’avviso pubblico Strategia Fotografia³⁶ rientra, infine, tra le azioni istituzionali della Direzione generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura volte a sostenere la pratica, i talenti e le eccellenze italiane nel campo della fotografia nonché a selezionare proposte di acquisizione, committenza e promozione al riguardo. Le prime tre edizioni dell’avviso pubblico, realizzate nelle annualità 2020, 2022 e 2023, hanno finanziato un totale di 93 progetti, per un investimento complessivo di oltre 4,2 milioni di euro.

36 Per approfondimenti cfr. <<https://creativitacontemporanea.cultura.gov.it/strategia-fotografia-2024/>>, consultato il 27/06/2024.



EDITORIA E STAMPA

96 IN PRIMO PIANO

LA PRODUZIONE DI LIBRI E IL MERCATO EDITORIALE

- 98 I libri
- 101 I prodotti editoriali digitali
- 102 Gli editori
- 104 Il *self-publishing*
- 106 La pirateria nel mondo dell'editoria
- 106 I lettori

L'INDUSTRIA DEI QUOTIDIANI E DEI PERIODICI

- 109 Le agenzie di informazione, le testate giornalistiche e le società editrici
- 110 I lettori di quotidiani
- 112 I periodici

114 **LE POLITICHE PUBBLICHE**

Questo capitolo è dedicato all'editoria e alla stampa in Italia, settori molto rilevanti per la diffusione della conoscenza. Affronta la produzione di libri e l'industria dei quotidiani e dei periodici, le rispettive dinamiche di domanda e offerta e le principali misure pubbliche a sostegno della lettura e dell'editoria. Oltre a ricostruire le principali tendenze che investono il mercato editoriale, propone un focus su alcuni fenomeni significativi, come la progressiva diffusione di opere in formato digitale, il fenomeno del *self-publishing* (o autopubblicazione), le abitudini di lettura della popolazione italiana e gli impatti generati dalla pirateria nel settore.

Le fonti di riferimento sono l'Istituto nazionale di statistica (Istat), l'Associazione italiana editori (AIE) e alcuni osservatori specializzati, che forniscono i dati sullo stato di salute del mercato editoriale e sulle principali caratteristiche socio-demografiche dei lettori in Italia.

Il mondo dell'editoria, costituito nel 2022 da circa 1.500 editori attivi, ha prodotto un valore complessivo di circa 3,2 miliardi di euro, dato tuttavia in diminuzione rispetto al 2021 di circa 18 punti percentuali. Quattro editori su dieci hanno chiuso il 2022 con un calo di fatturato sull'anno precedente.

Ciò nonostante, e in controtendenza rispetto alla vendita di libri, nel 2023 ad aver letto almeno un libro per motivi non scolastici o di lavoro è stato il 40% della popolazione italiana, valore in crescita di quasi 1 punto percentuale rispetto al 2022. Le abitudini di lettura variano a seconda del genere (con un consumo di libri più alto tra le donne), del livello di istruzione (fra i laureati la quota di lettori supera il 70%) e dell'area geografica, con quote più elevate nelle Regioni del Nord.

Continua a crescere il mercato dei libri digitali, sia dal punto di vista dell'offerta (+68% delle pubblicazioni esclusivamente in formato e-book tra il 2022 e il 2019), sia della domanda, con una quota pari al 12% di lettori che nel 2022 ha letto solo libri in formato digitale.

Si consolida il fenomeno dei libri pubblicati autonomamente dagli autori, che nel 2022 rappresentano circa il 14% dei titoli complessivamente prodotti nel Paese.

L'industria italiana dei quotidiani conta 74 agenzie d'informazione, 119 testate giornalistiche e 77 società editrici di quotidiani e ha visto, tra il 2021 e il 2023, una riduzione della diffusione media giornaliera di circa il 9%. Nel triennio 2020-2022 il mercato dei periodici ha registrato un trend negativo sia in termini di tiratura complessiva (-21%) sia in termini di diffusione cartacea e digitale (-21%), come rilevato da Accertamenti Diffusione Stampa (ADS).

LA PRODUZIONE DI LIBRI E IL MERCATO EDITORIALE

86.174

libri pubblicati



di cui il
45%
in Lombardia

Istat, Indagine sulla produzione libraria (2022)

LIBRI PUBBLICATI PER GENERE

Opere di varia
adulti 77,5%



Opere per
bambini e
ragazzi 12,5%



Opere
scolastiche
10%



Istat, Statistiche culturali (2022)

Il 45%
dei libri è disponibile anche come e-book

Istat, Statistiche culturali (2022)

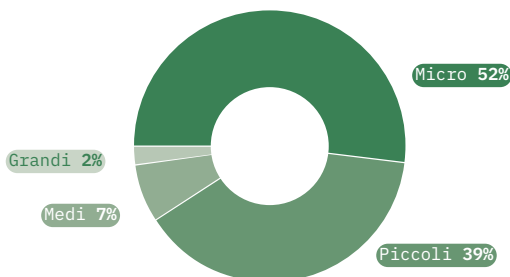
Il *self-publishing* incide per il

14%
sul totale dei libri pubblicati

Istat, Indagine sulla produzione libraria (2022)

1.476

editori attivi



Istat, Indagine sulla produzione libraria (2022)

I LETTORI



40 (su 100)

persone hanno
letto almeno
un libro
nell'ultimo anno

♀ Femmine 46%

♂ Maschi 34,4%

Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana (2023)

L'INDUSTRIA DEI QUOTIDIANI E DEI PERIODICI

119

testate giornalistiche

74

agenzie di informazione

77

società editrici di quotidiani

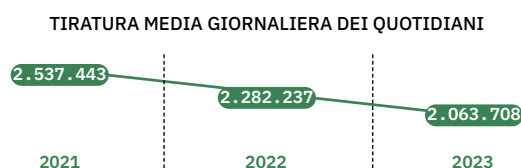
2.063.708

quotidiani stampati in media ogni giorno

-19% rispetto al 2021

11,6 milioni

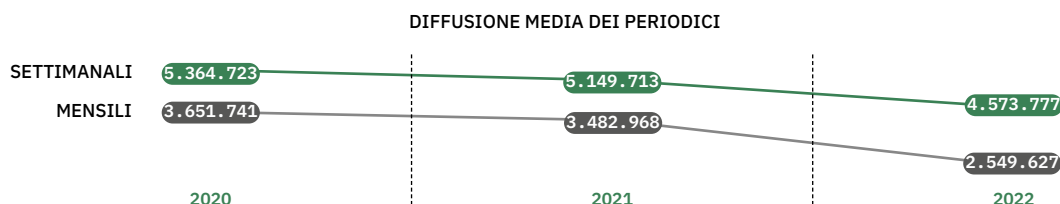
di lettori di quotidiani
in formato cartaceo e digitale



Il «Corriere della Sera»
è il quotidiano con la maggiore
diffusione in Italia

Osservatorio tecnico per i quotidiani e le agenzie di informazione Carlo Lombardi,
Rapporto 2024 sull'industria dei quotidiani in Italia (2023)

I PERIODICI



Tra il 2020 e il 2022

-30%

di diffusione dei periodici mensili

-15%

di diffusione dei periodici settimanali

ADS (2020-2022)

LE POLITICHE PUBBLICHE

94 milioni

di euro di contributi pubblici all'editoria e alla stampa

Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per l'informazione e l'editoria (2022)



LA PRODUZIONE DI LIBRI E IL MERCATO EDITORIALE

I LIBRI

Libri pubblicati, tiratura media e complessiva (valori assoluti e medi, 2020-2022)

	2020	2021	2022
Libri pubblicati	82.719	90.195	86.174
Tiratura media per libro	2.096	2.220	2.337
Tiratura complessiva	173.404.000	200.208.000	198.012.000

Fonte: Istat, Statistiche culturali

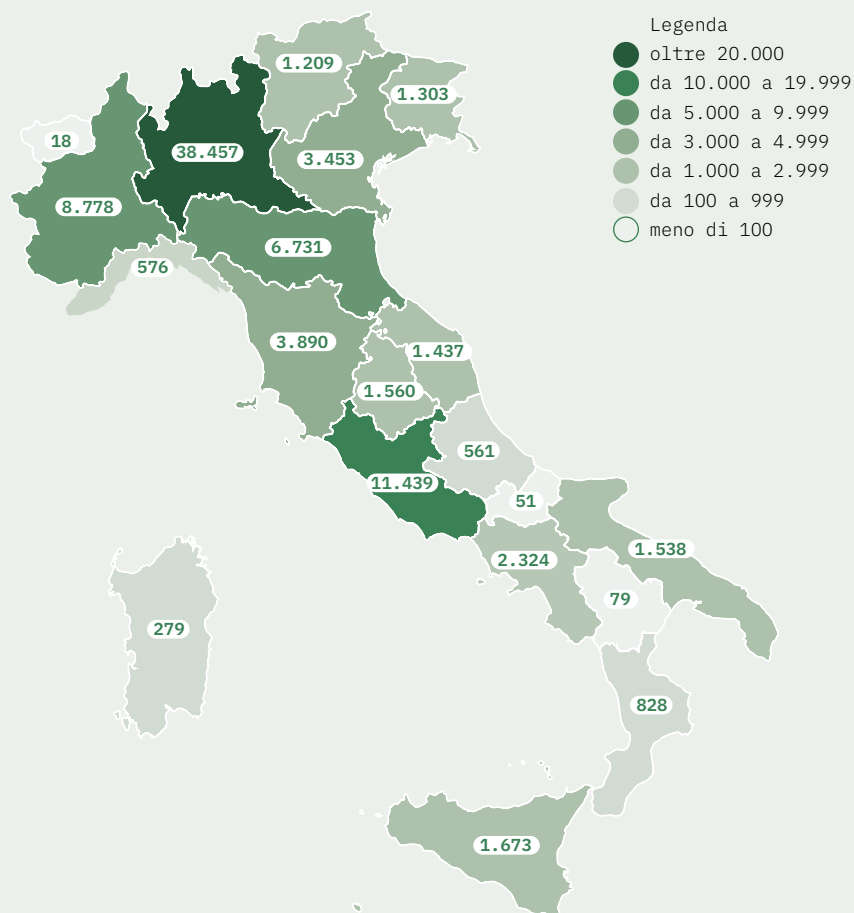
Secondo i dati rilevati dall'Istat, nel 2022 il numero complessivo di libri pubblicati e la loro tiratura complessiva¹ sono cresciuti rispetto all'anno precedente rispettivamente dell'1,3% e dell'1,7%, considerando la sola produzione degli editori rispondenti in entrambe le annualità². L'incremento del numero di libro pubblicati riguarda esclusivamente le ristampe (+10%), mentre le prime edizioni e le edizioni successive segnano un decremento (rispettivamente -3% e -14%)³.

1 Per «tiratura» si intende il numero di copie stampate di un libro.

2 Le variazioni percentuali sono calcolate assumendo come base di riferimento per la comparazione esclusivamente la produzione degli editori che sono risultati rispondenti in entrambi gli anni messi a confronto (Istat, Statistiche culturali).

3 Per «prima edizione» si intende la prima pubblicazione di un manoscritto in lingua originale o tradotto; per «edizione successiva» quella che si differenzia dalle precedenti per modifiche apportate nel testo originale o per variazioni nella veste tipografica; per «ristampa» l'edizione che non comporta alcuna modifica rispetto all'edizione precedente.

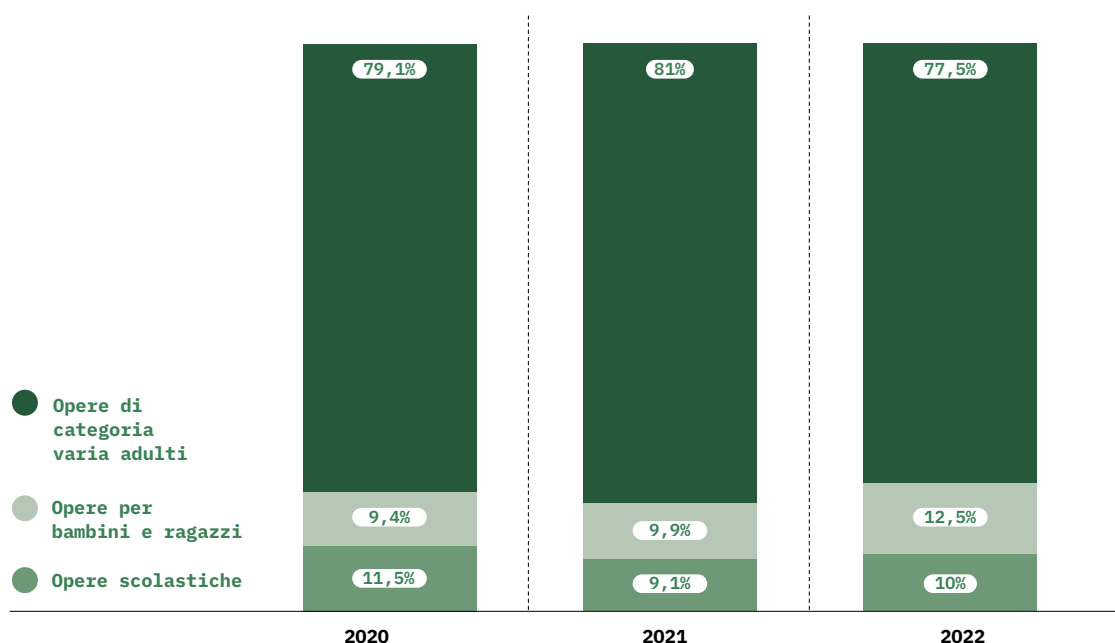
Libri pubblicati per Regione (valori assoluti, 2022)



Fonte: Istat, Indagine sulla produzione libraria

La gran parte della produzione editoriale italiana si concentra in sole quattro Regioni: la Lombardia (con il 45% delle opere prodotte in Italia nel 2022), il Lazio (con il 13%), il Piemonte (con il 10%) e l'Emilia-Romagna (con l'8%) che ospitano il 56% degli editori attivi del Paese.

Libri pubblicati per genere (valori percentuali, 2020-2022)



Fonte: Istat, Statistiche culturali

Nel 2022, la categoria «opere di varia adulti» ha dominato il mercato sia per quanto riguarda il numero di titoli pubblicati, circa il 78%, sia per quanto riguarda la tiratura, che sfiora il 54%. Tuttavia, l'editoria per l'infanzia e per i ragazzi, che pesa oltre il 12% in termini di titoli pubblicati e il 22% in termini di tiratura annua, ha rappresentato il segmento di mercato più dinamico, con un aumento del 31% di opere pubblicate rispetto al 2020⁴. Sempre nel 2022, una significativa quota di mercato è attribuita alle «opere scolastiche», che pesano per il 10% in termini di titoli pubblicati e per il 24% in termini di tiratura.

Tra le «opere di varia adulti» una significativa quota di mercato è attribuita ai «testi letterari moderni», che pesano per il 27% in termini di titoli pubblicati e per il 33% in termini di tiratura sul totale della categoria nel 2022. Tali testi includono gli oltre 13.000 romanzi e racconti pubblicati nel 2022, nonché i libri gialli, di avventura, di poesia e le opere teatrali. Sempre tra le «opere di varia adulti», un genere molto specifico come quello dei fumetti ha rappresentato il 4% dei titoli pubblicati e l'8% delle tirature della categoria nel 2022.

Nel medesimo anno, le opere librarie «importate», ovvero i cui diritti di edizione sono acquisiti dall'estero, sono pari al 17% del totale, mentre la quota di opere italiane i cui diritti sono venduti in Paesi stranieri non supera il 2%. Tra i libri tradotti da lingue straniere e pubblicati in Italia, prevalgono quelli in lingua originale inglese e francese, in particolar modo per i libri di narrativa per ragazzi.

⁴ Le variazioni percentuali sono calcolate assumendo come base di riferimento per la comparazione esclusivamente la produzione degli editori che sono risultati rispondenti in entrambi gli anni messi a confronto (Istat, Statistiche culturali).

I dieci libri più venduti nel 2023

- | | |
|---|---|
| 1. Prince Harry, <i>Spare. Il minore</i>
Mondadori (gennaio 2023) | 6. Niccolò Ammaniti, <i>La vita intima</i>
Einaudi (gennaio 2023) |
| 2. Francesca Giannone, <i>La portalettere</i>
Nord (gennaio 2023) | 7. Ada D'Adamo, <i>Come d'aria</i>
Elliot (gennaio 2023) |
| 3. Tillie Cole, <i>Dammi mille baci</i>
Always Publishing (giugno 2018) | 8. Ken Follett, <i>Le armi della luce</i>
Mondadori (settembre 2023) |
| 4. Michela Murgia, <i>Tre ciotole</i>
Mondadori (maggio 2023) | 9. Fabio Volo, <i>Tutto è qui per te</i>
Mondadori (dicembre 2023) |
| 5. Roberto Vannacci, <i>Il mondo al contrario</i>
autopubblicato (agosto 2023) | 10. Aldo Cazzullo, <i>Quando eravamo i padroni del mondo. Roma: l'impero infinito</i>
HarperCollins (settembre 2023) |

Fonte: AIE, opere di varia adulti su dati Nielsen BookScan

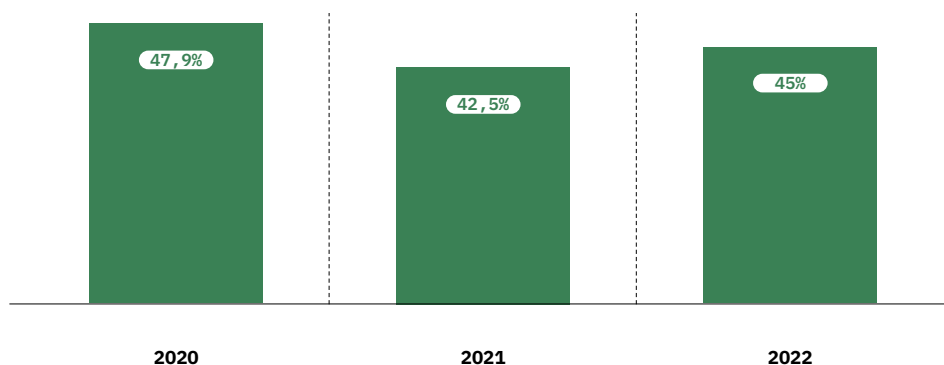
I PRODOTTI EDITORIALI DIGITALI

Trend della produzione di e-book (valori assoluti, 2020-2022)

OPERE PUBBLICATE	2020	2021	2022
Anche in e-book	39.647	38.338	38.810
Esclusivamente in e-book	2.113	2.515	2.311

Fonte: Istat, Statistiche culturali

Quota di e-book⁵ sul totale delle opere librarie pubblicate (valori percentuali, 2020-2022)



Fonte: Istat, Statistiche culturali

5 La quota comprende i libri pubblicati «esclusivamente in e-book» e quelli pubblicati «anche in e-book».

Nel 2022 il 45% dei libri a stampa risultava disponibile anche come e-book, con una crescita di quasi tre punti percentuali rispetto all'anno precedente. Nell'ultimo triennio si conferma l'aumento delle pubblicazioni esclusivamente in formato e-book (+68% tra il 2019 e il 2022), lievemente in calo nell'ultimo anno. Tra le pubblicazioni in formato digitale spicca la categoria «opere di varia adulti» (79,6% del totale), seguita dalle «opere scolastiche» (14,7%) e dalle «opere per bambini e ragazzi» (5,7%).

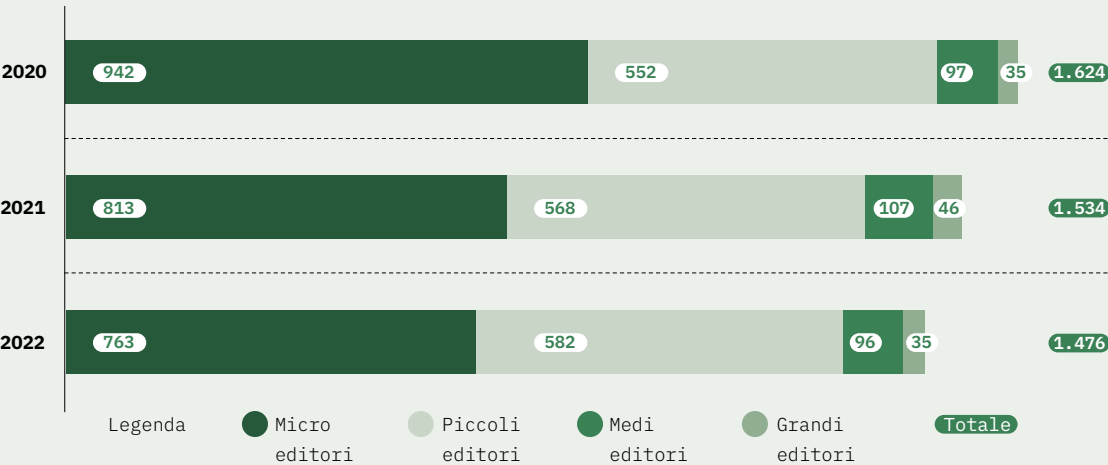
La progressiva digitalizzazione dell'offerta, appannaggio prevalentemente degli editori medio-grandi, è testimoniata anche dalla diffusione della versione audio delle opere pubblicate in versione cartacea (+6% circa nel 2022 sull'anno precedente).

Nel 2022 il prezzo medio di un libro cartaceo si attestava attorno ai 20 euro, senza variazioni di rilievo rispetto all'anno precedente.

Nello stesso anno, il valore complessivo della produzione libraria, generato dai libri pubblicati e commercializzati, era pari a 3,2 miliardi di euro, in diminuzione del -18% rispetto al 2021.

GLI EDITORI

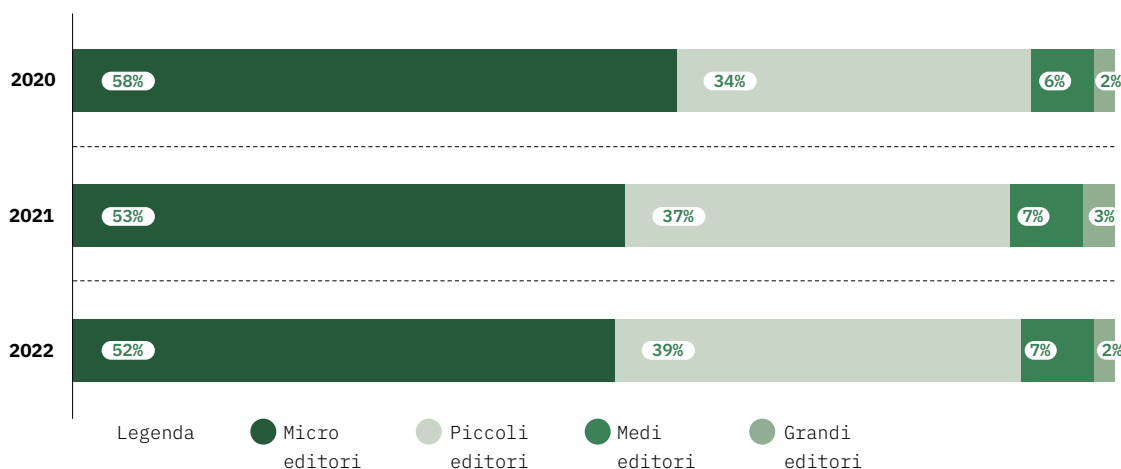
Editori attivi per tipologia⁶ (valori assoluti, 2020-2022)



Fonte: Istat, Statistiche culturali

⁶ Micro editori: coloro che nell'anno di riferimento hanno stampato opere librerie per una tiratura complessiva non superiore a 5.000 copie; piccoli editori: coloro che nell'anno di riferimento hanno stampato opere librerie per una tiratura complessiva compresa tra 5.001 e 100.000 copie; medi editori: coloro che nell'anno di riferimento hanno stampato opere librerie per una tiratura complessiva compresa tra 100.000 e un milione di copie; grandi editori: coloro che nell'anno di riferimento hanno stampato opere librerie per una tiratura complessiva superiore a un milione di copie. Nel totale non sono compresi gli editori con produzione nulla.

Editori attivi per tipologia (valori percentuali, 2020-2022)



Fonte: Istat, Statistiche culturali

Il settore editoriale italiano, composto nel 2023 da 1.476 editori attivi, mostra una profonda asimmetria, essendo composto da una quota assai ristretta di operatori medio-grandi e un gran numero di marchi di piccole e piccolissime dimensioni. Tra il 2021 e il 2022 gli editori attivi sono diminuiti di quasi il 4%: tale crisi, che è in larga parte conseguenza della pandemia da Covid-19, ha colpito soprattutto le imprese di minori dimensioni.

Le realtà che producono una tiratura annua non superiore alle 100.000 copie sono pari a circa il 91% del totale. I grandi editori, con una tiratura superiore a un milione di copie annue, rappresentano poco più del 2% del mercato e sono però in grado di realizzare oltre un terzo della produzione libraria nazionale in termini di opere pubblicate e ben tre quarti in termini di tiratura.

Rispetto al fatturato, la quota di editori attivi che ha chiuso il 2022 con un calo sull'anno precedente è risultata essere del 46%, in aumento di quasi 5 punti percentuali rispetto al 2021. Circa un quarto del totale ha dichiarato, invece, un incremento delle vendite.

Canali commerciali utilizzati dagli editori⁷ (valori percentuali, 2020-2022)

	2020	2021	2022
Librerie indipendenti	62,7%	65,5%	61,7%
Store online italiani⁸ (librerie online, siti di e-commerce, ecc.)	62%	60,8%	59,8%
Vendita diretta (presentazioni, blog autori, corrispondenza, ecc.)	50,9%	46,2%	48,3%
Librerie di catena	34,2%	40,9%	39,3%
Eventi (fiere, festival, saloni della lettura, ecc.)	27,7%	17%	22,3%
Store online stranieri⁹ (librerie online, siti di e-commerce, ecc.)	14,2%	13%	12,8%
Grande distribuzione organizzata (supermercati, multistore, ecc.)	7,7%	5,3%	7,2%
Punti vendita generici (edicole, cartolerie, autogrill, uffici postali, ecc.)	5,1%	6%	5,7%
Altro	2,8%	5,9%	4,5%

Fonte: Istat, Statistiche culturali

Nel 2022 i canali di distribuzione e commercializzazione maggiormente utilizzati dagli editori sono le librerie indipendenti (circa il 62%) e gli store online italiani (60%). Le realtà editoriali minori si avvalgono soprattutto della vendita diretta attraverso il proprio sito web e i canali digitali degli autori, mentre la grande distribuzione organizzata e le catene di librerie sono i principali canali di vendita dei grandi editori.

IL SELF-PUBLISHING

Incidenza del *self-publishing* sul totale delle opere librarie pubblicate (valori percentuali, 2020-2022)

	2020	2021	2022
Titoli pubblicati mediante piattaforma di servizi per il <i>self-publishing</i>¹⁰	14,6%	14,2%	13,4%
Titoli pubblicati autonomamente mediante acquisizione del codice ISBN da parte dell'editore	-	0,9%	0,7%
Incidenza del <i>self-publishing</i> sul totale delle opere librarie pubblicate	14,6%	15,1%	14,1%

Fonte: Istat, Indagine sulla produzione libraria

7 In sede di risposta al questionario della rilevazione Istat, Indagine sulla produzione libraria, ciascun editore poteva indicare fino a tre canali commerciali.

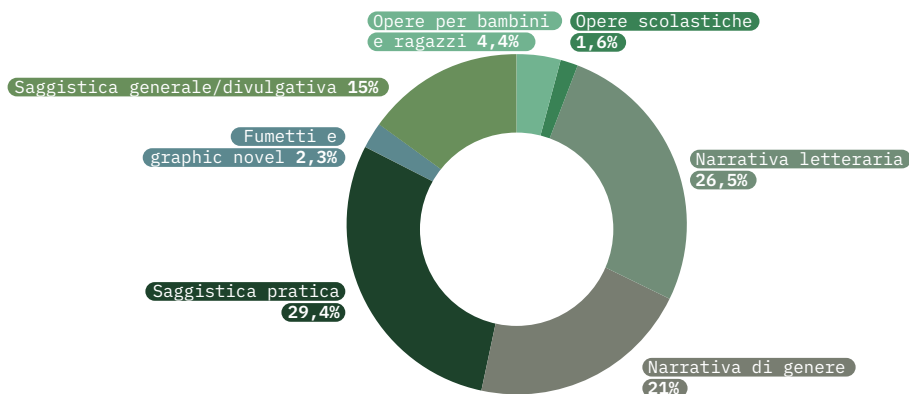
8 Per «store online italiani» si intende i canali di commercializzazione digitali afferenti a organizzazioni aventi sede legale in Italia.

9 Per «store online stranieri» si intende canali di commercializzazione digitali afferenti a organizzazioni aventi sede legale all'estero

10 I titoli pubblicati fanno riferimento a singole opere a prescindere dal formato di pubblicazione: cartaceo, e-book o audiolibro.

Merita attenzione il fenomeno, ormai strutturale, dei libri autopubblicati. Questi ultimi nel 2022 rappresentavano approssimativamente il 14% delle opere librarie complessivamente prodotte nel Paese, pari a circa 14.500 titoli, ed erano in larga parte resi disponibili ai lettori mediante una piattaforma di servizi. Nel triennio 2020-2022, tuttavia, il numero di titoli autopubblicati si è ridotto dell'11%.

Titoli autopubblicati mediante piattaforma di servizi per il *self-publishing* per genere¹¹ (valori percentuali, 2020-2022)



Fonte: Istat, Indagine sulla produzione libraria

Tra i titoli autopubblicati mediante piattaforme online prevalgono le opere di saggistica pratica (circa il 30% del totale), quelle di narrativa letteraria (27%) e di narrativa di genere (21%).

¹¹ La «saggistica pratica» comprende i testi scritti in forma di manuali e guide tecniche. La «narrativa letteraria» comprende i testi di narrativa che non appartengono a un genere letterario specifico. La «narrativa di genere» comprende i testi di narrativa che appartengono a un genere letterario specifico. Le «opere per bambini e ragazzi» includono i titoli rivolti a bambini, giovani e adolescenti. Le «opere scolastiche» comprendono i libri di testo delle scuole primarie, secondarie di primo grado e secondarie di secondo grado, ma non i testi universitari e parascolastici. La «saggistica generale/divulgativa» comprende i testi che analizzano criticamente un determinato argomento. Per «fumetti e graphic novel» si intendono i testi in forma illustrata che narrano una storia o un racconto attraverso parole e immagini.

LA PIRATERIA NEL MONDO DELL'EDITORIA

Nel mercato dei libri a stampa, degli e-book e degli audiolibri in Italia permane il fenomeno della pirateria, attuata in modalità digitale (per esempio scaricando dal web una pubblicazione in maniera illegale) o fisica (fotocopiando un testo a stampa invece di acquistarlo attraverso canali commerciali regolari).

Come rilevato dalle indagini sul fenomeno realizzate da Ipsos per l'AIE¹², nonostante gli atti di pirateria siano diminuiti tra il 2021 e il 2023 (-8%), nel 2023 il 31% della popolazione sopra i 15 anni ne ha commesso almeno uno nell'ultimo anno, con picchi tra gli universitari (78%) e i professionisti (49%).

Nel mercato editoriale, ciò ha comportato un mancato fatturato di 705 milioni di euro, pari al 28% del valore del comparto senza considerare il settore scolastico e le esportazioni.

Per il Paese il danno economico è stimato in 1,75 miliardi e, in termini di mancato gettito fiscale, la perdita è di 298 milioni ogni anno. Ciò si traduce in una mancata occupazione per 4.900 persone nella filiera, valore che sale a 12.000 se si considera anche l'indotto.

I LETTORI

Persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro negli ultimi 12 mesi per motivi non scolastici o professionali, per fascia d'età (valori percentuali, 2021-2023)

	2021	2022	2023
6-24 anni	50,7%	51%	52%
25-44 anni	43,6%	42,9%	43%
45-64 anni	41%	37,3%	39,4%
65 anni e più	30,3%	29,4%	29,5%
Media	40,8%	39,3%	40,1%

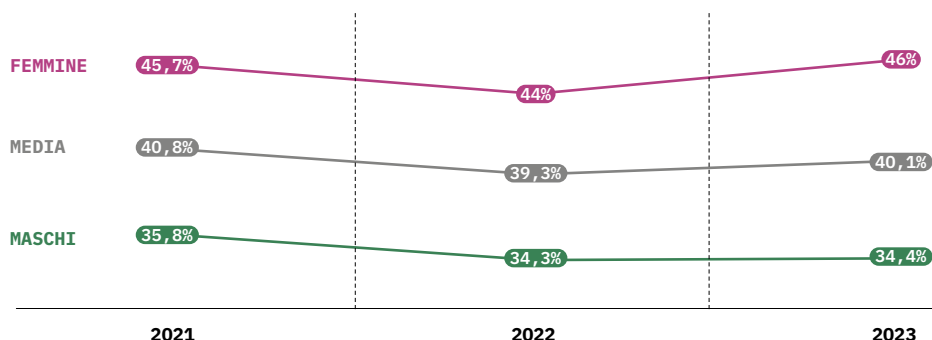
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana

Nel 2023 ad aver letto almeno un libro per motivi non scolastici o di lavoro è stato il 40,1% della popolazione italiana con più di 6 anni: un valore che è incrementato di quasi 1 punto percentuale rispetto al 2022 e che si avvicina ai livelli del 2021 (40,8%).

Nel 2023 i lettori più assidui sono i giovani fino ai 24 anni, il 52% dei quali ha letto almeno un libro nell'ultimo anno, mentre l'abitudine alla lettura decresce con l'aumentare dell'età.

12 Ipsos, La pirateria nel mondo del libro, 2024.

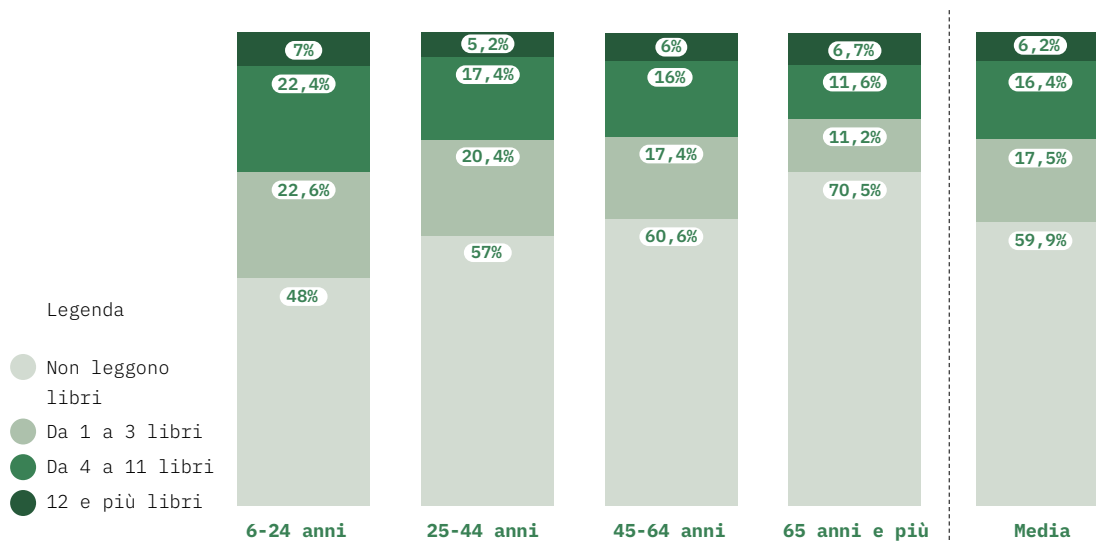
Persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro negli ultimi 12 mesi per motivi non scolastici o professionali, per genere (valori percentuali, 2021-2023)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana

Il divario tra i generi è rilevante e in crescita, con oltre 11 punti percentuali di differenza tra lettrici e lettori nel 2023 (nel 2021 lo scarto sfiorava i 10 punti percentuali).

Distribuzione della popolazione di 6 anni e più per abitudini alla lettura e fascia d'età (valori percentuali, 2023)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana

A incidere sui comportamenti di lettura contribuiscono principalmente il livello di istruzione (fra i laureati la quota si avvicina al 71%) e l'area geografica di appartenenza: nel 2023 l'abitudine alla lettura risulta più diffusa al Centro-Nord, con quote più elevate nelle Regioni del Nord-Ovest e Nord-Est (entrambe con il 47%) e più basse nel Sud e nelle Isole (rispettivamente 28,4% e 28,6%). Un elemento discriminante sembra essere l'offerta di librerie e biblioteche, decisamente più ricca nei centri di maggiori dimensioni e nelle aree del Nord e del Centro del Paese.

Anche nel 2023, come in passato, la maggioranza dei lettori (quasi il 44%) è ‘debole’, nel senso che ha letto al massimo 3 libri nell’ultimo anno. I lettori ‘forti’, che hanno all’attivo almeno 12 libri, rappresentano poco più del 15% del totale e si concentrano prevalentemente fra gli over 65.

Nel 2022, circa sette lettori su dieci hanno scelto esclusivamente libri cartacei, mentre il 12% ha letto solo libri in formato digitale. L’ascolto di audiolibri interessa una quota ancora ridotta di lettori (5%)¹³ e il 17,4% del totale utilizza diversi supporti, sia analogici che digitali, contro il 16,6% del 2020. In generale, la lettura di libri in formato digitale è un’abitudine più diffusa fra i lettori maschi (oltre il 15% nel 2022 contro il 10% delle femmine) e fra i giovani lettori nella fascia 15-34 anni, mentre diminuisce al crescere dell’età.

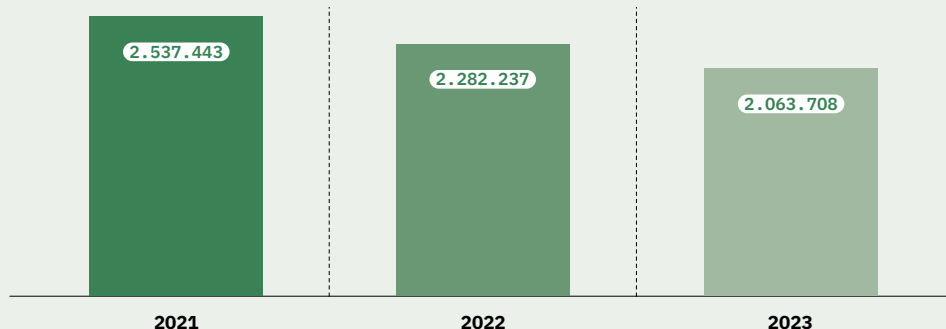
¹³ Dati calcolati sul totale delle persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro nell’anno.



L'INDUSTRIA DEI QUOTIDIANI E DEI PERIODICI

LE AGENZIE DI INFORMAZIONE, LE TESTATE GIORNALISTICHE E LE SOCIETÀ EDITRICI

Tiratura¹⁴ media giornaliera dei quotidiani (valori assoluti, 2021-2023)



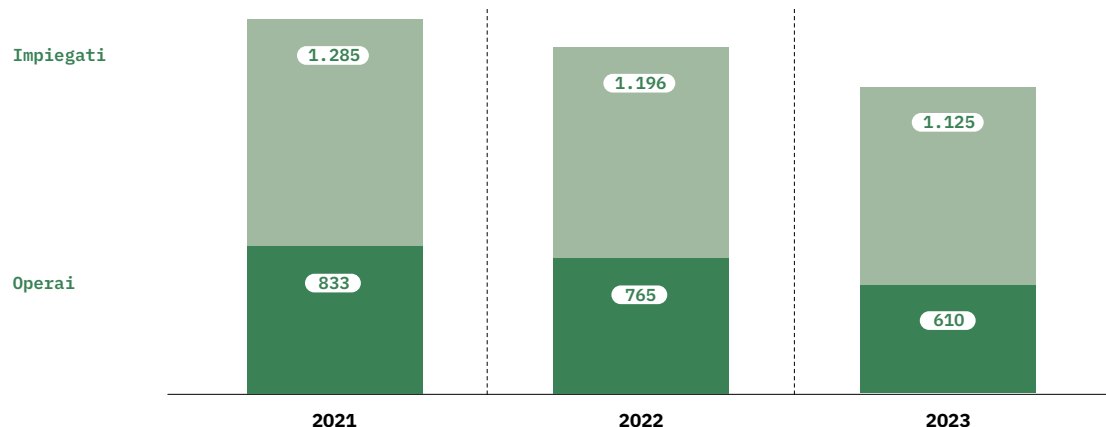
Fonte: Osservatorio tecnico per i quotidiani e le agenzie di informazione Carlo Lombardi, Rapporto 2024 sull'industria dei quotidiani in Italia

Tra il 2021 e il 2023, la tiratura media giornaliera dei quotidiani si è ridotta di circa il 19%. Nel 2023 in Italia risultano attive 74 agenzie d'informazione, 119 testate giornalistiche e 77 società editrici di quotidiani¹⁵. L'industria giornalistica si concentra in larga parte nel Lazio e in Lombardia.

14 Con il termine «tiratura» si intende il numero totale delle copie stampate di una data pubblicazione.

15 Con il termine «testate» si intendono le singole pubblicazioni periodiche quotidiane identificate mediante uno specifico nome e carattere tipografico (come «La Repubblica», «La Stampa»). Con la dicitura «società editrici di quotidiani» si indicano le organizzazioni editrici delle singole testate quotidiane (per esempio GEDI News Network S.p.a. editrice delle testate «La Repubblica», «La Stampa», «Il Secolo XIX», ecc.). Le «agenzie di informazione» sono organizzazioni fornitrici di servizi di informazione per conto di media quali giornali, emittenti televisive, emittenti radiofoniche, ecc.

Occupati nel settore poligrafico¹⁶ (valori assoluti, 2021-2023)

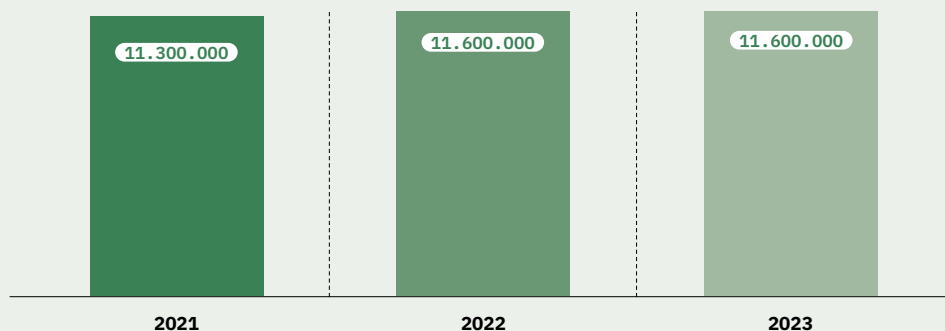


Fonte: Osservatorio tecnico per i quotidiani e le agenzie di informazione Carlo Lombardi, Rapporto 2024 sull'industria italiana dei quotidiani in Italia

Nel corso dell'ultimo triennio l'occupazione nel settore poligrafico ha subito una contrazione degli addetti di circa il 18%, in linea con un decennale trend negativo (nel 2013 gli occupati superavano le 4.500 unità), principalmente a causa della progressiva riduzione della vendita di copie cartacee e della pubblicità.

I LETTORI DI QUOTIDIANI

Media giornaliera di lettori di quotidiani (valori medi, 2021-2023)



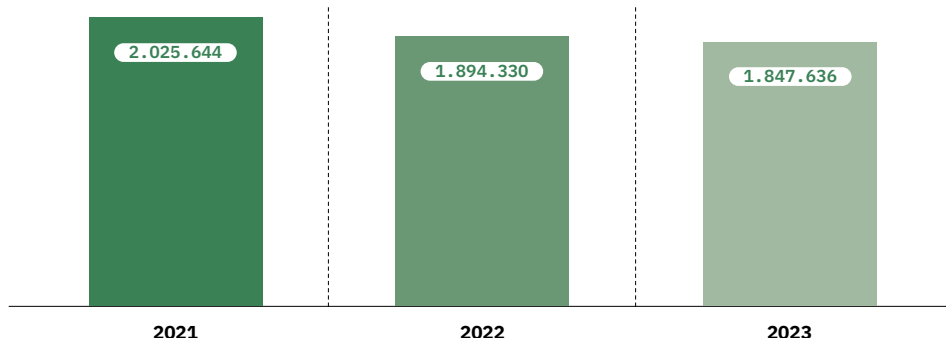
Fonte: Osservatorio tecnico per i quotidiani e le agenzie di informazione Carlo Lombardi, Rapporto 2024 sull'industria dei quotidiani in Italia

Nel triennio 2021-2023 i lettori di quotidiani in Italia¹⁷ registrano un andamento stabile, oltre la soglia degli 11 milioni, pari al 22,5% della popolazione dai 14 anni in su; il dato, riferito alla fruizione sia cartacea sia digitale, rappresenta un segnale positivo tenuto conto del trend degli ultimi anni (nel 2018 erano pari a 16,3 milioni).

¹⁶ Il settore comprende le aziende editrici e stampatrici di giornali quotidiani e le agenzie di stampa.

¹⁷ Intesi come utenti che leggono o sfogliano un quotidiano almeno una volta al giorno nel corso di una settimana (Fonte: Audipress).

Diffusione¹⁸ media giornaliera di quotidiani in cartaceo e digitale (valori assoluti, 2021-2023)



Fonte: Osservatorio tecnico per i quotidiani e le agenzie di informazione Carlo Lombardi, Rapporto 2024 sull'industria dei quotidiani in Italia

La diffusione media giornaliera, cartacea e digitale, dei quotidiani si è altresì ridotta di circa il 9% passando dagli oltre 2 milioni del 2021 ai circa 1,8 milioni del 2023 (nel 2013 era pari a 3,9 milioni). La contrazione delle vendite ha inciso anche sul fatturato pubblicitario, che è passato da circa 466 milioni nel 2021 a 420 nel 2023.

Le prime dieci testate per diffusione media giornaliera cartacea e digitale (valori assoluti, 2023)

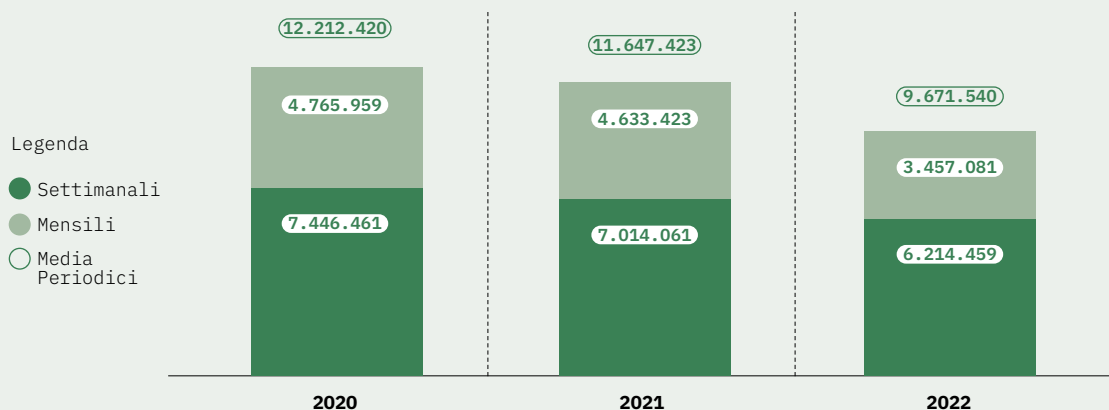
	2023
Corriere della Sera	246.964
Gazzetta dello Sport	167.909
La Repubblica	146.102
Il Sole 24 Ore	127.696
Avvenire	100.399
La Stampa	86.018
Il Messaggero	65.382
Il Resto del Carlino	60.662
Il Fatto Quotidiano	50.569
Corriere dello Sport - Stadio	45.688

Fonte: Osservatorio tecnico per i quotidiani e le agenzie di informazione Carlo Lombardi, Rapporto 2024 sull'industria dei quotidiani in Italia

¹⁸ Con il termine «diffusione» si intende il numero di copie cartacee di una data pubblicazione effettivamente consegnate ai lettori, cui si aggiunge il numero di copie eventualmente fruite dai lettori in formato digitale.

I PERIODICI

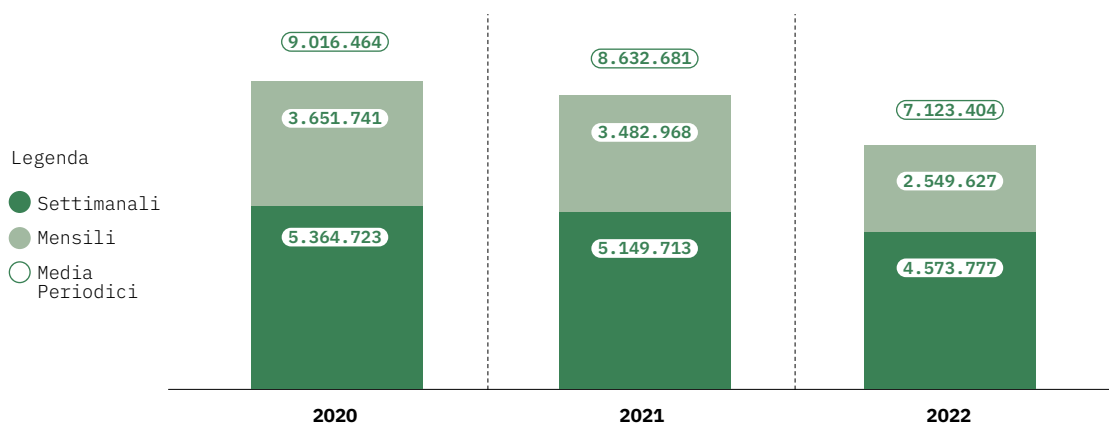
Tiratura media dei periodici per tipologia (valori assoluti, 2020-2022)



Fonte: Accertamenti Diffusione Stampa (ADS)

Nel triennio 2020-2022 la tiratura complessiva dei periodici si è ridotta del 21%, in particolare nel caso dei prodotti editoriali mensili (-27% contro il -17% dei settimanali).

Diffusione totale cartacea e digitale dei periodici per tipologia (valori assoluti, 2020-2022)



Fonte: ADS

Nello stesso periodo la loro diffusione è passata dagli oltre 9 milioni di copie del 2020 ai circa 7,1 milioni del 2022, segnando una riduzione del 21%. Anche in questo caso la crisi interessa in misura maggiore i periodici mensili (-30%) rispetto a quelli settimanali (-15%).

I primi dieci periodici per diffusione totale cartacea e digitale (valori assoluti, 2022)

Settimanali	2022
TV Sorrisi e Canzoni	395.844
Settimanale Dipiù	311.679
IO Donna	272.418
Telesette	266.276
Sette	261.300
Il venerdì di Repubblica	194.269
Oggi	192.625
Gente	188.434
Famiglia Cristiana	184.326
Elle	159.370

Mensili	2022
Altroconsumo Inchieste	293.168
50 & Più. Il valore dell'esperienza	254.025
Al Volante	165.770
Focus	156.485
Touring - Il viaggio, l'esperienza, la cura	136.863
Marie Claire	116.293
Cose di casa	108.664
Casa facile	104.126
GialloZafferano	83.164
Focus Junior	79.694

Fonte: ADS

In termini di diffusione totale cartacea e digitale, il periodico settimanale più venduto nel 2022 è «TV Sorrisi e Canzoni» (oltre 395.000 copie), seguito dal settimanale «Dipiù» (oltre 311.000) e da «IO Donna» (circa 273.500).

Contributi all'editoria e alla stampa (valori assoluti in euro, 2020-2022)

	2020	2021	2022
Contributi alle imprese editrici di quotidiani e periodici editi e diffusi in Italia	70.810.788 €	73.466.112 €	78.566.013 €
Contributi alle imprese editrici di quotidiani e periodici espressione di minoranze linguistiche ¹⁹	11.945.210 €	12.216.058 €	12.315.783 €
Contributi alle imprese editrici di quotidiani italiani diffusi all'estero	2.454.143 €	1.736.953 €	1.414.957 €
Contributi a periodici italiani editi e diffusi all'estero	1.261.265 €	1.300.176 €	n.d.
Contributi a periodici editi in Italia e diffusi prevalentemente all'estero	533.461 €	546.259 €	548.463 €
Contributi all'editoria speciale periodica per non vedenti e ipovedenti	800.278 €	682.790 €	812.520 €
Contributi a periodici editi dalle associazioni dei consumatori e degli utenti	332.610 €	297.191 €	288.529 €
Totale	88.137.755 €	90.245.539 €	93.946.265 €

Fonte: Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per l'informazione e l'editoria

Per far fronte alla crisi del settore editoriale e dei quotidiani, sono state erogate negli anni diverse misure di sostegno da parte dello Stato. Dal 2016 è attivo il Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione, cui afferiscono tutte le risorse statali destinate alle diverse forme di sostegno all'editoria, nonché nuovi canali di finanziamento provenienti dall'extra gettito del canone di abbonamento alla televisione e dal gettito annuale di un contributo di solidarietà da parte dei soggetti previsti dalla stessa legge²⁰.

¹⁹ Sono previsti contributi alle imprese editrici di quotidiani e periodici in lingua francese, ladina, slovena e tedesca in Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige.

²⁰ Cfr. <<https://www.informazioneeditoria.gov.it/it/fondi-per-leeditoria/fondo-unico-per-il-pluralismo-e-l-innovazione-digitale-dell-informazione-e-dell-editoria/>>.

Con la Legge di Bilancio 2018 (Legge 27 dicembre 2017, n. 205) è stato istituito il bonus tax-credit librerie²¹, disponibile dal 2018 a beneficio degli esercenti che operano nella vendita al dettaglio di libri in esercizi specializzati. Dal 2021 è istituito il Fondo straordinario per gli interventi di sostegno all'editoria, con dotazione pari a 90 milioni di euro per l'anno 2022 e 140 milioni di euro per l'anno 2023²². Gli interventi previsti riguardano: un contributo per nuovi contratti di assunzione a tempo indeterminato di giornalisti e professionisti under 36; un contributo per la trasformazione di contratti giornalistici a tempo determinato ovvero di collaborazione coordinata e continuativa in contratto di assunzione a tempo indeterminato; un bonus edicole erogato una tantum (esistente dal 2020). Esistono, inoltre, diverse forme di contributo pubblico a supporto dell'industria dei quotidiani, oltre a numerose agevolazioni fiscali, nella forma del credito di imposta, a supporto di investimenti pubblicitari²³, edicole²⁴, investimenti in servizi digitali²⁵, spese per l'acquisto della carta²⁶ e per la distribuzione delle testate edite²⁷. Si segnalano, infine, il Fondo per la promozione della lettura, della tutela e della valorizzazione del patrimonio librario²⁸, cui sono state destinate annualmente risorse pari a un milione di euro a partire dal 2018; il contributo di 500.000 euro che dal 2020 viene annualmente erogato dal Ministero della Cultura a sostegno delle Capitali italiane del libro²⁹ e le misure di sostegno alla promozione della lettura attuate dal Centro per il libro e la lettura (Cepell), istituto autonomo del Ministero della Cultura che afferisce alla Direzione generale Biblioteche e diritto d'autore.

consultato il 28/06/2024.

21 Cfr. <<https://taxcredit.librari.beniculturali.it/>>, consultato il 28/06/2024.

22 «L'istituzione del Fondo è volta a incentivare gli investimenti delle imprese editoriali, anche di nuova costituzione, orientati all'innovazione tecnologica e alla transizione digitale, l'ingresso di giovani professionisti qualificati nel campo dei nuovi media, nonché a sostenere le ristrutturazioni aziendali e gli ammortizzatori sociali e a sostegno della domanda di informazione», cfr. <<https://informazioneeditoria.gov.it/it/fondi-per-leditoria/fondo-straordinario-per-gli-interventi-di-sostegno-all-editoria/>>, consultato il 28/06/2024.

23 Cfr. <<https://informazioneeditoria.gov.it/it/attivita/altre-misure-di-sostegno-alleditoria/credito-di-imposta-su-investimenti-pubblicitari-incrementali/>>, consultato il 28/06/2024.

24 Cfr. <<https://informazioneeditoria.gov.it/it/attivita/altre-misure-di-sostegno-alleditoria/credito-di-imposta-edicole/>>, consultato il 28/06/2024.

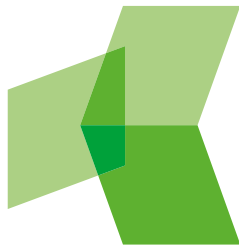
25 Cfr. <<https://informazioneeditoria.gov.it/it/attivita/altre-misure-di-sostegno-alleditoria/credito-di-imposta-per-i-servizi-digitali/>>, consultato il 28/06/2024.

26 Cfr. <<https://informazioneeditoria.gov.it/it/attivita/altre-misure-di-sostegno-alleditoria/credito-di-imposta-sullacquisto-della-carta/>>, consultato il 28/06/2024.

27 Cfr. <<https://informazioneeditoria.gov.it/it/attivita/altre-misure-di-sostegno-alleditoria/credito-di-imposta-per-le-spese-per-la-distribuzione-delle-testate-edite/>>, consultato il 28/06/2024.

28 Cfr. <<https://biblioteche.cultura.gov.it/it/contributi/Sistemi-bibliotecari-provinciali-e-comunali-Biblioteche-scolastiche/>>, consultato il 28/06/2024.

29 Si veda a riguardo il paragrafo dedicato a p. 225.



SPETTACOLO

120 IN PRIMO PIANO

IL CINEMA E L'AUDIOVISIVO

- 124** I cinema e gli spettacoli cinematografici
- 126** La produzione italiana di film
- 127** Imprese e addetti, fatturato e valore aggiunto
- 129** Gli spettatori e la spesa
- 131** Le politiche pubbliche: la Legge Cinema e Audiovisivo

LO SPETTACOLO DAL VIVO

- 133** Gli spettacoli dal vivo
- 135** Imprese e addetti, fatturato e valore aggiunto
- 136** Gli spettatori e la spesa
- 140** Le politiche pubbliche

LA MUSICA REGISTRATA, LE EDIZIONI MUSICALI E L'HOME VIDEO

- 143** Imprese e addetti, fatturato e valore aggiunto
- 144** Gli ascoltatori

LA RADIO E LA TV

- 145** Imprese e addetti, fatturato e valore aggiunto
- 147** I ricavi
- 148** Gli ascolti televisivi

149 I VIDEOGIOCHI

150 I PUBBLICI DELLO SPETTACOLO

Questo capitolo illustra, attraverso i principali dati disponibili, l'andamento del settore dello spettacolo in termini di offerta, domanda e partecipazione. I dati descrivono, accanto all'analisi delle industrie del cinema e dello spettacolo dal vivo – focus della trattazione – il comparto audiovisivo e multimediale, che comprende la musica registrata, la televisione, la radio e i videogiochi.

Superato il periodo pandemico e le conseguenti restrizioni, le statistiche documentano una crescita costante dei comparti cinema e spettacolo dal vivo. Nel 2023, infatti, entrambi vedono ritornare il pubblico e aumentare l'offerta, seppure, nel caso degli esercizi cinematografici, con valori di affluenza e spesa ancora al di sotto degli andamenti pre-Covid. Mentre le attività teatrali registrano, nel complesso, un sostanziale ritorno alle condizioni precedenti al 2020, il segmento dei concerti ha intrapreso un percorso di sviluppo rilevante, superando i livelli di partecipazione registrati fino a quel momento.

La ripresa del cinema e dello spettacolo dal vivo – anche grazie al sostegno ricevuto dai fondi pubblici nel corso dell'emergenza sanitaria – trova un'ulteriore conferma nel recupero della struttura imprenditoriale e nel miglioramento dei risultati economici, i cui valori, tuttavia, non risultano ancora pienamente allineati ai livelli pre-pandemici.

Se da un lato prosegue l'espansione di comparti come musica registrata e videogiochi, che, grazie soprattutto alla natura digitale dei supporti di fruizione, non hanno risentito in modo significativo dell'emergenza sanitaria, dall'altro appare stazionario o in calo l'utilizzo dei media tradizionali, televisione e radio, sostituite nelle preferenze del pubblico più giovane da nuove piattaforme e nuovi strumenti.

Al fine di rappresentare l'industria del cinema e dello spettacolo nella sua composizione eterogenea e complessità, si è attinto a sistemi d'informazione statistica e documenti di diversa provenienza. Accanto alle

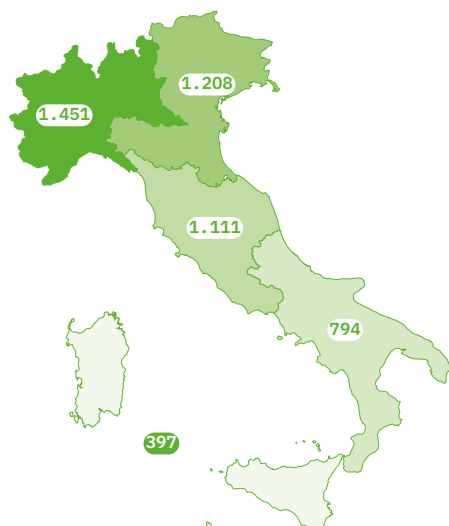
fonti principali, rappresentate dall'Istituto nazionale di statistica (Istat) e della Società italiana degli autori ed editori (SIAE), sono state utilizzate le rilevazioni e pubblicazioni della Direzione generale Cinema e Audiovisivo del Ministero della Cultura (MiC), oltre a fonti di natura settoriale, quali l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM), la Federazione industria musicale italiana (FIMI) e l'Italian Interactive Digital Entertainment Association (IIDEA).

IL CINEMA E L'AUDIOVISIVO

4.961

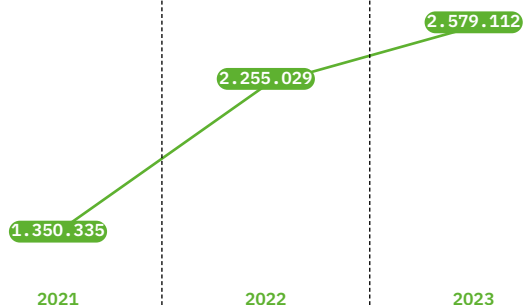
cinema attivi nel 2023,
di cui 921 in Lombardia

CINEMA PER MACRO-AREE TERRITORIALI

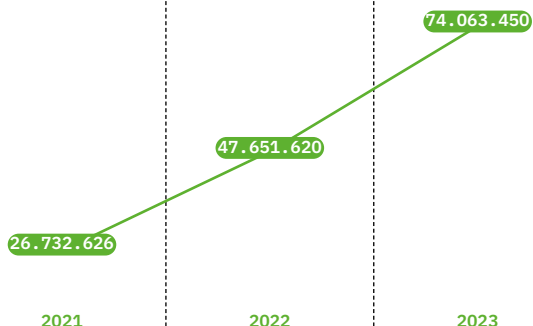


SIAE (2021-2023)

SPETTACOLI



SPETTATORI



147 film e 106 documentari
italiani prodotti

MiC, Direzione generale Cinema e Audiovisivo, Tutti i numeri del cinema e dell'audiovisivo (2022)

LE POLITICHE PUBBLICHE

850 milioni

di euro stanziati attraverso la Legge Cinema e Audiovisivo

+62%
rispetto al 2019

MiC, Direzione generale Cinema e Audiovisivo, Valutazione di impatto della Legge 220/2016 (2022)

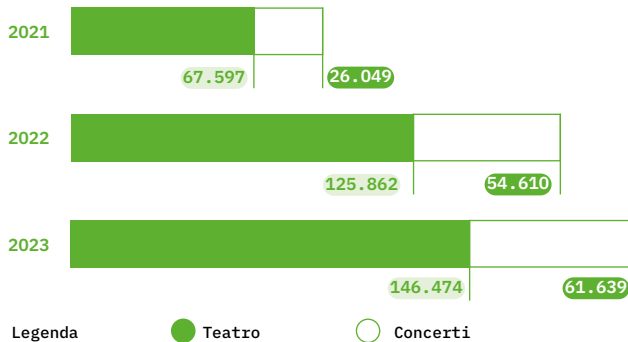
LO SPETTACOLO DAL VIVO

208.113

spettacoli dal vivo nel 2023

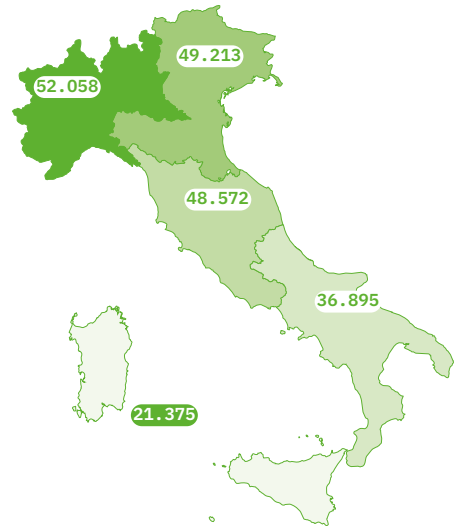
+23%
rispetto al 2019

SPETTACOLI DAL VIVO



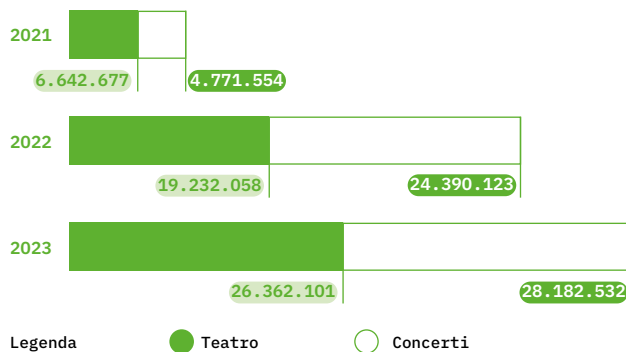
SIAE (2021-2023)

SPETTACOLI PER MACRO-AREE TERRITORIALI



GLI SPETTATORI

SPETTATORI DEGLI SPETTACOLI DAL VIVO

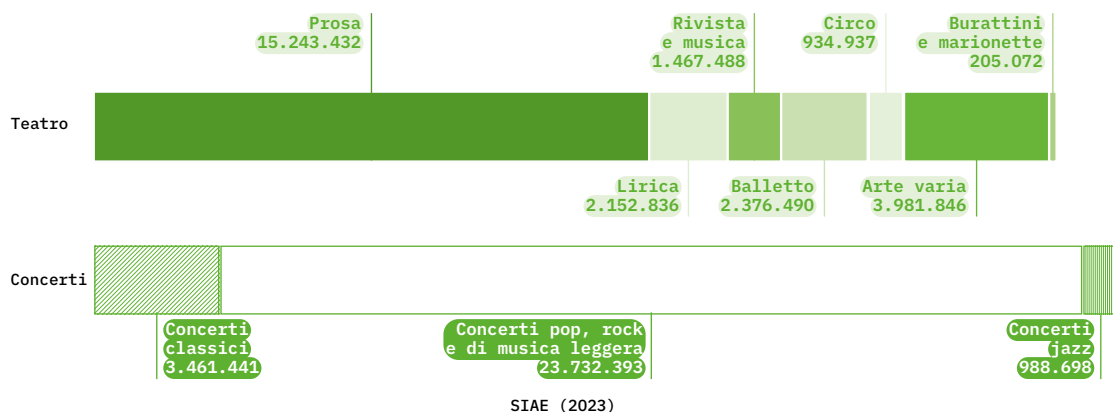


SIAE (2021-2023)

54,5 milioni

di spettatori nel 2023

RIPARTIZIONE DEGLI SPETTATORI PER TIPOLOGIA DI SPETTACOLO



LE POLITICHE PUBBLICHE

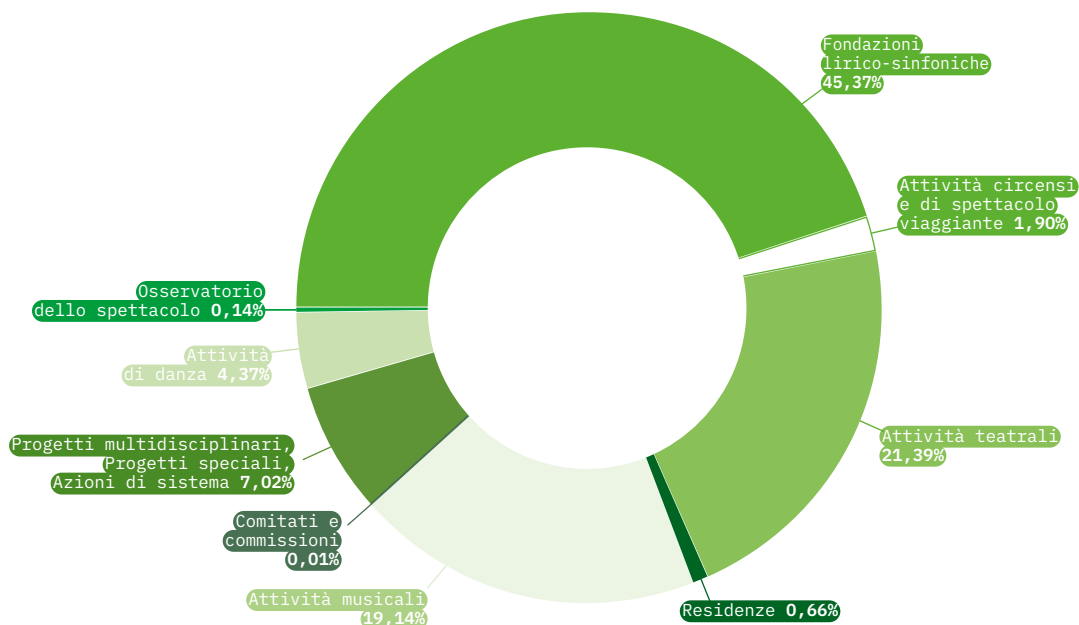
Attraverso il Fondo unico per lo spettacolo

erogati
411 milioni
di euro di contributi

approvate
1.543
domande di contributo

Osservatorio dello spettacolo - MiC (2022)

RIPARTIZIONE DEI FONDI STANZIATI DAL FONDO UNICO PER LO SPETTACOLO



Osservatorio dello spettacolo - MiC (2022)

MUSICA REGISTRATA, TV E VIDEOGIOCHI

20,9

ore di ascolto di musica
in media a settimana

FIMI, Engaging with music (2023)

-18%

di ascolti televisivi giornalieri
tra il 2021 e il 2023

Auditel (2021-2023)

2,3 miliardi

di euro: il giro d'affari del comparto videogiochi

IIDEA, I videogiochi in Italia (2023)

I PUBBLICI DELLO SPETTACOLO



9 persone su 10
guardano la tv



6 persone su 10
ascoltano la radio



4 persone su 10
sono andate al cinema



2 persone su 10
sono andate a teatro



2 persone su 10
hanno assistito a concerti
di musica jazz o leggera



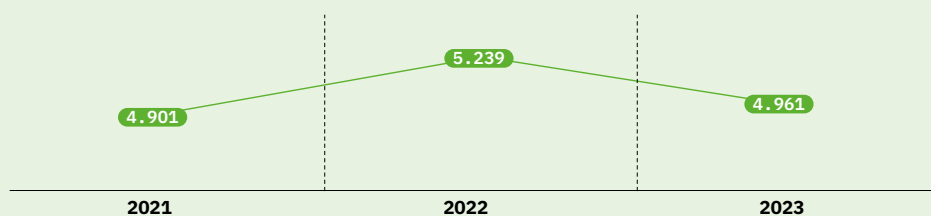
1 persona su 10
ha assistito a concerti
di musica classica e lirica

Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana (2023)

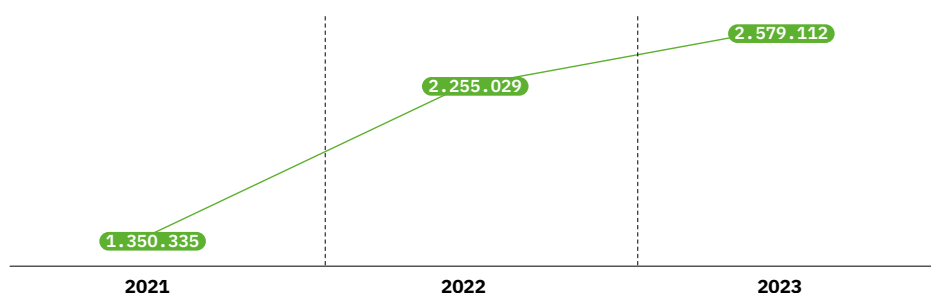


I CINEMA E GLI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

Cinema attivi (valori assoluti, 2021-2023)

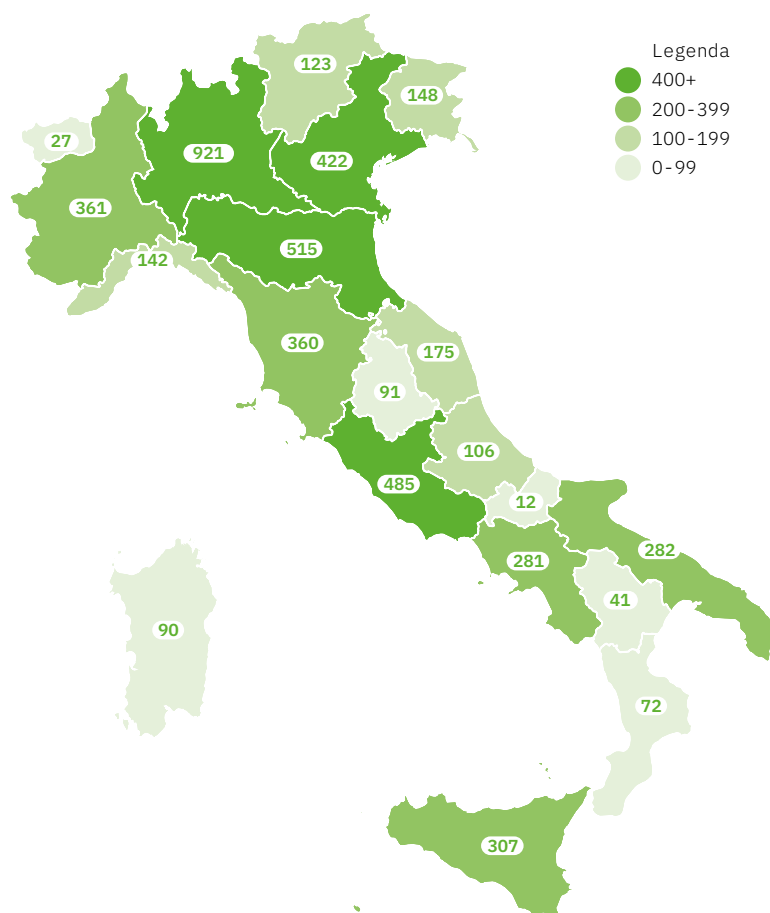


Spettacoli (valori assoluti, 2021-2023)



Fonte: SIAE

Cinema per Regione (valori assoluti, 2023)



Fonte: SIAE

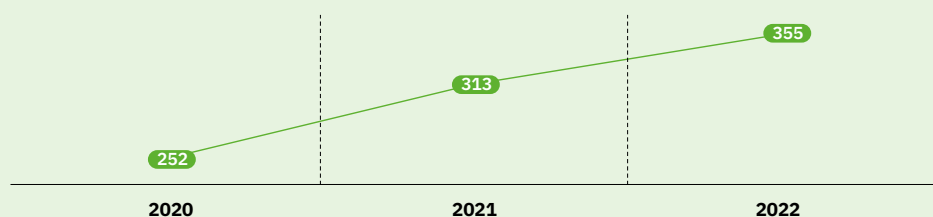
Secondo le rilevazioni SIAE, nel 2023 i cinema attivi in Italia sono 4.961, oltre la metà dei quali situati nelle regioni del Nord e, in particolare, in Lombardia (19%) ed Emilia-Romagna (10%). Gli spettacoli cinematografici tenuti nel corso dell'anno sono, invece, oltre 2,5 milioni, pari, in media, a circa 44 spettacoli ogni 1.000 abitanti. La densità d'offerta¹ maggiore è rilevabile in Lazio (quasi 61 spettacoli ogni 1.000 abitanti) e Umbria (59).

Considerando l'andamento delle variabili di offerta nel triennio 2021-2023, emerge un graduale riavvicinamento al contesto pre-pandemico. Il numero di strutture nel 2023 è pressoché equivalente a quello rilevato nel 2021, mentre il numero di spettacoli risulta quasi raddoppiato (+91%), anche se ancora distante dai livelli registrati nel 2019 (-20%).

¹ La densità media d'offerta è calcolata dalla SIAE come il rapporto fra il numero di spettacoli e la popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

LA PRODUZIONE ITALIANA DI FILM

Film italiani prodotti (valori assoluti, 2020-2022)

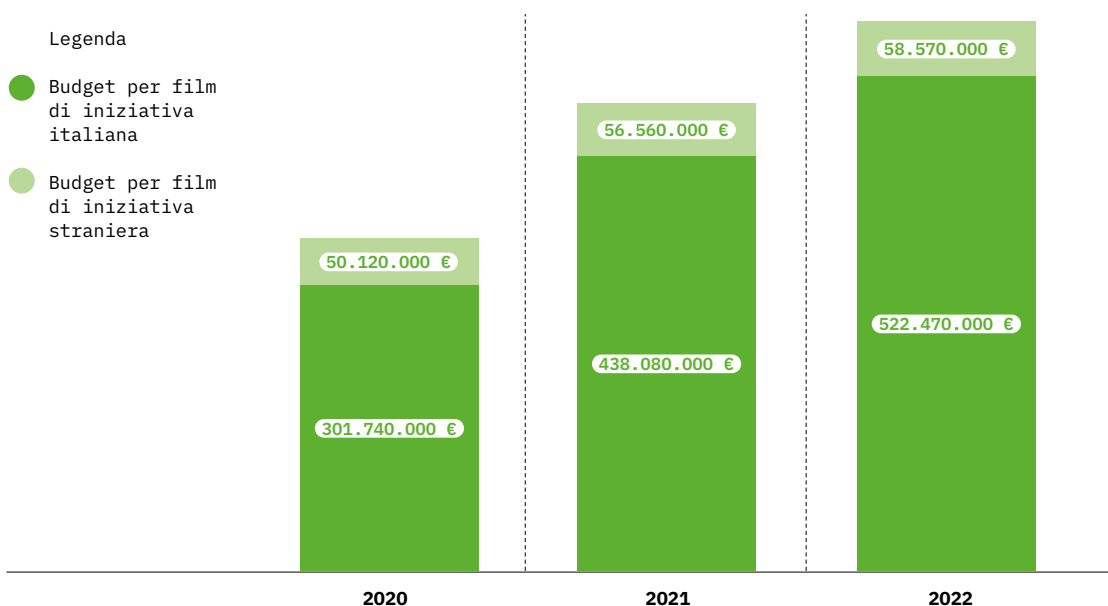


Fonte: MiC, Direzione generale Cinema e Audiovisivo, Tutti i numeri del cinema e dell'audiovisivo. Anno 2022²

Budget³ dei film italiani prodotti (valori assoluti in euro, 2020-2022)

Legenda

- Budget per film di iniziativa italiana
- Budget per film di iniziativa straniera



Fonte: MiC, Direzione generale Cinema e Audiovisivo, Tutti i numeri del cinema e dell'audiovisivo. Anno 2022

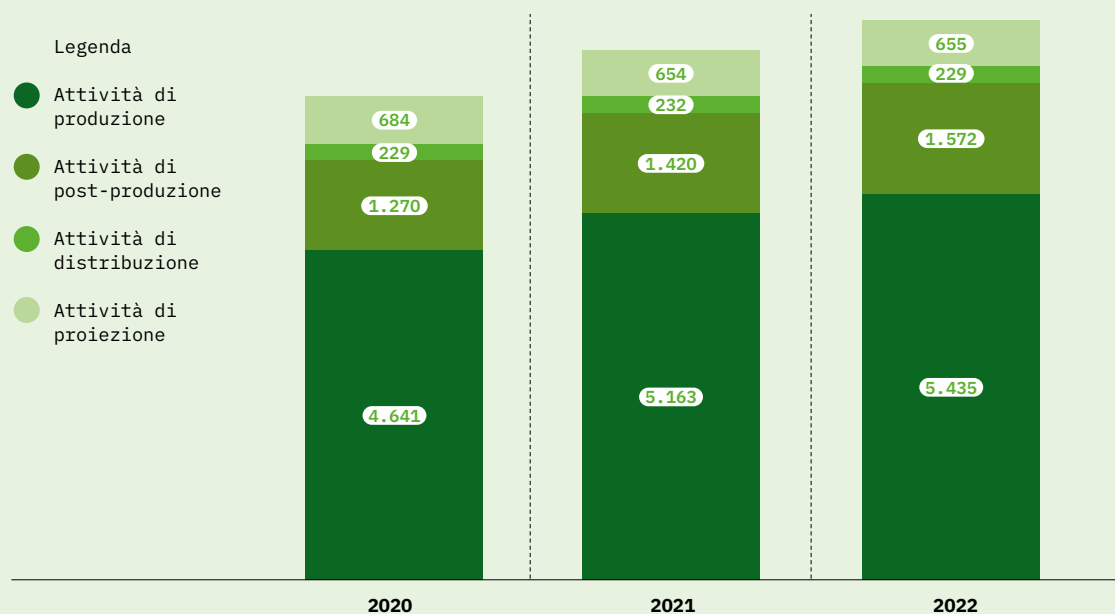
I dati diffusi dal Ministero della Cultura evidenziano un sostanziale riallineamento della produzione cinematografica ai livelli pre-Covid, grazie a un aumento, tra il 2020 e il 2022, del numero di film italiani prodotti e, contestualmente, a un incremento del 65% del budget. A ottenere i risultati migliori sono stati i film di finzione e i documentari a produzione totalmente italiana, pari rispettivamente a 147 e 106 nel 2022.

² Con «film italiani prodotti» si fa riferimento ai lungometraggi italiani che abbiano ottenuto nulla osta per la proiezione in pubblico dalla Direzione generale Cinema e Audiovisivo del Ministero della Cultura nel corso dell'anno solare. Sono escluse le riedizioni o seconde edizioni di film che abbiano ottenuto il nulla osta precedentemente.

³ Si precisa che il termine «budget» indica, all'interno della relazione predisposta dalla Direzione generale Cinema, il totale dei costi sostenuti per la realizzazione di una produzione cinematografica.

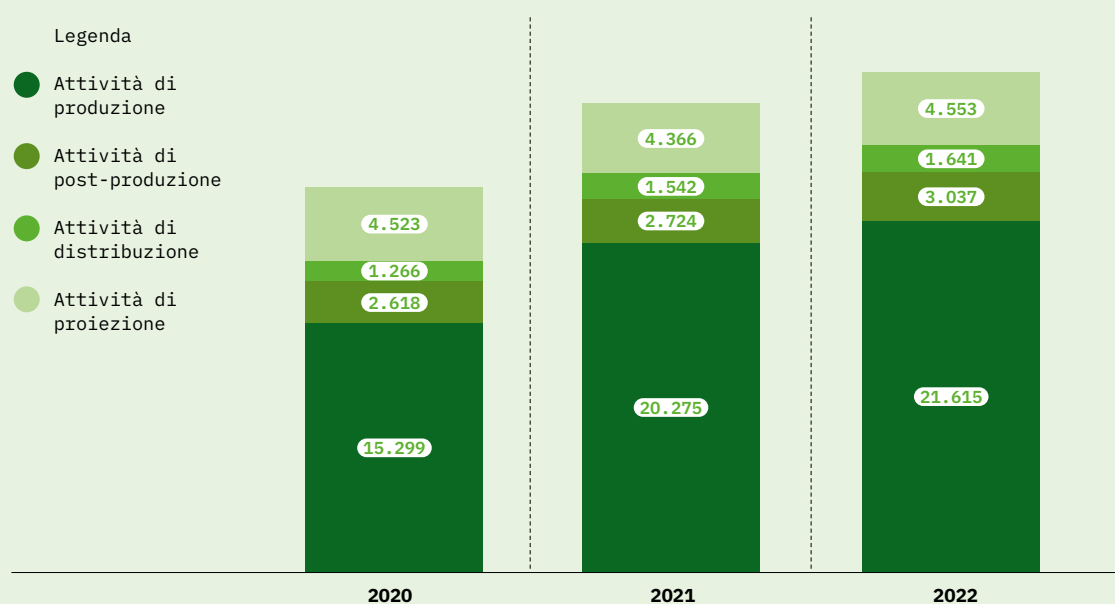
IMPRESE E ADDETTI, FATTURATO E VALORE AGGIUNTO

Imprese del settore cinematografico e audiovisivo per area di attività
(valori assoluti, 2020-2022)



Fonte: Istat, Registro ASIA

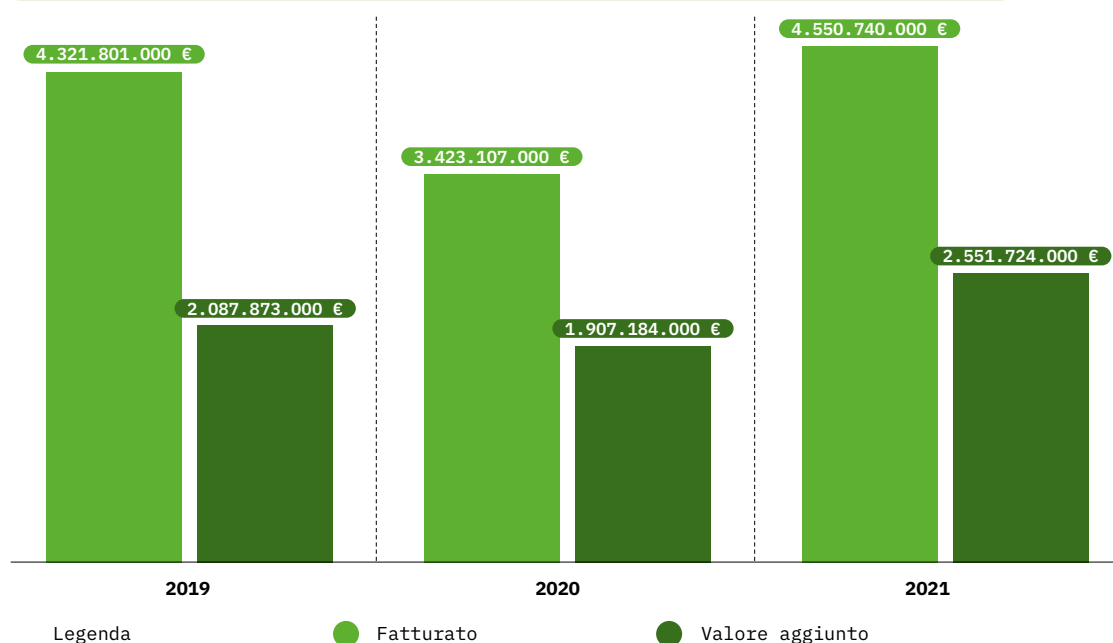
Addetti del settore cinematografico e audiovisivo per area di attività
(valori assoluti, 2020-2022)



Fonte: Istat, Registro ASIA

La struttura imprenditoriale del comparto cinematografico e audiovisivo, in linea con l'andamento dell'offerta e delle produzioni, descrive, negli anni successivi al manifestarsi della pandemia, un trend positivo. Nel 2022 il settore contava 7.891 imprese attive e 30.846 addetti⁴, impiegati per la maggior parte (70%) nel segmento della produzione. Entrambi i fattori rivelano un incremento nel triennio 2020-2022 (+16% per le imprese, +30% per gli addetti), determinato soprattutto dai comparti di produzione e post-produzione; risultano invece in lieve decrescita le imprese impegnate nelle attività di proiezione (-4%).

Fatturato e valore aggiunto del settore cinematografico e audiovisivo (valori assoluti in euro, 2019-2021)



Fonte: Istat, Risultati economici delle imprese

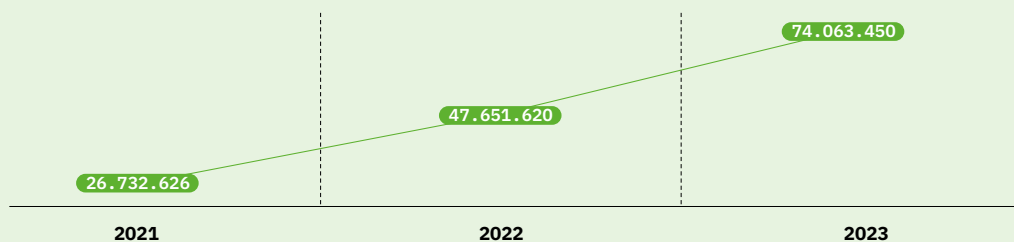
Riportano segnali positivi anche i dati sui risultati economici dell'industria, che hanno superato i livelli pre-pandemici: tra il 2019 e il 2021, fatturato e valore aggiunto⁵ sono cresciuti rispettivamente del 5% e del 22%, ammontando, al termine del triennio, a 4,5 e 2,5 milioni di euro.

4 Il dato relativo alle imprese si riferisce a imprese attive con dipendenti, mentre per gli addetti a valori medi annui. Nello specifico, entrambi i valori sono stati calcolati sulla base dei codici ATECO, ovvero la classificazione delle attività economiche adottata dall'Istat per finalità statistiche.

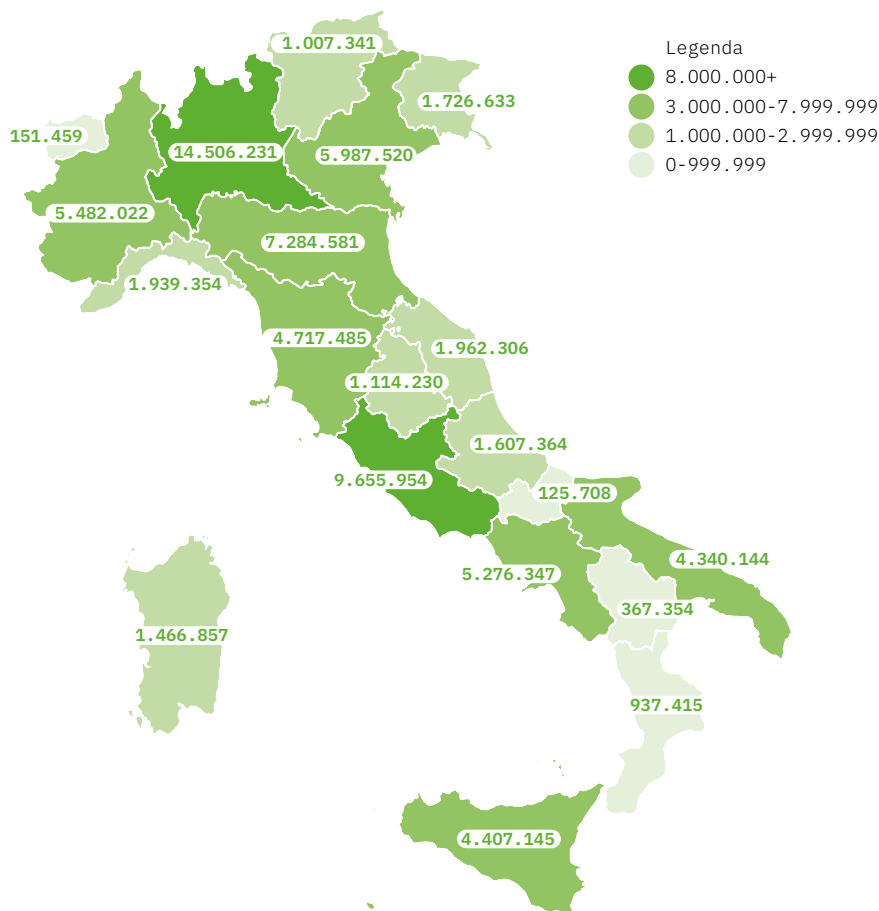
5 Il valore aggiunto misura il valore di beni e servizi prodotti in un determinato settore o comparto dell'economia, ovvero «rappresenta l'incremento di valore che l'attività dell'impresa apporta al valore dei beni e servizi ricevuti da altre aziende mediante l'impiego dei propri fattori produttivi (il lavoro, il capitale e l'attività imprenditoriale)», cfr. <<https://www.istat.it/it/files/2011/09/Glossario.pdf>>, consultato il 6/10/2023.

GLI SPETTATORI E LA SPESA⁶

Spettatori (valori assoluti, 2021-2023)



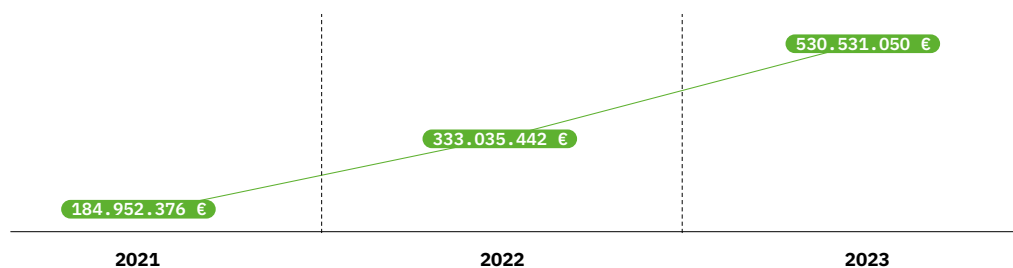
Spettatori per Regione (valori assoluti, 2023)



Fonte: SIAE

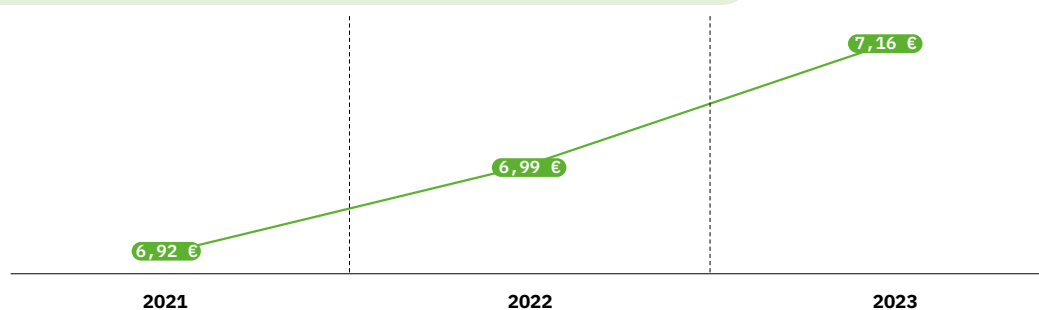
⁶ Si precisa che, come riportato in dettaglio nel Glossario, le nuove variabili di spettatori e spesa rilevate dai rapporti SIAE sostituiscono, rispettivamente, il precedente dato su ingressi e presenze e quello su spesa al botteghino e spesa del pubblico.

Spesa complessiva (valori assoluti in euro, 2021-2023)



Fonte: SIAE

Spesa media individuale (valori medi in euro, 2021-2023)



Fonte: SIAE

In linea con l'andamento dell'offerta, con il superamento delle restrizioni imposte dalla pandemia anche i dati della domanda del settore cinematografico sono tornati a segnare un andamento positivo. Il numero di spettatori e l'ammontare complessivo della spesa del pubblico registrano rispettivamente un incremento del 177% e del 187% tra il 2021 e il 2023. Occorre sottolineare, tuttavia, che entrambi i valori risultano ancora inferiori rispetto al 2019 (-29% per gli spettatori, -22% per la spesa), segno che il ridimensionamento della domanda seguito all'emergenza sanitaria appare ancora non assorbito e che potrebbe rappresentare un cambiamento nelle modalità di fruizione cinematografica. Nell'ultimo anno del triennio, in particolare, i cinema italiani hanno accolto oltre 74 milioni di spettatori, per un'affluenza media⁷ di circa 29 persone a spettacolo e una partecipazione territoriale⁸ pari, in media, a circa uno spettatore per abitante. La spesa complessiva del pubblico dei cinema nel 2023 ammonta a più di 530,5 milioni di euro. Rapportando questo dato con il numero di

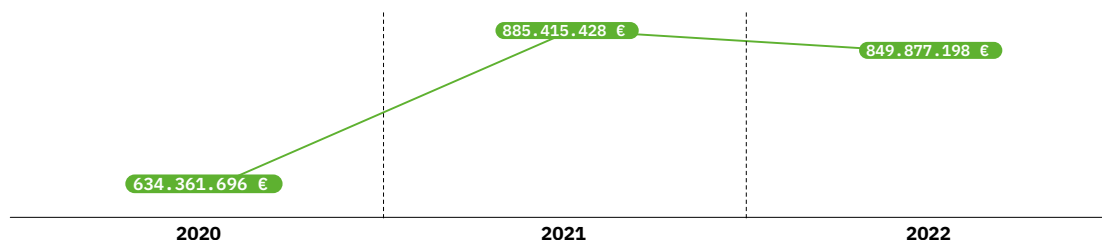
⁷ La affluenza media è calcolata dalla SIAE come il rapporto fra il numero di spettatori e il numero di spettacoli.

⁸ La partecipazione territoriale è calcolata dalla SIAE come il rapporto fra il numero di spettatori e la popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

spettatori registrati nel settore cinematografico⁹, nel corso del triennio osservato, si evidenzia un incremento del costo mediamente sostenuto per accedere agli spettacoli da 6,92 euro a 7,16 euro fra il 2021 e il 2023, un rincaro, questo, probabilmente riconducibile all'effetto combinato della pandemia e dell'inflazione. Dal punto di vista della distribuzione territoriale, si osserva una maggiore partecipazione agli spettatori in Lombardia (20% del totale), Lazio (13%) ed Emilia-Romagna (10%) e, in generale, nelle Regioni settentrionali.

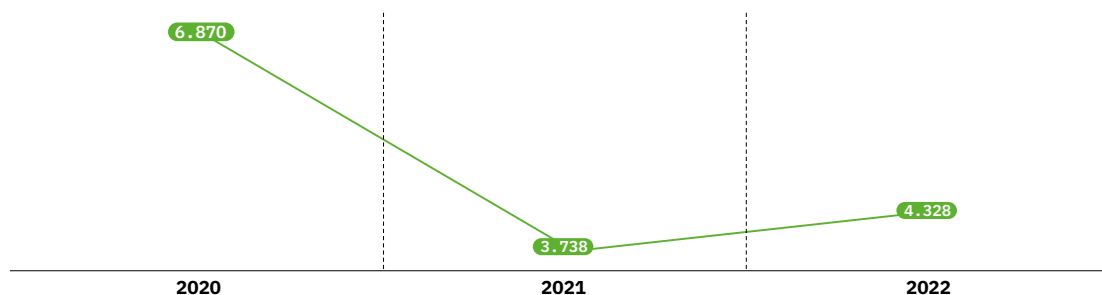
LE POLITICHE PUBBLICHE: LA LEGGE CINEMA E AUDIOVISIVO

Fondo per il cinema e l'audiovisivo: risorse stanziate (valori assoluti in euro, 2020-2022)



Fonte: Direzione generale Cinema e Audiovisivo, Valutazione d'impatto della Legge 220/2016, anno 2022

Legge Cinema e Audiovisivo: domande di contributo approvate (valori assoluti, 2020-2022)



Fonte: Direzione generale Cinema e Audiovisivo, Valutazione d'impatto della Legge 220/2016, anno 2022

Il supporto economico dello Stato al settore del cinema e dell'audiovisivo è regolato dalla Legge 14 novembre 2016, n. 220, Disciplina del cinema e dell'audiovisivo, entrata in vigore a livello nazionale il 1° gennaio 2017. La normativa ha determinato l'introduzione del Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo (o Fondo per il cinema e l'audiovisivo), a valere sul quale sono distribuite annualmente le risorse pubbliche a sostegno del comparto, sotto forma di diverse tipologie di contributi.

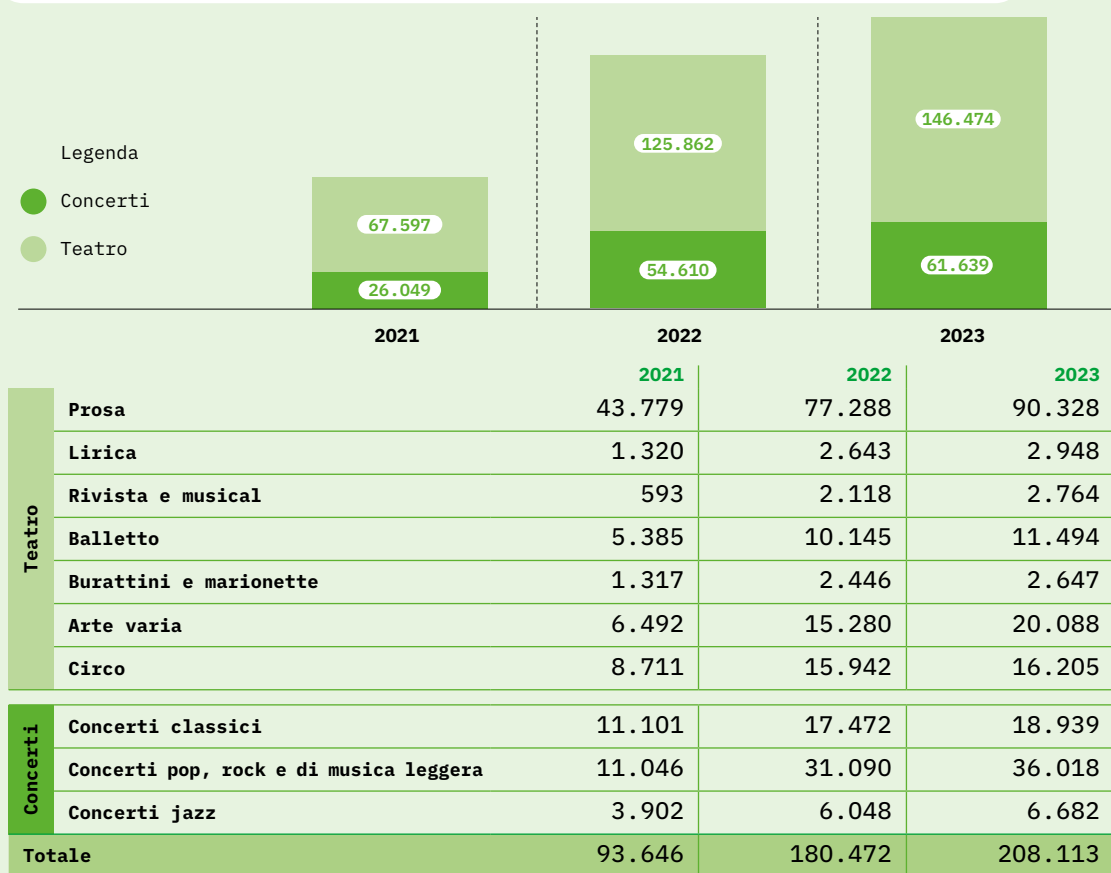
⁹ Tale importo è indice del costo medio sostenuto da uno spettatore per assistere a un singolo spettacolo cinematografico.

Il finanziamento complessivo concesso nel 2022 ammontava a quasi 849,9 milioni di euro, in leggero calo rispetto all'anno precedente (-4%), ma comunque superiore al valore registrato nel 2020 (+34%). Al contrario, il numero di domande approvate è risultato al di sotto del dato osservato nel 2020 (-37%), sebbene in recupero tra il 2021 e il 2022 (+16%). Occorre, tuttavia, sottolineare come il picco di richieste di finanziamento accolte in corrispondenza della fase acuta della pandemia sia dipeso dalla necessità di fronteggiare le difficoltà riscontrate dal settore durante i mesi di chiusura degli esercizi. Questo ha determinato nel 2020 un'accelerazione dell'iter di approvazione delle domande.



GLI SPETTACOLI DAL VIVO

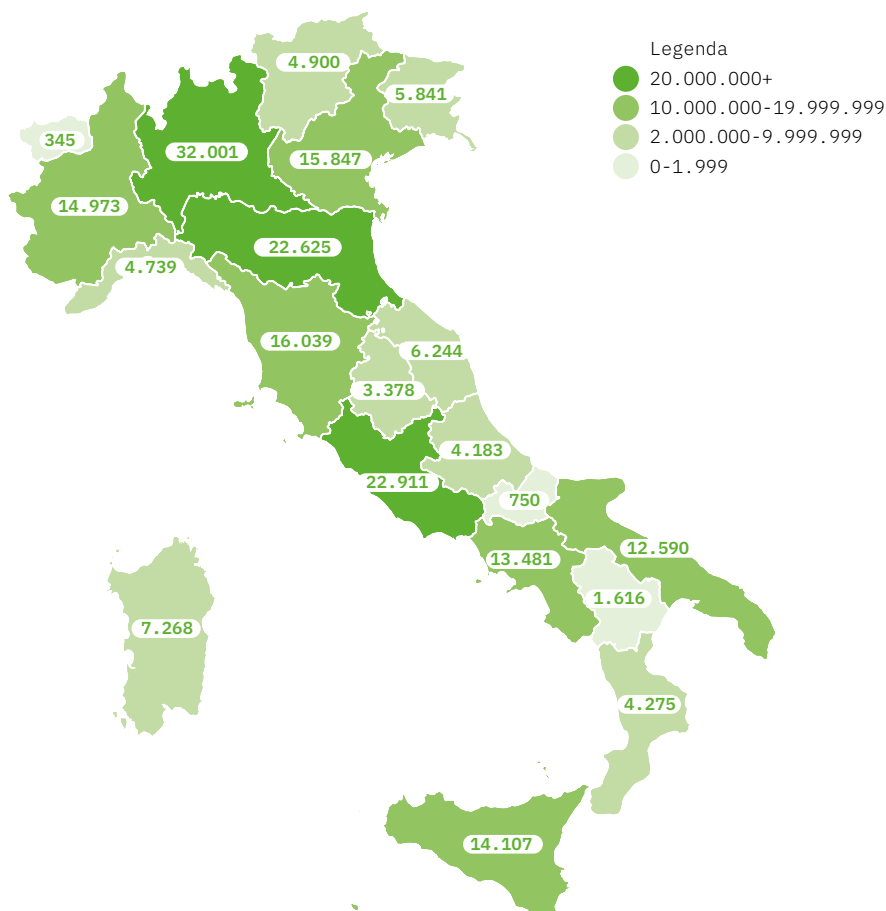
Spettacoli dal vivo per tipologia di spettacolo¹⁰ (valori assoluti, 2021-2023)



Fonte: SIAE

¹⁰ La tassonomia proposta di seguito corrisponde a una selezione dei macroaggregati ricompresi dalla SIAE all'interno del segmento Spettacolo.

Spettacoli dal vivo per Regione (valori assoluti, 2023)



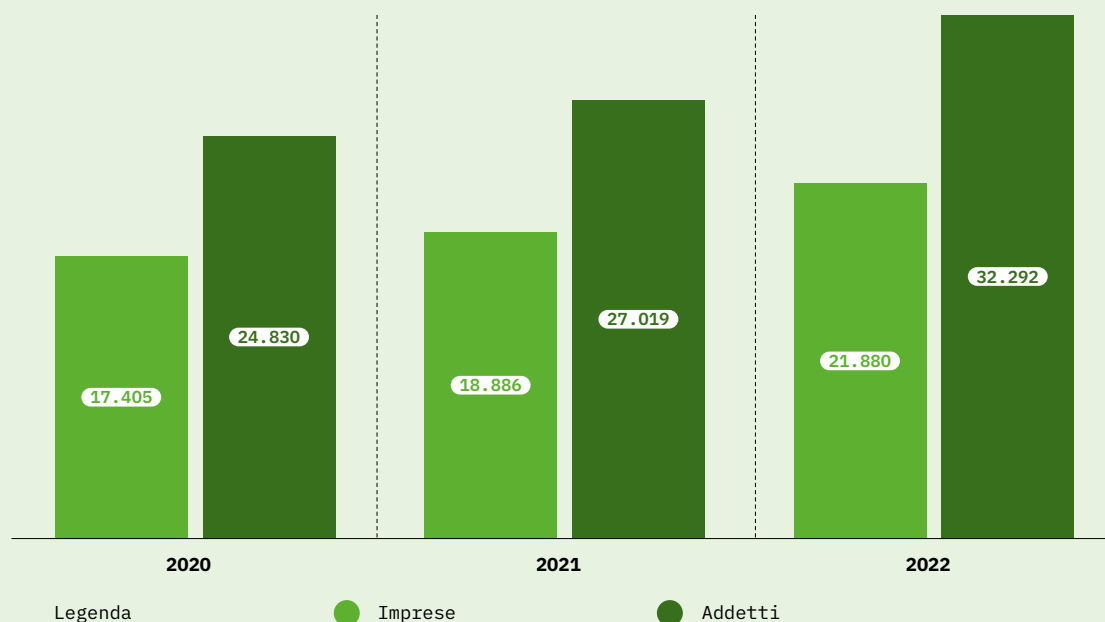
Fonte: SIAE

Come osservato per il cinema, le variabili di offerta descrivono per il settore dello spettacolo dal vivo una tendenza in crescita, a seguito della battuta d'arresto determinata dall'emergenza pandemica. Nel triennio 2021-2023, infatti, il numero di spettacoli a livello nazionale è più che raddoppiato raggiungendo, nel 2023, 208.113 rappresentazioni complessive. Benché corrispondente a meno di un terzo degli spettacoli totali, il comparto dei concerti ha conosciuto un rilancio più rapido rispetto alle altre forme di spettacolo, soprattutto grazie al traino della musica pop, rock e leggera, con un incremento del numero di eventi dal vivo del 226% tra il 2021 e il 2023. Prendendo a riferimento i dati del periodo pre-pandemico, l'entità di tale crescita risulta parzialmente ridimensionata. Nel 2023, il numero di concerti ha superato di circa il 60% quello registrato nel 2019, mentre per le rappresentazioni teatrali l'incremento si attesta su un più contenuto 11%.

Dal punto di vista territoriale, più di un terzo degli spettacoli rilevati dalla SIAE nel 2023 si sono tenuti in Lombardia (15%), Emilia-Romagna (11%) e Lazio (11%).

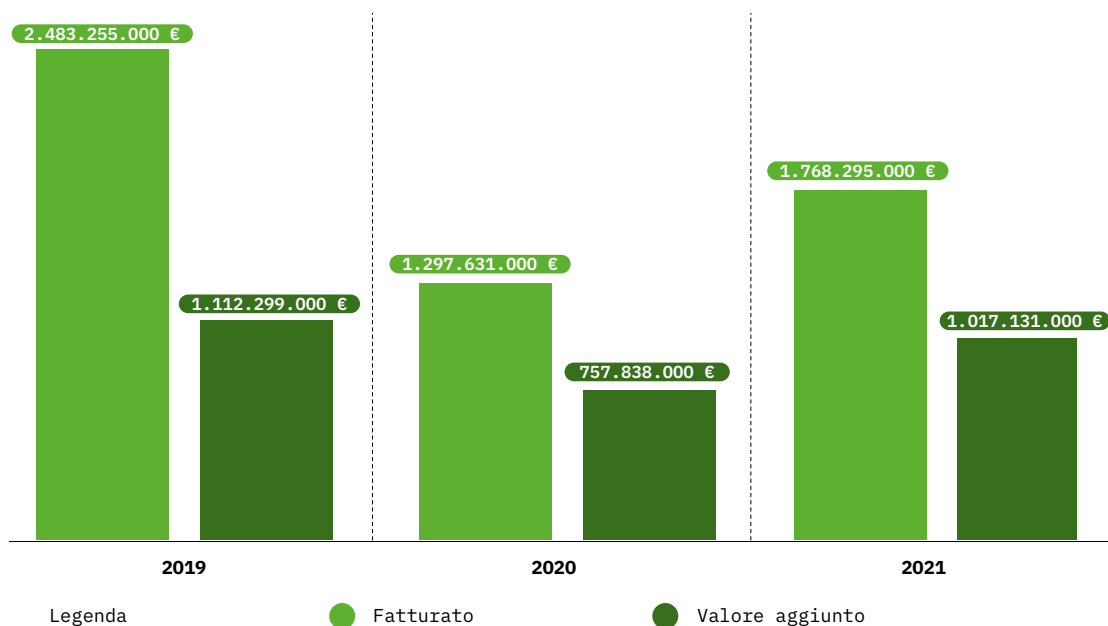
IMPRESE E ADDETTI, FATTURATO E VALORE AGGIUNTO

Imprese e addetti del settore dello spettacolo dal vivo per area di attività (valori assoluti, 2020-2022)



Fonte: Istat, Registro ASIA

Fatturato e valore aggiunto del settore dello spettacolo dal vivo (valori assoluti in euro, 2019-2021)

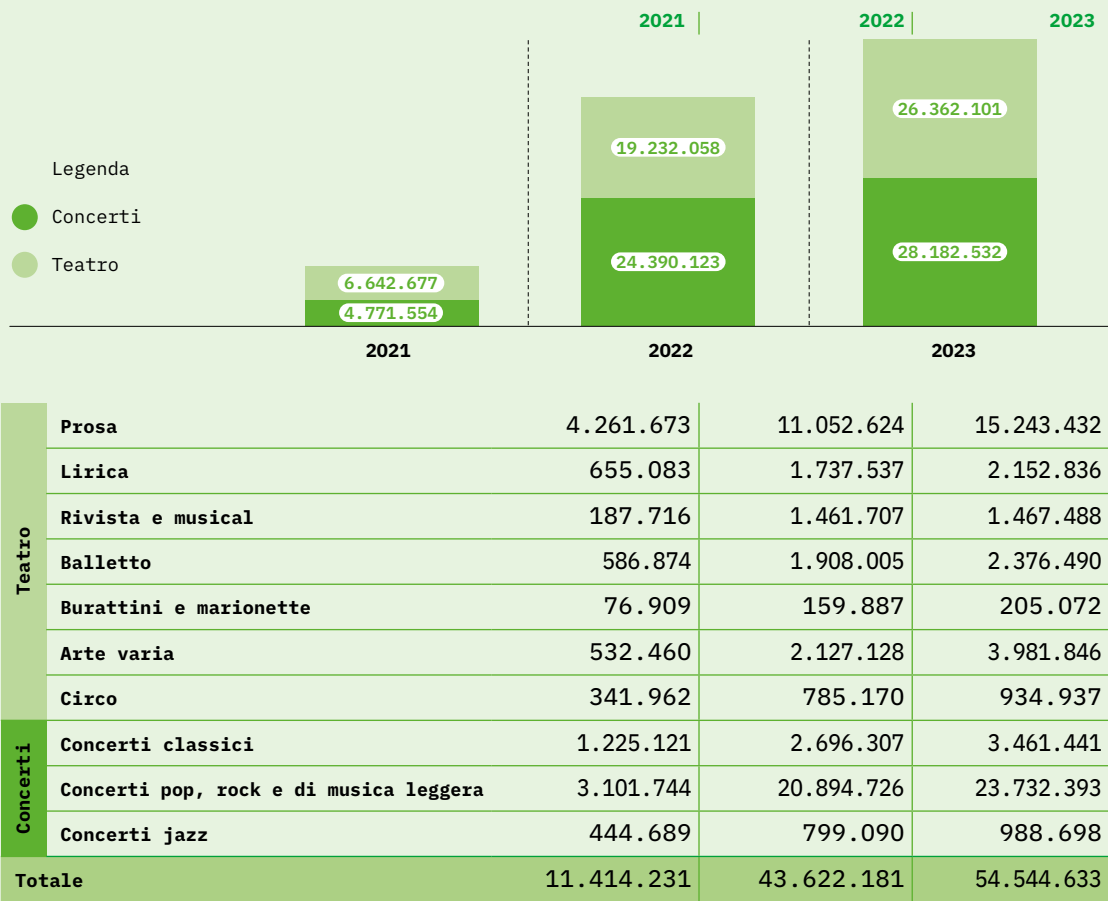


Fonte: Istat, Risultati economici delle imprese

Superata la fase acuta della pandemia, appare in graduale rafforzamento anche la struttura imprenditoriale del settore, che nel 2022, in base alle rilevazioni Istat, contava 21.880 imprese e 32.292 addetti¹¹ (rispettivamente aumentati del 26% e del 30% dal 2020). Pur mostrando segnali di ripresa, i risultati economici dello spettacolo dal vivo risultano ancora distanti dagli standard del periodo pre-pandemico. Nel 2021, le imprese del settore hanno realizzato un fatturato complessivo di 1,7 miliardi e un valore aggiunto pari a circa un miliardo, contro i 2,5 miliardi e gli 1,1 miliardi raggiunti nel 2019. In particolare, il fatturato delle imprese di gestione di strutture artistiche risulta ancora più che dimezzato (-58% rispetto al 2019).

GLI SPETTATORI E LA SPESA

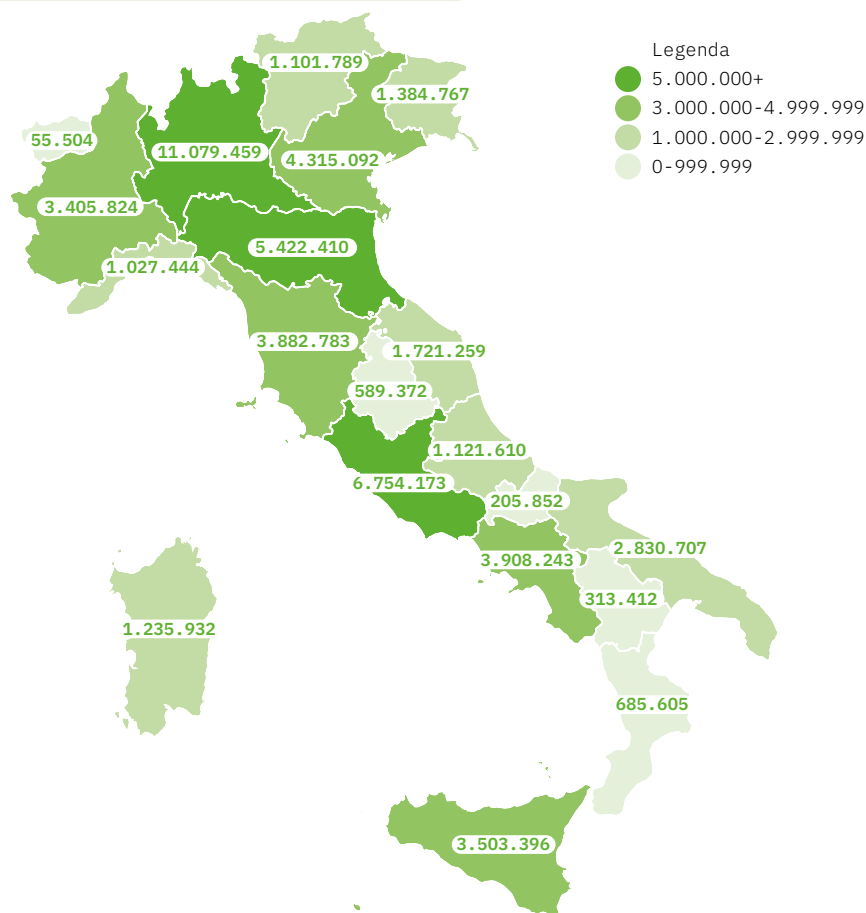
Spettatori per tipologia di spettacolo (valori assoluti, 2021-2023)



Fonte: SIAE

¹¹ Il dato relativo alle imprese si riferisce alle imprese attive con dipendenti (dato comprensivo anche di imprese individuali, liberi professionisti e lavoratori autonomi) mentre per gli addetti a valori medi annui. Nello specifico, entrambi i valori sono stati calcolati sulla base dei codici ATECO, ovvero la classificazione delle attività economiche adottata dall'Istat per finalità statistiche.

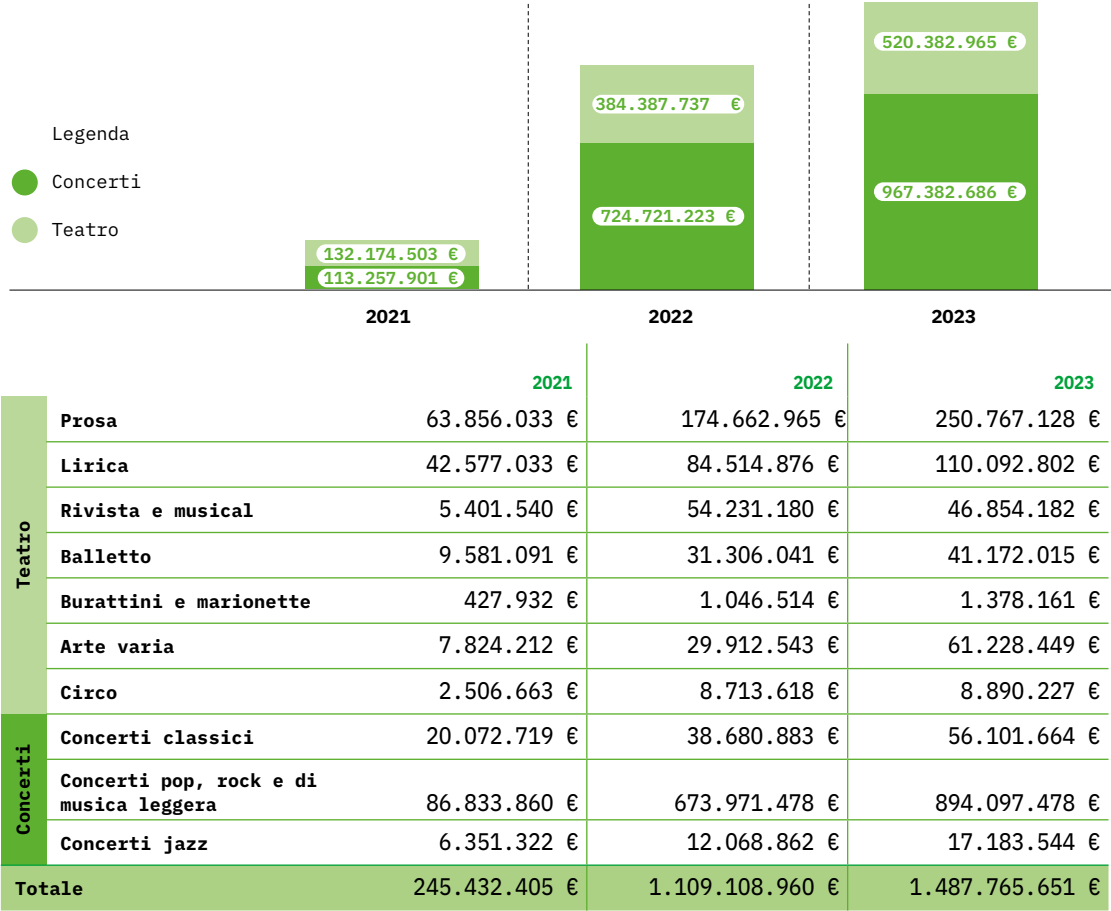
Spettatori per Regione (valori assoluti, 2023)



Fonte: SIAE

Nel corso del triennio 2021-2023, la partecipazione allo spettacolo dal vivo ha subito una costante accelerazione: nel 2023 il numero complessivo di spettatori rilevato dalla SIAE per attività di teatro e concerti è pari a 54,5 milioni, superiore del 33% rispetto a quanto registrato nel 2019. È particolarmente positivo il dato riguardante i concerti che, con gli oltre 28 milioni di spettatori rilevati nel 2023, hanno superato anche i livelli pre-pandemici (+70% dal 2019). In coerenza con la distribuzione degli spettacoli sul territorio nazionale, è in Lombardia, Lazio ed Emilia-Romagna che si concentra la maggior parte degli spettatori. Lombardia ed Emilia-Romagna sono anche, rispettivamente, la Regione con la maggiore affluenza media (346 spettatori per spettacolo) e quella con la più alta partecipazione territoriale (circa uno spettatore per ogni abitante).

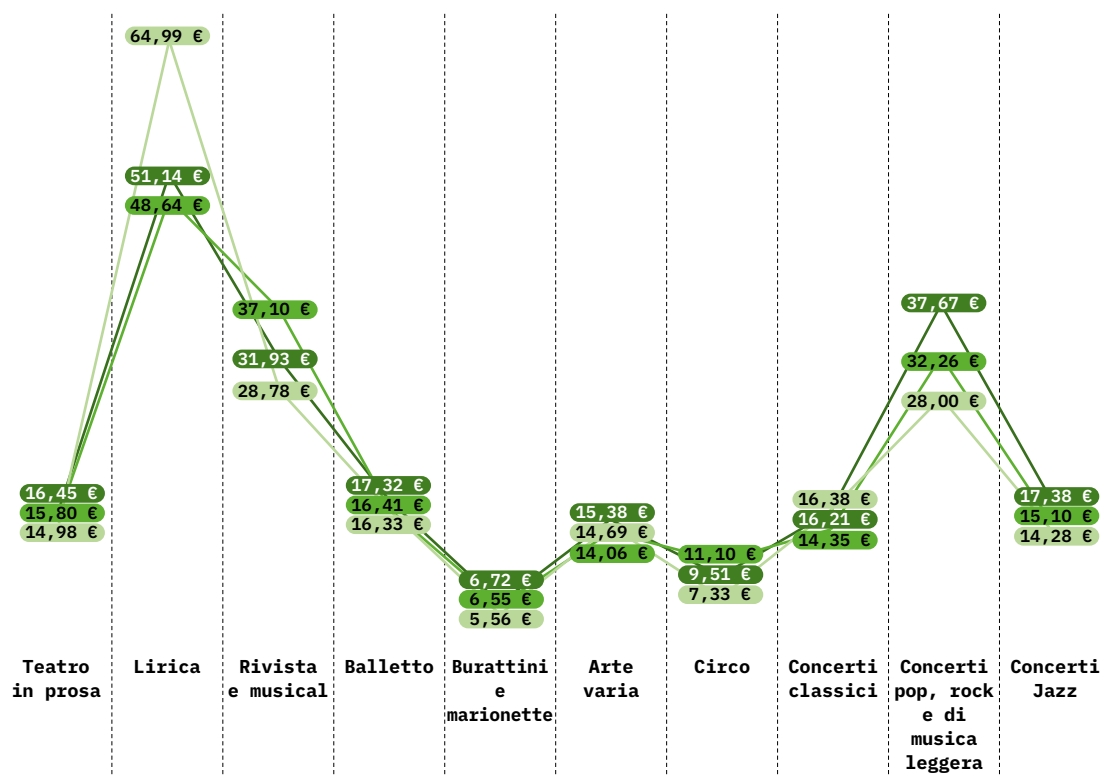
Spesa del pubblico per tipologia di spettacolo (valori assoluti in euro, 2021-2023)



Fonte: SIAE

La ripresa della domanda è confermata dai dati di spesa, i cui volumi, quantificabili nel 2023 in poco meno di 1,5 miliardi di euro, sono di oltre 6 volte superiori rispetto al 2021. Tale incremento risulta per la maggior parte determinato dalla crescita esponenziale della spesa del pubblico dei concerti (circa 967 milioni di euro nel 2023), trainata dal sottosettore concerti pop, rock e di musica leggera che rappresenta, da solo, oltre il 60% della spesa totale realizzata nel 2023. L'incidenza del teatro in prosa e della lirica sulla spesa complessiva si attesta rispettivamente sul 17% e sul 7%. Prendendo a riferimento i dati pre-Covid, si conferma la crescita dei volumi di spesa per il comparto dei concerti (+88% tra 2019 e 2023), mentre, nel caso del settore teatrale, si può osservare un incremento più contenuto (+7% tra 2019 e 2023).

Spesa media individuale per tipologia di spettacolo dal vivo (valori medi in euro, 2021-2023)



Legenda ● 2021 ● 2022 ● 2023

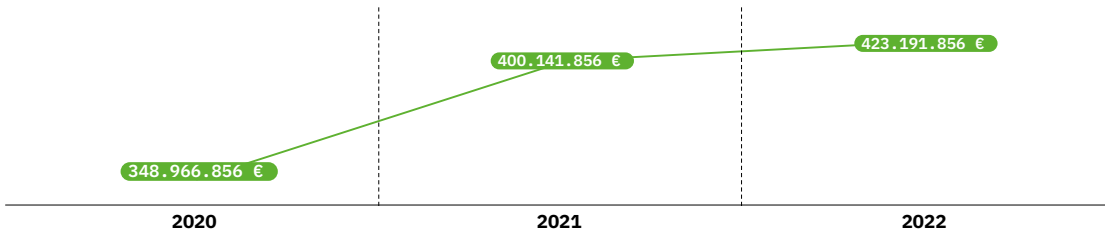
Fonte: SIAE

La spesa media individuale degli spettatori risulta generalmente aumentata nel triennio 2021-2023: si può osservare un suo progressivo riassetto in alcuni dei settori che tra il 2020 e il 2021 erano stati interessati da significativi rincari, quale la lirica, mentre, per altri comparti, questa sembra aver intrapreso un percorso di crescita costante. È il caso, per esempio, dei concerti pop, rock e di musica leggera, per i quali, sulla spinta di una domanda in forte espansione, anche la spesa media individuale è cresciuta di quasi 10 euro tra il 2021 e il 2023.

Considerando il quinquennio 2019-2023, l'incremento maggiore di spesa media individuale interessa, in termini assoluti, la lirica (+4,07 euro).

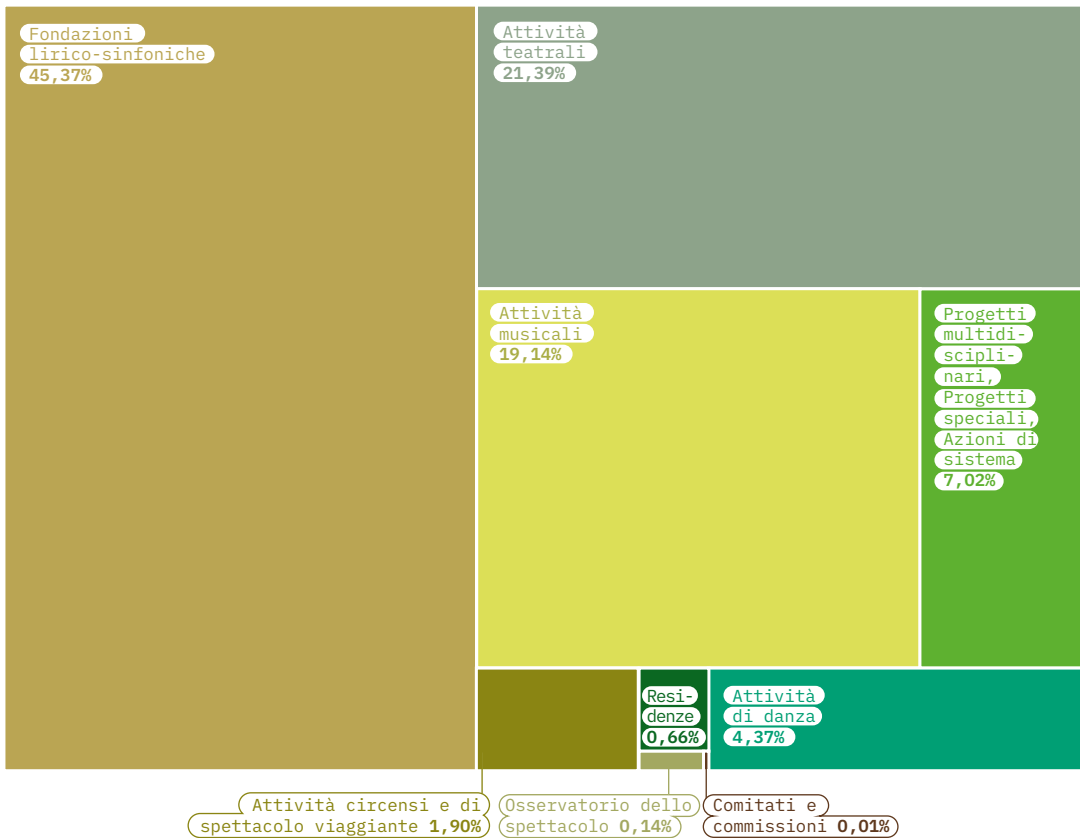
LE POLITICHE PUBBLICHE

Fondo unico per lo spettacolo: le risorse stanziare (valori assoluti in euro, 2020-2022)



Fonte: Osservatorio dello spettacolo - MiC

Fondo unico per lo spettacolo: le aliquote di riparto (valori percentuali, 2022)

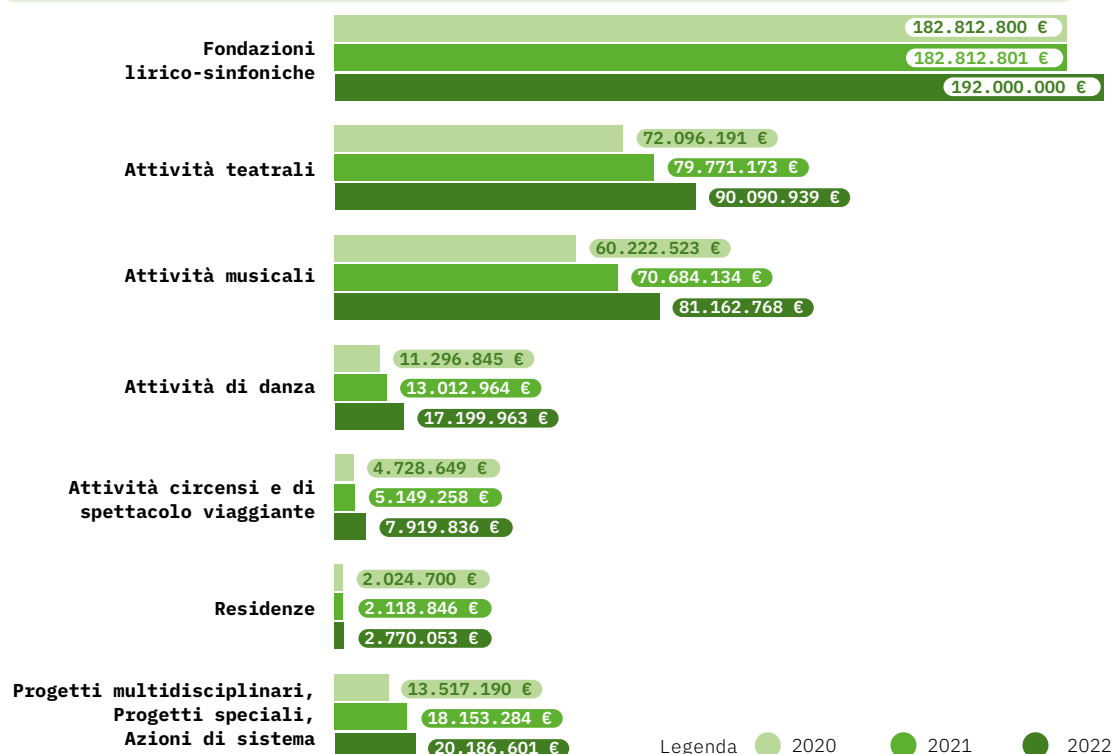


Fonte: Osservatorio dello spettacolo - MiC

Il Fondo unico per lo spettacolo (FUS), dal 1° gennaio 2023 denominato Fondo Nazionale per lo Spettacolo dal Vivo (FNSV), è lo strumento che il Ministero della Cultura utilizza per regolamentare il finanziamento a enti e soggetti operanti nei settori dello spettacolo dal vivo. Istituito nel 1985 con la Legge 30 aprile, n. 163, ha l'obiettivo di provvedere al «sostegno finanziario ad enti, istituzioni, associazioni, organismi ed imprese operanti nei settori musicali, di danza, teatrali, circensi e dello spettacolo viaggiante, nonché per la promozione ed il sostegno di manifestazioni ed iniziative

di carattere e rilevanza nazionali da svolgere in Italia o all'estero» (Legge 30 aprile 1985, n. 163, art. 1). I contributi, assegnati dalla Direzione generale Spettacolo su base triennale, perseguono, fra i vari obiettivi, lo sviluppo del settore, l'incremento della domanda culturale, la diffusione dello spettacolo italiano all'estero e la capacità degli enti del comparto di lavorare in sinergia. I dati resi pubblici dall'Osservatorio dello spettacolo del Ministero della Cultura attraverso le relazioni sull'utilizzazione del Fondo presentate annualmente al Parlamento hanno evidenziato, tra il 2020 e il 2022, un incremento delle risorse stanziati a valere sul Fondo (+21%) riconducibile anche agli interventi necessari a fronteggiare l'emergenza pandemica. Nel 2022, anno di avvio del nuovo triennio di sostegno al settore, i finanziamenti ammontavano complessivamente a 423,2 milioni di euro, in buona parte (45%) destinati alle 14 fondazioni lirico-sinfoniche. Seguivano, in termini di incidenza, i fondi stanziati a beneficio del teatro (21%), delle attività musicali (19%), della danza (4%) e delle attività circensi e di spettacolo viaggiante (2%). Rientravano fra i finanziamenti anche le quote destinate all'Osservatorio dello spettacolo (0,14%), alle residenze artistiche (0,66%) e a comitati e commissioni (0,01%).

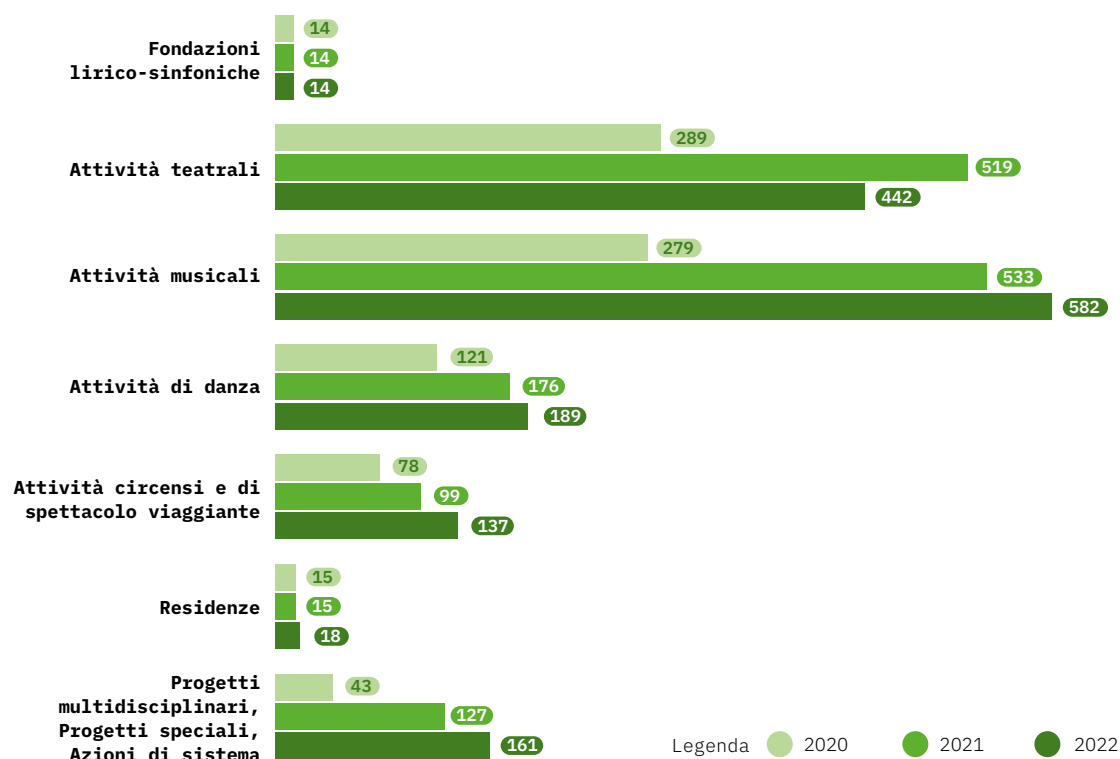
Fondo unico per lo spettacolo: l'importo dei contributi erogati¹² (valori assoluti in euro, 2020-2022)



Fonte: Osservatorio dello spettacolo - MiC

¹² Si tratta dei contributi erogati fatte salve eventuali revoche o riduzioni determinate a seguito di verifiche amministrativo-contabili, ai sensi della normativa vigente in materia.

Fondo unico per lo spettacolo: il numero di contributi assegnati (valori assoluti, 2020-2022)



Fonte: Osservatorio dello spettacolo - MiC

In termini di risorse impegnate e contributi assegnati, tra il 2020 e il 2022, il sostegno dello Stato è aumentato per tutti i comparti dello spettacolo dal vivo. A fronte di un aumento del 19% delle risorse destinate al settore, si osserva una crescita dell'84% (da 825 a 1.529) del numero di contributi erogati. Il deciso incremento del numero di interventi è riconducibile agli effetti del «Decreto Ponte¹³» (Decreto del Ministero della Cultura 31 dicembre 2020, n. 183), avente l'obiettivo di assicurare il sostegno al sistema dello spettacolo dal vivo nell'annualità 2021, garantendo il finanziamento agli operatori già sostenuti a valere sul Decreto del Ministero della Cultura 27 luglio 2017, n. 332, e consentendo a nuovi operatori, appartenenti a specifiche categorie, di ricevere contributi per l'attività svolta nel 2021.

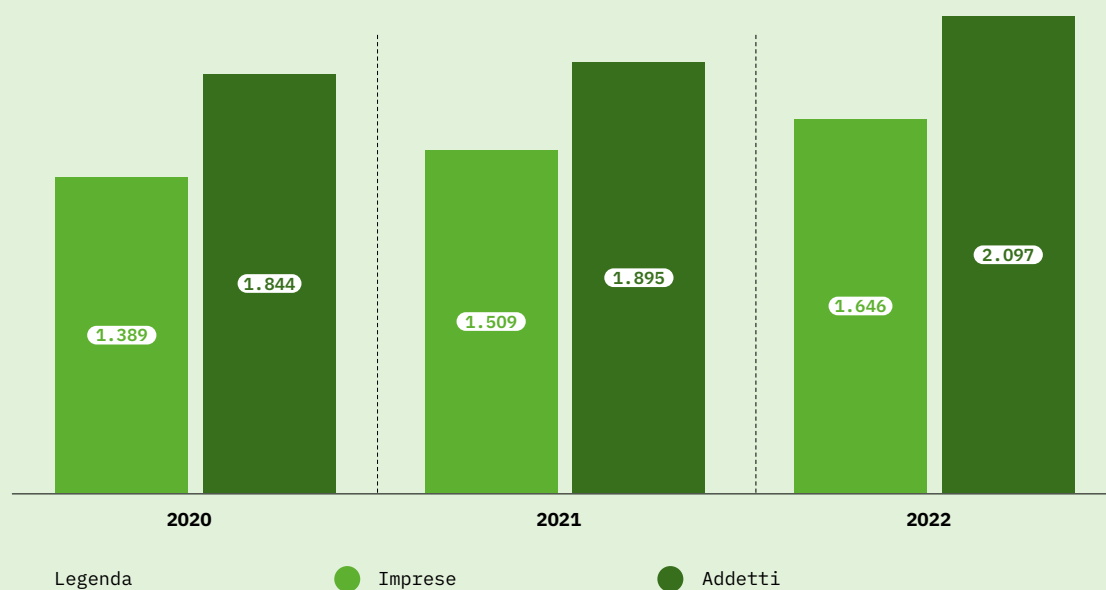
¹³ Criteri e modalità per l'erogazione, l'anticipazione e la liquidazione dei contributi allo spettacolo dal vivo, a valere sul Fondo unico per lo spettacolo di cui alla Legge 30 aprile 1985, n. 163, per l'anno 2021, ai sensi dell'articolo 183, comma 5 del Decreto Legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito con modificazioni dalla Legge 17 luglio 2020, n. 77, e modifiche all'articolo 44 del Decreto del Ministero della Cultura 27 luglio 2017, n. 332.



LA MUSICA REGISTRATA, LE EDIZIONI MUSICALI E L'HOME VIDEO

IMPRESE E ADDETTI, FATTURATO E VALORE AGGIUNTO

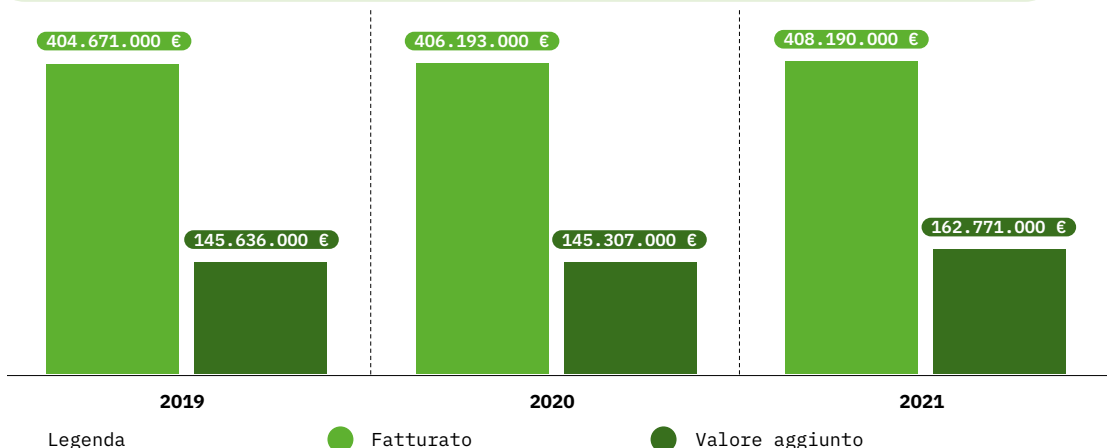
Imprese e addetti del settore della musica registrata e delle edizioni musicali (valori assoluti, 2020-2022)



Fonte: Istat, Registro ASIA¹⁴

¹⁴ Il dato relativo alle imprese si riferisce a imprese attive con dipendenti, mentre per gli addetti a valori medi annui. Nello specifico, entrambi i valori sono stati calcolati sulla base dei codici ATECO, ovvero la classificazione delle attività economiche adottata dall'Istat per finalità statistiche.

Fatturato e valore aggiunto del settore della musica registrata e delle edizioni musicali (valori assoluti in euro, 2019-2021)

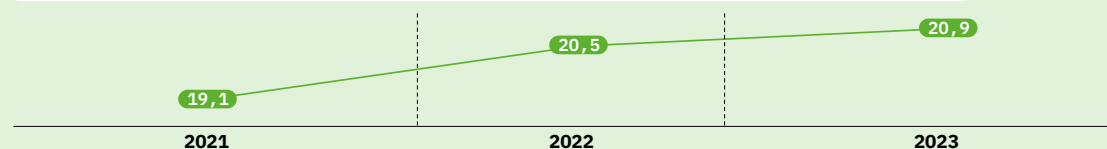


Fonte: Istat, Risultati economici delle imprese

I dati raccolti dall'Istat per il triennio 2020-2022 descrivono una crescita costante del tessuto imprenditoriale del settore della musica registrata e delle edizioni musicali¹⁵, un trend che, grazie alla spinta dello streaming e dei canali digitali, non ha accusato gli effetti negativi generati dall'emergenza pandemica. Nel 2022 sono stati rilevati, con riferimento al comparto, 1.646 imprese e 2.097 addetti, valori superiori rispettivamente del 19% e del 14% rispetto al 2020. La medesima tendenza si riscontra, seppure con tassi di crescita più contenuti, nell'andamento economico del settore, i cui risultati nel 2021 mostravano un fatturato di 408,2 milioni di euro e un valore aggiunto pari a 162,8 milioni di euro (incrementati rispettivamente dell'1% e del 12% dal 2019).

GLI ASCOLTATORI

Ore di ascolto settimanale di musica registrata (valori medi, 2021-2023)



Fonte: FIMI, Engaging with music 2023

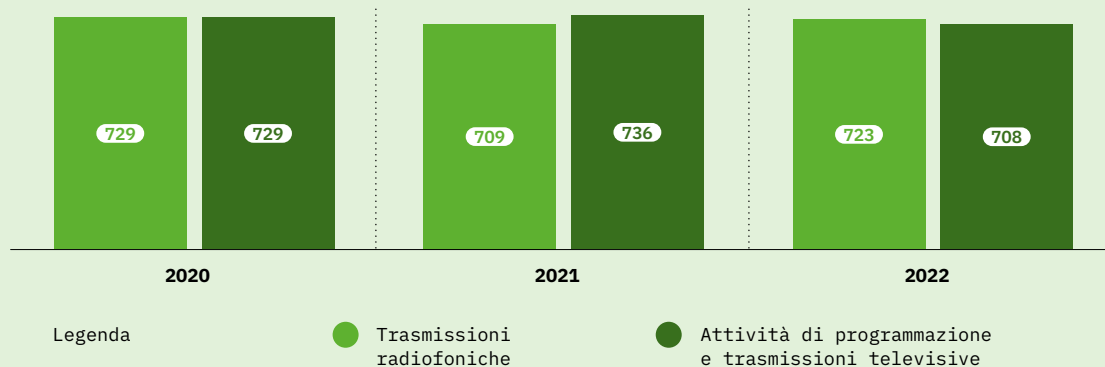
Il momento positivo del mercato della musica registrata è confermato anche dai dati di fruizione diffusi dalla FIMI. Nel 2023, infatti, la media di ore trascorse all'ascolto dagli utenti ogni settimana sfiora le 21 ore, quasi due ore in più rispetto al 2021 e ben 4,6 ore in più rispetto al 2019, evidenziando che gli anni interessati dall'emergenza sanitaria hanno rafforzato il consumo di musica da parte dei cittadini.

¹⁵ Il termine «musica registrata» fa riferimento alle imprese che producono CD, DVD musicali, dischi in vinile e musica online, mentre con «editoria musicale» ci si riferisce alle imprese che stampano materiale musicale come partiture e/o spartiti.



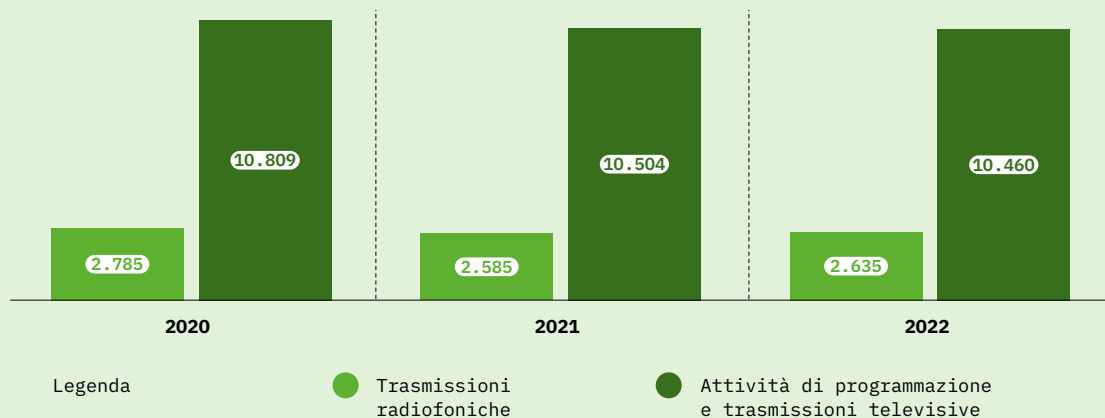
IMPRESE E ADDETTI, FATTURATO E VALORE AGGIUNTO

Imprese del settore radiofonico e televisivo (valori assoluti, 2020-2022)



Fonte: Istat, Registro ASIA

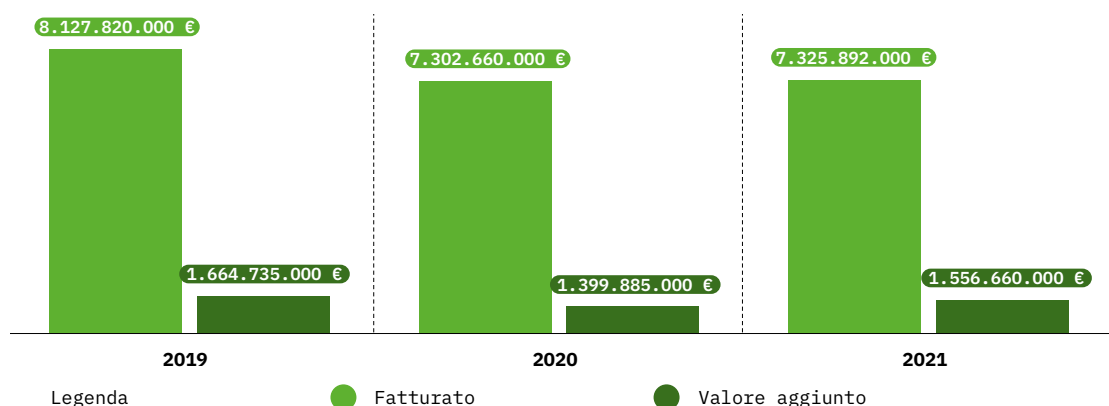
Addetti del settore radiofonico e televisivo (valori assoluti, 2020-2022)



Fonte: Istat, Registro ASIA¹⁶

¹⁶ Il dato relativo alle imprese si riferisce a imprese attive con dipendenti, mentre per

Fatturato e valore aggiunto del settore radiofonico e televisivo (valori assoluti in euro, 2019-2021)



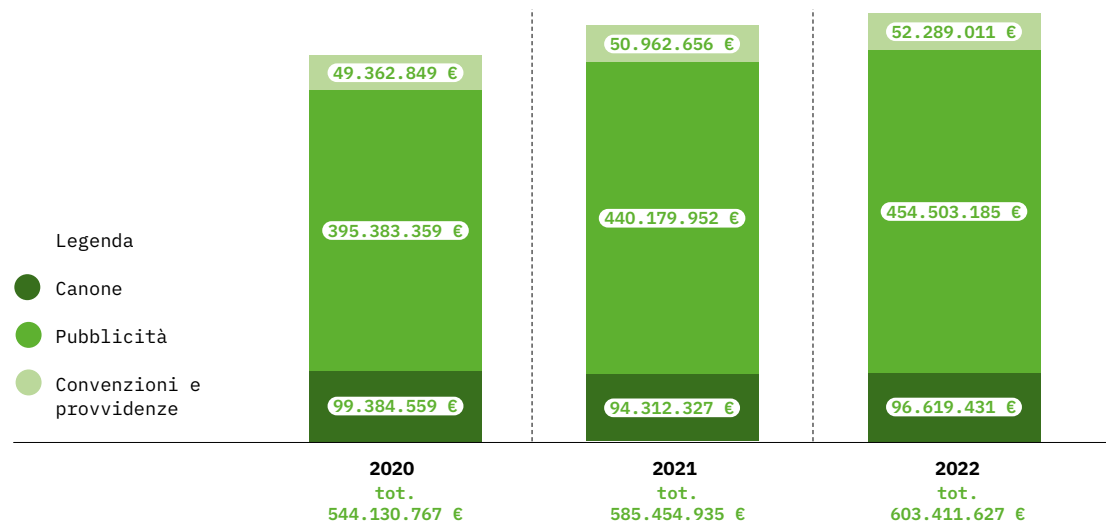
Fonte: Istat, Risultati economici delle imprese

Contrariamente a quanto rilevato per il mercato della musica registrata, la struttura imprenditoriale del settore radiofonico e televisivo è stata interessata, nel triennio 2020-2022, da un leggero ridimensionamento. Nel 2022 sono state rilevate 1.431 imprese, divise in modo pressoché equo fra i due comparti, e 13.095 addetti (per l'80% impiegati nell'industria televisiva), valori inferiori rispettivamente del 2% e del 4% rispetto al 2020. Prendendo in esame i risultati economici, il trend negativo si rivela più accentuato per il comparto televisivo, che tra il 2019 e il 2021 ha visto diminuire fatturato e valore aggiunto rispettivamente del 10% e del 7%, contro le variazioni negative dell'1% e 3% subite dalle imprese di trasmissione radiofonica.

gli addetti a valori medi annui. Nello specifico, entrambi i valori sono stati calcolati sulla base dei codici ATECO, ovvero la classificazione delle attività economiche adottata dall'Istat per finalità statistiche.

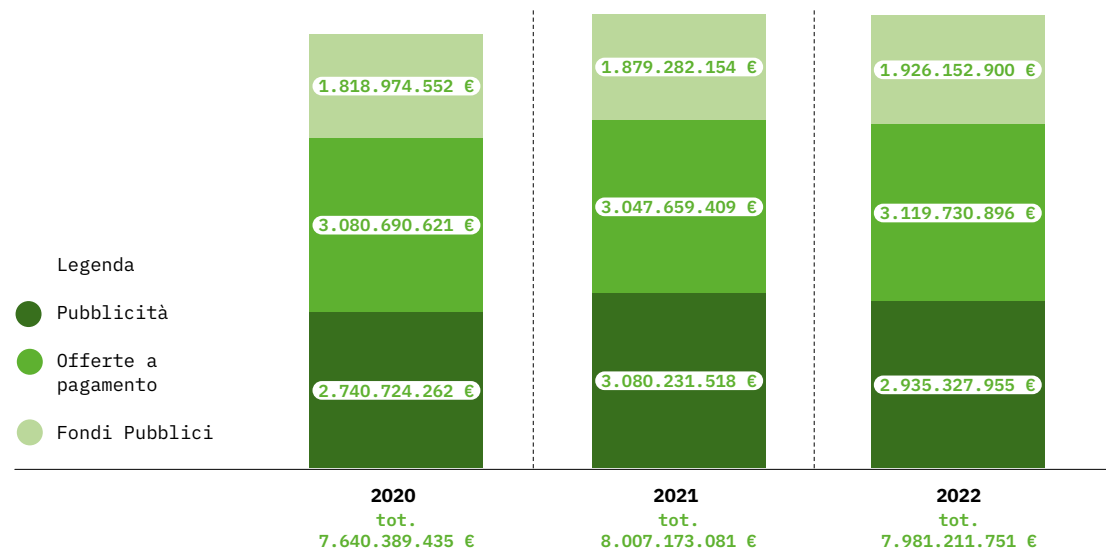
I RICAVI

Ricavi radio da canone, pubblicità e convenzioni/provvиденze (valori assoluti in euro, 2020-2022)¹⁷



Fonte: AGCOM

Ricavi TV da pubblicità, offerte a pagamento e fondi pubblici (valori assoluti in euro, 2020-2022)¹⁸



Fonte: AGCOM

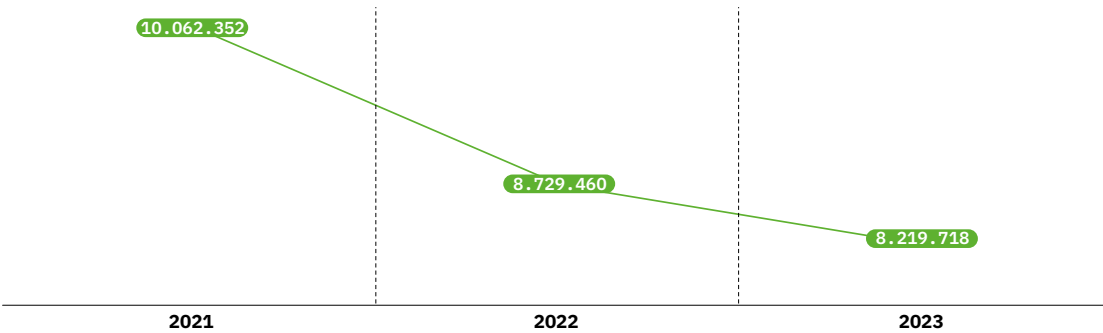
¹⁷ I termini «convenzioni» e «provvidenze» fanno riferimento a forme di finanziamento pubblico ai settori radio e TV, regolate dal Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici (TUSMAR).

¹⁸ Con «offerte a pagamento» si fa riferimento a *pay tv* e *pay per view*.

L'andamento differente dei settori radiofonico e televisivo sotto il profilo economico è testimoniato anche dai dati diffusi da AGCOM. Fra 2020 e 2022 il comparto radiofonico ha visto aumentare le proprie entrate dell'11%, per effetto soprattutto delle quote derivanti dalla pubblicità. Dall'altro lato, i ricavi dell'industria televisiva nello stesso periodo appaiono solo lievemente in crescita (+4%), confermando, nel medio periodo, una stasi già in atto negli anni precedenti l'emergenza pandemica.

GLI ASCOLTI TELEVISIVI

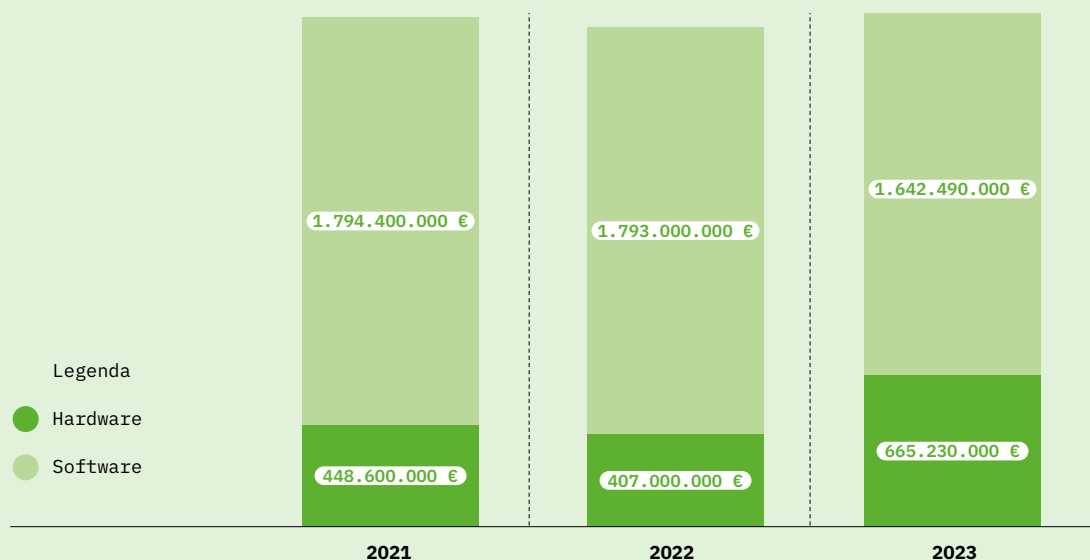
Ascolti televisivi giornalieri nella fascia oraria 02.00-23.59 (valori assoluti, 2021-2023)



Fonte: Auditel

Superato il picco di telespettatori registrato nel 2020, in corrispondenza dell'emergenza sanitaria, gli ascolti televisivi medi sono tornati a diminuire nel triennio successivo (-18% tra 2021 e 2023 e -17% tra 2019 e 2023). Il calo di ascolti, ascrivibile al sempre più diffuso utilizzo delle piattaforme di streaming, è risultato particolarmente accentuato (-19%) nel *prime time*, la fascia oraria 20.30-22.30 che tradizionalmente vede la concentrazione maggiore di ascolti durante la giornata.

Volume d'affari (valori assoluti in euro, 2021-2023)



Fonte: IIDEA, I videogiochi in Italia

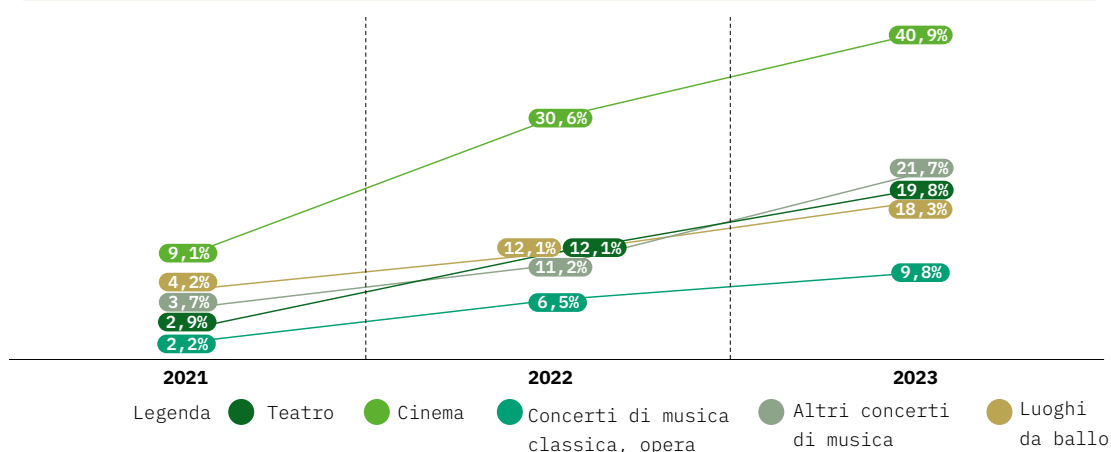
Dopo la stabilizzazione osservata tra il 2021 e il 2022, l'industria dei videogiochi ha ripreso a crescere. Il volume di affari del settore ammonta, nel 2023, a 2,3 miliardi di euro totali, il 3% in più rispetto al 2021 e il 5% in più sull'anno precedente, nonostante una diminuzione dell'8% del numero di videogiocatori¹⁹ rispetto al 2022. In particolare, è da segnalare il significativo aumento di ricavi generato dalla vendita di console e accessori (+48%), capace di compensare il calo nelle vendite di software (-8%), sebbene queste ultime rappresentino, in ogni caso, ancora il segmento maggioritario di mercato nel 2023 (71% del giro d'affari complessivo).

¹⁹ Cfr. IIDEA, *I videogiochi in Italia nel 2023*.

A completamento della presente sezione, si fornisce un approfondimento sull'andamento della partecipazione dei cittadini alle attività di spettacolo.

Le informazioni di seguito rappresentate e commentate, complementari rispetto a quanto precedentemente esposto, fanno riferimento all'Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana²⁰, condotta annualmente dall'Istat, unico ente, a livello nazionale, che esamina la partecipazione culturale in un'ottica trasversale. I dati che essa raccoglie fanno riferimento a un campione selezionato di famiglie rappresentative dei comportamenti della popolazione residente in Italia.

Persone che sono andate a teatro, cinema, concerti e altri luoghi da ballo (persone di 6 anni o più, valori percentuali, 2021-2023)



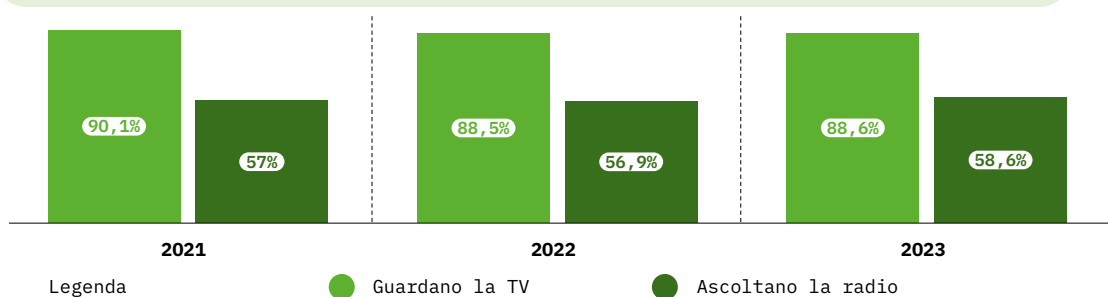
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana

Come emerso in precedenza, la fase di ripresa nel 2023 consolida il trend di ripresa già osservato nel biennio precedente.

²⁰ Cfr. <<https://www.istat.it/it/archivio/91926>>, consultato il 28/05/2024.

L'incremento maggiore registrato nel triennio 2021-2023 è quello della partecipazione agli spettacoli cinematografici (passata dal 9% a quasi il 41%) seguita da quella agli spettacoli teatrali (dal 3% a quasi il 20%) e ai concerti di musica leggera e jazz (da 3,7% a 21,7%). Confrontando i dati più recenti con quelli rilevati nel periodo pre-pandemico, i settori sopra menzionati evidenziano andamenti differenziati. Da un lato, i comparti dello spettacolo dal vivo hanno pressoché recuperato i livelli di partecipazione registrati nel 2019 (20% per il teatro, 10% per i concerti di musica classica, 20% per i concerti di musica leggera e jazz, 19% per i luoghi da ballo). Al contrario, il dato di partecipazione relativo al pubblico dei cinema risulta ancora inferiore a quello rilevato prima dell'emergenza sanitaria (48% nel 2019)

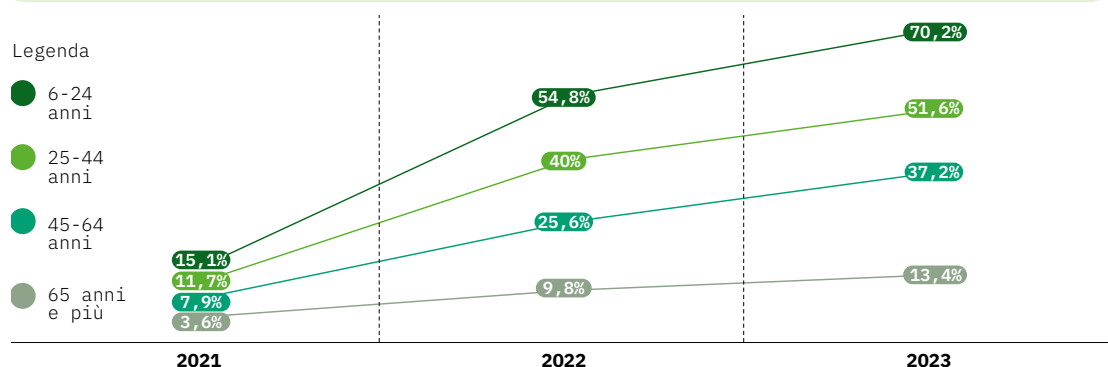
Persone che hanno ascoltato la radio e guardato la TV (persone di 6 anni o più, valori percentuali, 2021-2023)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana

Più stazionario, invece, l'andamento dei settori televisivo e radiofonico: la percentuale di persone che hanno ascoltato la radio è passata, tra il 2021 e il 2023, dal 57% al 58,6%, mentre la quota di soggetti che nel 2023 affermano di aver guardato la TV nei 12 mesi precedenti ha subito, nello stesso periodo, una lieve contrazione (da 90,1% a 88,6%). Prendendo in considerazione il contesto pre-pandemico, il dato risulta in calo per entrambi i media (da 91% a 88,6% la TV, da 59,5% a 58,6% la radio).

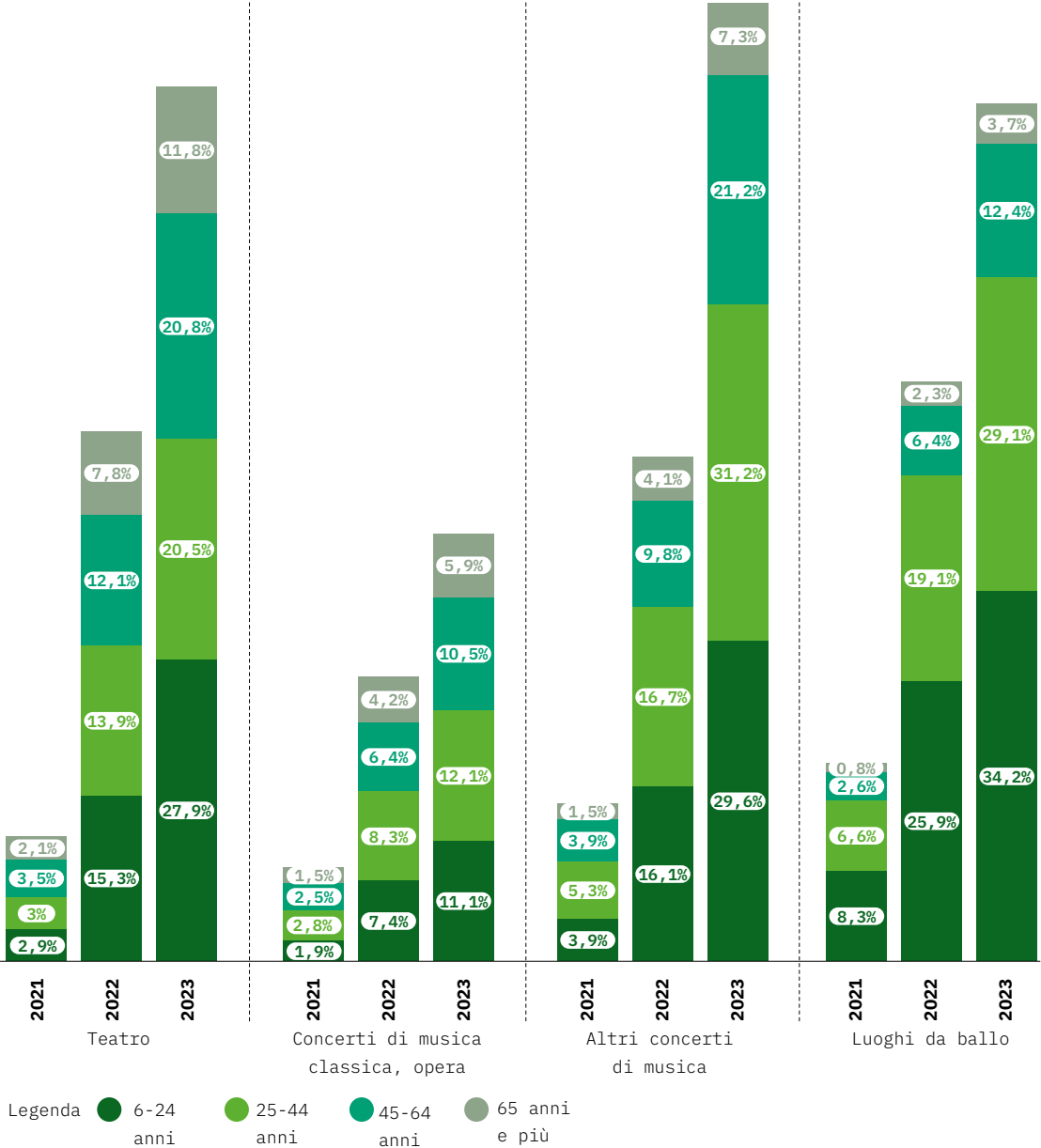
Persone che sono andate al cinema per fascia d'età (persone di 6 anni o più, valori percentuali, 2021-2023)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana

Per quanto riguarda il cinema, tra il 2021 e il 2023 la partecipazione del pubblico risulta aumentata in modo pressoché omogeneo per tutte le fasce d'età, pur essendo osservabile, per ciascuna di esse, un livello di frequentazione minore rispetto al periodo pre-pandemico, a causa di un cambiamento delle modalità di fruizione. In generale, osservando le statistiche dell'annualità 2023, è molto più probabile che una persona abbia assistito a una proiezione se è giovane (6-24 anni e 25-44 anni) e istruita (diplomati e laureati).

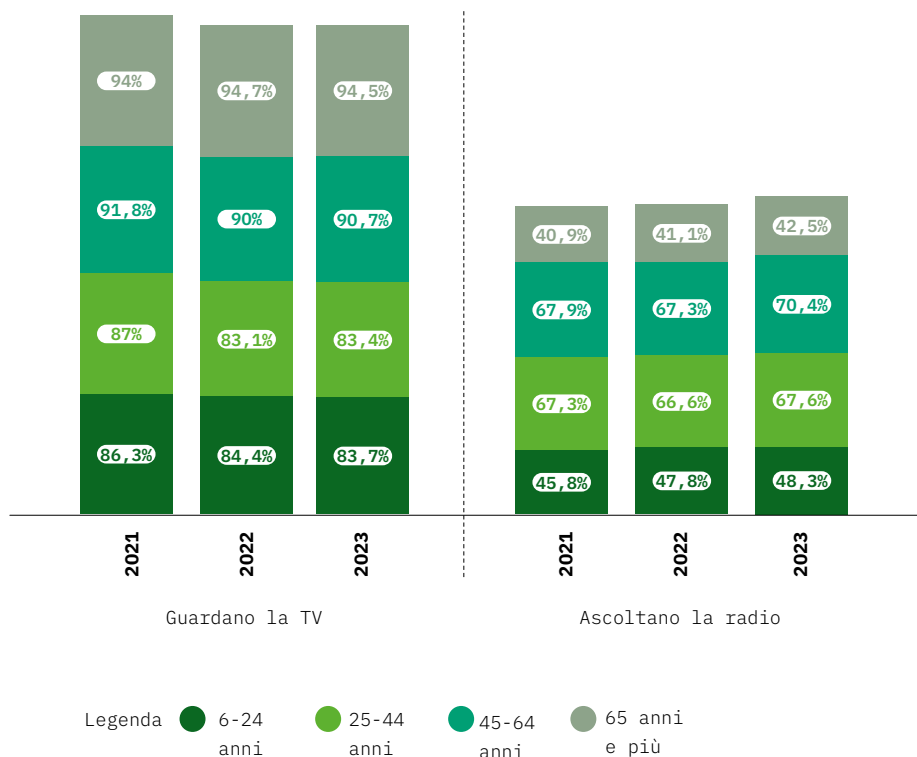
Persone che hanno usufruito di diversi luoghi dello spettacolo dal vivo per fascia d'età (persone di 6 anni o più, valori percentuali, 2021-2023)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana

La partecipazione allo spettacolo dal vivo mostra andamenti diversi per ciascun comparto in merito alle abitudini di consumo delle diverse fasce di pubblico. Per quanto concerne il teatro, nel triennio 2021-2023 si evidenzia una costante e significativa crescita del tasso di frequentazione da parte dei soggetti più giovani (6-24 anni), pari, nel 2023, al 27,9%, di poco inferiore al valore rilevato nel 2019 (28,7%). Mentre i concerti di musica classica e operistica vedono una crescita della partecipazione bassa e generalizzata tra i diversi segmenti di pubblico, la frequentazione dei concerti di musica leggera, invece, registra un considerevole aumento, con valori quasi raddoppiati tra 2021 e 2022 per tutte le fasce d'età.

Persone che hanno ascoltato la radio e guardato la TV per fascia d'età (persone di 6 anni o più, valori percentuali, 2021-2023)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana

La composizione della platea dei telespettatori vede confermata, tra il 2021 e il 2023, una tendenza già riscontrabile negli anni che hanno preceduto l'arrivo del Covid-19: si riduce sempre di più la partecipazione delle fasce di pubblico più giovani, così come, seppure in misura minore, quella dei cittadini di età compresa fra i 45 e i 64 anni, mentre rimangono sostanzialmente stabili le abitudini di consumo delle persone in età avanzata. È inoltre interessante osservare come il calo più evidente abbia interessato i telespettatori più istruiti. Viceversa, nel medesimo triennio, l'ascolto della radio è cresciuto tra tutte le fasce d'età, soprattutto tra i cittadini meno istruiti, sebbene prevalga tra chi possiede un diploma, una laurea o titoli di studio di livello superiore.



FORMAZIONE E OCCUPAZIONE IN CULTURA

160 IN PRIMO PIANO

LA FORMAZIONE UNIVERSITARIA

- 164** La formazione universitaria di primo e secondo livello
- 167** I master di primo e secondo livello
- 168** Le Scuole di specializzazione in beni culturali
e l'alta formazione per il restauro e la conservazione
dei beni culturali
- 169** La Scuola Nazionale di Cinema

170 L'ALTA FORMAZIONE ARTISTICA, MUSICALE E COREUTICA (AFAM)

172 GLI ISTITUTI TECNOLOGICI SUPERIORI – ITS ACADEMY

LA FORMAZIONE IN CULTURA IN EUROPA

- 174** Il confronto europeo

LA FORMAZIONE EROGATA DAL MINISTERO DELLA CULTURA

- 175** Le Scuole di alta formazione e studio (SAF)
- 176** Le Scuole di archivistica, paleografia e diplomatica
- 176** La formazione continua dei dipendenti del Ministero della Cultura
- 177** Il concorso pubblico per l'ammissione al corso-concorso per dirigenti del Ministero della Cultura

LE POLITICHE PUBBLICHE PER LA FORMAZIONE ALLA CULTURA

- 178** Il Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola
- 179** Il Piano delle arti
- 180** Il sostegno alla ricerca e alla promozione culturale
- 181** Il Piano di formazione e miglioramento delle competenze digitali: Dicolab. Cultura al digitale
- 182** Il Fondo Giovani per la cultura

L'OCCUPAZIONE

- 183** Gli occupati
- 185** Il confronto europeo
- 186** I lavoratori dello spettacolo INPS ex-Enpals
- 188** L'occupazione culturale nel Censimento permanente delle organizzazioni non profit
- 189** Gli elenchi del Ministero della Cultura per i professionisti dei beni culturali
- 191** Le retribuzioni
- 194** I dipendenti del Ministero della Cultura

Questo capitolo offre una panoramica sulla formazione e l'occupazione in cultura in Italia. Illustra i principali dati statistici utili a delineare, secondo una visione complessiva, le correlazioni tra le dinamiche che interessano la domanda e l'offerta formativa dell'istruzione superiore e l'andamento dell'occupazione nel settore.

Occorre precisare che, non essendo disponibile una definizione universalmente condivisa del perimetro dei percorsi universitari ascrivibili all'area culturale, quella adottata ai fini della presente trattazione ne rappresenta una possibile lettura. In base alla selezione adottata, che tiene conto di 44 classi di laurea ritenute pertinenti, i dati descrivono un costante aumento della formazione di indirizzo culturale nel nostro Paese. Tra gli anni accademici 2020/2021 e 2022/2023, infatti, è cresciuto il numero di iscritti ai corsi universitari di area culturale.

Nel medesimo arco temporale, hanno registrato risultati positivi anche altri percorsi di livello terziario, quelli del circuito dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM) e quelli del sistema degli Istituti tecnologici superiori – ITS Academy, e in particolare del Sistema moda. Nelle seguenti pagine si propone, inoltre, una panoramica sui master attinenti alle discipline culturali e sul ruolo del Ministero della Cultura (MiC) e dei suoi istituti formativi nella promozione dell'educazione alla cultura. Le medesime difficoltà nella perimetrazione del settore culturale si avvertono anche quando si analizza l'occupazione. Nonostante la presenza di classificazioni internazionali, quali la NACE Rev.2 e l'ISCO-08, che costituiscono uno standard di riferimento per le indagini statistiche nazionali, i confini sfumati e mobili delle professioni culturali rendono inevitabilmente complessa una definizione univoca del raggio di osservazione. Le rilevazioni statistiche descrivono una ripresa del settore culturale dal punto di vista occupazionale, a seguito delle criticità riscontrate durante l'emer-

genza pandemica: per esempio è particolarmente positiva la crescita del comparto dello spettacolo, che vede aumentare il numero di lavoratori anche oltre i livelli pre-Covid. Confrontando la situazione italiana con quella degli altri Paesi dell'Unione europea (UE), tuttavia, emerge come l'incidenza degli occupati nel settore culturale sul totale dei lavoratori nel nostro Paese sia, seppure di poco, inferiore alla media.

I dati presentati e commentati nel capitolo fanno riferimento, oltre alle rilevazioni dell'Istituto nazionale di statistica (Istat), alle indagini condotte dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (INPS), dall'European Statistical Office (Eurostat) e da fonti di natura istituzionale, quali l'Ufficio Statistica e Studi (USTAT) del Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR), il Ministero della Cultura, il Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM), l'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (Indire) e il portale Italia Domani. Per un'analisi puntuale di imprese e occupati nei diversi ambiti culturali, si rimanda ai rispettivi capitoli di pertinenza.

LA FORMAZIONE UNIVERSITARIA DI PRIMO E SECONDO LIVELLO

359.195

iscritti ai corsi di laurea triennale,
magistrale e a ciclo unico di area culturale

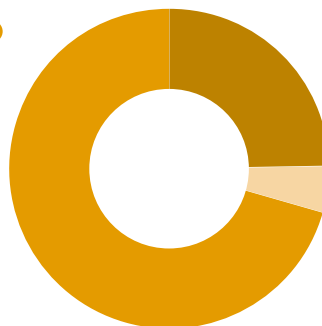
1/5

degli iscritti a tutti i percorsi universitari
di primo e secondo livello in Italia

Laurea
triennale
252.970

Laurea
magistrale
89.530

Laurea
magistrale
a ciclo
unico
16.695



283 master

di primo e secondo livello di area culturale, con

12.240 iscritti

Ustat (a.a. 2022/2023)

L'ALTA FORMAZIONE ARTISTICA, MUSICALE E COREUTICA (AFAM)

87.255

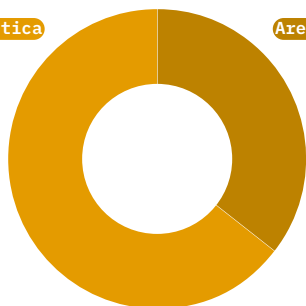
iscritti ai corsi AFAM

di cui 2/3

iscritti ai corsi di area artistica

Area artistica
56.450

Area musicale/
coreutica
30.805



Ustat (a.a. 2022/2023)

GLI ISTITUTI TECNOLOGICI SUPERIORI – ITS ACADEMY

1.817

iscritti agli ITS Academy
di area culturale

di cui il

60%

nell'area Tecnologie innovative per i beni
e le attività culturali - Turismo

Indire, Istituti Tecnologici Superiori – Monitoraggio nazionale (2022)

LA FORMAZIONE IN CULTURA IN EUROPA

L'Italia è al primo posto in Europa per incidenza del numero di studenti iscritti a percorsi formativi di terzo livello in area culturale

1	Italia	20,1%
2	Svezia	16,5%
3	Estonia	16,3%
4	Grecia	14,9%
5	Francia	14,8%



Media UE
14,3%

Eurostat, Cultural Statistics (2022)

LE POLITICHE PUBBLICHE

22,4 milioni
di euro per il **Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola**

MiC, Direzione generale Cinema e Audiovisivo (2023)

4 milioni
di euro stanziati tra il 2021 e il 2022
per il **Piano delle arti**, a sostegno della promozione nelle scuole del patrimonio culturale

MIM, Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la valutazione e l'internazionalizzazione del sistema nazionale di istruzione - Ufficio II (2021-2022)



31,9 milioni
di euro a **sostegno di ricerca e promozione culturale**

MiC, Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali (2023)

1 milione
di euro per il programma di tirocini di formazione e orientamento **Fondo Giovani per la cultura**

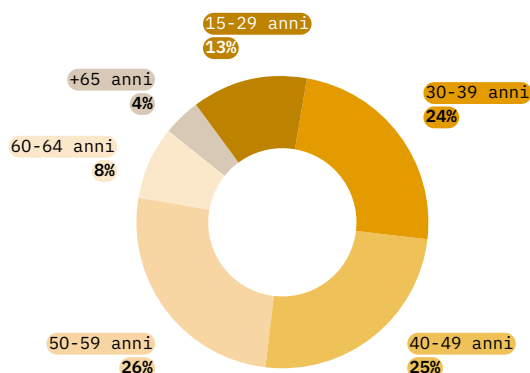
MiC, Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali (2023)

L'OCCUPAZIONE IN CULTURA

825.100

occupati in cultura

di cui solo il
13%
ha meno di 30 anni



L'Italia è al 20° posto in Europa per
incidenza percentuale dei lavoratori culturali
sul totale degli occupati

1.	Paesi Bassi	5,3%
2.	Lussemburgo	5,2%
3.	Estonia	5,1%
9.	Francia	4,1%
16.	Germania	3,9%
17.	Spagna	3,6%
20.	Italia	3,5%



Media UE **3,8%**

Eurostat, Cultural Statistics (2023)

305.826

lavoratori dello spettacolo INPS

+18%
dal 2021

INPS, Osservatorio dello spettacolo e dello sport (2023)

10.693

tecnici del restauro

e

7.964

restauratori

iscritti agli elenchi dei professionisti dei beni
culturali tenuti dal Ministero della Cultura

4.975

professionisti iscritti agli elenchi delle
professioni non regolamentate

di cui

3.101

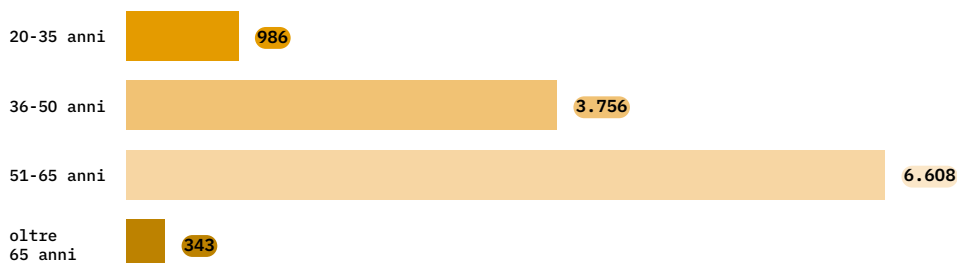
per il profilo di archeologo

MiC, Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali (2023)

11.693
dipendenti del Ministero della Cultura

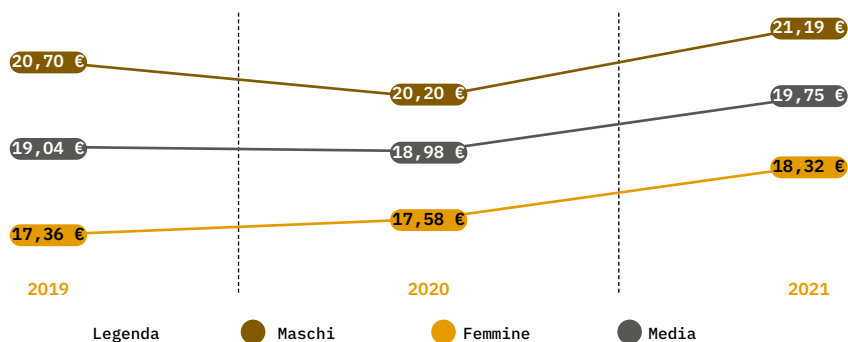
+35%
dal 2021

DIPENDENTI DEL MINISTERO DELLA CULTURA PER FASCE D'ETÀ



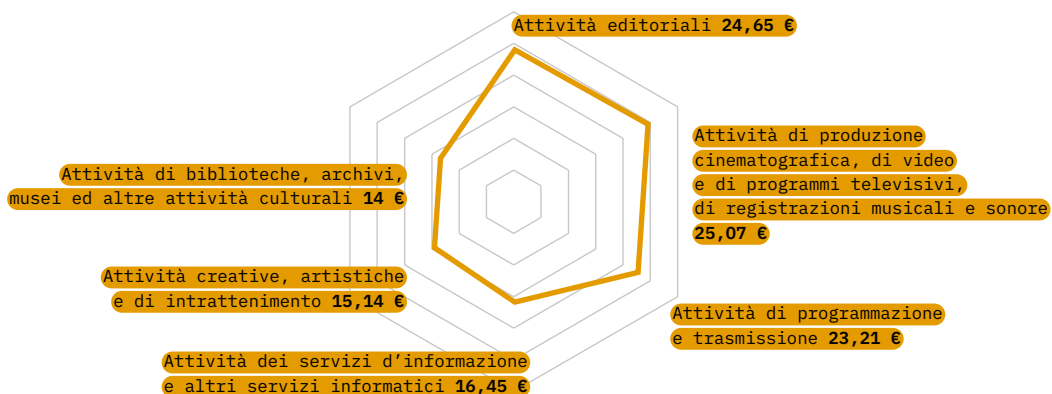
MiC, Direzione generale Organizzazione (2023)

19,75 euro all'ora
la retribuzione lorda media dei dipendenti culturali del settore privato nel 2021



Istat, Retribuzioni orarie dei dipendenti del settore privato (2019-2021)

RETRIBUZIONE LORDA MEDIA ORARIA PER SETTORE CULTURALE

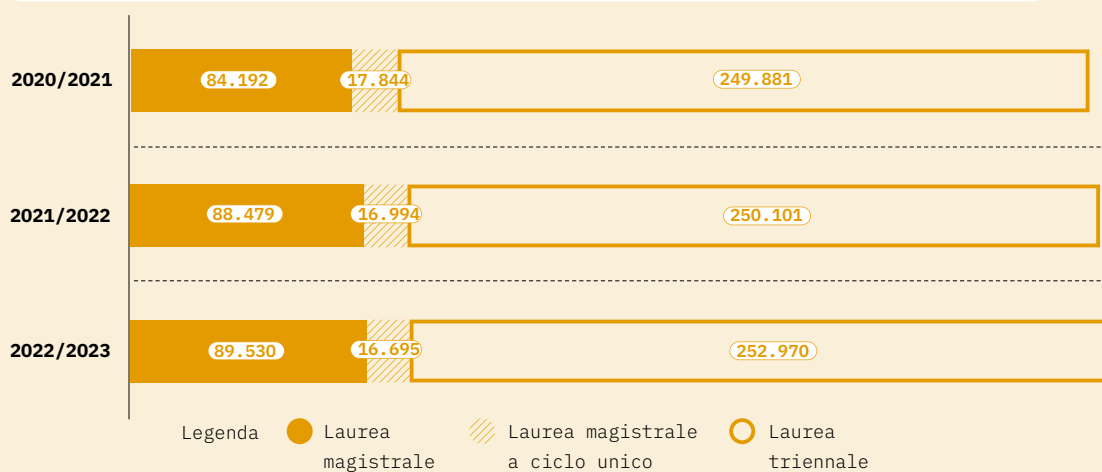


Istat, Retribuzioni orarie dei dipendenti del settore privato (2021)



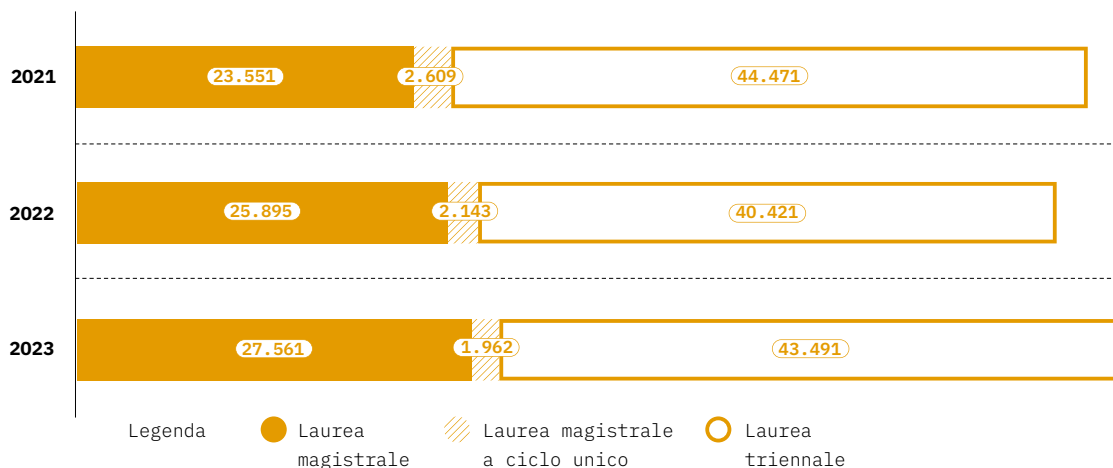
LA FORMAZIONE UNIVERSITARIA DI PRIMO E SECONDO LIVELLO

Iscritti ai corsi di laurea di area culturale per tipologia di corso (valori assoluti,
a.a. 2020/2021 - a.a. 2022/2023)



Fonte: USTAT - MUR

Laureati nei corsi di laurea di area culturale per tipologia di corso (valori assoluti, 2021-2023)



Fonte: USTAT - MUR

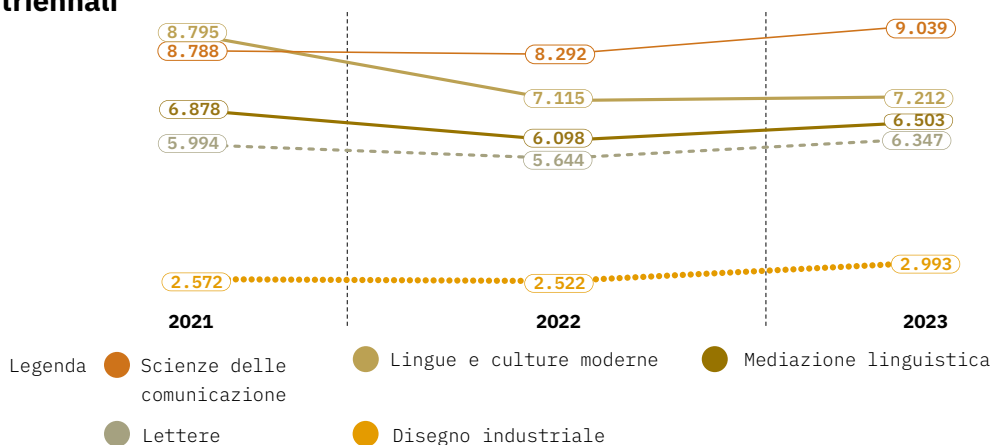
I dati analizzati fanno riferimento a una selezione di classi di laurea che si è ritenuto più adatta a descrivere il fenomeno oggetto di osservazione. Sono state prese in considerazione 13 classi di laurea triennale, 29 classi di laurea magistrale e 2 classi di laurea magistrale a ciclo unico¹.

Secondo le rilevazioni dell'Ufficio di Statistica e Studi (USTAT) del Ministero dell'Università e della Ricerca, nell'anno accademico 2022/2023 i corsi di laurea cui si fa riferimento contano oltre 359.000 iscritti, pari a poco meno di un quinto del totale degli iscritti a corsi universitari di primo e secondo livello (19%). Rispetto al 2020/2021, nell'anno accademico 2022/2023, il numero di studenti iscritti a corsi di laurea di area culturale è lievemente aumentato (+2%). Crescono le iscrizioni ai percorsi magistrali (+6%), mentre diminuiscono quelle ai corsi a ciclo unico (-6%) e rimangono sostanzialmente invariati gli iscritti ai percorsi triennali. Nello stesso triennio è aumentato anche il numero di laureati (+3%), pari nell'anno accademico 2022/2023 a oltre 73.000 studenti; anche in questo caso, l'incremento maggiore ha interessato i corsi di laurea magistrali (+17%), mentre è diminuito il numero di studenti che hanno conseguito la laurea al termine di percorsi a ciclo unico (-25%) e triennali (-2%).

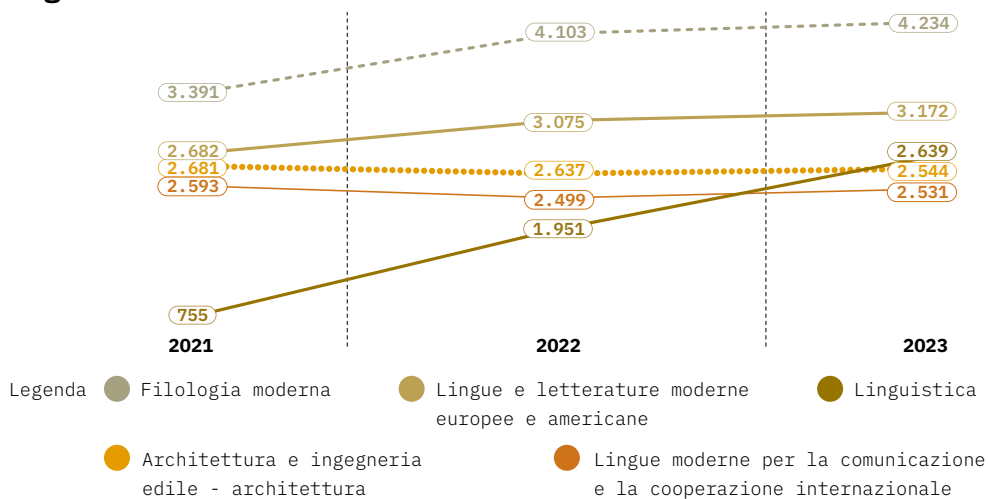
¹ L'elenco delle classi di laurea prese in considerazione è consultabile nell'Appendice I, a p. 238.

Corsi di laurea triennale e magistrale di area culturale con il maggior numero di laureati (valori assoluti, 2021-2023)

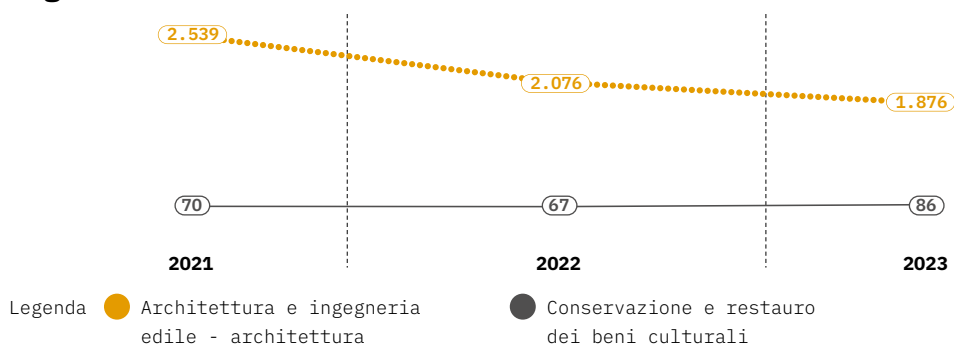
Lauree triennali



Lauree magistrali



Lauree magistrali a ciclo unico



Fonte: USTAT - MUR

Tra il 2021 e il 2023, i corsi di laurea triennale con il maggior numero di laureati sono quelli afferenti alle discipline umanistico-letterarie, ovvero i corsi in: Scienze della comunicazione (9.039 laureati nel 2023), Lingue e culture moderne (7.212 laureati), Mediazione linguistica (6.503 laureati) e Lettere (6.347 laureati). La medesima tendenza è osservabile per i corsi di laurea magistrale, fra i quali primeggiano Filologia moderna (4.234 laureati), Lingue e letterature moderne europee e americane (3.172 laureati) e Linguistica (2.639 laureati). Risultano, viceversa, lontani dalle prime posizioni i corsi direttamente e strettamente afferenti al patrimonio culturale.

I MASTER DI PRIMO E SECONDO LIVELLO

Numero di master di primo e secondo livello di area culturale e numero di studenti iscritti (valori assoluti, a.a. 2022/2023)

	CORSI ATTIVATI	ISCRITTI
Master di primo livello	207	10.975
Master di secondo livello	76	1.265
Totale	283	12.240

Fonte: USTAT - MUR

Ai sensi del Decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca 22 ottobre 2004, n. 270, i master universitari si configurano come «corsi di perfezionamento scientifico e di alta formazione permanente e ricorrente, successivi al conseguimento della laurea o della laurea magistrale». In ambito culturale, il sistema universitario italiano include un'ampia varietà di master di primo e secondo livello; per la presente pubblicazione è stata effettuata una selezione mediante l'utilizzo di parole chiave che si rifanno alla perimetrazione dei corsi di laurea di primo e secondo livello di area culturale². Secondo le rilevazioni USTAT, nell'anno accademico 2022/2023, sono stati attivati 283 percorsi riconducibili alle discipline culturali, per un totale di 12.240 studenti iscritti, il 90% dei quali frequentante i 207 master di primo livello.

² Per consultare l'elenco delle parole chiave impiegate nella perimetrazione dei master di primo e secondo livello di area culturale, si rimanda all'Appendice II, p. 240. Si precisa, inoltre, che, data la forte variabilità del numero di percorsi attivati tra le diverse annualità, i dati presentati fanno riferimento solamente all'ultima annualità disponibile.

LE SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE IN BENI CULTURALI E L'ALTA FORMAZIONE PER IL RESTAURO E LA CONSERVAZIONE DEI BENI CULTURALI

Iscritti presso le Scuole di specializzazione in beni culturali per corso di specializzazione (valori assoluti, a.a. 2020/2021 – a.a. 2022/2023)³

	2020/2021	2021/2022	2022/2023
Beni archeologici	592	516	441
Beni architettonici e del paesaggio	238	200	109
Beni archivistici e librari	80	74	66
Beni demoetnoantropologici	20	22	24
Beni musicali	13	12	2
Beni naturali e territoriali	4	4	2
Beni storico-artistici	347	362	305
Totale	1.294	1.190	949

Fonte: USTAT – MUR

Diplomati presso le Scuole di specializzazione per corso di specializzazione (valori assoluti, 2020-2022)⁴

	2020	2021	2022
Beni archeologici	168	197	222
Beni architettonici e del paesaggio	84	67	80
Beni archivistici e librari	9	22	19
Beni demoetnoantropologici	9	4	4
Beni naturali e territoriali	1	6	2
Beni storico-artistici	98	124	107
Totale	369	420	434

Fonte: USTAT – MUR

Le Scuole di specializzazione sono corsi universitari biennali di terzo livello finalizzati al rilascio di un diploma di specializzazione. Nel corso dell’anno accademico 2022/2023, gli studenti dei corsi di specializzazione di area culturale sono 949, la maggior parte dei quali iscritti ai corsi di Beni archeologici (46%) e Beni storico-artistici (32%). Nell’arco di tempo osservato si assiste a un graduale calo degli iscritti (-27%), a cui si contrappone un incremento dei diplomati (+18%), che nel 2022, secondo le rilevazioni USTAT, si attestano su un totale di 434.

3 Si precisa che non sono stati presi in considerazione gli iscritti alle Scuole di specializzazione del vecchio ordinamento.

4 Si precisa che non sono stati presi in considerazione i diplomati presso le Scuole di specializzazione del vecchio ordinamento.

Tra i corsi *post lauream* di settore, figura anche il corso di perfezionamento offerto dalla Scuola Archeologica Italiana di Atene (SAIA), l'unica istituzione archeologica italiana all'estero sotto la direzione del Ministero della Cultura e del Ministero dell'Università e della Ricerca⁵.

Nell'ambito dell'alta formazione per il restauro e la conservazione dei beni culturali, la qualifica di restauratore di beni culturali può essere ottenuta conseguendo uno tra i seguenti titoli di studio:

- il diploma rilasciato dalle Scuole di alta formazione e studio del Ministero della Cultura istituite presso l'Istituto Centrale per il Restauro (ICR), l'Opificio delle Pietre Dure (OPD) e l'Istituto Centrale per la Patologia degli Archivi e del Libro (ICPAL)⁶;
- il diploma di laurea magistrale in conservazione e restauro dei beni culturali (classe LMR/02) rilasciato dalle università;
- il diploma accademico di II livello a ciclo unico abilitante alla professione di restauratore di beni culturali (Codice DASLQ01), rilasciato dalle Accademie di belle arti.

Ai fini del rilascio di un diploma e della correlata qualifica di restauratore, l'insegnamento del restauro può essere impartito anche da altri soggetti pubblici e privati, purché accreditati presso lo Stato⁷.

LA SCUOLA NAZIONALE DI CINEMA

La Scuola Nazionale di Cinema, attiva presso il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, eroga corsi di alta formazione di durata triennale a beneficio di allievi provenienti dal territorio nazionale e dall'estero. Le modalità per l'ammissione ai corsi sono regolamentate da un bando annuale. Al termine del percorso di studi, gli studenti ricevono un diploma che, in virtù del Decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca 24 aprile 2019, n. 378, è equipollente alla laurea triennale in Discipline delle arti figurative, della musica, dello spettacolo e della moda (L03). Nel corso del 2022, la Scuola Nazionale di Cinema ha accolto, negli 11 dipartimenti della sede centrale di Roma, 264 allievi, a fronte di 2.156 domande d'ammissione totali, dati in linea con quelli rilevati nel 2021 (262 studenti selezionati a fronte di 2.379 domande complessive).

⁵ Per maggiori informazioni è possibile consultare la pagina <<https://www.scuoladiatene.it/>>, consultato il 28/07/24.

⁶ Per un approfondimento sulle Scuole di alta formazione, si veda il paragrafo dedicato a p. 175.

⁷ Per maggiori approfondimenti cfr. <<https://dgeric.cultura.gov.it/professioni/restauratori-di-beni-culturali/accreditamento-scuole-di-restauro/>>, consultato il 28/07/24.



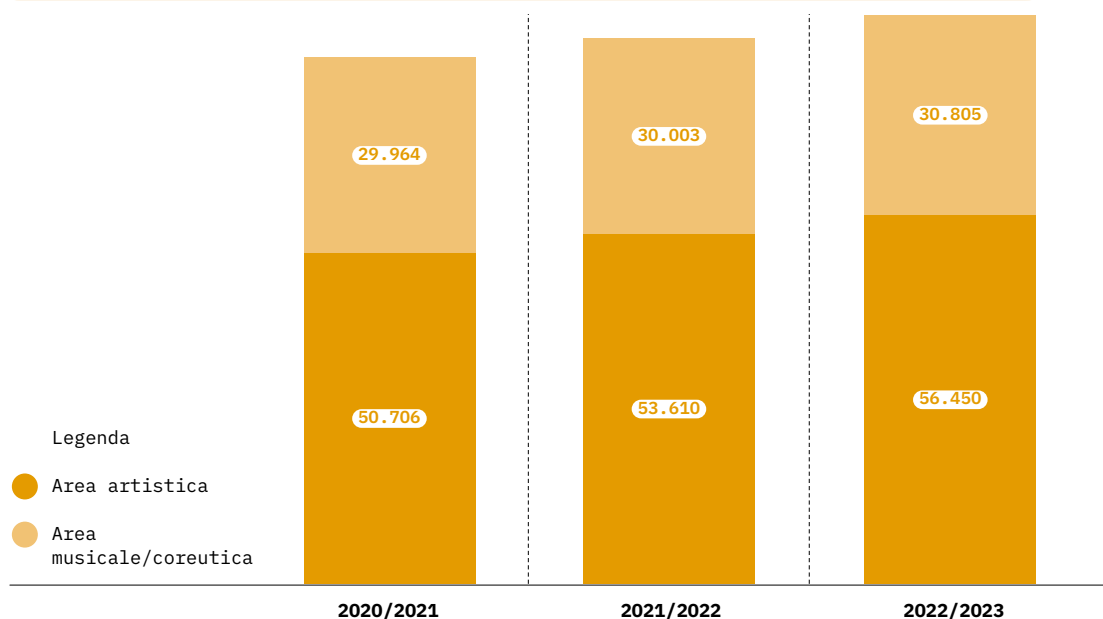
L'ALTA FORMAZIONE ARTISTICA, MUSICALE E COREUTICA (AFAM)

Istituti e iscritti AFAM (valori assoluti, a.a. 2020/2021 – a.a. 2022/2023)

	2020/2021	2021/2022	2022/2023
Istituti	158	161	162
Iscritti	80.670	83.613	87.255

Fonte: USTAT – MUR

Iscritti ai corsi AFAM per tipologia di istituto (valori assoluti, a.a. 2020/2021 – a.a. 2022/2023)

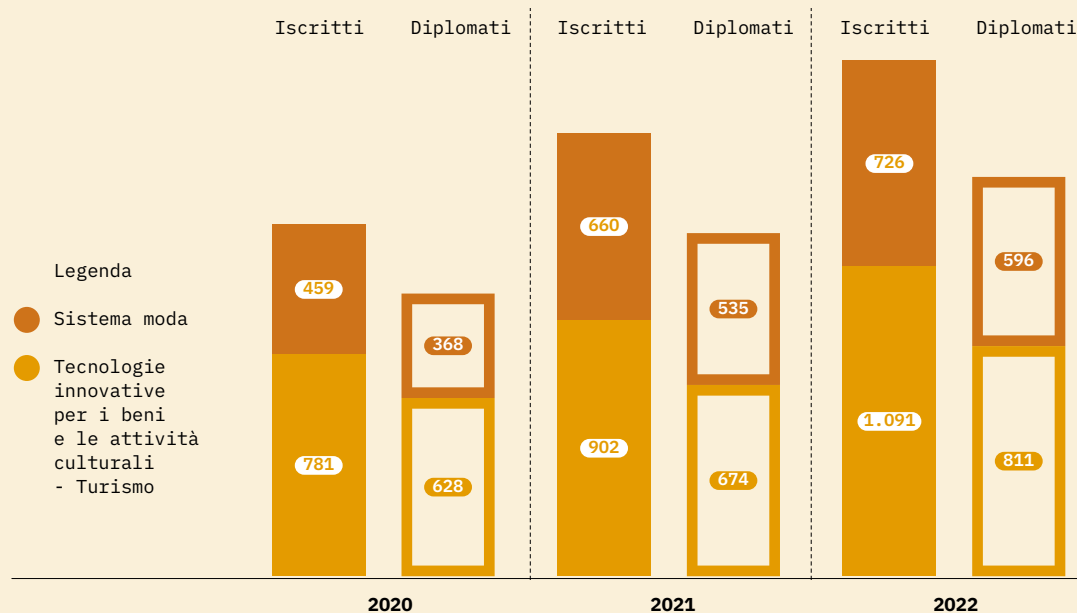


Fonte: USTAT – MUR

Il sistema dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM) è costituito da diverse tipologie di istituzioni: Conservatori di musica statali, Accademie di belle arti (statali e non statali legalmente riconosciute), Istituti superiori di studi musicali non statali, l'Accademia Nazionale d'Arte drammatica Silvio D'Amico, l'Accademia Nazionale di danza, gli Istituti superiori per le industrie artistiche (ISIA) e altre istituzioni private autorizzate dal Ministero dell'Università e della Ricerca al rilascio di titoli aventi valore legale ed equiparati ai titoli universitari. Nel corso degli ultimi tre anni accademici, come confermano i dati USTAT, il sistema ha conosciuto un significativo rafforzamento: gli istituti accreditati al rilascio di diplomi AFAM, infatti, sono aumentati da 158 a 162. Contestualmente, è cresciuto anche il numero di iscritti, pari a 87.255 nell'a.a. 2022/2023, ovvero l'8% in più rispetto all'a.a. 2020/2021. L'incremento della platea di studenti ha riguardato soprattutto gli istituti che erogano corsi di area artistica (+11%), pur avendo interessato anche l'area musicale/coreutica (+3%).



Iscritti e diplomati ITS Academy nell'area Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo e nel Sistema moda dell'area Nuove tecnologie per il made in Italy (valori assoluti, 2020-2022)



Fonte: Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (Indire), Istituti Tecnologici Superiori - Monitoraggio nazionale

Si identificano come ITS Academy⁸ i percorsi biennali o triennali finalizzati alla formazione professionalizzante di figure tecniche, in un'ottica di riduzione del

⁸ Si precisa che l'analisi recepisce la nuova denominazione degli Istituti tecnologici superiori (ITS Academy) introdotta dalla Legge 15 luglio 2022, n. 99, che, oltre a sostituire la precedente formula di Istituti tecnici superiori, ha modificato il numero di aree tecnologiche afferenti ai suddetti istituti, portandolo a dieci.

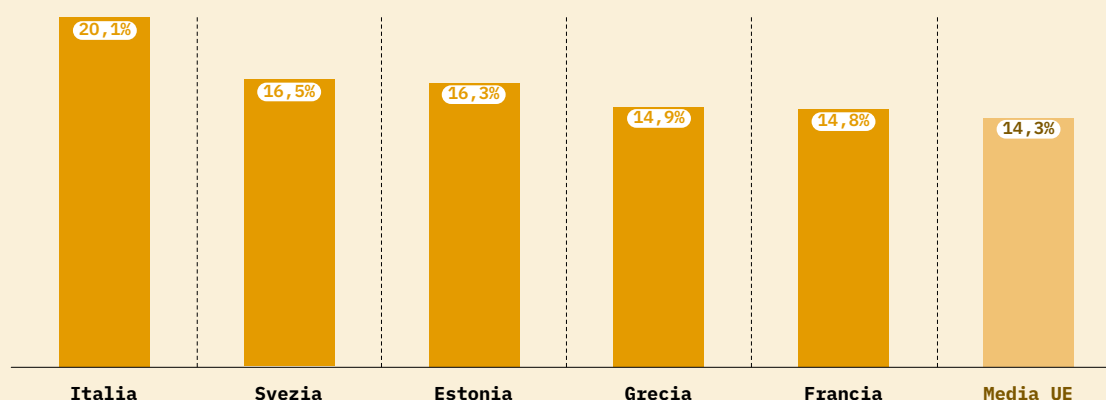
divario tra domanda e offerta lavorativa. Il sistema dell'Istruzione Tecnica Superiore è attualmente oggetto di un'importante espansione, favorita anche dall'investimento previsto nell'ambito del PNRR (Missione 4 - Istruzione e ricerca) pari a 1,5 miliardi di euro entro il 2025 e finalizzato a consolidare l'offerta didattica degli istituti e promuoverne l'integrazione con il tessuto accademico e imprenditoriale del territorio.

Gli ITS Academy erogano formazione in diverse aree tecnologiche di indirizzo, due delle quali riconducibili al settore culturale, ovvero l'area Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo (a sua volta articolata negli ambiti Turismo e attività culturali e Beni culturali e artistici) e l'area Nuove tecnologie per il made in Italy, che include il Sistema moda. Nel 2023, gli ITS Academy attivi sul territorio nazionale sono in totale 28 – quattro in più rispetto ai 24 del 2022 – 18 dei quali afferenti all'area Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo. In base al monitoraggio nazionale condotto dall'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (Indire), nel triennio 2020-2022 gli studenti iscritti agli ITS Academy in area culturale sono notevolmente aumentati; le iscrizioni, infatti, sono passate da 1.240 nel 2020 a oltre 1.800 nel 2022, interessando soprattutto gli iscritti nel Sistema moda, cresciuti del 58%. Contestualmente, si evidenzia un incremento anche del numero di diplomati, passati complessivamente da 996 a 1.407 tra il 2020 e il 2022 (+41%).



IL CONFRONTO EUROPEO

Incidenza percentuale degli iscritti a percorsi formativi di terzo livello in discipline culturali sul totale degli studenti (valori percentuali, 2022)



Fonte: Eurostat, Cultural Statistics

Nel 2022 l'Italia, secondo le rilevazioni Eurostat, è il primo paese nell'Unione europea per incidenza degli iscritti a percorsi di educazione terziaria afferenti alle discipline culturali⁹. Tale quota, pari al 20% del totale degli iscritti, è pressoché equivalente al valore registrato nel 2021 e si colloca al di sopra del dato medio comunitario (14,3%).

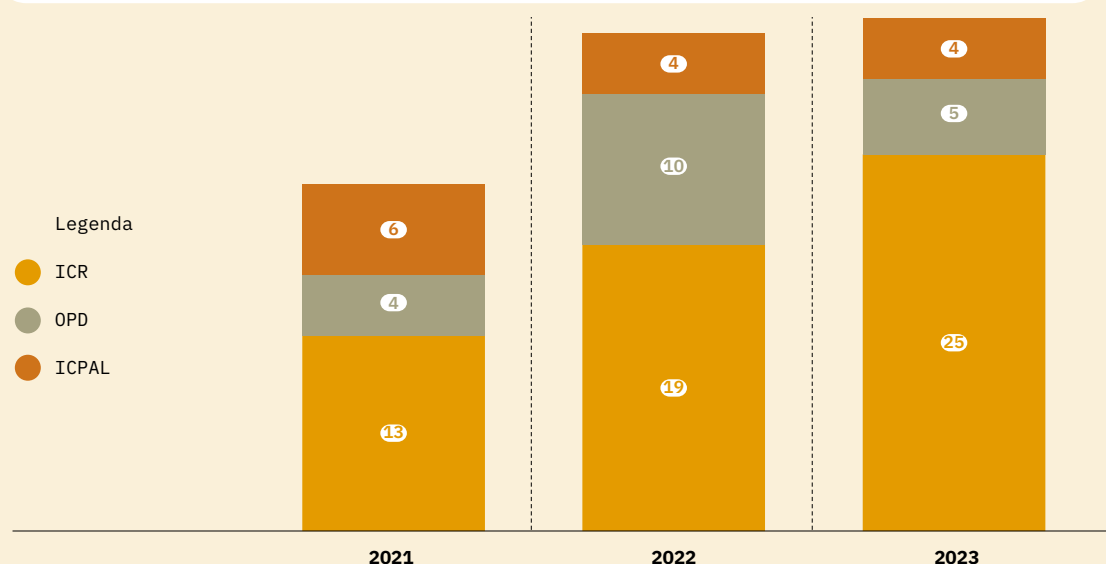
⁹ Si precisa che la rilevazione Eurostat prende in considerazione come istruzione terziaria tutti i percorsi compresi fra i livelli 5 e 8 della International Standard Classification of Education (ISCED 2011): Istruzione terziaria a ciclo breve; Istruzione superiore: *bachelor* o equipollenti, master, laurea magistrale o equipollenti, dottorato o equipollenti. In particolare, vengono considerati attinenti alla formazione culturale i percorsi riconducibili agli ambiti Arte, Discipline umanistiche e lingue, Giornalismo e informazione, Architettura e pianificazione urbanistica.



LA FORMAZIONE EROGATA DAL MINISTERO DELLA CULTURA

LE SCUOLE DI ALTA FORMAZIONE E STUDIO (SAF)

Diplomati presso le Scuole di alta formazione e studio del Ministero della Cultura
(valori assoluti, 2021-2023)



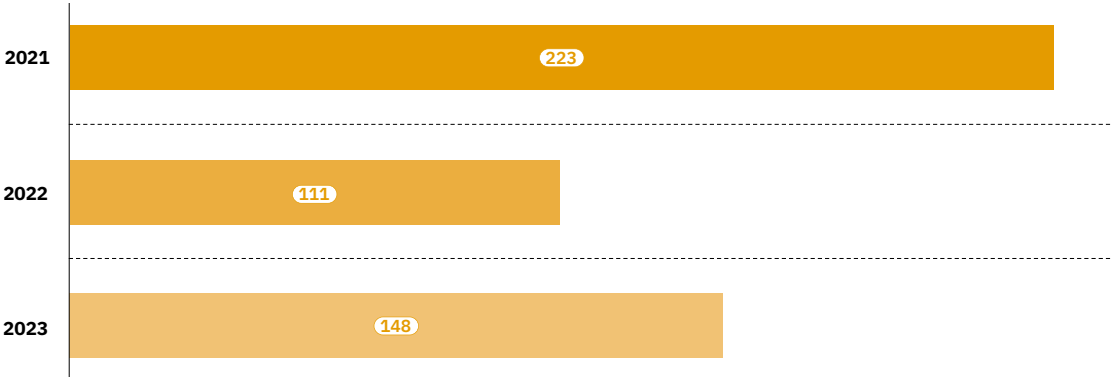
Fonte: MiC, Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali

Le Scuole di alta formazione e studio per il restauro e la conservazione afferenti al Ministero della Cultura conferiscono – al termine di un corso di durata quinquennale articolato in 300 crediti formativi – un diploma, equiparato alla laurea magistrale a ciclo unico LMR/02, e la qualifica di restauratore di beni culturali con conseguente iscrizione agli elenchi delle professioni regolamentate¹⁰. Le Scuole operano presso l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze (OPD), l'Istituto Centrale per la Patologia degli Archivi e del Libro di Roma (ICPAL) e l'Istituto Centrale per il Restauro (ICR), con le due sedi di Roma e Matera.

¹⁰ Per le statistiche dettagliate sugli elenchi delle professioni regolamentate dal Ministero della Cultura si rimanda al paragrafo dedicato nel presente capitolo.

LE SCUOLE DI ARCHIVISTICA, PALEOGRAFIA E DIPLOMATICA

Diplomati presso le Scuole di archivistica, paleografia e diplomatica (valori assoluti, 2021-2023)



Fonte: MiC, Direzione generale Archivi

Come esplicitato dal Decreto del Ministro della Cultura 1 ottobre 2021, n. 24, le Scuole di archivistica, paleografia e diplomatica, afferenti a diciassette Archivi di Stato, sono deputate «alla formazione dei funzionari archivisti di Stato e degli operatori degli archivi storici e correnti, sia pubblici sia privati, sviluppando competenze e conoscenze tecnico-scientifiche di livello avanzato». La formazione si articola in corsi di durata biennale, attivati ad anni alterni nelle diverse sedi.

LA FORMAZIONE CONTINUA DEI DIPENDENTI DEL MINISTERO DELLA CULTURA

Partecipanti all’offerta formativa MiC e SNA (valori assoluti, 2021-2023)

	2021	2022	2023
Numero corsi di formazione erogati dal MiC-DGERIC	40	49	60
Numero partecipanti ai corsi del Ministero della Cultura ¹¹	8.911	10.504	16.297
Numero partecipanti ai corsi della Scuola Nazionale di Amministrazione	501	251	449

Fonte: MiC, Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali, Portale dei corsi¹²

Tramite la Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali, il Ministero della Cultura coinvolge i propri dipendenti in corsi di aggiornamento e potenziamento delle competenze, in un’ottica di formazione continua.

¹¹ Possono comprendere anche professionisti esterni, qualora il corso non sia rivolto esclusivamente a personale interno.

¹² L’elenco dei corsi promossi dal Ministero della Cultura è disponibile al link <<https://dgeric.cultura.gov.it/corsi-di-formazione/>>, consultato il 6/10/2023.

Nel 2023, sono 60 i corsi attivati, 20 in più rispetto al 2021, con la partecipazione di 16.297 dipendenti ministeriali (+83% rispetto al 2021). Alla formazione erogata dal Ministero della Cultura, si aggiungono i corsi gestiti dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA), che hanno visto, nel 2023, la frequenza da parte di 449 dipendenti del Ministero stesso.

IL CONCORSO PUBBLICO PER L'AMMISSIONE AL CORSO-CONCORSO PER DIRIGENTI DEL MINISTERO DELLA CULTURA

Attraverso un concorso pubblico, bandito a fine 2021 dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione in accordo con la Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali – che ne ha curato gli aspetti logistici e organizzativi –, sono stati selezionati 63 allievi per la partecipazione al corso-concorso per dirigenti tecnici del Ministero della Cultura.

Tale percorso di formazione e selezione, destinato a immettere 50 dirigenti tecnici negli istituti per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio (Archivi e biblioteche; Soprintendenze archeologia, belle arti e paesaggio; Musei), è stata l'occasione per sperimentare un nuovo modello formativo rivolto a futuri dirigenti del Ministero della Cultura. Il percorso di formazione, della durata di sei mesi, si è articolato in quattro moduli didattici, comprensivi di 42 lezioni, 40 laboratori e 3 visite di studio. Tra dicembre 2023 e gennaio 2024, gli allievi sono stati impegnati in progetti di tirocinio presso diversi istituti del Ministero della Cultura. Il corso-concorso si è concluso a gennaio 2024, con l'espletamento delle prove finali e la pubblicazione della graduatoria dei vincitori.

LE POLITICHE PUBBLICHE PER LA FORMAZIONE ALLA CULTURA

IL PIANO NAZIONALE CINEMA E IMMAGINI PER LA SCUOLA

Fondi stanziati per il Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola (valori assoluti in euro, 2021-2023)

Anno	Importo
2021	19.081.043 €
2022	22.500.000 €
2023	22.381.043 €

Fonte: MiC, Direzione generale Cinema e Audiovisivo, Valutazione d'impatto legge 220/2016, anno 2022

Introdotta nel 2016, il Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola (CIPS) ha l'obiettivo di integrare i programmi formativi delle scuole di ogni ordine e grado con percorsi di educazione all'immagine tramite il linguaggio cinematografico e audiovisivo, valorizzandone la trasversalità rispetto a molteplici discipline e percorsi di studio. L'iniziativa è promossa dalla Direzione generale Cinema e Audiovisivo del Ministero della Cultura e dalla Direzione generale per la Progettazione organizzativa, l'innovazione dei processi amministrativi, la comunicazione e i contratti del Ministero dell'Istruzione e del Merito ed è sostenuta annualmente – secondo quanto previsto ai sensi della Legge 14 novembre 2016, n. 220, – con un importo pari ad almeno il 3% del Fondo nazionale per il cinema e l'audiovisivo.

Nel 2023, le risorse destinate al progetto sono quasi 22,4 milioni di euro, cresciute del 17% rispetto al 2021. I progetti attualmente attivi sono oltre 380¹³ e includono festival, rassegne, laboratori, prodotti audiovisivi, progetti didattici e piattaforme interattive. L'iniziativa, inoltre, mira a coinvolgere gli insegnanti in percorsi di aggiornamento professionale attraverso il progetto Operatori di Educazione Visiva a Scuola.

¹³ Per maggiori informazioni, si rimanda alla piattaforma dedicata: <<https://cinemaperlasuola.istruzione.it/progetti/>>, consultato il 21/06/2024.

Il biennio 2022-2023 del CIPS ha visto l'approvazione di 690 domande di finanziamento (+127% dal 2019-2020), per un contributo che ammonta, nel complesso, a 42,69 milioni di euro (+275% dal 2019-2020). In concreto, i progetti realizzati hanno coinvolto oltre circa 571.000 studenti e oltre 40.000 docenti.

IL PIANO DELLE ARTI

Il Piano delle arti, adottato ogni tre anni con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, è un progetto del Ministero dell'Istruzione e del Merito, attuato di concerto con il Ministero della Cultura e con il supporto dell'Indire. Previsto dal Decreto Legislativo n. 60 del 2017, il Piano descrive misure e relativi finanziamenti a disposizione delle scuole per favorire la partecipazione culturale, l'accesso agli ambiti del patrimonio e l'espressione artistica attraverso la realizzazione di percorsi sui 'temi della creatività' nei settori: musicale-coreutico, teatrale-performativo, artistico-visivo, linguistico-creativo.

Costo della misura, soggetti beneficiari e progetti finanziati (valori assoluti e in euro, 2021-2022)

Anno	Avviso	Stanziamiento previsto	Fondi erogati	Istituzioni scolastiche beneficiarie	Progetti monitorati
2021	n. 1570	1.200.000 €	1.111.233,85 €	213 ¹⁴	186
	n. 1571	800.000 €	748.933,29 €		
2022	n. 2003	800.000 €	799.972,23 €	147	n.d.
	n. 2004	1.200.000 €	1.176.878,73 €	181	

Fonte: Ministero dell'Istruzione e del Merito, Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la valutazione e l'internazionalizzazione del sistema nazionale di istruzione-Ufficio II; Cantini C., Chellini C. (2023). Piano delle arti 2020-2022. Il biennio di attuazione 2021-2023: una prima sintesi di monitoraggio. Indire, Firenze

Il Piano del triennio 2020-2022 ha visto, fra 2021 e 2022, uno stanziamento complessivo di 4 milioni di euro, tramite la pubblicazione di due avvisi per annualità, per un totale di 2 milioni di euro annui. Delle erogazioni finali, di poco inferiori rispetto agli impegni previsti, hanno beneficiato in totale 541 istituzioni scolastiche, candidate singolarmente o in rete.

In base al monitoraggio condotto da Indire su un campione delle attività realizzate, circa il 65% dei progetti del 2021 ha visto la stipula di accordi o partenariati con enti e associazioni del territorio, con la partecipazione complessiva di 265 soggetti locali, per la maggior parte del Terzo settore, e il coinvolgimento di oltre 3.300 operatori fra docenti, artisti ed esperti di settore.

¹⁴ Si precisa che non rientrano nel computo sei istituzioni scolastiche rinunciatricie.

IL SOSTEGNO ALLA RICERCA E ALLA PROMOZIONE CULTURALE

Beneficiari e ammontare dei finanziamenti annuali e triennali della Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali a sostegno della ricerca e della promozione culturale (valori assoluti e in euro, 2021-2023)

	2021		2022		2023	
	Beneficiari	Contributi	Beneficiari	Contributi	Beneficiari	Contributi
Comitati ed edizioni nazionali	61	1.307.933 €	76	1.350.256 €	83	2.025.256 €
Convegni e pubblicazioni	382	1.169.022 €	411	1.632.050 €	557	1.787.181 €
Contributo annuale alle istituzioni culturali non inserite nella tabella triennale	288	4.399.721 €	249	6.384.920 €	354	6.384.920 €
Contributo ordinario annuale alle istituzioni culturali mediante l'inserimento in una tabella triennale	210	24.459.712 €	210	25.500.000 €	210	25.500.000 €

Fonte: MiC, Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali

Il Ministero della Cultura, tramite la Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali, sostiene annualmente, attraverso contributi, enti e organizzazioni impegnate in attività di ricerca e promozione in ambito culturale. Ai sensi della Legge 1° dicembre 1997, n. 420, risultano beneficiari di tali finanziamenti i Comitati nazionali coinvolti nell'organizzazione di manifestazioni celebrative dei protagonisti della storia italiana e gli enti promotori di edizioni nazionali dell'opera omnia di autori italiani. Nel 2023, tali soggetti risultano destinatari di oltre 2 milioni di euro, il 55% in più rispetto al 2021. Nel medesimo anno, quasi 1,8 milioni di euro (+53% dal 2021) vengono assegnati agli enti non-profit impegnati nell'organizzazione di convegni di studi e nella pubblicazione di volumi monografici inediti di rilevante interesse culturale. Infine, ai sensi della Legge 17 ottobre 1996, n. 534, la Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali sostiene le istituzioni impegnate in significative attività di ricerca, studio, approfondimento e promozione culturale, beneficiarie, nel 2023, di contributi per circa 31,9 milioni di euro (+10% dal 2021).

IL PIANO DI FORMAZIONE E MIGLIORAMENTO DELLE COMPETENZE DIGITALI: DICOLAB. CULTURA AL DIGITALE

Dicolab. Cultura al digitale è il programma formativo per la trasformazione digitale per il patrimonio culturale realizzato e curato dalla Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali, promosso dal Ministero della Cultura – Digital Library nell’ambito del PNRR Cultura 4.0 e finanziato dall’Unione europea – NextGenerationEU.

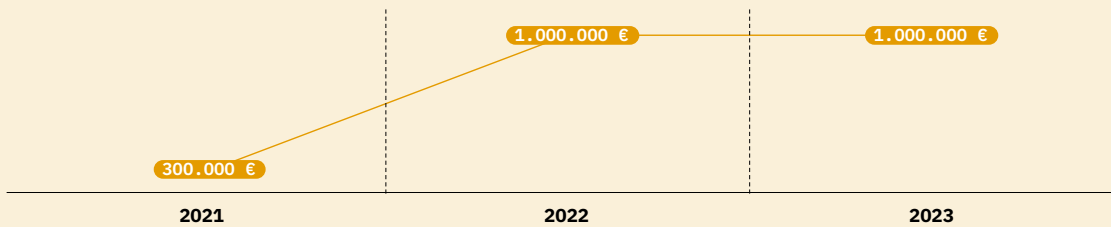
In linea con le traiettorie di sviluppo del Piano Nazionale per la Digitalizzazione del patrimonio culturale, Dicolab. Cultura al digitale punta al rafforzamento delle competenze digitali degli operatori pubblici e privati e delle organizzazioni del settore culturale che partecipano alla trasformazione digitale del patrimonio culturale. Avviato nel 2022, con l’accordo sottoscritto tra l’Istituto centrale per la digitalizzazione del patrimonio culturale – Digital Library e la Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali (in qualità di soggetto attuatore) e la successiva fase di progettazione esecutiva, Dicolab. Cultura al digitale muove i suoi primi passi nel 2023 con l’implementazione della piattaforma *e-learning*, l’attivazione di molteplici collaborazioni con istituti e organizzazioni del settore e la messa in produzione di un articolato set di prodotti e attività formative in modalità *blended*. Nell’ultimo trimestre 2023 la Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali ha reso disponibili 4 cicli di webinar e 17 Massive Open Online Courses, organizzando due laboratori in presenza e un seminario online dedicati all’approfondimento dei temi chiave della trasformazione digitale (pensiero digitale e soft skills per la trasformazione digitale, produzione e gestione orientati all’utente, uso e condivisione del patrimonio culturale, *governance* della trasformazione digitale, ricerca e innovazione del settore culturale e processi di supporto per la trasformazione digitale delle organizzazioni culturali). Sono, inoltre, stati sviluppati una pagina web dedicata (www.dicolab.it) e altri prodotti informativi (una serie podcast, «videopillole» e «videotestimonianze»).

Al 31 dicembre 2023, a poche settimane dall’avvio della fruizione (in modalità sincrona e asincrona) dei prodotti e delle attività formative, erano già oltre 10.000 le iscrizioni ai corsi Dicolab. Cultura al digitale e 2.366 gli Open Badge rilasciati al termine delle attività formative.

L’obiettivo a valenza europea da raggiungere entro il 31 dicembre 2025 è fissato a 30.000 unità formative completate.

IL FONDO GIOVANI PER LA CULTURA

Ammontare delle risorse per il programma Fondo Giovani per la cultura (valori assoluti in euro, 2021-2023)

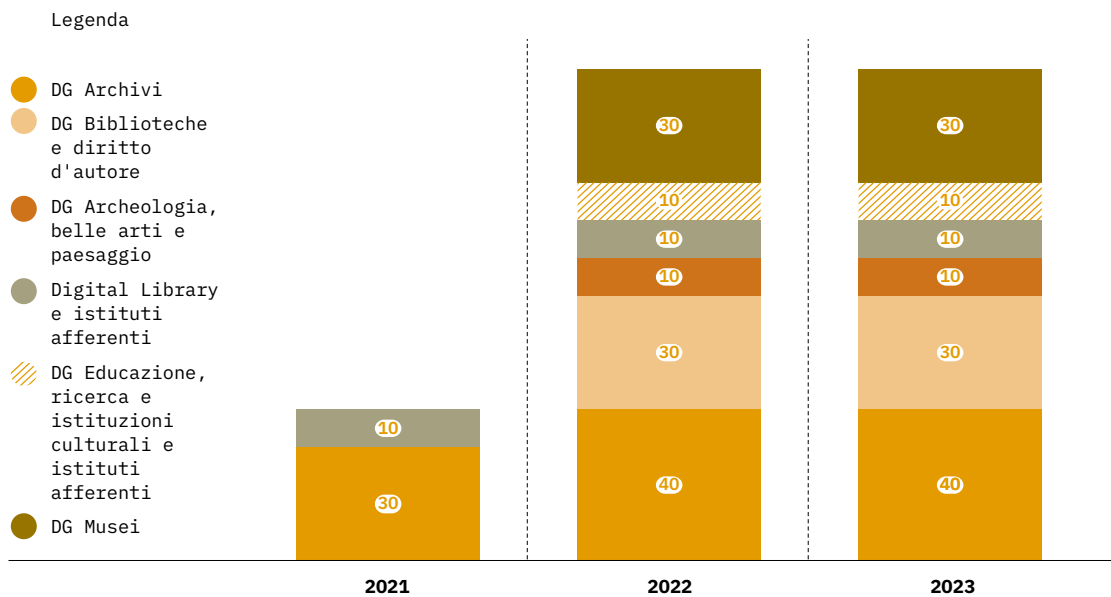


Fonte: MiC, Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali

Istituito tramite Decreto Legge 14 agosto 2020, n. 104, il Fondo Giovani per la cultura finanzia l'attivazione di tirocini formativi rivolti a giovani under-29 presso alcuni degli uffici centrali e periferici del Ministero della Cultura, al fine di «favorire l'accesso dei giovani alle professioni culturali e di sostenere le attività di tutela e valorizzazione nel settore dei beni culturali»¹⁵.

Il programma, inaugurato nel 2021 con l'attivazione dei primi 40 tirocini, è stato rinnovato i due anni successivi con la pubblicazione annuale di un avviso di selezione per 130 posizioni. L'ammontare attuale del Fondo, incrementato rispetto ai 300.000 euro previsti nel 2021, è di un milione di euro.

Numero di tirocini ospitati per istituto del Ministero della Cultura (valori assoluti, 2021-2023)



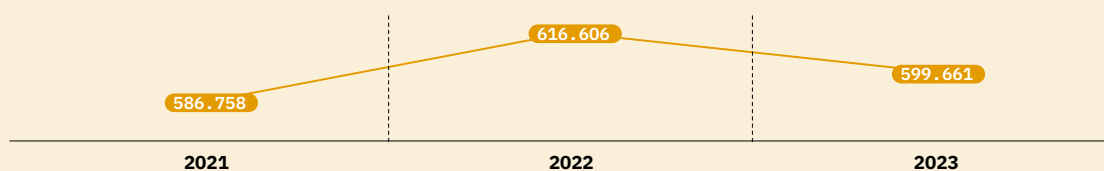
Fonte: MiC, Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali

¹⁵ Art. 24, comma 4, Decreto Legge 14 agosto 2020, n. 104, *Misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia*.



GLI OCCUPATI

Occupati nel settore culturale (valori assoluti, 2021-2023¹⁶)

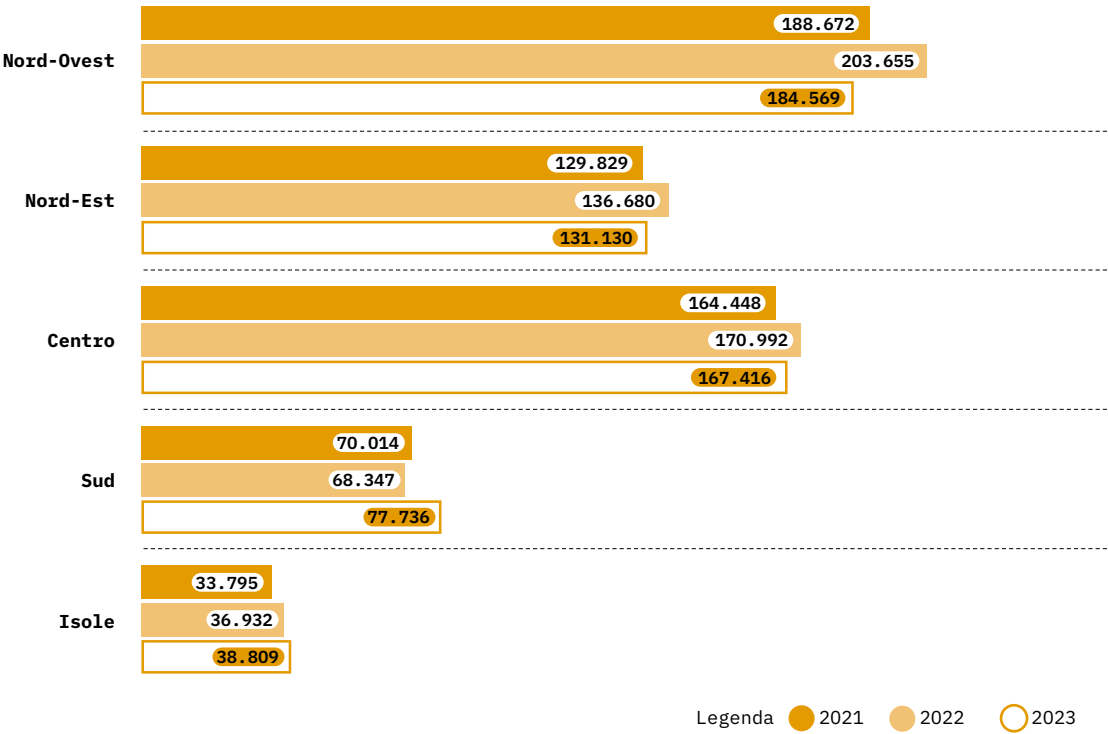


Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro condotta dall'Istat, nel 2023 le persone occupate nel settore culturale in Italia sono 599.661. Gli occupati in ambito culturale costituiscono il 2,56% del totale nel sistema economico nazionale. Pur registrando un lieve calo rispetto al 2022, quando costituivano il 2,67%, si mantengono in linea con il dato del 2021 (2,56%).

¹⁶ Valori provvisori relativi al primo semestre del 2023.

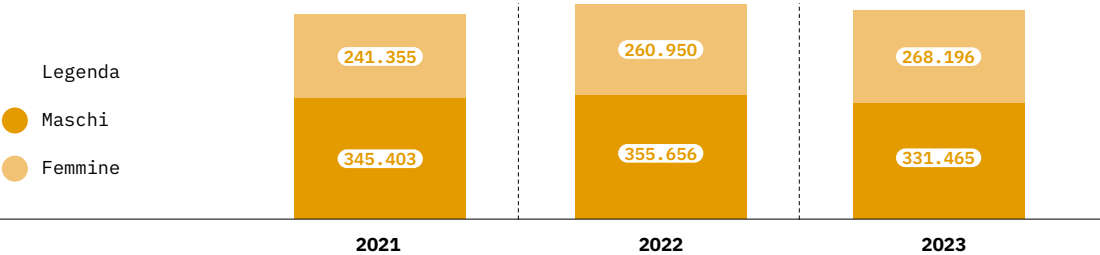
Occupati nel settore culturale per macro-aree territoriali (valori assoluti, 2021-2023¹⁷)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Osservando la distribuzione territoriale degli occupati nel settore è possibile rilevare come la maggior parte degli occupati si concentri nelle Regioni del Nord e del Centro (rispettivamente 53% e 28% nel 2023), sebbene siano proprio questi territori a rilevare un calo nel triennio 2021-2023, pari all'1% nel Nord e al 2% nel Centro Italia. Viceversa, nel medesimo arco temporale, cresce l'occupazione culturale nel Mezzogiorno e nelle Isole, con un incremento complessivo del 12%.

Occupati nel settore culturale per genere (valori assoluti, 2021-2023¹⁸)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

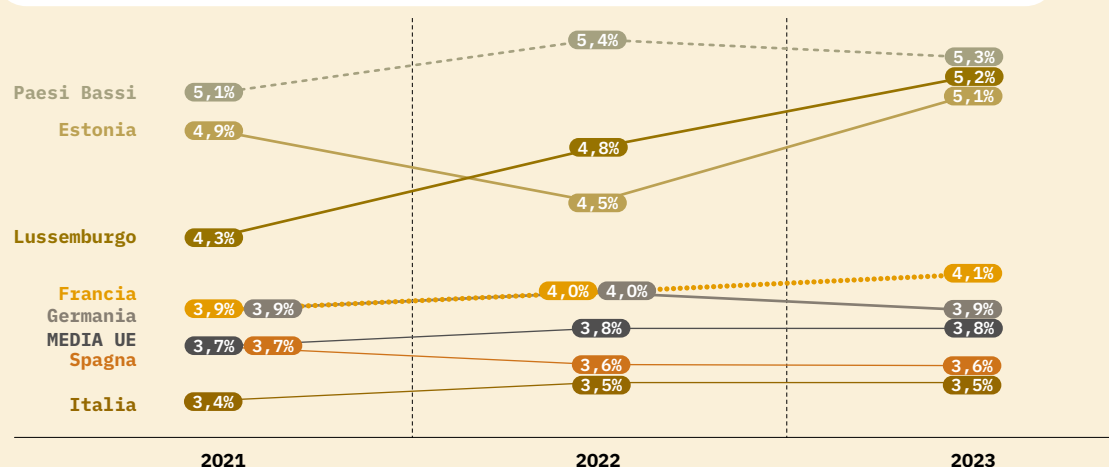
¹⁷ Valori provvisori relativi al primo semestre del 2023.

¹⁸ Valori provvisori relativi al primo semestre del 2023.

Per quanto concerne il bilanciamento di genere, nel 2023, prevalgono nel settore gli occupati di genere maschile, per un totale di 331.465 occupati (55% del totale). Tra il 2021 e il 2023, tuttavia, si rileva un progressivo aumento delle lavoratrici donne (+11%) e una contestuale, seppure lieve, contrazione dei lavoratori maschi (-4%). Nel 2023, oltre due terzi delle persone impiegate nel settore si concentrano nella fascia d'età compresa tra i 35 e 49 anni (38%) e tra gli over-50 (39%), anche se, nell'ultimo triennio, gli occupati culturali di età compresa fra i 15 e i 34 anni hanno registrato l'incremento maggiore (+8%).

IL CONFRONTO EUROPEO

Incidenza percentuale degli occupati culturali sul totale degli occupati (valori percentuali, 2021-2023)

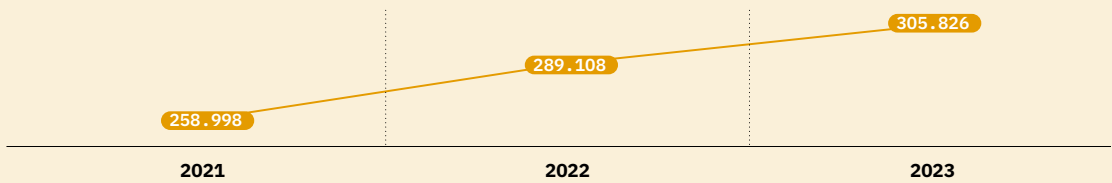


Fonte: Eurostat, Cultural Statistics

Secondo i dati Eurostat, in Italia sono 825.100 gli occupati nel settore culturale nel 2023, con un'incidenza percentuale sul totale degli occupati pari al 3,5%. In questa statistica, il nostro Paese risulta al ventesimo posto nell'Unione europea, con un valore di poco inferiore alla media comunitaria (3,8%). Il dato conferma lo scenario rilevato nel 2022, con un lieve miglioramento rispetto al 2021, e, se paragonato con l'incidenza degli studenti di discipline culturali sul totale degli studenti di livello terziario, che vede l'Italia al primo posto in UE, dà evidenza della distanza esistente fra percorsi formativi e mercato del lavoro culturale.

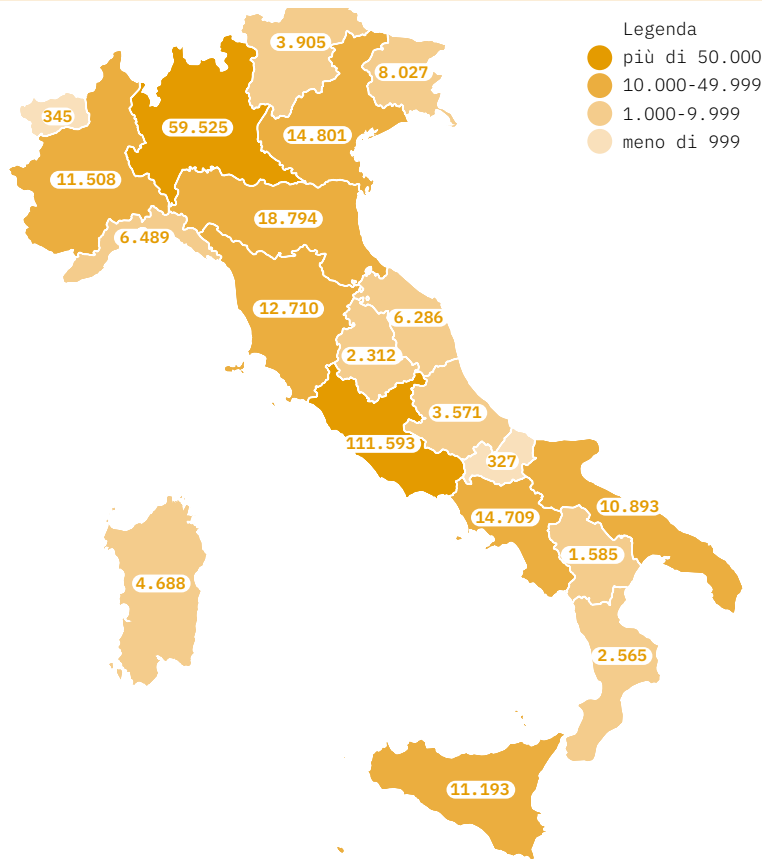
I LAVORATORI DELLO SPETTACOLO INPS EX-ENPALS¹⁹

Lavoratori dello spettacolo INPS ex-Enpals (valori assoluti, 2021-2023)



Fonte: INPS, Osservatorio lavoratori dello spettacolo e dello sport

Lavoratori dello spettacolo INPS ex-Enpals per Regione (valori assoluti, 2023)

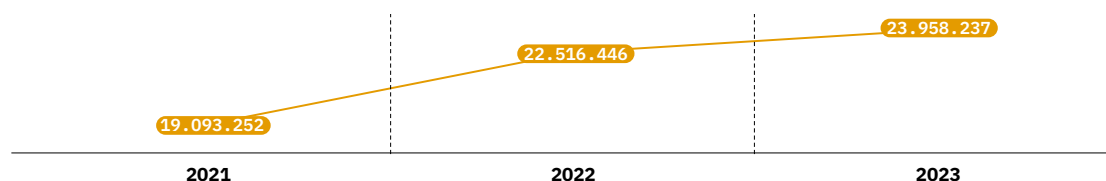


Fonte: INPS, Osservatorio lavoratori dello spettacolo e dello sport

¹⁹ Nel 2012 l'Ente Nazionale di Assistenza e di Previdenza per i Lavoratori dello Spettacolo (Enpals) è stato soppresso ed è confluito nell'Istituto Nazionale Previdenza Sociale (INPS) con i suoi iscritti.

Fra i diversi professionisti coinvolti nel settore culturale figurano i lavoratori dello spettacolo INPS ex-Enpals²⁰ che nel 2023 – secondo le rilevazioni effettuate dall’INPS – sono 305.826, collocati principalmente nel Lazio (36%) e in Lombardia (19%). In particolare, tra il 2021 e il 2023, il loro numero risulta in costante crescita (+18%) superando il dato rilevato nel 2019 (271.208 lavoratori).

Numero di giornate lavorative retribuite nell’anno (valori assoluti, 2021-2023)



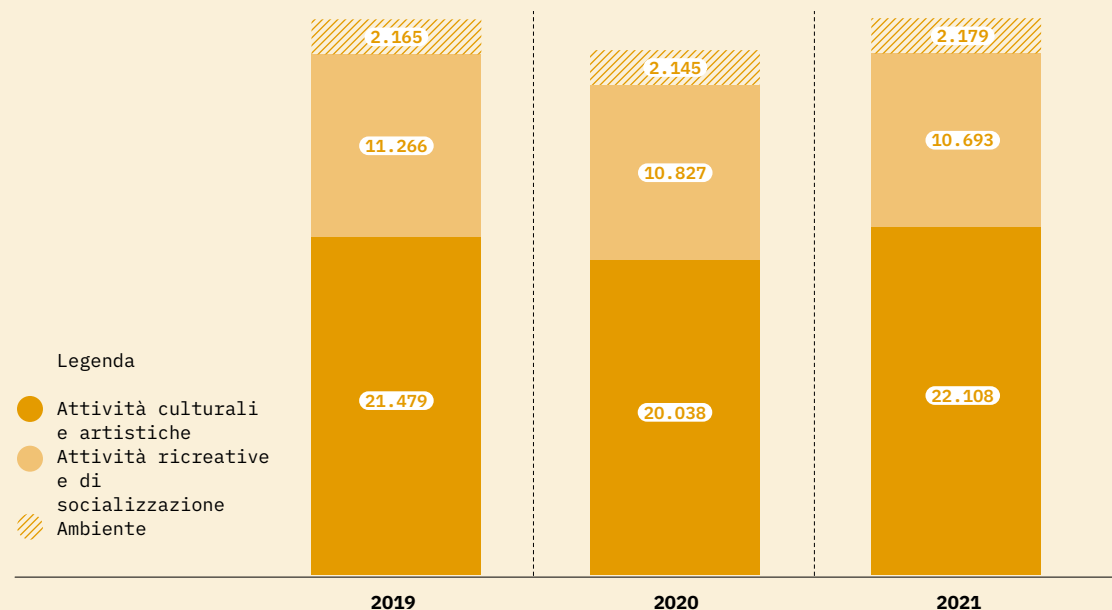
Fonte: INPS, Osservatorio lavoratori dello spettacolo e dello sport

Risulta analogo l’andamento del numero di giornate retribuite nell’anno, in aumento del 25% tra il 2021 e il 2023, un trend di crescita confermato anche dall’incremento, nello stesso triennio, delle giornate medie retribuite per lavoratore, passate da 73,7 nel 2021 a 78,3 nel 2023.

20 Si precisa che non sono stati presi in considerazione i lavoratori dello spettacolo INPS ex-Enpals che hanno effettuato giornate lavorative retribuite all'estero, i lavoratori degli impianti e circoli sportivi e i dipendenti delle imprese di spettacoli viaggianti, ippodromi, scuderie. Rientrano nell'analisi: Amministratori, Attori, Ballo figurazione e moda, Canto, Concertisti e orchestrali, Conduttori e animatori, Dipendenti da imprese di noleggio film, Direttori di scena e di doppiaggio, Direttori e maestri di orchestra, Impiegati, Lavoratori autonomi esercenti attività musicali, Operatori e maestranze A, Operatori e maestranze B, Produzione cinematografica, di audiovisivi e di spettacolo, Registi e sceneggiatori, Scenografi, arredatori e costumisti, Tecnici, Truccatori e parrucchieri. Cfr. Osservatorio Gestione Lavoratori dello spettacolo e sportivi professionisti, <https://servizi2.inps.it/servizi/osservatoristatistici/18>, consultato il 11/09/2024.

L'OCCUPAZIONE CULTURALE NEL CENSIMENTO PERMANENTE DELLE ORGANIZZAZIONI NON PROFIT

Dipendenti nelle istituzioni non profit per settore di attività (valori assoluti, 2019-2021)



Fonte: Istat, Censimento permanente delle istituzioni non profit

Una parte consistente dell'occupazione in ambito culturale in Italia coinvolge l'ecosistema del Terzo settore, indagato con cadenza triennale dall'Istat attraverso il Censimento permanente delle istituzioni non profit. I dati nel grafico, in particolare, fanno riferimento alle istituzioni non profit riconducibili all'ambito «Cultura, sport e ricreazione», il quale si articola in «attività culturali e artistiche», «attività ricreative e di socializzazione» e «attività di sensibilizzazione ambientale». Tra il 2019 e il 2020, anche le istituzioni non profit operanti nel settore culturale hanno subito il contraccolpo dell'emergenza Covid, vedendo diminuire del 5% la propria dotazione di dipendenti. Il calo è stato poi pienamente riassorbito nel 2021, anno in cui il numero di occupati ha raggiunto le 34.980 unità (+6% rispetto al 2020), per la maggior parte impiegate in attività culturali e artistiche (63%).

GLI ELENCHI DEL MINISTERO DELLA CULTURA PER I PROFESSIONISTI DEI BENI CULTURALI

Restauratori di beni culturali iscritti agli elenchi nazionali per settore di competenza (valori assoluti, al 31.12.2023)



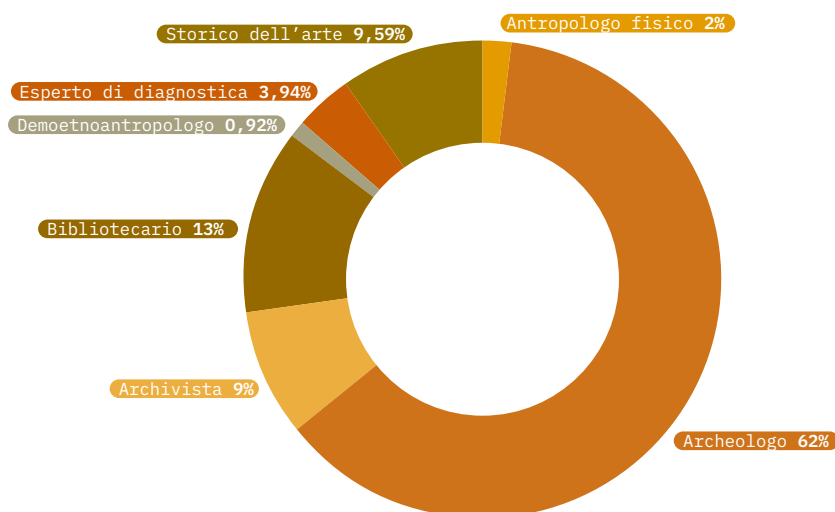
Fonte: MiC, Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali

La Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali cura la tenuta degli elenchi dei professionisti competenti a eseguire interventi sui beni culturali, richiamati dall'art. 9 bis del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio. Al 31 dicembre 2023, gli elenchi delle professioni regolamentate hanno raccolto un totale di 10.693 tecnici del restauro e 7.964 restauratori iscritti²¹; questi ultimi risultano specializzati prevalentemente nell'ambito delle superfici architettoniche decorate²².

²¹ Si precisa che le professioni di restauratore e tecnico del restauro sono regolamentate per legge. Di conseguenza, l'esercizio delle stesse è subordinato al conseguimento della qualifica professionale che consente l'iscrizione nell'elenco tenuto dal Ministero della Cultura.

²² Si precisa che ciascun restauratore può essere iscritto a più di un settore.

I professionisti iscritti negli elenchi delle professioni non regolamentate per settore di competenza (valori assoluti, al 31.12.2023)

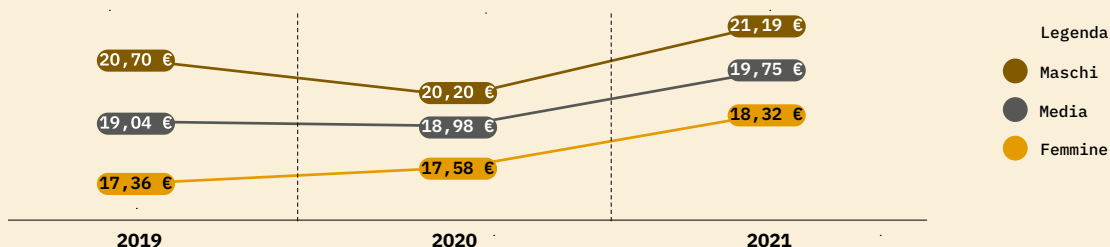


Fonte: MiC, Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali

Ai sensi dell'art. 9 bis del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio, anche altre professioni – quali, per esempio, i profili di archeologo, archivista, bibliotecario e storico dell'arte – per intervenire sui beni culturali richiedono il possesso di adeguata formazione ed esperienza. Esistono elenchi ministeriali di riferimento, istituiti tramite Decreto del Ministro per i beni e le attività culturali 20 maggio 2019, n. 244, che non costituiscono tuttavia un albo professionale: la mancata iscrizione non preclude l'esercizio della professione, previa dimostrazione del possesso dei requisiti richiesti. Tali elenchi ministeriali raccolgono, a fine 2023, 4.975 iscrizioni complessive. Di queste, oltre 6 su 10 corrispondono al profilo di archeologo.

LE RETRIBUZIONI²³

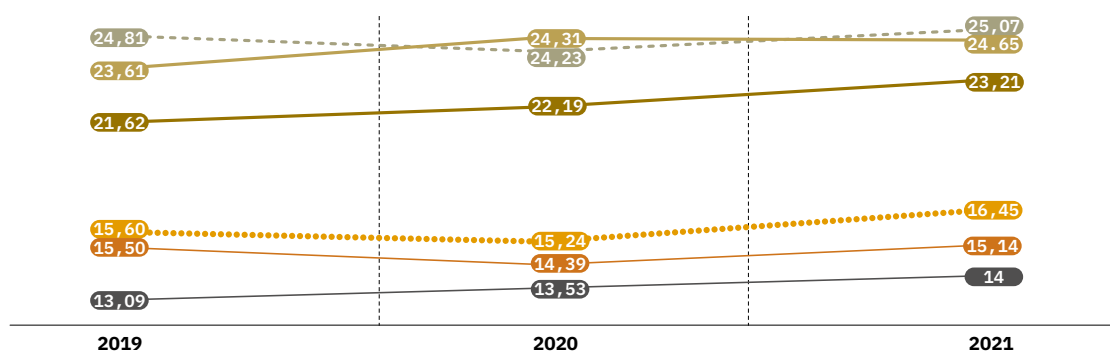
Retribuzione lorda media oraria in ambito culturale per genere (valori medi in euro, 2019-2021)



Fonte: Istat, Retribuzioni orarie dei dipendenti del settore privato

Secondo le rilevazioni Istat, tra il 2019 e il 2021, le retribuzioni dei lavoratori dipendenti impiegati nel settore culturale risultano in lieve crescita: a seguito, infatti, della contrazione registrata nel 2020 per effetto dell'emergenza sanitaria, nel 2021 la retribuzione media ha raggiunto quota 19,75 euro lordi l'ora, in aumento del 4% rispetto all'anno precedente e del 3% rispetto al 2020. In particolare, l'incremento maggiore nel triennio ha interessato le dipendenti donne (+6%)

Retribuzione lorda media oraria per settore culturale (valori medi in euro, 2019-2021)



Legenda

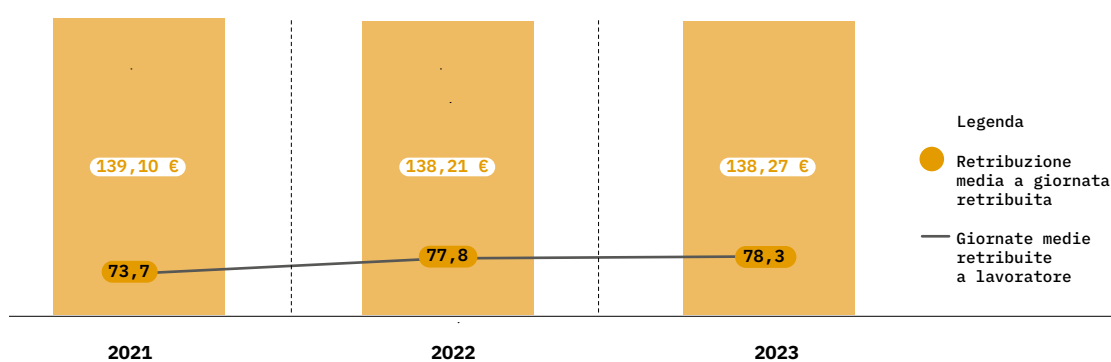
- Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore
- Attività editoriali
- Attività di programmazione e trasmissione
- Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici
- Attività creative, artistiche e di intrattenimento
- Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali

Fonte: Istat, Retribuzioni orarie dei dipendenti del settore privato

²³ Si precisa che i dati illustrati fanno riferimento ai seguenti settori d'attività, individuati dalla classificazione ATECO: Attività editoriali; Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore; Attività di programmazione e trasmissione; Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici; Attività creative, artistiche e di intrattenimento; Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali.

Focalizzando l'attenzione sui diversi settori, è possibile rilevare complessivamente la presenza di due macrogruppi di professioni, la cui composizione è rimasta sostanzialmente invariata nel corso del triennio; la fascia con retribuzione più alta – oltre la soglia dei 20 euro lordi medi l'ora – include, nel 2021, le attività di programmazione e trasmissione (23,21 euro lordi medi l'ora), le attività editoriali (24,65) e le attività di produzione in ambito cinema, TV e registrazioni musicali (25,07). Rientrano, viceversa, in quella più bassa i servizi d'informazione (16,45), le attività creative, artistiche e d'intrattenimento (15,14) e, infine, le attività che coinvolgono biblioteche, archivi e musei (14).

Retribuzione lorda media a giornata e giornate medie retribuite dei lavoratori dello spettacolo INPS ex-Enpals (valori medi e in euro, 2021-2023)



Fonte: INPS, Osservatorio lavoratori dello spettacolo e dello sport

Analogamente, i dati INPS²⁴ evidenziano, tra il 2019 e il 2021, un incremento del 10% della retribuzione media per i lavoratori dello spettacolo INPS ex-Enpals. Nel biennio successivo, tuttavia – nonostante continuino ad aumentare le giornate medie retribuite annue per lavoratore²⁵ (da 73,7 a 78,3 tra il 2021 e il 2023) – la retribuzione media sembra arrestarsi, attestandosi nel 2023 a un valore pari a 138,27 euro medi a giornata²⁶.

²⁴ Cfr. <<https://servizi2.inps.it/servizi/osservatoristatistici//api/getAllegato/?idAllegato=1014>>, consultato il 1/08/2024.

²⁵ Le giornate medie retribuite sono state calcolate dividendo il dato delle giornate retribuite nell'anno per il numero di lavoratori nell'anno.

²⁶ La retribuzione giornaliera media è stata calcolata dividendo il dato della retribuzione nell'anno per il numero di giornate retribuite nell'anno.

Retribuzione media annua e giornate medie retribuite dei lavoratori dello spettacolo INPS ex-Enpals per gruppo professionale (valori medi e in euro, 2023)

	Retribuzione media nell'anno	Giornate medie retribuite
Amministratori	19.343 €	183
Attori	3.712 €	21
Ballo figurazione e moda	3.693 €	43
Canto	13.119 €	59
Concertisti e orchestrali	5.540 €	39
Conduttori e animatori	5.810 €	54
Dipendenti da imprese di noleggio film	30.314 €	230
Direttori di scena e di doppiaggio	22.158 €	123
Direttori e maestri di orchestra	17.913 €	64
Impiegati	26.999 €	219
Lavoratori autonomi esercenti attività musicali	6.848 €	38
Operatori e maestranze A	15.544 €	109
Operatori e maestranze B	5.798 €	100
Produzione cinematografica, di audiovisivi e di spettacolo	19.467 €	124
Registi e sceneggiatori	26.339 €	104
Scenografi, arredatori e costumisti	19.744 €	115
Tecnici	15.138 €	124
Truccatori e parrucchieri	13.531 €	70

Fonte: INPS, Osservatorio lavoratori dello spettacolo e dello sport

È bene precisare, inoltre, che le retribuzioni medie annue a lavoratore presentano una forte variabilità in base ai gruppi professionali considerati, che vedono anche dimensioni molto differenti: se, nel 2023, i dati INPS rilevano poco meno di 100.000 attori, il numero di dipendenti da imprese di noleggio film nello stesso anno risulta pari a 845. Tale differenziazione deriva in primo luogo dal numero di giornate medie retribuite dei lavoratori che – sebbene si confermi anche nel 2023 pari a circa 78 – risulta superiore a 200 per i dipendenti da imprese di noleggio di film e gli impiegati, mentre per altri gruppi professionali rileva valori inferiori alle 40 giornate medie, come per gli attori (21 giornate), i lavoratori autonomi esercenti di attività musicali (38 giornate) e i concertisti e orchestrali (39 giornate).

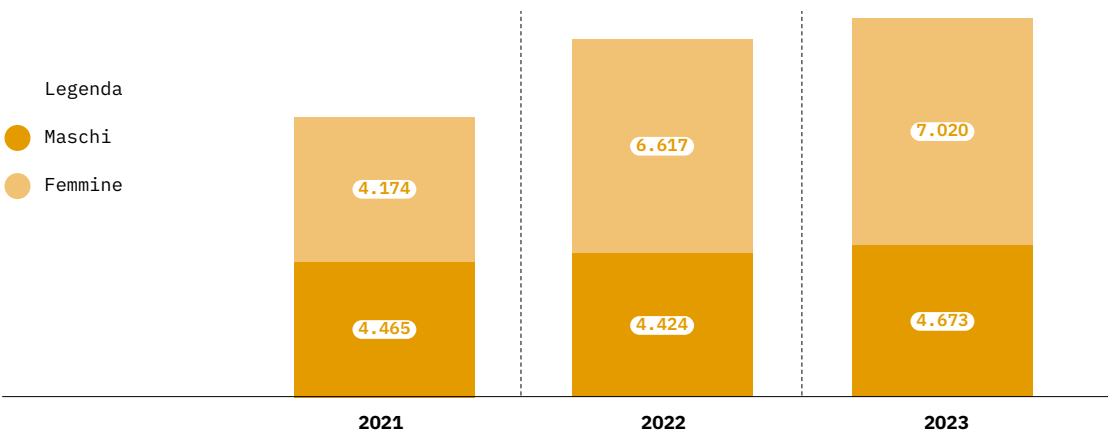
I DIPENDENTI DEL MINISTERO DELLA CULTURA

Dipendenti del Ministero della Cultura per area (valori assoluti, 2021-2023)

	2021	2022	2023
Operatori ex Area I ²⁷	298	443	208
Assistenti ex Area II ²⁸	4.018	3.228	8.318
Funzionari ex Area III ²⁹	4.149	7.189	3.013
Dirigenti I fascia	31	25	15
Dirigenti II fascia	143	156	139
Totale	8.639	11.041	11.693

Fonte: MiC, Direzione generale Organizzazione

Dipendenti del Ministero della Cultura per genere (valori assoluti, 2021-2023)



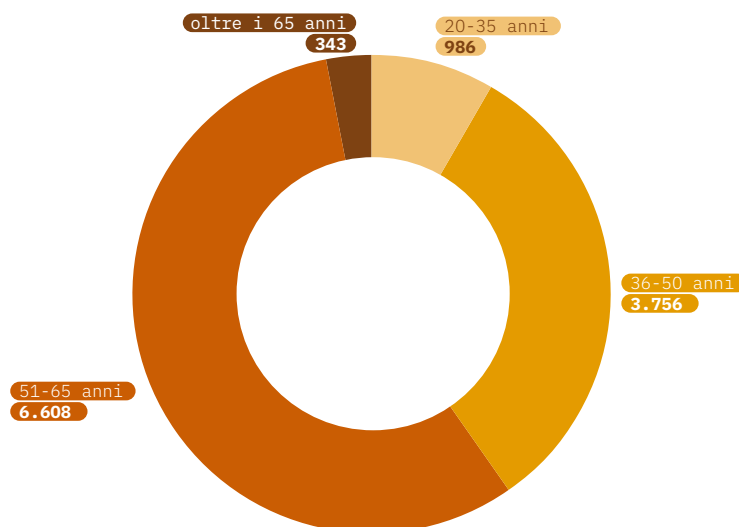
Fonte: MiC, Direzione generale Organizzazione

27 Si precisa che tra gli Operatori ex Area I è incluso il personale addetto ai servizi ausiliari.

28 Si precisa che fa parte del raggruppamento Assistenti ex Area II il personale impiegato nell'ambito di: servizi amministrativi e gestionali per la tutela; servizi per la conservazione del patrimonio; servizi per la valorizzazione e fruizione del patrimonio.

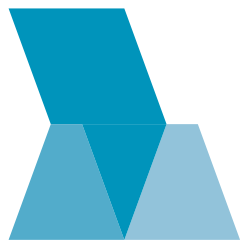
29 Si precisa che fa parte del raggruppamento Funzionari ex Area III il personale impiegato nell'ambito di: servizi tecnico-scientifici per la tutela, per la conservazione, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio; servizi amministrativi e gestionali per la tutela, per la conservazione, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio.

Dipendenti del Ministero della Cultura per fascia d'età (valori assoluti, 2023)



Fonte: MiC, Direzione generale Organizzazione

Tra il 2021 e il 2023, il numero di dipendenti del Ministero della Cultura è incrementato del 35%, raggiungendo, nell'ultima annualità, una dotazione organica pari a 11.693 unità, composta per quasi due terzi da donne. Nell'arco di tempo considerato, inoltre, la componente femminile evidenzia un tasso di crescita nettamente maggiore rispetto a quella maschile (+68% contro +5%), mentre oltre la metà dei dipendenti (57%) ricade nella fascia d'età compresa tra i 51 e i 65 anni. Da un punto di vista funzionale, la maggior parte della dotazione organica (71%) risulta assegnata all'Area Assistenti.



RISORSE ECONOMICHE PER LA CULTURA

200 IN PRIMO PIANO

LA SPESA PUBBLICA IN CULTURA

- 202** La spesa del governo centrale e locale
- 206** La spesa del Ministero della Cultura
- 208** Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR):
i finanziamenti per la cultura

I PROGRAMMI DI FINANZIAMENTO EUROPEI

- 210** Creative Europe
- 213** Horizon
- 214** Erasmus+
- 214** Politiche di coesione dell'Unione europea
- 217** I finanziamenti europei al Ministero della Cultura

LE RISORSE PRIVATE PER LA CULTURA

- 218** L'Art bonus
- 220** Le erogazioni delle Fondazioni di origine bancaria

222 LA SPESA DELLE FAMIGLIE IN CULTURA

LE POLITICHE PUBBLICHE

- 224** Le Capitali della cultura e del libro
- 226** Il Bonus cultura

Questo capitolo offre una panoramica generale sulle principali linee di finanziamento che interessano il settore culturale e creativo, presentando dati e informazioni di diversa origine, in quanto le risorse economiche destinate alla cultura fanno riferimento a una molteplicità di fonti e soggetti finanziatori, riconducibili a tre principali livelli territoriali: locale, nazionale ed europeo.

Considerando quale orizzonte temporale l'ultimo triennio di disponibilità delle statistiche, si osserva, in base ai dati dell'European Statistical Office (Eurostat), un leggero incremento della spesa pubblica in cultura tra il 2020 e il 2022. Questo è riconducibile anche alla necessità delle amministrazioni statali e locali di fronteggiare le difficoltà del settore durante l'emergenza sanitaria causata dalla pandemia da Covid-19.

La medesima tendenza è rilevabile nell'andamento della spesa del Ministero della Cultura (MiC), che presenta altresì una flessione tra il 2022 e il 2023, pur mantenendosi superiore agli standard pre-pandemici. Una parte rilevante di tali finanziamenti è rappresentata dalle risorse previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per il rilancio del comparto. Il settore culturale può, inoltre, beneficiare delle opportunità promosse dall'Unione europea (UE) attraverso programmi a finanziamento diretto e iniziative di finanziamento indiretto. Fra i primi rientrano: Creative Europe, finalizzato all'incremento di diversità e competitività del settore culturale e audiovisivo; Horizon, con il quale la Commissione europea sostiene progetti di ricerca transnazionali; Erasmus+, strumento di sostegno a progetti di mobilità e cooperazione nell'ambito dell'educazione e della formazione. Operano secondo un principio di redistribuzione indiretta, invece, le politiche di coesione, il cui obiettivo è ridurre il divario tra le aree dei Paesi membri in termini di sviluppo economico.

Acquisiscono, inoltre, sempre maggiore rilevanza i finanziamenti di natura privata, fondamentali nell'integrare e, talvolta, sostituire le risorse

pubbliche. È significativo il ruolo delle Fondazioni di origine bancaria, le cui erogazioni, dopo la flessione determinata dall'emergenza pandemica, hanno ripreso a crescere nel triennio 2020-2022, così come quello dei mecenati che sostengono il comparto tramite l'incentivo fiscale dell'Art bonus: le donazioni hanno raggiunto, nel 2023, la cifra più elevata dall'introduzione dell'incentivo.

Fra le politiche pubbliche promosse dal Ministero della Cultura, presentate in chiusura del capitolo, sono trattate le iniziative nate sulla scorta del progetto Capitale europea della cultura, quali Capitale italiana della cultura e Capitale italiana del libro, i cui riconoscimenti sono spesso accompagnati da contributi economici volti a sostenere i progetti culturali della città designata. A queste si aggiunge il Bonus cultura, strumento di incentivo della spesa dei giovani in cultura, destinato a evolvere, dal 2024, nelle nuove Carta della Cultura giovani e Carta del Merito.

Quanto illustrato in questo capitolo è riferibile principalmente a dati diffusi da Eurostat, dalla Commissione europea, dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), dal Ministero della Cultura e dall'Istituto nazionale di statistica (Istat). Tali evidenze sono integrate da informazioni derivate da banche dati e rapporti riconducibili a Italia Domani, Creative Europe, OpenCoesione, Ales S.p.A., Community Research and Development Information Service (Cordis) e dall'Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio (ACRI).

LA SPESA PUBBLICA IN CULTURA

8,9 miliardi
di euro di risorse in cultura

che corrispondono allo
0,8%
del totale della spesa pubblica

Eurostat (2022)

3,6 miliardi
di euro stanziati
dal Ministero della Cultura

+26%
rispetto al 2019

MEF, Bilancio consolidato (2023)

SPESA DEL MINISTERO DELLA CULTURA PER MISSIONE

Ricerca e innovazione 155.799.673 €

Servizi istituzionali e generali delle
amministrazioni pubbliche 73.592.678 €

Tutela e valorizzazione dei beni
e attività culturali e paesaggistici 3.346.588.484 €

MEF, Bilancio consolidato (2023)

4,3 miliardi
di euro stanziati dal **Piano
Nazionale di Ripresa e Resilienza**
2,2%
del totale dei fondi PNRR

Italia Domani - PNRR (2021-2024)

di cui
oltre
1 miliardo
investito per l'attrattività dei borghi

I PROGRAMMI DI FINANZIAMENTO EUROPEI

39,5 milioni
di euro concessi, tra il 2021 e il 2023, ai
progetti con capofila italiani nell'ambito di
Creative Europe

MiC, Direzione generale Creatività Contemporanea -
Desk Italia di Creative Europe (2021-2023)

648 milioni
di euro da fondi indiretti impegnati tramite
il **Programma Nazionale Cultura**
per il 2021-2027

PN Cultura (2021-2027)

LE RISORSE PRIVATE PER LA CULTURA

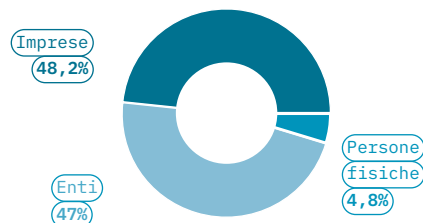
121,6 milioni

di euro in erogazioni attraverso
l'**Art bonus**

+26% rispetto al 2019

Ales S.p.A. (2023)

EROGAZIONI ART BONUS PER TIPOLOGIA DI MECENATE



247 milioni

di euro erogati dalle **Fondazioni di origine bancaria** al settore culturale

+12%
rispetto al 2020

ACRI, Rapporto annuale Fondazioni di origine bancaria (2022)

LA SPESA DELLE FAMIGLIE IN CULTURA

32,17 euro

di spesa media mensile delle famiglie in cultura

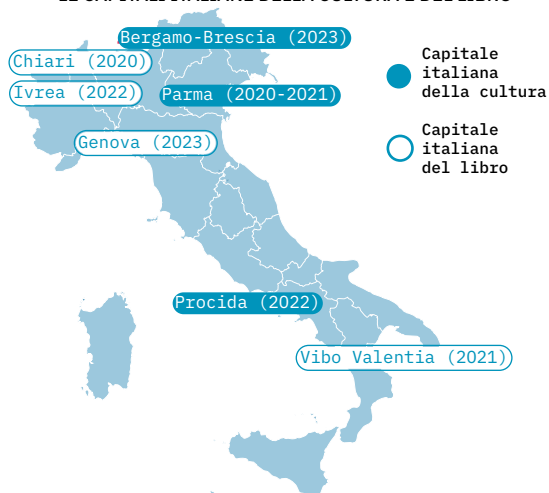
di cui 13,76

per libri, giornali, riviste e periodici

Istat, Indagine sulla spesa delle famiglie (2022)

LE POLITICHE PUBBLICHE

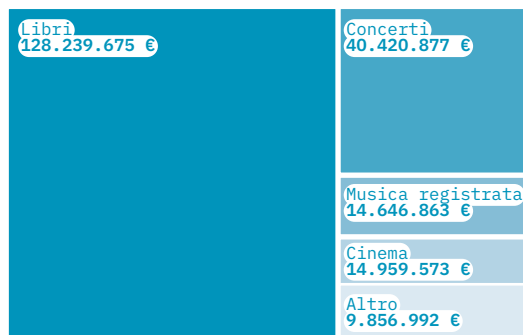
LE CAPITALI ITALIANE DELLA CULTURA E DEL LIBRO



MiC (2020-2023)

208 milioni

di euro spesi
dai 458.400 fruitori del **Bonus cultura**



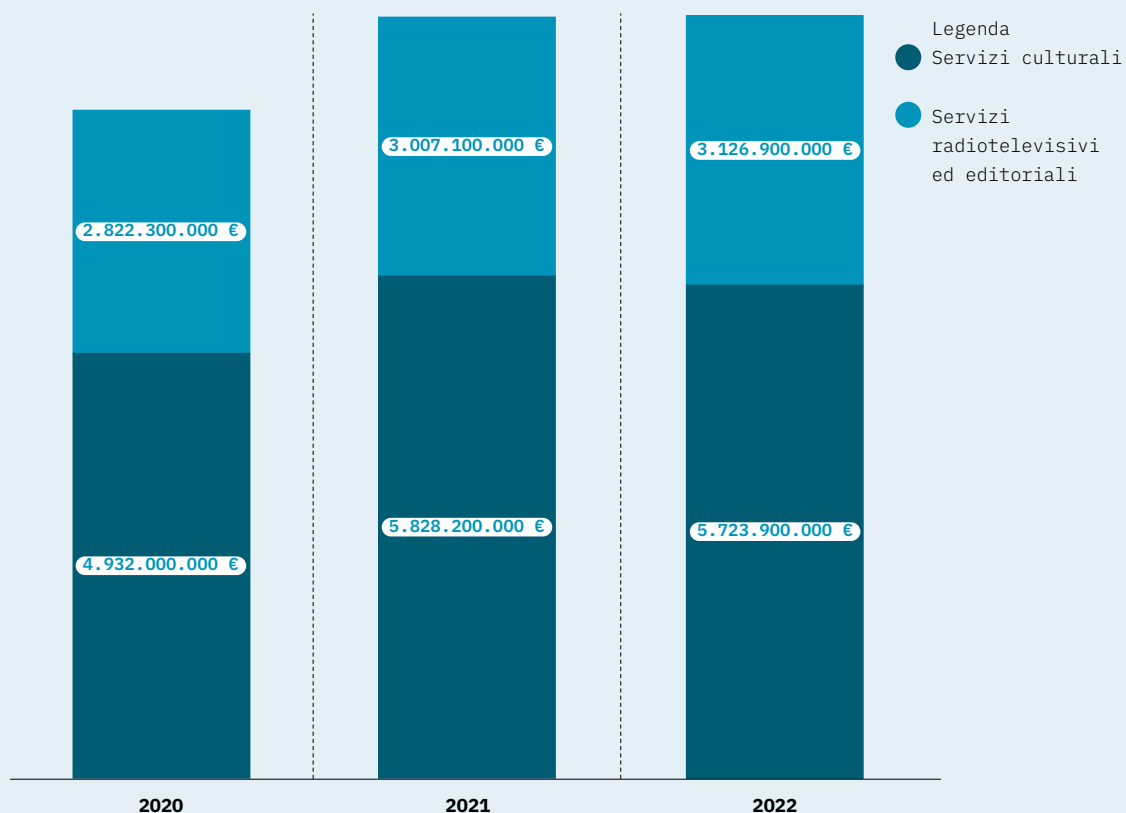
MiC, Segretariato Generale (2023)



LA SPESA PUBBLICA IN CULTURA

LA SPESA DEL GOVERNO CENTRALE E LOCALE

Spesa pubblica in cultura per settore (valori assoluti in euro, 2020-2022)



Fonte: Eurostat

La spesa pubblica italiana in cultura ammontava, nel 2022, a circa 8,9 miliardi di euro, di cui poco meno di due terzi destinati ai servizi culturali¹ e la restante parte ai servizi radiotelevisivi ed editoriali². Ciò è emerso dai dati diffusi da Eurostat³ – considerando sia gli stanziamenti degli organi di governo centrale, quali i Ministeri, sia le risorse destinate dai governi locali, quali Regioni e Comuni. Durante il triennio 2020-2022 si è registrato un aumento complessivo del 14% dei fondi destinati al settore, con una crescita della spesa in servizi culturali del 16%.

Spesa pubblica in cultura: confronto tra i primi cinque Paesi UE (valori assoluti in euro, 2020-2022)

	2020	2021	2022
1° Germania	24.487.000.000 €	25.049.000.000 €	26.311.000.000 €
2° Francia	19.617.000.000 €	21.550.000.000 €	22.521.000.000 €
3° Spagna	7.444.000.000 €	8.133.000.000 €	9.012.000.000 €
4° Italia	7.754.300.000 €	8.835.300.000 €	8.850.800.000 €
5° Paesi Bassi	5.290.000.000 €	5.568.000.000 €	6.082.000.000 €
Totale Paesi UE	94.869.100.000 €	100.778.800.000 €	106.443.400.000 €

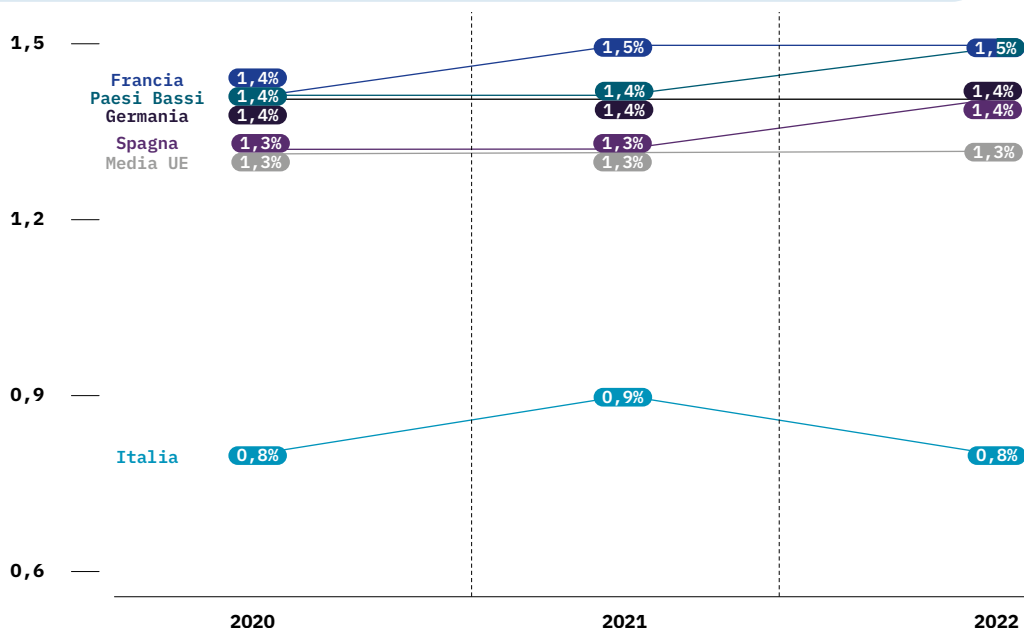
Fonte: Eurostat

1 Si veda al riguardo la relativa voce inserita nel Glossario.

2 Si veda al riguardo la relativa voce inserita nel Glossario.

3 Per l'analisi della spesa pubblica dei Paesi membri dell'Unione europea, Eurostat fa riferimento alla Classification of the Functions of Government (COFOG), per i cui dettagli si rimanda alla relativa voce inserita nel Glossario. Ai fini della presente trattazione, per individuare la spesa dell'amministrazione pubblica in cultura, sono stati selezionati all'interno della divisione Attività ricreative, culturali e di culto i gruppi Attività culturali e Servizi di radiotelevisivi ed editoriali.

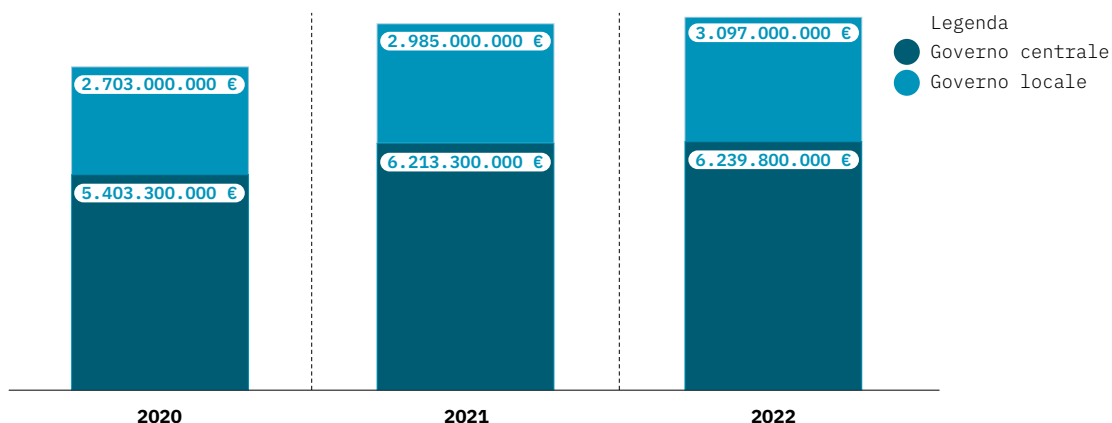
Incidenza della spesa in cultura sulla spesa pubblica totale: confronto tra i principali Paesi UE (valori percentuali, 2020-2022)



Fonte: Eurostat

Nel 2022 l'Italia risultava quarta in Unione europea per volume di spesa pubblica in cultura, preceduta da Spagna, Francia e Germania, mentre, se si analizza l'incremento percentuale di tale voce rispetto al periodo pre-pandemico e il suo peso percentuale sul totale della spesa pubblica, l'Italia occupava gli ultimi posti in classifica. Il confronto, sia in termini assoluti, sia in termini percentuali, sconta peraltro le discrepanze nei criteri di ripartizione della spesa pubblica adottati dai diversi Paesi.

Spesa pubblica in cultura per livello governativo (valori assoluti in euro, 2020-2022)⁴

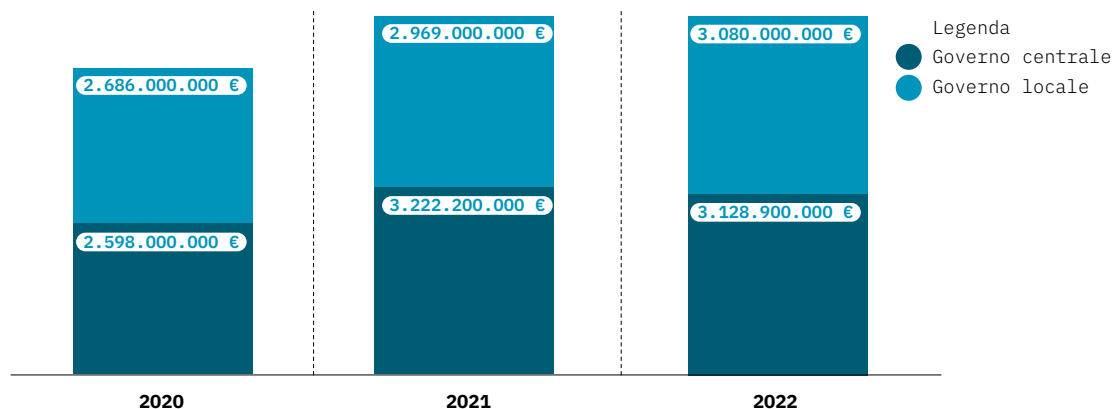


Fonte: Eurostat

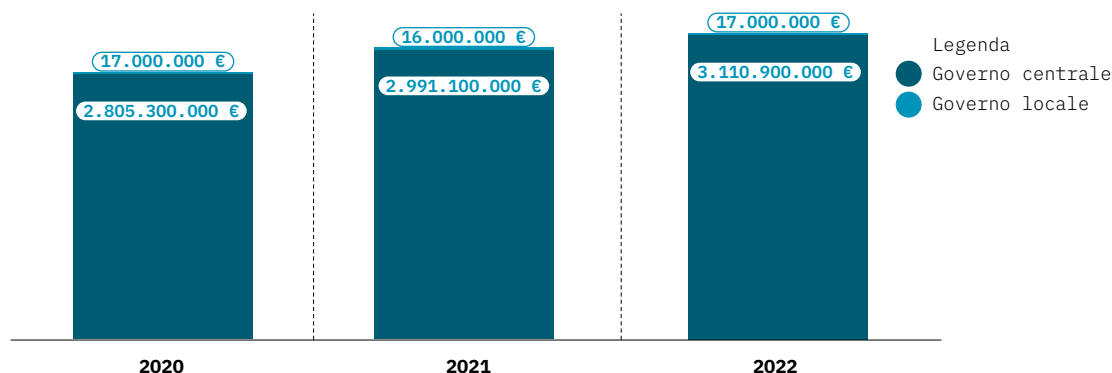
⁴ Si precisa che il totale della spesa pubblica in cultura per livello di governo non corrisponde esattamente con il totale della spesa pubblica in cultura per settore.

Spesa pubblica in cultura per livello governativo e settore (valori assoluti in euro, 2020-2022)

Servizi culturali



Servizi radiotelevisivi ed editoriali



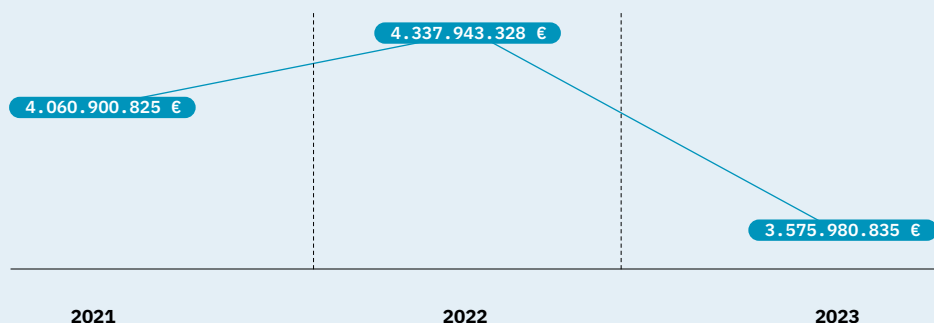
Fonte: Eurostat

Nel 2022 circa i due terzi della spesa pubblica in cultura sono stati generati dal governo centrale (67%); in particolare, le risorse destinate ai servizi radiotelevisivi ed editoriali erano ascritte quasi esclusivamente alle amministrazioni centrali⁵. È possibile, tuttavia, ravvisare un graduale incremento della spesa degli enti locali in cultura tra il 2020 e il 2022 (+15%).

⁵ Ciò è dovuto alla contabilizzazione dell'abbonamento RAI-TV tra le entrate dell'amministrazione centrale come conseguenza della raccolta dell'imposta sulle bollette dell'elettricità. Dal 2016, infatti, quando è stato adottato il provvedimento in sostituzione del canone TV gestito in autonomia dalla RAI, la spesa pubblica per la cultura è dunque cresciuta ma solo apparentemente, perché nella sostanza si è trattato di una tassa che era già presente in altra forma non contabilizzata nel bilancio delle amministrazioni centrali dello Stato.

LA SPESA DEL MINISTERO DELLA CULTURA

Spesa del Ministero della Cultura: stanziamenti definitivi di competenza⁶ (valori assoluti in euro, 2021-2023)



Fonte: MEF, Bilancio consolidato

Nel contesto nazionale, il finanziamento pubblico al settore culturale è prevalentemente competente al Ministero della Cultura, il quale, con uno stanziamento pari a circa 3,6 miliardi di euro per l'annualità 2023, si posiziona al tredicesimo posto su quindici dicasteri per ammontare complessivo delle risorse impegnate. In seguito alla crescita dei finanziamenti ministeriali verificatasi tra il 2021 e il 2022 (+7%) per rilanciare il comparto, duramente colpito dall'emergenza sanitaria, viceversa, il 2023 ha visto un calo delle risorse destinate al settore, sia in termini assoluti (-18%), sia in termini di incidenza percentuale sulla spesa complessiva dello Stato. Tuttavia, i valori rilevati risultano comunque superiori rispetto al periodo pre-Covid (+26% dal 2019).

⁶ Per stanziamenti definitivi si intendono i dati esposti nel Rendiconto generale dello Stato, risultanti dagli stanziamenti iniziali stabiliti dalla legge di bilancio successivamente modificati dalle variazioni, legislative e/o amministrative, intervenute nel corso dell'esercizio finanziario. Tale dato può essere riferito sia alla competenza (come nel caso in oggetto) sia alla cassa. Cfr. <https://www.rgs.mef.gov.it/_Documenti/VERSIONE-I/Pubblicazioni/Pubblicazioni_Statistiche/La-spesa-delle-amministrazioni-centrali/2018-06/2018_-_GLOSSARIO.pdf>, consultato il 21/07/2024.

Spesa del Ministero della Cultura per missione: stanziamenti definitivi di competenza (valori assoluti in euro, 2021-2023)

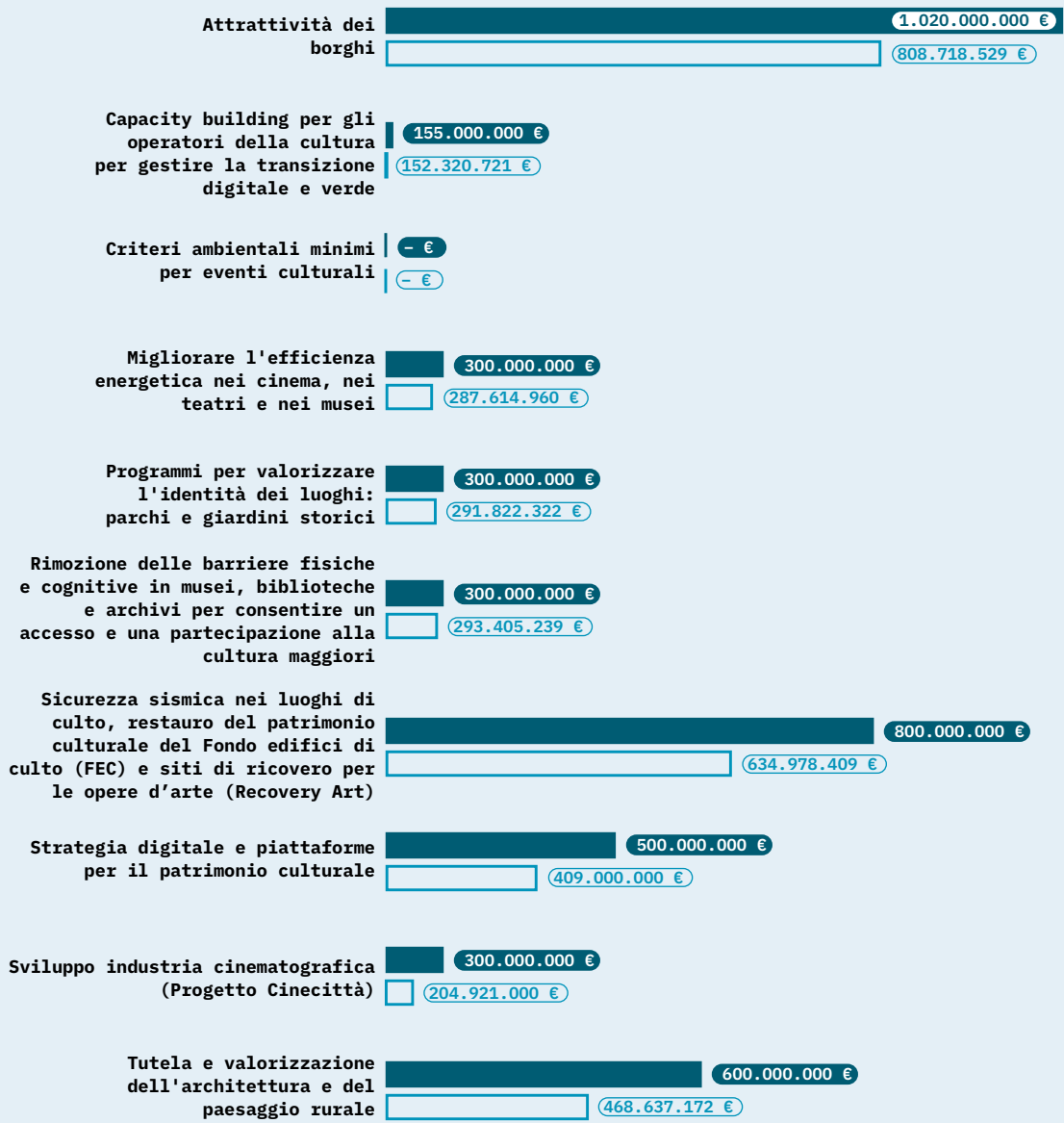


Fonte: MEF, Bilancio consolidato

Nel 2023 circa il 94% delle risorse è destinato alla Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici. Fra i programmi più rilevanti dal punto di vista degli stanziamenti di pertinenza figurano Valorizzazione del patrimonio culturale e coordinamento del sistema museale (597 milioni di euro), Tutela del patrimonio culturale (583 milioni di euro) e Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo dal vivo (565 milioni di euro). Tra le risorse stanziare nel 2021 rientrano anche i finanziamenti della missione dedicata al turismo (circa 11,7 milioni di euro), attualmente non di competenza del Ministero della Cultura.

IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR): I FINANZIAMENTI PER LA CULTURA

Investimenti e finanziamenti del PNRR in ambito culturale per tipologia di misura
(valori assoluti in euro, 2021-2024)



Legenda ● Investimento totale ○ Finanziamento PNRR (18/04/2024)

Fonte: Italia Domani – PNRR

Lo stanziamento complessivo del Governo per il rilancio della cultura nell’ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), incluso nel componente M1C3, Turismo e Cultura 4.0, è pari a circa 4,3 miliardi di euro, ovvero il 2,2% del totale delle risorse stanziare; tale importo è da considerarsi al netto delle voci d’investimento

riguardanti il settore turistico. I principali investimenti nel settore riguardano l'attrattività dei borghi (circa 1 miliardo) e la sicurezza sismica e restauro dei luoghi di culto, cui è anche associato il supporto ai luoghi di ricovero per le opere d'arte (800 milioni complessivi). In base alle rilevazioni al 18 aprile 2024, i finanziamenti attualmente impegnati in favore dei progetti beneficiari dei fondi PNRR ammontano a 3,5 miliardi di euro, ovvero a circa l'83% degli stanziamenti totali⁷.

I fondi destinati al capacity building

Rientra fra i progetti finanziati dal PNRR in ambito culturale l'investimento 3.3, Capacity building rivolto agli operatori della cultura per gestire la transizione digitale e verde, per il quale sono stati impegnati 155 milioni di euro complessivi. L'intervento, al quale sovrintende in veste di soggetto attuatore la Direzione generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura, è volto a promuovere l'innovazione, la modernizzazione e la competitività del settore culturale e creativo, attraverso due linee d'azione:

LINEA A - Transizione digitale, declinata in due sub-investimenti: l'A1, dedicato al miglioramento dell'ecosistema degli operatori culturali e creativi tramite l'incoraggiamento della cooperazione e il potenziamento delle competenze, e l'A2, che sostiene la produzione culturale e creativa in chiave innovativa e tecnologica e corrisponde l'incentivo Transizione digitale Organismi Culturali e Creativi (TOCC), per il quale sono impegnati circa i tre quarti dell'investimento in capacity building.

LINEA B – Transizione verde, composta dai sub-investimenti B1, finalizzato a ridurre l'impronta ecologica degli eventi culturali, e B2, ovvero i contributi alle imprese per la promozione dell'eco-design inclusivo, dell'economia circolare e della responsabilità ambientale.

Investimenti e progetti ammessi a finanziamento nell'ambito del capacity building (valori assoluti e in euro, 2021-2024)

	LINEA A - TRANSIZIONE DIGITALE		LINEA B - TRANSIZIONE VERDE	
	A1 - Miglioramento dell'ecosistema culturale e creativo	A2 - Sostegno a innovazione e transizione digitale	B1 - Riduzione dell'impronta ecologica degli eventi culturali	B2 - Innovazione ed eco-design inclusivo
Investimento complessivo	10.000.000 €	115.000.000 €	10.000.000 €	20.000.000 €
Progetti ammessi a finanziamento al Sud	20	661	26	139
Progetti ammessi a finanziamento nelle altre Regioni	33	1.199	34	208

⁷ Si evidenzia come, rispetto a quanto registrato al 1° marzo 2023 e riportato nell'edizione 2023 di Minicifre, sono stati erogati finanziamenti aggiuntivi per oltre 3,22 milioni di euro, pari al 75% degli investimenti totali.



I PROGRAMMI DI FINANZIAMENTO EUROPEI

Come specificato all'art. 6 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), la cultura rientra fra i settori sui quali l'UE ha competenza nel limite di azioni di sostegno, coordinamento o complementazione all'operato dei singoli Stati membri, ai quali spettano lo sviluppo e l'implementazione diretta di politiche culturali. La Commissione europea si occupa, pertanto, delle sfide condivise dal settore culturale e creativo a livello comunitario, individuando temi chiave e aree di intervento in base alle proprie priorità.

Le risorse destinate dall'Unione europea alla cultura risultano, di conseguenza, di entità contenuta e, nel contesto italiano, sono riconducibili per la maggior parte alle politiche di coesione, la principale e più longeva politica d'investimento comunitaria. A questa si sono aggiunti, nel corso degli anni, i fondi provenienti da ulteriori programmi, quali Creative Europe, Horizon ed Erasmus+, che vedono come rispettivi focus dell'attività di finanziamento la competitività delle industrie culturali, la ricerca e l'innovazione e la mobilità ai fini dell'apprendimento.

CREATIVE EUROPE

Introdotta nel 2013, Creative Europe è il principale programma di finanziamento comunitario dedicato ai settori culturale e creativo e all'audiovisivo. I suoi obiettivi principali sono: sostenere la creazione di opere europee e aiutare i settori culturali e creativi a cogliere le opportunità dell'era digitale e della globalizzazione, al fine di «raggiungere il loro potenziale economico, contribuendo alla crescita sostenibile, all'occupazione e alla coesione sociale; promuovere la competitività e l'innovazione dell'industria audiovisiva europea e aiutare i settori della cultura e dei media europei ad accedere a nuove opportunità, mercati e pubblico internazionali; promuovere azioni innovative intersettoriali e media diversificati, indipendenti e pluralistici»⁸.

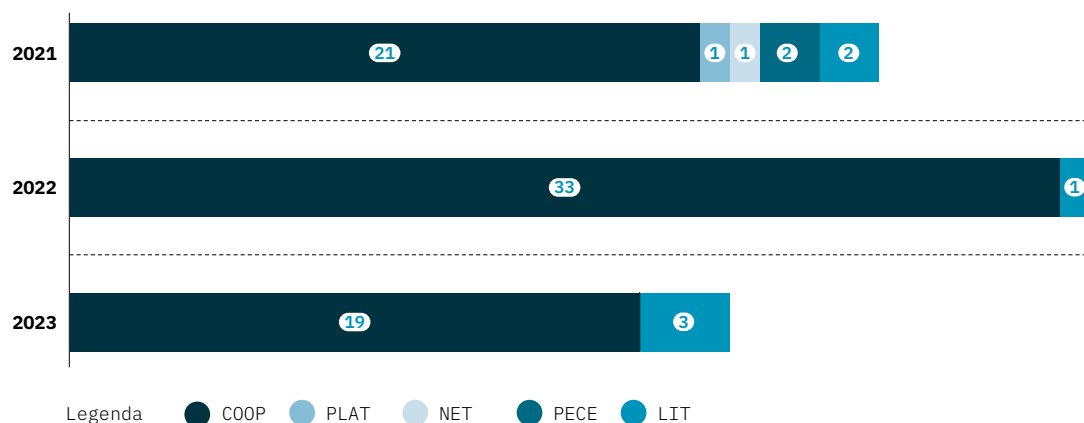
⁸ Cfr. <https://europacreativa.cultura.gov.it/europa-creativa/>, consultato il 11/09/2024.

Il nuovo ciclo di programmazione 2021-2027 prevede stanziamenti totali a livello europeo per 2,44 miliardi di euro (+66% rispetto alla programmazione 2014-2020), con una particolare attenzione ai progetti creativi transnazionali e, come il precedente, si articola in tre principali filoni: Cultura, Media e Intersectoriale⁹.

Limitatamente al settore Cultura, per ogni anno di programmazione, sono cinque le tipologie di bando che l'Education and Culture Executive Agency (EACEA), responsabile dell'attuazione del programma per la Commissione europea, può pubblicare, con diverse dotazioni finanziarie: European Cooperation Projects (COOP); Circulation of European Literary works (LIT); European Networks of cultural and creative organisation (NET); European Platform for the promotion of emerging artists (PLAT) e Pan-European Cultural Entities (PECE).

Il bando che riceve il maggior numero di proposte progettuali e che cofinanzia il maggior numero di progetti europei è lo European Cooperation Projects, aperto a tutte le tematiche della cultura e della creatività e con l'allocazione di fondi più alta in assoluto.

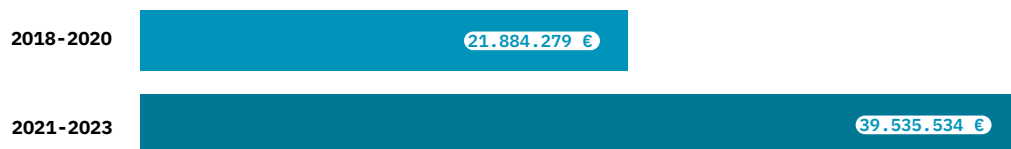
Progetti con capofila italiani finanziati da Creative Europe per tipologia di bando (valori assoluti, 2021-2023)



Fonte: MiC, Direzione generale Creatività Contemporanea - Desk Italia di Creative Europe

⁹ Nello specifico: a. il filone Cultura mira a incentivare la cooperazione e gli scambi tra artisti e organizzazioni culturali a livello europeo ed extraeuropeo, in riferimento ai settori: architettura, patrimonio culturale, design, letteratura ed editoria, musica e arti performative; b. il filone Media intende supportare la promozione e la distribuzione delle opere delle industrie cinematografiche e audiovisive europee; c. il filone Intersectoriale ha l'obiettivo di rafforzare le pratiche collaborative tra le diverse industrie culturali e creative e di far emergere soluzioni innovative a sfide comuni.

Importo dei contributi concessi ai progetti con capofila italiani finanziati da Creative Europe (valori assoluti in euro, confronto tra i trienni 2018-2020 e 2021-2023)



Fonte: MiC, Direzione generale Creatività Contemporanea – Desk Italia di Creative Europe

Il confronto tra l'ultimo triennio del programma 2014-2020 e il primo triennio 2021-2027 registra un significativo incremento della partecipazione italiana nelle prime tre annualità del settennato in corso. Tra il 2021 e il 2023, in particolare, su 629 progetti finanziati, 83 sono coordinati da italiani. Il nostro Paese risulta così il primo per numero di progetti, seguito da Francia (58) e Belgio (43), capovolgendo la situazione attestata nel triennio precedente¹⁰. Nello stesso periodo i progetti finanziati aventi come capofila un soggetto italiano hanno ricevuto un contributo totale di 39,5 milioni di euro. L'andamento dei finanziamenti ha visto una complessiva crescita nell'ultimo triennio considerato, in termini sia di risorse erogate, sia di progetti supportati. Si può, inoltre, osservare che i fondi assegnati hanno riguardato esclusivamente il filone Cultura, premiando, sotto il profilo progettuale, le iniziative di cooperazione transfrontaliera (84% delle risorse assegnate nel triennio), mentre, sotto il profilo geografico, le regioni del Nord, a cui è stato destinato il 53% dei contributi assegnati.

¹⁰ Nel triennio 2018-2020, su 703 organizzazioni capofila che hanno ricevuto un finanziamento, 68 erano italiane. L'Italia è stata terza per progetti finanziati dopo la Francia (78) e il Belgio (72).

HORIZON

Progetti e contributi concessi a soggetti italiani nell'ambito del programma Horizon 2020 e Horizon Europe (valori assoluti e in euro, cicli di programmazione 2014-2020 e 2021-2027)

PROGRAMMA HORIZON	CICLO DI PROGRAMMAZIONE	PROGETTI	CONTRIBUTI
Horizon 2020	2014-2020	39	21.863.826 €
Horizon Europe	2021-2027	65	44.461.978 €
Totale		104	66.325.804 €

Fonte: Commissione europea, Cordis

Con una dotazione complessiva di 95,5 miliardi, Horizon Europe (ciclo di programmazione 2021-2027) rappresenta attualmente il più vasto programma di supporto a progetti transnazionali di ricerca e innovazione a livello europeo, con l'obiettivo di generare un impatto significativo sul progresso scientifico, tecnologico, economico e sociale dei Paesi membri dell'Unione europea.

Le iniziative afferenti all'ambito culturale¹¹ rientrano prevalentemente sotto i pilastri Excellent Science e Global Challenges and Industrial Competitiveness. Nel triennio 2021-2023 hanno avuto avvio 104 progetti coordinati da enti italiani, il 60% dei quali supportati dal programma Horizon Europe, e il restante 40% riconducibile al precedente ciclo, per un contributo complessivo pari a 66,3 milioni di euro.

¹¹ Ai fini della presente trattazione, sono stati selezionati esclusivamente i progetti rispondenti alla chiave di ricerca: «Cultural Heritage», afferenti al campo d'indagine «Humanities» e la cui data di inizio sia compresa fra 2021 e 2023.

Progetti e contributi concessi a soggetti italiani nell'ambito del programma Erasmus+ (valori assoluti e in euro, ciclo di programmazione 2021-2027)

	PROGETTI	CONTRIBUTI
Mobilità individuale ai fini dell'apprendimento	316	21.019.132 €
Partnership per la cooperazione e lo scambio di pratiche	140	62.487.111 €
Totale	456	83.506.243 €

Fonte: Commissione europea, Erasmus+

Promosso dalla Commissione europea, il programma Erasmus+ sostiene progetti e iniziative europee riguardanti istruzione, formazione professionale, gioventù e sport. Nell'ambito del ciclo di programmazione 2021-2027, dedicato al tema dell'inclusione, sono stati finora finanziati 456 progetti di carattere culturale e creativo coordinati da soggetti italiani, per un contributo complessivo di 83,5 milioni di euro¹². La maggior parte dei fondi (75%) è stata destinata a iniziative di partnership per la cooperazione transnazionale e lo scambio di pratiche.

POLITICHE DI COESIONE DELL'UNIONE EUROPEA

Le politiche di coesione dell'Unione europea¹³ sono volte alla riduzione delle differenze di sviluppo fra le aree degli Stati membri attraverso il supporto all'inclusione economica, sociale e territoriale. Lo strumento attuativo adottato all'interno dell'ordinamento italiano è rappresentato da fondi strutturali e di investimento, quali il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE) e il Fondo di coesione. Fra le diverse aree di destinazione dei fondi, sotto il tema Cultura e turismo ricadono i principali interventi di natura infrastrutturale finalizzati alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico, anche in termini di servizi turistici.

Ciclo di programmazione 2014-2020

Pagamenti e impegni¹⁴ relativi ai progetti italiani finanziati nell'ambito Cultura e turismo (valori assoluti in euro, programmazione 2014-2020)

Impegni	3.675.629.872 €
Pagamenti	2.271.114.439 €

Fonte: OpenCoesione

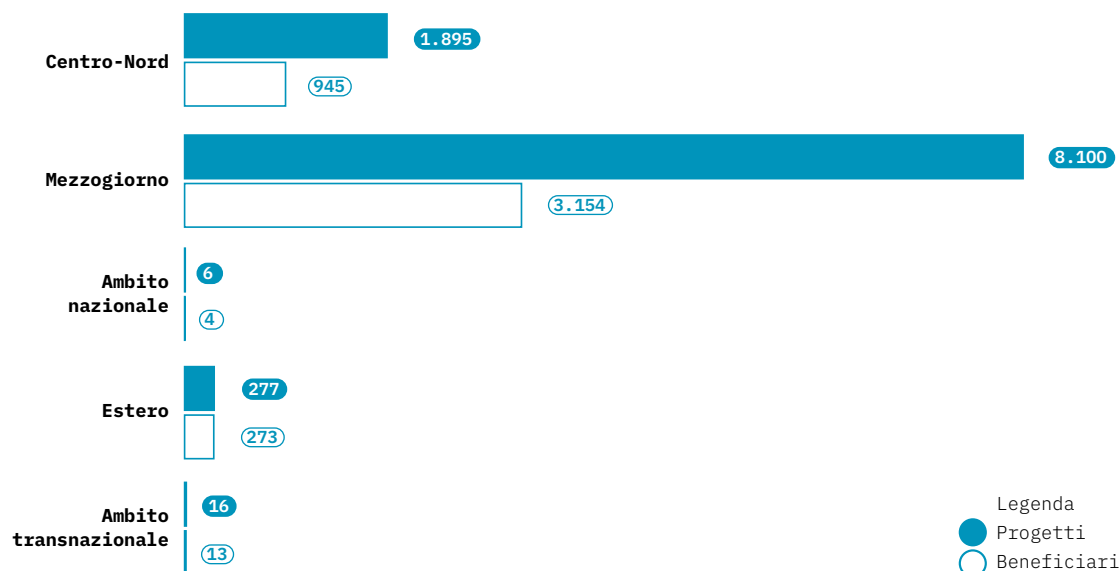
12 Ai fini della presente trattazione, sono stati selezionati i progetti rispondenti alle seguenti parole chiave: «Creativity and Culture», «Creativity, Arts and Culture» e «Cultural Heritage/European Year of Cultural Heritage».

13 Il principale riferimento normativo alle politiche di coesione è costituito dall'art. 174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

14 Con il termine impegni si intendono le risorse formalmente assegnate, mentre per pagamenti le somme effettivamente corrisposte.

Le risorse finanziarie destinate a progetti italiani afferenti ai settori cultura e turismo¹⁵ nell'ambito della programmazione 2014-2020, attualmente in chiusura, ammontano a oltre 3,6 miliardi di euro, a fronte dei quali, a marzo 2024, si rilevano pagamenti per poco meno dei due terzi della somma investita (circa 2,3 miliardi).

Soggetti beneficiari italiani e progetti sviluppati sul territorio nazionale nell'ambito Cultura e turismo per macro-aree territoriali (valori assoluti, programmazione 2014-2020)



Fonte: OpenCoesione

Hanno beneficiato dei fondi europei 4.369 soggetti, ai quali corrispondono 10.294 progetti finanziati, la maggior parte dei quali (79%) realizzati nelle Regioni del Mezzogiorno, coerentemente con gli obiettivi delle politiche di coesione, focalizzati sul supporto alle aree meno sviluppate economicamente. Risultano finanziati, inoltre, 277 progetti svolti in territorio estero e 16 progetti a livello transazionale. La quota più consistente delle risorse stanziata è stata impegnata a beneficio di Comuni (39%), Regioni (21%), Ministeri (14%) e Fondazioni diverse da quelle di origine bancaria (4%), con un ruolo rilevante anche per i raggruppamenti misti (2%). Per quanto concerne la tipologia di progetto supportata, le iniziative che hanno ricevuto più fondi sono state quelle inerenti a restauro e riqualificazione di beni culturali (22%), servizi per la collettività (20%), musei, archivi e biblioteche (10%) e teatri e altre strutture destinate allo spettacolo (6%).

¹⁵ Si precisa che gli impegni economici assunti per progetti italiani realizzati all'estero ammontano a 33.858.393 euro, mentre i pagamenti corrispondenti a 32.721.447 euro.

Ciclo di programmazione 2021-2027

Nell'ambito della programmazione 2021-2027, le finalità delle politiche di coesione europee in ambito culturale sono perseguite, in Italia, tramite il Programma Nazionale Cultura (PN Cultura), approvato dalla Commissione europea nel 2022 e destinato a Regioni del Mezzogiorno e Isole: Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Il Piano recepisce le novità introdotte nelle politiche di coesione con il nuovo ciclo, che vede il consolidarsi del ruolo della cultura quale traino dello sviluppo economico territoriale, nonché dell'innovazione e dell'inclusione sociale.

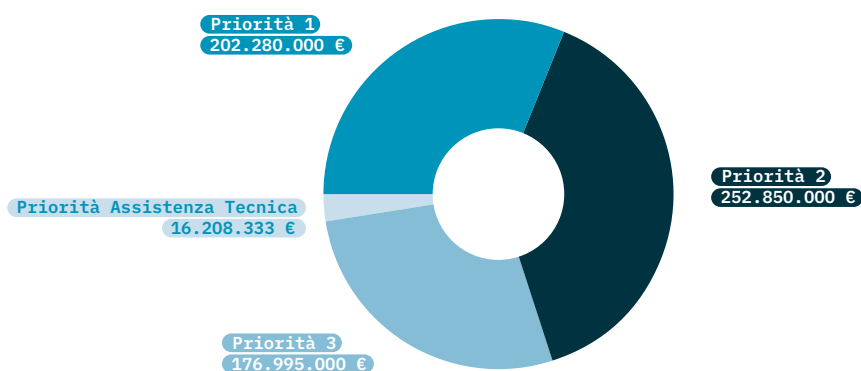
Il finanziamento previsto dal PN Cultura, avviato nel corso del 2022 dal Ministero della Cultura, ammonta a 648,3 milioni di euro complessivi, distribuiti su tre priorità strategiche¹⁶:

PRIORITÀ 1 - ampliamento dell'accesso al patrimonio digitale e rafforzamento della competitività delle imprese culturali;

PRIORITÀ 2 - efficientamento energetico e riduzione dei rischi legati a eventi naturali catastrofici;

PRIORITÀ 3 - ampliamento della partecipazione culturale e rafforzamento di servizi e iniziative di carattere culturale.

Risorse stanziare dal PN Cultura per priorità strategica (valori assoluti in euro, programmazione 2021-2027)



Fonte: PN Cultura 2021-2027

¹⁶ Alle tre priorità strategiche si somma una quarta destinazione, denominata Priorità Assistenza Tecnica (AT), finalizzata a dotare i soggetti beneficiari dei fondi degli strumenti e delle competenze necessarie alla gestione efficiente del programma.

I FINANZIAMENTI EUROPEI AL MINISTERO DELLA CULTURA¹⁷

Nel periodo 2021-2023, il Ministero della Cultura ha partecipato, con le proprie articolazioni centrali e periferiche, a 14 progetti europei ammessi a finanziamento diretto UE, attraverso l'assistenza tecnica fornita dal Grant Office. La dotazione finanziaria degli istituti del Ministero rispetto ai budget complessivi dei progetti è rappresentata dalla tabella che segue¹⁸.

Progetti a partecipazione del Ministero della Cultura e relative dotazioni finanziarie nell'ambito dei programmi europei a finanziamento diretto (2021-2023)

PROGRAMMA	PROGETTI	FINANZIAMENTO EUROPEO AL PROGETTO	FINANZIAMENTO AL MIC	% FINANZIAMENTO MIC
Horizon Europe	6	22.054.394 €	723.649 €	
Erasmus+	3	573.640 €	82.082 €	
Creative Europe	5	3.946.658 €	1.968.235 €	
Totale	14	26.574.692 €	2.773.965 €	8%

Fonte: Grant Office, MiC

Il Ministero è coinvolto nelle iniziative con il ruolo di partner beneficiario (undici progetti), partner associato (un progetto) o coordinatore, come nel caso dei due progetti del Desk Italia, punto di contatto nazionale del programma Creative Europe. In particolare, nei partenariati il Ministero è rappresentato da musei e parchi archeologici (quattro progetti), Soprintendenze Archeologia, belle arti e paesaggio (due progetti), istituti centrali (due progetti), Direzioni generali (tre progetti), Biblioteche nazionali centrali (un progetto) e dalla Soprintendenza nazionale del patrimonio culturale subacqueo (due progetti). Gli istituti partner di progetto sono localizzati prevalentemente nelle Regioni del Centro e Sud Italia.

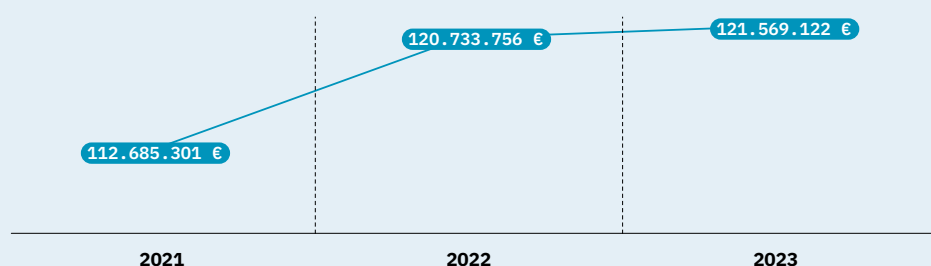
¹⁷ Paragrafo a cura del Grant Office, Segretariato Generale, Servizio III. L'U.O. Grant Office per i finanziamenti diretti europei opera all'interno del Servizio III del Segretariato Generale dal 2021, elaborando regolamenti comuni per le articolazioni centrali e periferiche del Ministero della Cultura, fornendo assistenza tecnica agli istituti che rispondono in partenariato a bandi comunitari e monitorando le iniziative europee, finanziate sia dalla programmazione 2014-2020 sia dalla nuova 2021-2027, con la partecipazione del Ministero della Cultura. Al Grant Office è associata la figura del LEAR-Legal Entity Appointed Representative, prevista dalla Commissione europea, l'unica titolata a operare sul portale europeo Funding and Tenders per conto dell'amministrazione.

¹⁸ Il contributo sia europeo sia del Ministero della Cultura è riferito ai budget di inizio progetto.



L'ART BONUS

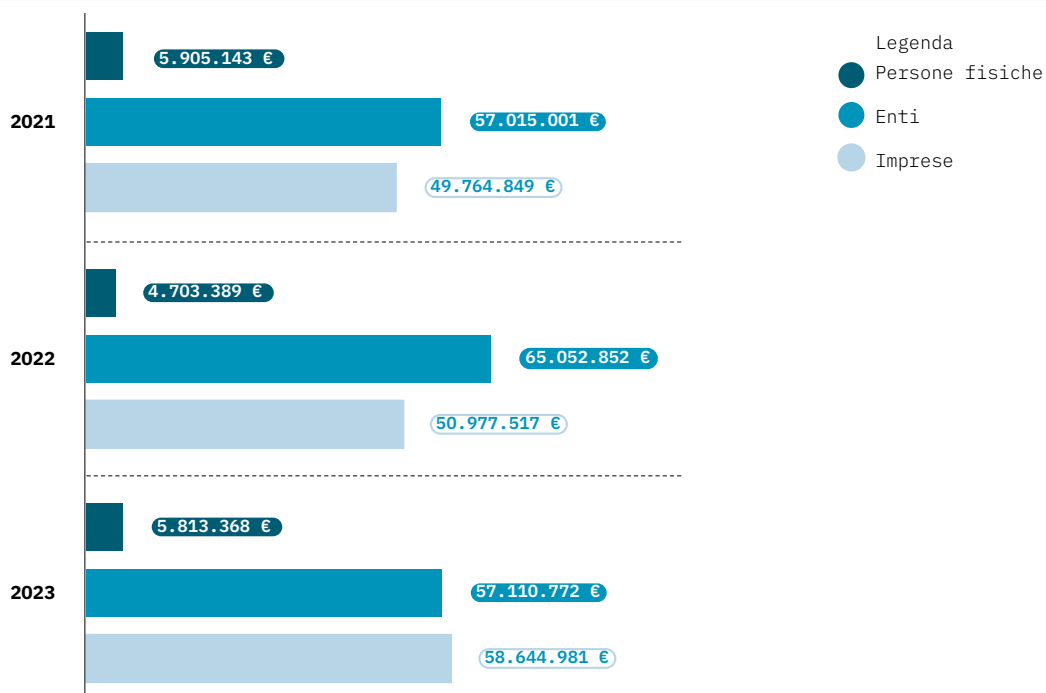
Erogazioni Art bonus (valori assoluti in euro, 2021-2023)



Fonte: Ales S.p.A.

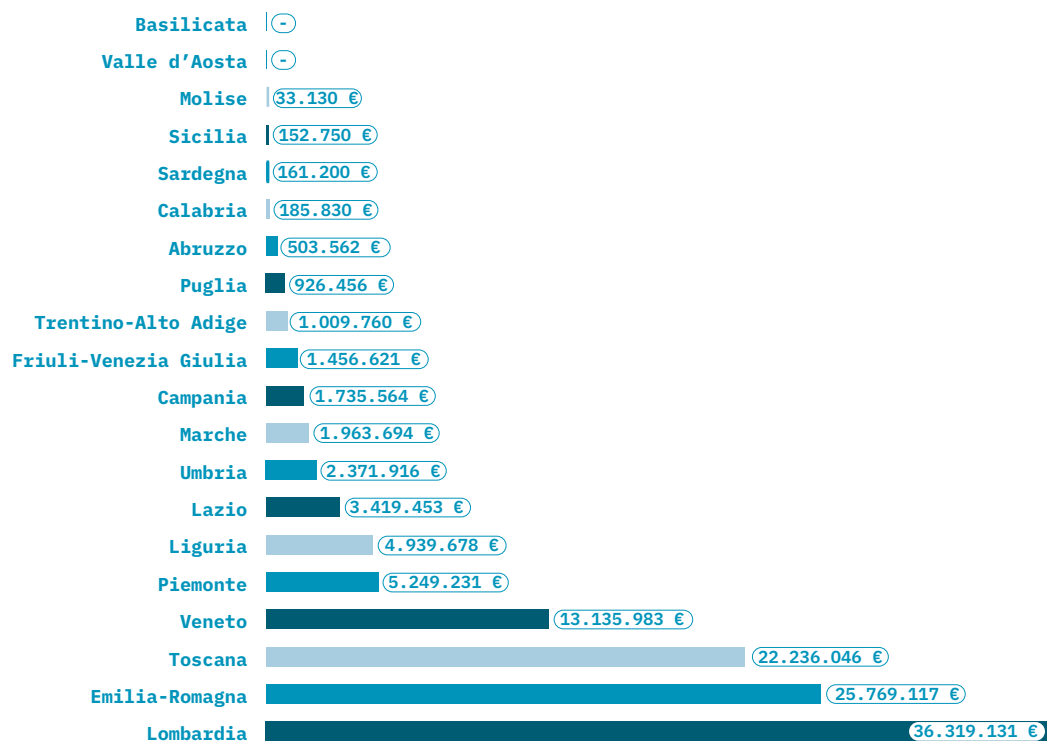
L'Art bonus, introdotto con la Legge 29 Luglio 2014, n. 106, è uno strumento finalizzato a sostenere il mecenatismo culturale, prevedendo un credito d'imposta per enti e soggetti che supportano il settore tramite erogazioni liberali in denaro. Nel triennio 2021-2023, le donazioni complessive oggetto dell'incentivo ammontano a poco meno di 355 milioni di euro, con un andamento pressoché stabile di anno in anno, nonostante le incertezze che hanno caratterizzato il contesto socioeconomico. Il 2023 rappresenta, con risorse complessive raccolte per oltre 121,5 milioni di euro, l'anno in cui si sono raggiunti l'importo annuale e il numero di erogazioni più alti in assoluto.

Erogazioni Art bonus per tipologia di mecenate (valori assoluti in euro, 2021-2023)



Fonte: Ales S.p.A.

Erogazioni Art bonus per Regione di provenienza dei mecenati (valori assoluti in euro, 2023)



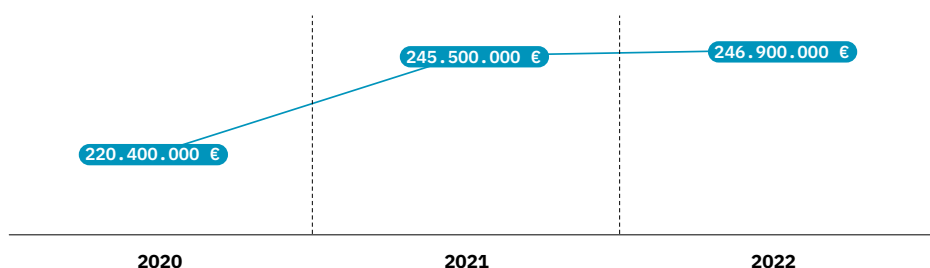
Fonte: Ales S.p.A.

Il lieve calo delle erogazioni da parte degli enti del Terzo settore (-12% tra il 2022 e il 2023), che pure rimangono la fonte prevalente di finanziamento, è stato bilanciato dall'incremento, in termini quantitativi, del supporto dei privati cittadini (+24%) e delle imprese (+15%). Dal punto di vista territoriale, la maggior parte delle donazioni effettuate nel 2022 è riconducibile a mecenati attivi in Lombardia (30%), Emilia-Romagna (21%), Toscana (18%) e Veneto (11%).

Al termine del 2023, i soggetti registrati sulla piattaforma dedicata all'Art bonus, e dunque potenzialmente beneficiari delle risorse, sono 2.581 (+16% dal 2021). Oltre due terzi di questi sono enti pubblici (tra le categorie più rappresentate, si possono menzionare Regioni, Province, Comuni e concessionari o affidatari di beni culturali di proprietà pubblica), mentre più della metà ha sede nelle Regioni del Nord.

LE EROGAZIONI DELLE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA

Erogazioni delle Fondazioni bancarie al settore Arte, attività e beni culturali (valori assoluti in euro, 2020-2022)

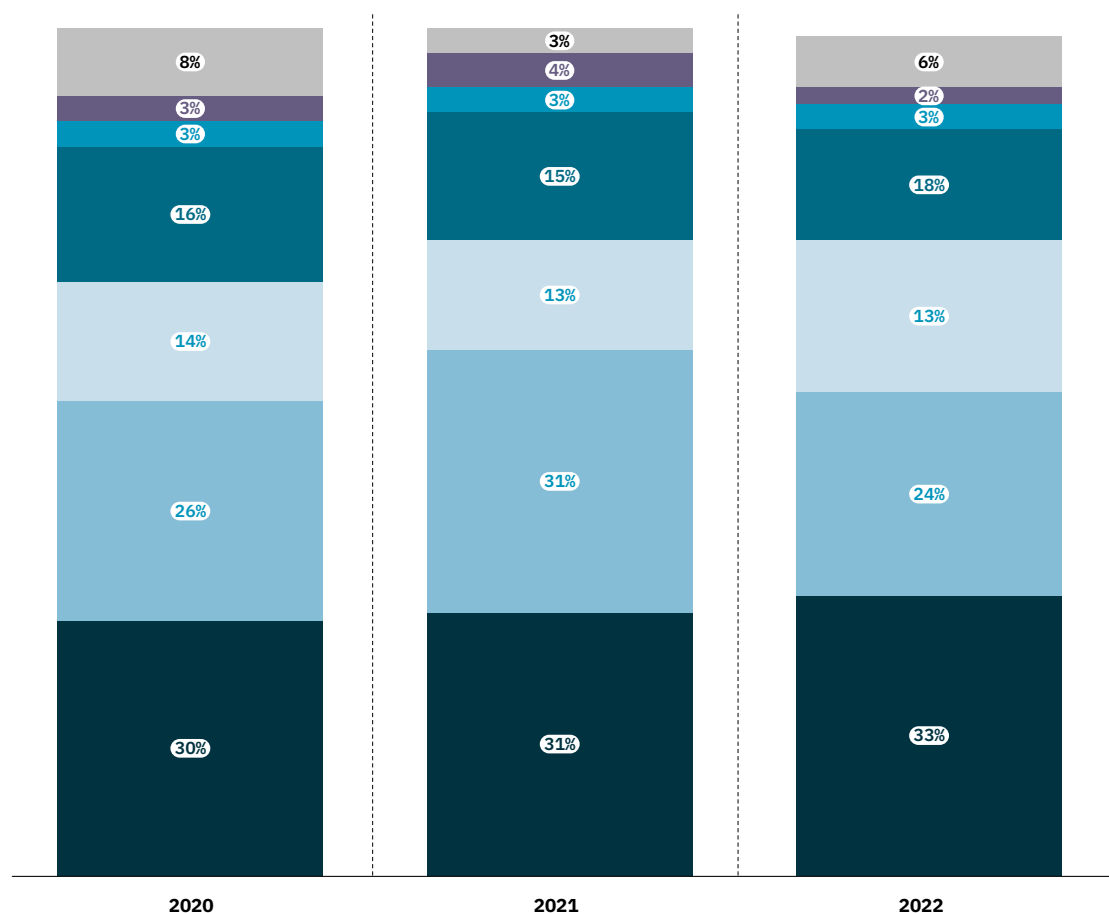


Fonte: ACRI, Rapporto annuale Fondazioni di origine bancaria

Con 246,9 milioni di euro di finanziamenti ottenuti, il settore Arte, attività e beni culturali ha rappresentato, nel 2022, la principale destinazione dell'attività erogativa delle Fondazioni di origine bancaria fra quelli ammessi ai sensi della normativa vigente¹⁹, con quasi il 26% delle risorse totali erogate. Considerando il triennio 2020-2022, si osserva una crescita del 12% degli importi destinati al settore, che risulta più moderata prendendo a riferimento i livelli pre-pandemici (+3% tra il 2019 e il 2022).

¹⁹ Si veda, a tal riguardo, l'art. 1, comma c-bis, del Decreto Legislativo 17 maggio 1999, n. 153.

Erogazioni delle Fondazioni bancarie per tipologia di attività finanziata (valori percentuali, 2020-2022)



- Legenda
- Creazioni e interpretazioni artistiche e letterarie
 - Conservazione e valorizzazione dei beni architettonici e archeologici
 - Attività dei musei
 - Promozione e valorizzazione delle arti visive
 - Editoria e altri mezzi di comunicazione
 - Attività di biblioteche e archivi
 - Non classificato

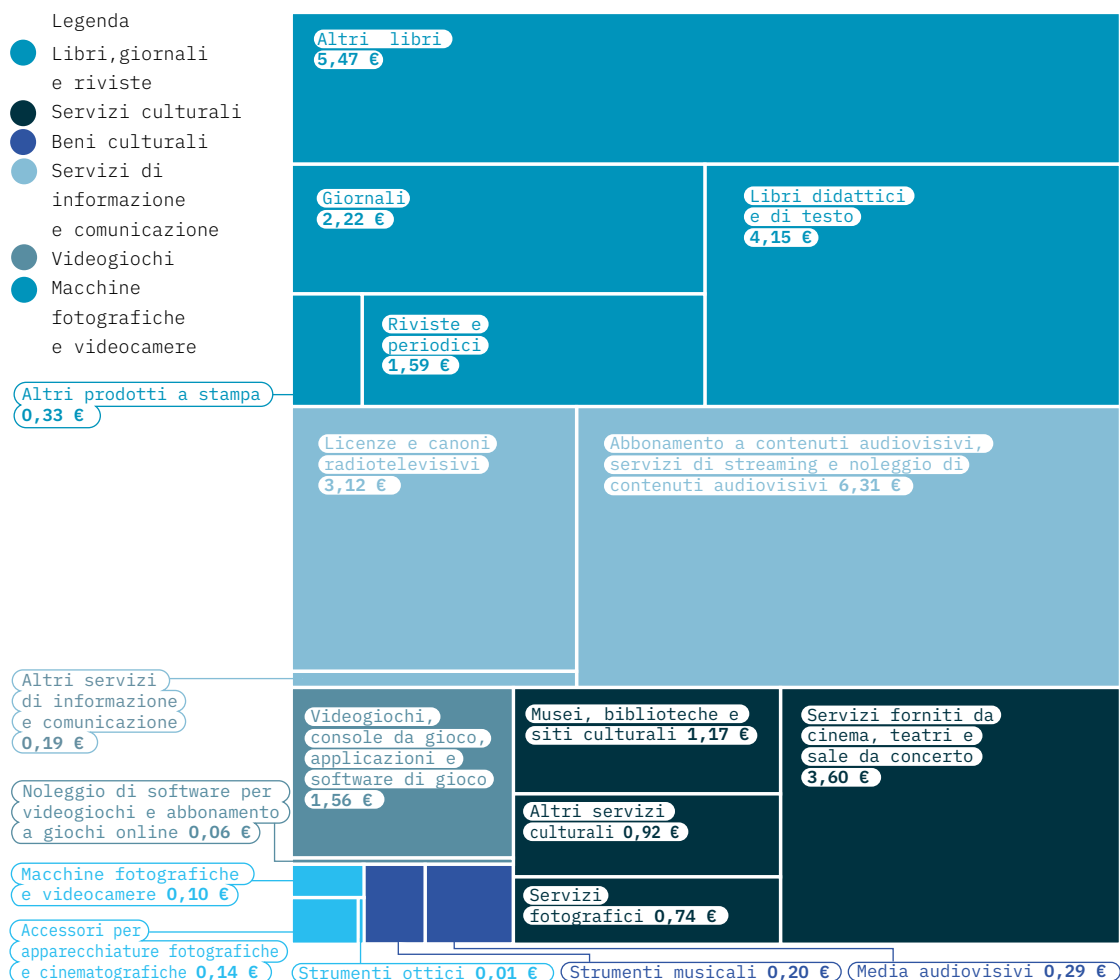
Fonte: ACRI, Rapporto annuale Fondazioni di origine bancaria

La maggioranza delle risorse destinate al settore ha finanziato attività di creazione e interpretazione artistico-letteraria (33%) e di conservazione e valorizzazione di beni architettonici e archeologici (24%). Quote consistenti delle erogazioni sono state destinate, inoltre, al comparto delle arti visive (18%) e alle attività museali (13%).



LA SPESA DELLE FAMIGLIE IN CULTURA

Spesa media mensile delle famiglie in cultura per categoria di spesa (valori medi in euro, 2022)



Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie

Secondo l'indagine condotta dall'Istituto nazionale di statistica (Istat) sulle spese delle famiglie, queste ultime nel 2022 hanno speso in media circa 32,17 euro al mese in beni e servizi di carattere culturale²⁰. Si tratta di un importo pari a poco meno di un quinto (19%) del totale destinato mensilmente dalle famiglie italiane a tempo libero, sport e informazione. Confrontando questo valore con quello di altre categorie di spesa discrezionale, rilevate nella stessa indagine Istat, l'importo impiegato dalle famiglie in cultura equivale a circa un quarto di quanto speso per servizi di ristorazione (cibi e bevande acquistati presso ristoranti, bar ed esercizi analoghi) e a meno della metà dell'ammontare speso per beni e servizi finalizzati alla cura della persona (per esempio, parrucchiere, skincare e prodotti correlati).

Per quanto attiene alla composizione della spesa media mensile, la quota più consistente (13,76 euro) è quella destinata all'acquisto di libri, giornali, riviste, periodici e altro materiale a stampa. Segue la spesa in servizi di informazione e comunicazione (9,62 euro), tra i quali rientrano abbonamenti a contenuti audiovisivi e piattaforme di streaming di musica e film (6,31 euro) e licenze e canoni radiotelevisivi (3,12 euro). Circa un quinto della spesa media mensile in cultura è poi assorbito dai servizi culturali, le cui voci più consistenti risultano essere cinema, teatri e sale da concerto (3,60 euro) e musei, biblioteche e siti culturali (1,17 euro). Infine, risultano residuali le quote impiegate nell'acquisto di videogiochi (1,62 euro), beni culturali quali strumenti musicali e media audiovisivi (0,49 euro) e macchine fotografiche e videocamere (0,25 euro).

20 La spesa media delle famiglie è calcolata sulla base della classificazione internazionale *Classification of Individual Consumption According to Purpose* (Coicop 2018). Si rimanda alla relativa voce inserita nel Glossario per il dettaglio delle categorie di beni e servizi di natura culturale che sono stati selezionati ai fini della presente trattazione. Si precisa, inoltre, che, in ragione del recente aggiornamento della classificazione Coicop, che a partire dal 2022 ha rivisto in modo significativo le voci di spesa riconducibili all'ambito culturale, non è possibile effettuare un confronto puntuale tra la spesa media mensile delle famiglie nel 2022 e quella rilevata nelle annualità precedenti.

LE CAPITALI DELLA CULTURA E DEL LIBRO

Capitale europea della cultura

L'iniziativa Capitale europea della cultura è stata introdotta nel 1985 dall'Unione europea con la finalità di valorizzare la ricchezza e la pluralità della cultura degli Stati membri. Il riconoscimento è assegnato su base annuale a una o più città da una giuria mista, rappresentativa sia delle istituzioni europee sia dei Paesi candidati. Assieme al titolo, la giuria può valutare se conferire anche il premio Melina Mercouri, per l'ammontare di 1,5 milioni di euro a valere sul programma Creative Europe. Dopo Firenze, Bologna e Genova, Matera è stata la quarta città italiana a ricevere, assieme alla città bulgara di Plovdiv, il riconoscimento di Capitale italiana della cultura nel 2019, superando una selezione di altre 20 città italiane candidate²¹. Nel 2025 la slovena Nova Gorica insieme a Gorizia sarà Capitale europea della cultura transfrontaliera con il programma culturale e artistico di GO! 2025.

²¹ La rosa italiana di candidate a Capitale europea della cultura per l'anno 2019 includeva le seguenti città: Aosta, Bergamo, Cagliari, Caserta, Città diffusa Vallo di Diano e Cilento con la Regione Campania e il Mezzogiorno d'Italia, Erice, Grosseto e la Maremma, L'Aquila, Lecce, Mantova, Palermo, Perugia con i luoghi di Francesco d'Assisi e dell'Umbria, Pisa, Ravenna, Reggio di Calabria, Siena, Siracusa e il Sud-Est, Taranto, Urbino, Venezia con il Nord-Est.

Capitale italiana della cultura

Città candidate e vincitrici del programma Capitale italiana della cultura (valori assoluti, 2020/21-2026)

	2020-2021 ²²	2022	2023	2024	2025	2026
Numero città candidate	31	28	-	24	15	16
Città vincitrici	Parma	Procida	Bergamo e Brescia	Pesaro	Agrigento	L'Aquila

Fonte: MiC

Istituito dalla Legge 29 luglio 2014, n. 106, sulla scia dell'iniziativa Capitale europea della cultura, il programma Capitale italiana della cultura vede l'assegnazione annuale di un titolo, accompagnato da un premio di un milione di euro, con l'obiettivo di sostenere la valorizzazione del patrimonio culturale delle città italiane, anche in un'ottica di promozione turistica. La città vincitrice è selezionata fra una rosa di candidate da una giuria di sette esperti, indipendenti, di chiara fama nel settore della cultura, delle arti, della valorizzazione territoriale e turistica, di cui tre designati dal Ministro della Cultura, tre designati dalla Conferenza Unificata, e uno, con funzione di Presidente della Giuria, nominato d'intesa tra il Ministro e la Conferenza Unificata. Dalla prima edizione del 2015, fino a considerare le città già designate per gli anni 2025 e 2026, sono state premiate 15 diverse città italiane e raccolte 180 candidature. Il titolo per l'anno 2023 è stato assegnato alla candidatura congiunta di Bergamo e Brescia attraverso un emendamento al Decreto Rilancio (Decreto-Legge 19 maggio 2020, n. 34), in deroga al normale iter di selezione, al fine di risollevare il comparto culturale delle due città, duramente colpite dalla pandemia di Covid-19.

Capitale italiana del libro

Città candidate e vincitrici del programma Capitale italiana del libro (valori assoluti, 2021-2024)

CAPITALE ITALIANA DEL LIBRO	2021	2022	2023	2024
Numero città candidate	23	16	14	5
Città vincitrice	Vibo Valentia	Ivrea	Genova	Taurianova

Fonte: MiC, Direzione generale Biblioteche e diritto d'autore

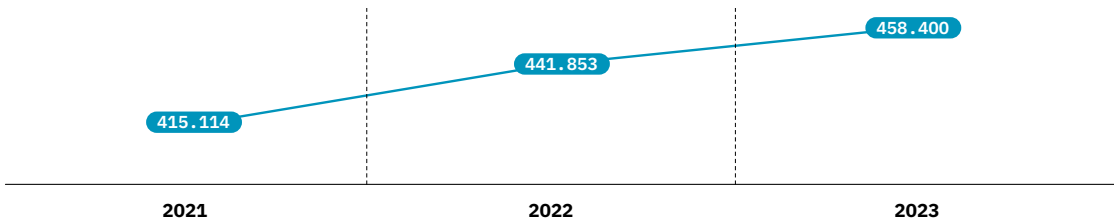
L'iniziativa Capitale italiana del libro nasce con la Legge 13 Febbraio 2020, n. 15, a seguito del successo riscosso dal progetto Capitale italiana della cultura.

²² A causa dell'emergenza pandemica, il 13 maggio 2020 il Ministero della Cultura ha concesso alla città di Parma, per l'anno 2021, la proroga del titolo di Capitale italiana della cultura.

Il riconoscimento, che vede nel 2023 la sua quarta edizione, è assegnato annualmente dal Consiglio dei Ministri all'interno di una rosa di candidate, finanzia progetti ed eventi di promozione della lettura nella città vincitrice fino a un massimo di 500.000 euro. Nelle edizioni dal 2021 al 2024 il titolo è stato conferito rispettivamente alle città di Vibo Valentia, Ivrea, Genova e Taurianova, coinvolgendo nel complesso 58 candidate.

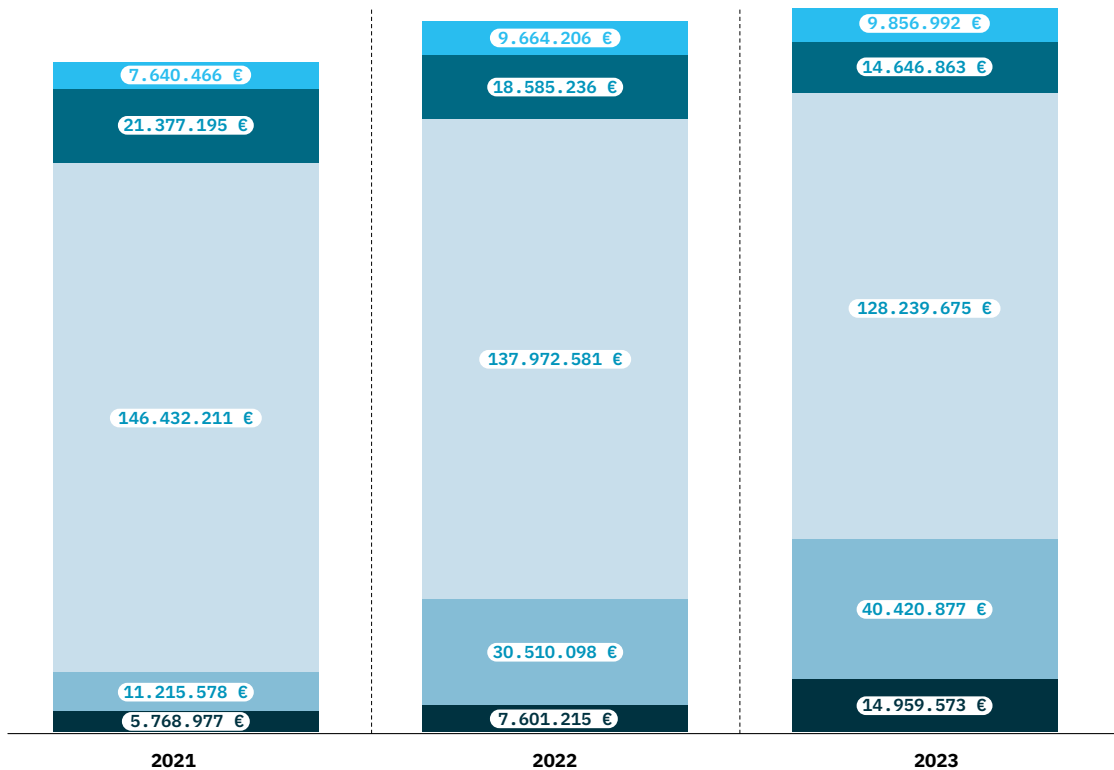
IL BONUS CULTURA

Numero di fruitori del Bonus cultura (valori assoluti, 2021-2023)



Fonte: MiC, Segretariato Generale

Importo speso dai fruitori del Bonus cultura per tipologia di acquisto (valori assoluti in euro, 2021-2023)



Legenda Cinema Concerti Libri Musica registrata Altro

Fonte: MiC, Segretariato Generale

Il Bonus cultura, introdotto dall'art. 1, comma 979, della Legge 28 dicembre 2015, n. 208, con avvio nel 2016, è un'iniziativa finalizzata a promuovere il consumo di cultura fra i giovani, stimolandone la domanda attraverso un buono da 500 euro. Nel 2023, sono 458.400 i neomaggiorenni aventi diritto che hanno fruito del bonus, il 10% in più rispetto al 2021. La spesa complessiva²³ ammonta a 208,12 milioni di euro (+8% dal 2021), per circa due terzi realizzata attraverso canali d'acquisto online. La maggior parte delle risorse è stata investita in libri (62%) e biglietti per concerti (19%).

È opportuno evidenziare che, dal 2024, il Bonus cultura è stato sostituito dai nuovi strumenti previsti dalla Legge di Bilancio 2023 (Legge 29 dicembre 2022, n. 197): la Carta della Cultura giovani e la Carta del Merito, destinate rispettivamente ai neomaggiorenni e ai neodiplomati superiori, per un limite annuo di spesa pari a 190 milioni di euro.

23 Si precisa che il dato riportato fa riferimento al controvalore economico complessivo dei buoni validati.



BENESSERE, CULTURA E SALUTE

232 IN PRIMO PIANO

234 LA CULTURA NEL BES

Sviluppato a partire dal 2010 dall'Istituto nazionale di statistica (Istat) e dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), il sistema di misurazione del Benessere equo e sostenibile (BES) è uno strumento che permette di valutare il benessere e il progresso della società italiana in un'ottica olistica e multidimensionale. Esso risponde alla necessità, sempre più diffusa a livello internazionale, di affiancare agli indicatori economici tradizionali (quali, per esempio, il Prodotto Interno Lordo – PIL) aspetti e metriche legati alla sfera culturale, sociale e ambientale.

Il BES – adottato a seguito di un processo di consultazione pubblica e incluso, con l'approvazione della Legge 4 agosto 2016, n. 163, fra gli strumenti di programmazione, valutazione e monitoraggio della politica economica italiana – è ritenuto oggi uno degli strumenti di misurazione delle condizioni economiche, sociali e ambientali nazionali tra i più sofisticati a livello internazionale.

Gli oltre 150 indicatori si articolano in dodici domini, ciascuno dei quali inquadra uno degli aspetti che concorrono a determinare il benessere individuale e collettivo: Salute; Istruzione e formazione; Lavoro e conciliazione dei tempi di vita; Benessere economico; Relazioni sociali; Politica e istituzioni; Sicurezza; Benessere soggettivo; Paesaggio e patrimonio culturale; Ambiente; Innovazione, ricerca e creatività; Qualità dei servizi. A differenza di quanto rilevabile in analoghi strumenti internazionali, il ruolo della cultura all'interno del BES è di notevole rilievo¹: essa, infatti, è trattata con un dominio dedicato – Paesaggio e patrimonio culturale – e attraverso ulteriori indicatori distribuiti nei domini Istruzione e formazione e Innovazione, ricerca e creatività. Tale presenza, trasversale e diffusa, è indicativa della centralità della cultura nella definizione dei sistemi di

¹ Nell'ambito della misurazione del benessere nel contesto nazionale, solamente il Canada ha individuato un sistema di indicatori comparabile, e in alcune declinazioni più esaustivo, rispetto al BES italiano.

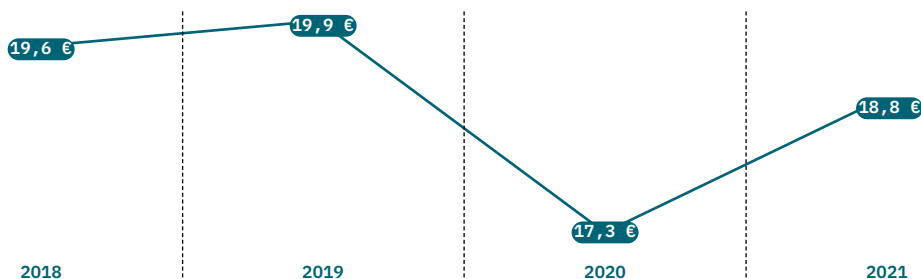
welfare contemporanei, oltre che della sua importanza nel guidare cittadini e decisori politici alla comprensione delle dinamiche economiche, sociali e ambientali che interessano il Paese.

Questo capitolo illustra l'andamento di una selezione di tali indicatori tra il 2018 e il 2023, con l'obiettivo di fornire una panoramica che abbracci il periodo pre-Covid, i mesi dell'emergenza pandemica e gli anni della successiva ripresa. Ciascun indicatore è corredato, laddove disponibile, dal valore riferito al 2013, al fine di permettere un confronto nell'arco di un decennio su distribuzione e stato del patrimonio culturale e paesaggistico italiano, percezione dello stesso, rispetto delle norme che ne regolano la tutela, risorse stanziare per la cultura, nonché consumi e occupazione del settore.

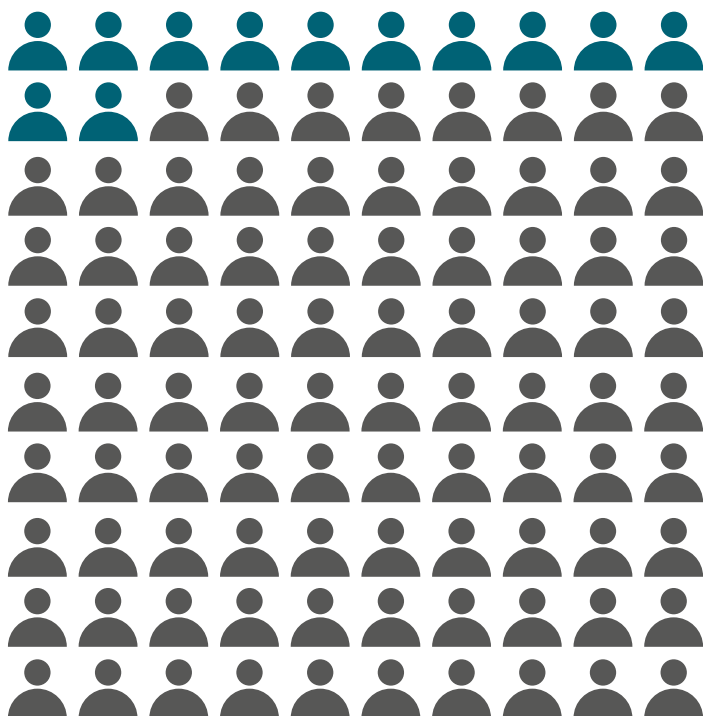
LA CULTURA NEL BES

18,8 euro

di spesa pro-capite dei Comuni in cultura nel 2021



Istat - BES (2018-2021)

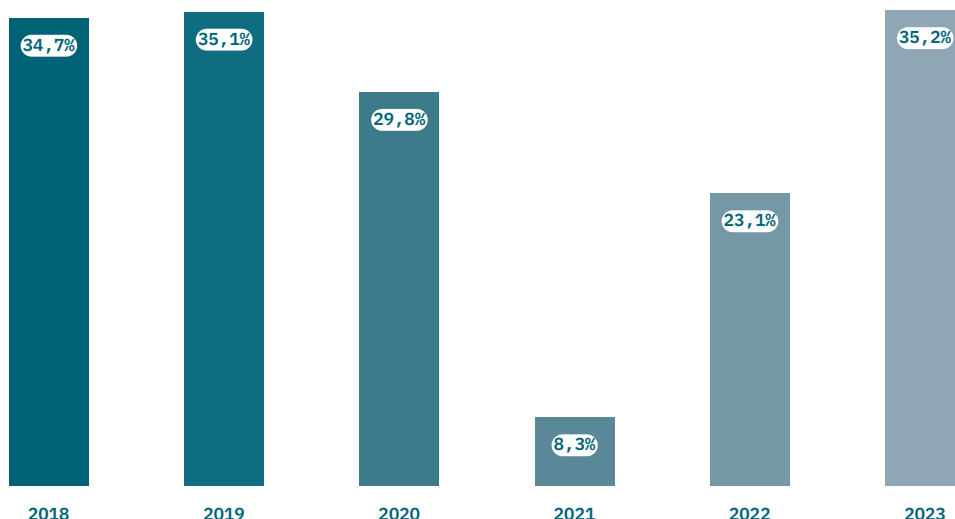


12 (su 100)

persone sono preoccupate per il deterioramento del paesaggio

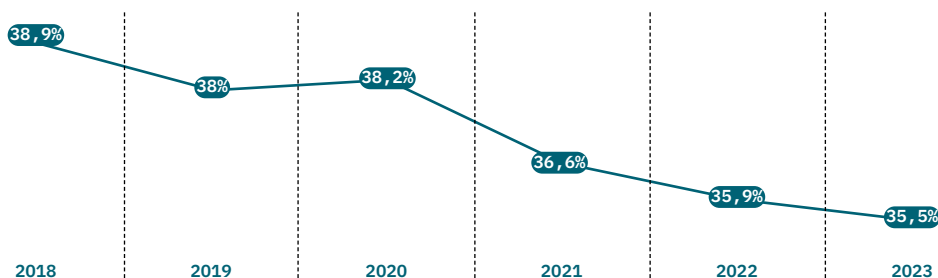
Istat - BES (2023)

Tra il 2021 e il 2023 cresce la partecipazione culturale fuori casa



Istat - BES (2018-2023)

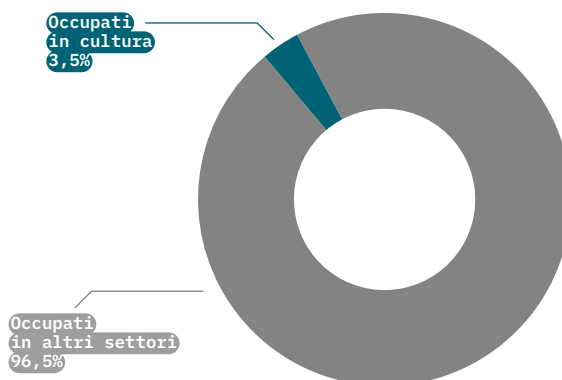
Nel 2023, il **35,5%**
delle persone legge libri e quotidiani



Istat - BES (2018-2023)

Nel 2023, è occupato
nel settore culturale

il **3,5%**
dei lavoratori



Istat - BES (2018-2023)



Andamento dei principali indicatori culturali nel BES² (valori misti, 2018-2023)

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE								
INDICATORI	UNITÀ DI MISURA	BASELINE 2013	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Densità e rilevanza del patrimonio museale	per 100 km ²	n.d.	1,62	1,62	1,3	1,42	1,46	n.d.
Spesa corrente dei Comuni per la cultura	€ pro capite	18,9	19,6	19,9	17,3	18,8	n.d.	n.d.
Densità di verde storico	per 100 m ²	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7	n.d.	n.d.
Abusivismo edilizio	per 100 costruzioni autorizzate	15,2	18,9	17,9	17,1	15	15,1	n.d.
Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio	%	17,3	14,1	12,4	12,4	12,4	11,8	12,3
ISTRUZIONE E FORMAZIONE								
INDICATORI	UNITÀ DI MISURA	BASELINE 2013	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Partecipazione culturale fuori casa	%	30,6	34,7	35,1	29,8	8,3	23,1	35,2
Lettura di libri e quotidiani	%	38,7	38,9	38	38,2	36,6	35,9	35,5
Fruizione delle biblioteche	%	n.d.	n.d.	15,3	12,4	7,4	10,2	12,4
INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ								
INDICATORI	UNITÀ DI MISURA	BASELINE 2013	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Occupazione culturale e creativa	%	n.d.	3,6	3,6	3,4	3,4	3,5	3,5

Fonte: Istat - BES

² Si rimanda all'Appendice III, p. 242 per l'elenco e la definizione dei principali indicatori culturali nel BES.

I dati disponibili per il triennio 2021-2023 mostrano andamenti differenti per i principali indicatori culturali rappresentati nel BES. Per alcuni di essi, si profila un graduale recupero dopo la battuta d'arresto determinata dall'emergenza pandemica. È il caso, per esempio, del dato sulla densità e rilevanza del patrimonio museale, che risulta in progressivo miglioramento, passando da 1,3 a circa 1,5 tra il 2020 e il 2022, anche grazie all'incremento dei flussi di visita. Analogamente, la spesa in cultura delle amministrazioni comunali risultava pari, nel 2021, a circa 18,8 euro pro capite, in risalita rispetto al dato rilevato nel 2020 (17,3 euro) anche se ancora inferiore alle cifre che hanno caratterizzato il biennio 2018-2019.

Rimangono stabili la densità di verde storico (1,7 m² per 100 m² di superficie urbanizzata) e il tasso d'occupazione nei settori culturali e creativi, che nel biennio 2022-2023 segna un'incidenza dei professionisti della cultura sulla totalità degli occupati a livello nazionale pari al 3,5%, in lieve rialzo, ma ancora al di sotto dei livelli del 2019.

In relazione alla partecipazione alle attività culturali, si consolida la già avviata ripresa delle attività fuori casa: la percentuale di soggetti coinvolti passa, tra il 2022 e il 2023, dal 23,1% al 35,2%, superando il dato registrato nel 2019 (35,1%). Cresce, seppur in misura più contenuta, anche il livello di fruizione delle biblioteche (dal 10,2% al 12,4% tra il 2022 e il 2023), mentre prosegue la flessione della percentuale di persone che si dedica alla lettura di libri e quotidiani, scesa dal 38,2% al 35,5% tra il 2020 e il 2023.

Infine, a seguito della netta diminuzione del fenomeno dell'abusivismo edilizio registrata nel 2021, il dato rimane abbastanza stabile, passando da 15 a 15,1. In crescita la percentuale di persone che risulta preoccupata dal deterioramento del paesaggio (da 11,8% a 12,3% fra 2022 e 2023), fenomeno rappresentativo della più diffusa sensibilità verso i temi della sostenibilità ambientale e del cambiamento climatico.

APPENDICE I

Di seguito si riporta l'elenco delle classi di laurea triennali, magistrali e a ciclo unico prese in considerazione per l'elaborazione dei dati di sintesi sulla formazione universitaria di primo e secondo livello, di cui al capitolo 6. *Formazione e occupazione in cultura* a pagina 164.

Classi di laurea triennale

L-01 Beni culturali	L-10 Lettere	L-21 Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica e ambientale
L-03 Discipline delle arti figurative, della musica, dello spettacolo e della moda	L-11 Lingue e culture moderne	
	L-12 Mediazione linguistica	
L-04 Disegno industriale		L-42 Storia
L-05 Filosofia	L-17 Scienze dell'architettura	L-43 Diagnostica per la conservazione dei beni culturali
L-06 Geografia	L-20 Scienze della comunicazione	

Classi di laurea magistrale

LM-01 Antropologia culturale ed etnologia	LM-19 Informazione e sistemi editoriali	LM-64 Scienze delle religioni
LM-02 Archeologia	LM-36 Lingue e letterature dell'Africa e dell'Asia	LM-65 Scienze dello spettacolo e produzione multimediale
LM-03 Architettura del paesaggio	LM-37 Lingue e letterature moderne europee e americane	LM-76 Scienze economiche per l'ambiente e la cultura
LM-04 Architettura e ingegneria edile - architettura	LM-37 Lingue e letterature moderne europee e americane (abilitazione A045)	LM-78 Scienze filosofiche
LM-05 Archivistica e biblioteconomia	LM-38 Lingue moderne per la comunicazione e la cooperazione internazionale	LM-84 Scienze storiche
LM-10 Conservazione dei beni architettonici e ambientali	LM-39 Linguistica	LM-89 Storia dell'arte
LM-11 Scienze per la conservazione dei beni culturali	LM-43 Metodologie informatiche per le discipline umanistiche	LM-92 Teorie della comunicazione
LM-12 Design	LM-45 Musicologia e beni musicali	LM-93 Teorie e metodologie dell' <i>e-learning</i> e della <i>media education</i>
LM-14 Filologia moderna	LM-45 Musicologia e beni musicali (abilitazione A032)	LM-94 Traduzione specialistica e interpretariato
LM-14 Filologia moderna (abilitazione A043)		
LM-15 Filologia, letterature e storia dell'antichità		

Classi di laurea magistrale a ciclo unico

LMR/02 Conservazione e restauro dei beni culturali	LM-04cu Architettura e ingegneria edile - architettura
--	--

APPENDICE II

Di seguito si riporta l'elenco delle parole chiave impiegate nella perimetrazione dei master di primo e secondo livello di area culturale, di cui al capitolo 6. *Formazione e occupazione in cultura* a pagina 167.

Accessibilità/accessibility	Film/movie
Allestimento	Filologia
Archeologia/archaeology	Filosofia/philosophy
Architettura/architecture	Game/gaming/videogiochi
Archivio/archive	Geografia/geography
Arte/art/visual art	Giornalismo/journalism
Artigianato/crafts	Interpretariato
Audio/suono/sound/sonic	Jazz
Audiovisivo/audiovisual	Letteratura/literature
Biblioteca/biblioteconomia/library	Libro/book
Cinema	Lingue/linguistica/languages
Comunicazione/communication	Lusso/luxury
Conservazione/tutela/conservation	Media
Cooperazione/cooperation	Mediazione/mediation
Cultura/culture	Moda/fashion
Danza/dance	Monumento/monument
Design/interior design	Mostra/exhibition
Diplomazia/diplomacy	Multimediale/multimedia
E-learning	Museo/museum
Editoria/publishing	Musica/music
Eventi/event	Paesaggio/landscape
Festival	Patrimonio/heritage

Photography/fotografia	Storia/history
Pittura/painting	Teatro/teatralità/theatre
Radio/radiofonia	Televisione/TV
Religione/religion	Territorio/territory
Restauro/restoration	Traduzione/translation
Rigenerazione/regeneration	Umanesimo/humanities
Sceneggiatura/screenplay	Urbanistica/urban
Scultura/sculpture	Valorizzazione/valorization/enhance-
Spettacolo/spettacolo dal vivo/perfor-	ment/promotion
mance	Video

APPENDICE III

Si riporta di seguito l'elenco e la rispettiva definizione dei principali indicatori culturali contenuti nel Benessere equo e sostenibile (BES), i cui andamenti sono riportati nel capitolo 8. *Benessere, cultura e salute*, a pagina 234.

Indicatori		Definizione
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	Densità e rilevanza del patrimonio museale	Numero di strutture espositive permanenti (musei, aree archeologiche e monumenti aperti al pubblico) per 100 Km² ponderato con il numero dei visitatori.
	Spesa corrente dei Comuni per la cultura	Pagamenti in conto competenza per la tutela e la valorizzazione di beni e attività culturali, in euro pro capite.
	Densità di verde storico	Superficie in metri quadri delle aree di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico, ai sensi del D. Lgs. 42/2004, presenti nei Comuni capoluogo di provincia, per 100 m² di superficie urbanizzata.
	Abusivismo edilizio	Numero di costruzioni abusive realizzate nell'anno di riferimento per 100 costruzioni autorizzate dai Comuni.
	Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio	Percentuale di persone di 14 anni o più che indicano la rovina del paesaggio causata dall'eccessiva costruzione di edifici tra i cinque problemi ambientali più preoccupanti.

Indicatori		Definizione
ISTRUZIONE E FORMAZIONE	Partecipazione culturale fuori casa	Percentuale di persone di 6 anni e più che, nei 12 mesi precedenti l'intervista, hanno praticato due o più attività culturali fra le seguenti: si sono recate almeno quattro volte al cinema; almeno una volta rispettivamente a: teatro; musei e/o mostre; siti archeologici, monumenti; concerti di musica classica, opera; concerti di altra musica.
	Lettura di libri e quotidiani	Percentuale di persone di 6 anni e più che hanno letto almeno quattro libri nell'anno di riferimento (libri cartacei, ebook, libri online, audiolibri) per motivi non strettamente scolastici o professionali e/o hanno letto quotidiani (online e/o cartacei) almeno tre volte a settimana.
	Fruizione delle biblioteche	Percentuale di persone di 3 anni e più che sono andate in biblioteca almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista.
INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ	Occupazione culturale e creativa	Percentuale di occupati di 15 anni o più in professioni o settori di attività culturali e creativi (ISCO-08, NACE Rev.2).

GLOSSARIO DEI TERMINI

Accessibilità

Condizione che garantisce a ciascun individuo di partecipare in modo diretto e autonomo agli aspetti della vita pubblica, sociale, culturale, scolastica e lavorativa, in ragione dell'assenza o del superamento di barriere di tipo fisico, sensoriale, culturale, cognitivo, economico e digitale (Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità 2006, ratificata in Italia con la Legge 3 marzo 2009, n. 18). Cfr. <<https://www.osservatoriodisabilita.gov.it/it/documentazione-relativa-alla-convenzione-delle-nazioni-unite>> consultato il 26/07/2024.

Addetto

«Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, Cassa integrazione guadagni, eccetera). Comprende

il/i titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa ed una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, quadri, impiegati, operai e apprendisti». Cfr. <<https://www.istat.it/it/files/2011/09/Glossario.pdf>> consultato il 26/07/2024.

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM)

Autorità amministrativa indipendente istituita dalla Legge 31 luglio 1997, n. 249, con funzioni di regolamentazione e vigilanza nei settori delle comunicazioni elettroniche, dell'audiovisivo, dell'editoria, delle poste e delle piattaforme online. Cfr. <<https://www.normativa.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1997-07-31;249!vig=>>> consultato il 26/07/2024.

Aliquota di riparto

Percentuali di ripartizione delle risorse.

Ambito culturale

Si veda la definizione di *dominio culturale*.

Art bonus

Provvedimento contenuto nel Decreto Legge 31 maggio 2014, n. 83, *Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo*, convertito con modificazioni in Legge 29 luglio 2014, n. 106 e s.m.i., e reso permanente con la Legge di stabilità 2016 (Legge n. 208/2015), l'Art bonus è un credito d'imposta per le erogazioni liberali in denaro a sostegno della cultura e dello spettacolo pari al 65% dell'importo totale donato. Cfr. <<https://artbonus.gov.it/cose-artbonus.html>> consultato il 26/07/2023.

ATECO

Classificazione delle attività economiche adottata dall'Istat per finalità statistiche cioè per la produzione e la diffusione di dati statistici ufficiali. La gestione della classificazione è affidata all'Istat nelle diverse fasi di aggiornamento alle quali è sottoposta sia a livello nazionale che internazionale. A livello nazionale, la classificazione è utilizzata anche per altre finalità di natura amministrativa (per esempio fiscali). Cfr. <<https://www.istat.it/classificazione/>

classificazione-delle-attivit -economiche-ateco/> consultato il 26/07/2024.

Bonus cultura

Iniziativa dedicata a promuovere la cultura fra i giovani tramite il riconoscimento di un buono del valore di 500 euro da spendere in cinema, musica e concerti, eventi culturali, libri, musei, visite a monumenti e parchi archeologici, teatro e danza, prodotti dell'editoria audiovisiva, corsi di musica, corsi di teatro e corsi di lingua straniera, nonché abbonamenti a quotidiani anche in formato digitale. Possono usufruire del Bonus cultura tutti i neomaggiorenni dell'anno, purch  residenti in Italia o in possesso, ove previsto, di permesso di soggiorno in corso di validit , tramite iscrizione al portale www.18app.it. Il sito   l'unico strumento tramite il quale   possibile gestire i buoni spesa; i termini di iscrizione per richiedere il Bonus cultura e la scadenza entro la quale spendere il contributo sono definiti con apposito decreto interministeriale. A decorrere dal 31 gennaio 2024, per effetto della Legge 29 dicembre 2022, n. 197, il Bonus cultura viene sostituito dalla Carta Giovani, destinata a neomaggiorenni appartenenti a nuclei familiari con ISEE inferiore a 35.000 euro, e dalla Carta del Merito, fruibile da coloro che hanno conseguito il diploma di scuola superiore con una votazione di 100 o 100 e lode. Cfr. <<https://cartegiovani.cultura.gov.it/>> consultato il 26/07/2024.

Cinema (sala cinematografica)

Spazio, al chiuso o all'aperto, dotato di uno o più schermi, adibito a pubblico spettacolo cinematografico e in possesso dei requisiti e delle autorizzazioni amministrative per esso previsti dalla normativa vigente. Cfr. Legge 14 novembre 2016, n. 220, <<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/11/26/16G00233/sg>> consultato il 26/07/2024.

Classification of the Functions of Government (COFOG)

Classificazione internazionale della spesa pubblica per funzione secondo il Sistema dei Conti Europei SEC95. La COFOG utilizzata a livello europeo da tutti i Paesi membri che, nell'ambito del Sistema europeo dei conti economici (European System of Accounts, ESA2010), hanno l'obbligo di fornire i conti economici nazionali e le statistiche sulla spesa delle pubbliche amministrazioni secondo i criteri dettati dalla classificazione stessa. Nello specifico, essa articola il dato sulla spesa delle amministrazioni pubbliche su tre livelli gerarchici di aggregati contabili, ovvero: le «divisioni», o «funzioni di I livello», che rappresentano gli obiettivi primari perseguiti dalle amministrazioni (Servizi generali della pubblica amministrazione, Difesa, Ordine pubblico e sicurezza, Affari economici, Protezione dell'ambiente, Abitazione e assetto territoriale, Sanità, Attività ricreative, culturali e di culto, Istruzione e Protezione sociale); i «gruppi», che riguardano le specifiche aree di intervento

delle politiche pubbliche; le «classi», che individuano singoli obiettivi in cui si articolano le aree di intervento. La spesa delle amministrazioni pubbliche a sua volta viene restituita in quattro sotto-settori: amministrazione pubblica centrale, amministrazioni regionale e locale e, laddove disponibile, enti di previdenza e assistenza sociale.

Cfr. <[https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Glossary:Classification_of_the_functions_of_government_\(COFOG\)](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Glossary:Classification_of_the_functions_of_government_(COFOG))> consultato il 26/07/2024.

Concessione

La concessione di servizi è attualmente regolata dall'art. 30 del Codice dei contratti pubblici (Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163). È possibile per la pubblica amministrazione concedere il conferimento del diritto di gestire un «pubblico servizio» – cioè un'attività economica esercitata per erogare prestazioni volte a soddisfare bisogni collettivi ritenuti indispensabili in un determinato contesto sociale – a un privato oppure a un altro ente pubblico (per esempio il Ministero può concedere in gestione un museo o un'istituzione simile di sua proprietà a un ente locale). In tal caso, il concessionario si assume il «rischio economico» dell'attività, nel senso che la sua remunerazione dipende strettamente dai proventi che potrà trarre dall'utilizzo del bene/servizio. Cfr. <<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2006/05/02/006G0184/sg>> consultato il 26/07/2024.

Dominio culturale

Insieme di pratiche, attività o prodotti culturali incentrati su un gruppo di espressioni riconosciute come artistiche, definite dal progetto ESSnet Culture di Eurostat al fine di garantire armonizzazione e comparabilità nel contesto comunitario. Sono stati individuati dieci raggruppamenti tematici o domini culturali: Patrimonio culturale, Archivi, Biblioteche, Editoria e stampa, Arti visive, Spettacolo dal vivo, Audiovisivo e multimedia, Architettura, Pubblicità e Artigianato artistico. Cfr. *ESSnet-Culture final report*, 2012.

Diffusione cartacea e digitale

Numero di copie di una pubblicazione consegnate ai lettori, costituito dalla differenza tra la tiratura (il numero di copie stampate a eccezione degli scarti) e la resa, cioè le copie non distribuite, cui si aggiungono le copie fruite dai lettori in formato digitale.

Editore

Persona, impresa o ente responsabile della pubblicazione di un prodotto editoriale o di un documento. Nell'ambito dell'indagine dell'Istat sulla produzione libraria si considerano, oltre alle case editrici, anche i centri di studio e gli enti che svolgono attività editoriale come attività non prevalente. Sempre secondo l'Istat, si definiscono «editori attivi» gli operatori che pubblicano almeno un'opera libraria nell'anno considerato. Cfr. <<https://www.istat.it/wp-content/>

[uploads/2023/12/Glossario-2022.pdf](#)> consultato il 26/07/2024.

Editore musicale

Impresa responsabile della stampa e dell'edizione di materiale musicale come partiture o spartiti.

European Skills, Competences, Qualifications and Occupations (ESCO)

Classificazione multilingue che identifica e classifica abilità, competenze, qualifiche e occupazioni per il mercato del lavoro, l'istruzione e la formazione professionale dell'Unione europea. ESCO è stato sviluppato dalla Commissione europea nel 2010 ed è in vigore da allora. Cfr. <<https://esco.ec.europa.eu/en/about-esco/what-esco>> consultato il 26/07/2024.

European Statistical Office (Eurostat)

Ufficio statistico dell'Unione europea che raccoglie ed elabora dati e statistiche sugli Stati membri. Lavora in collaborazione con gli istituti statistici e con altre autorità nazionali grazie all'European Statistical System (ESS), oltre che con gli Stati appartenenti alla European Economic Area (EEA) e con la Svizzera. Cfr. <<https://ec.europa.eu/eurostat/en/web/main/about-us/who-we-are>> consultato il 26/07/2024.

Fatturato

L'ammontare complessivo derivante dalle cessioni di beni e dalle prestazioni di servizi effettuate nell'anno di riferimento.

Film italiani prodotti

Lungometraggi italiani che abbiano ottenuto il nulla osta per la proiezione in pubblico dalla Direzione generale Cinema e Audiovisivo e dal Ministero della Cultura nel corso dell'anno solare. Sono escluse le riedizioni o seconde edizioni di film che abbiano ottenuto il nulla osta precedentemente. Cfr. <https://cinema.cultura.gov.it/wp-content/uploads/2023/04/Tutti-i-numeri-del-cinema-2021_def.pdf> consultato il 26/07/2024.

Impresa

Secondo la definizione dell'Istat, l'unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Tra le imprese sono comprese: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative (escluse le cooperative sociali), i consorzi di diritto privato, gli enti pubblici economici, le aziende speciali e le aziende pubbliche dei servizi. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti. Cfr. <[\[ads/2011/02/glossario18.pdf\]\(#\)> consultato il 26/07/2024.](https://www.istat.it/wp-content/uplo-</p></div><div data-bbox=)

International Standard Book Number (ISBN)

Codice numerico internazionale che identifica in modo univoco un'opera o l'edizione di un'opera pubblicata da un determinato editore. Dal 2007, l'ISBN si presenta sotto forma di un codice a 13 cifre che viene rilasciato dalle agenzie nazionali competenti. Cfr. <<https://www.isbn.it/CODICEISBN.aspx>> consultato il 26/07/2024.

International Standard Classification of Professions (ISCO)

In Italia, a partire dal 2023 l'Istat adotta la classificazione delle professioni CP2021, frutto di una revisione della precedente versione (CP2011) e di un ulteriore allineamento alla International Standard Classification of Occupations – ISCO-08. Cfr. <[https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Glossary:International_standard_classification_of_occupations_\(ISCO\)](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Glossary:International_standard_classification_of_occupations_(ISCO))> consultato il 26/07/2024.

Istruzione terziaria

Si intendono tutti i corsi di studio a cui è possibile accedere a seguito del conseguimento di un diploma di istruzione secondaria di secondo grado liceale, tecnico o professionale o di un diploma di istruzione e formazione professionale. Questi corsi di studio possono essere

offerti dalle università, dalle istituzioni AFAM (Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica) e dagli ITS (Istituti Tecnici Superiori). Cfr. <<https://www.miur.gov.it/sistema-educativo-di-istruzione-e-formazione>> consultato il 26/07/2024.

Lavoratore dello spettacolo INPS ex-Enpals

Nel 2012 l'Ente Nazionale di Assistenza e di Previdenza per i Lavoratori dello Spettacolo (Enpals) è stato soppresso ed è confluito nell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (INPS) con i suoi iscritti. Il lavoratore dello spettacolo INPS ex-Enpals è colui che, iscritto originariamente all'Enpals, ha avuto almeno un versamento contributivo all'INPS nel corso dell'anno.

Luoghi del contemporaneo

«Qualunque spazio, pubblico o privato, istituzionale o indipendente, con identità strutturata di luogo dedicato alla promozione, esposizione e valorizzazione dell'arte contemporanea. Non ha scopo commerciale e può possedere una collezione o essere un semplice spazio espositivo. Svolge regolare attività e garantisce la fruizione mediante l'apertura al pubblico. È anche luogo del contemporaneo uno spazio pubblico contraddistinto dalla presenza di un'opera d'arte liberamente fruibile». Cfr. <<https://luoghidelcontemporaneo.cultura.gov.it/>> consultato il 26/07/2024.

Museo

Secondo la nuova definizione approvata nell'ambito dell'Assemblea Generale Straordinaria dell'International Council of Museums (ICOM) a Praga il 24 agosto 2022, «il museo è un'istituzione permanente senza scopo di lucro e al servizio della società, che effettua ricerche, colleziona, conserva, interpreta ed espone il patrimonio materiale e immateriale. Aperti al pubblico, accessibili e inclusivi, i musei promuovono la diversità e la sostenibilità. Operano e comunicano eticamente e professionalmente e con la partecipazione delle comunità, offrendo esperienze diversificate per l'educazione, il piacere, la riflessione e la condivisione di conoscenze». Cfr. <<https://www.icom-italia.org/definizione-di-museo>> consultato il 26/07/2024.

Musica registrata

Produzione di CD, DVD musicali, dischi in vinile e musica online.

Nomenclature statistique des activités économiques dans la Communauté européenne (NACE)

NACE è la classificazione statistica delle attività economiche comparabile tra Paesi dell'Unione europea. Cfr. <<https://eur-lex.europa.eu/summary/IT/4301903>> consultato il 26/07/2024.

Non profit

Organizzazione senza scopo di lucro, definita come: «unità giuridico-economica, dotata o meno di personalità giuridica, di natura privata, che produce beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non ha facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni, diversi dalla remunerazione del lavoro prestato, ai soggetti che l'hanno istituita o ai soci. Sono dunque incluse, le associazioni (riconosciute e non riconosciute), le cooperative sociali, le fondazioni, gli enti ecclesiastici, le società di mutuo soccorso, i comitati e altre istituzioni con finalità non lucrative». Cfr. <<https://www.istat.it/statistiche-per-temi/censimenti/istituzioni-non-profit>> consultato il 26/07/2024.

Occupati

L'Istat misura annualmente il numero di occupati residenti e di persone in cerca di occupazione. Gli occupati comprendono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti;
- sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, eccetera), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro;
- sono in congedo parentale e ricevono

e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza;

- sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi);
- sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi. Cfr. <<https://www.istat.it/wp-content/uploads/2023/10/Glossario.pdf>> consultato il 26/07/2024.

Partecipazione culturale

L'Istat misura annualmente i tassi di partecipazione culturale attraverso la stima delle persone di 6 anni e più che hanno svolto due o più attività culturali fuori casa nei dodici mesi precedenti l'intervista. Le attività considerate sono sei: si sono recate almeno quattro volte al cinema; si sono recate almeno una volta rispettivamente a: teatro; musei e/o mostre; siti archeologici, monumenti; concerti di musica classica, opera; concerti di altra musica. Cfr. <https://www.istat.it/it/files/2022/09/Tempo-libero-e-partecipazione-culturale_Ebook.pdf> consultato il 26/07/2024.

Personale

Si veda la voce *addetto*.

Prodotto Interno Lordo (PIL)

Aggregato statistico che misura il valore della produzione di beni e servizi finali realizzata all'interno del Paese nel periodo considerato.

Servizi al visitatore (servizi aggiuntivi)

I servizi aggiuntivi, o servizi al visitatore secondo l'attuale denominazione, sono un'ampia categoria di servizi e attività di ospitalità e assistenza culturale che vengono offerti al pubblico all'interno dei luoghi della cultura. L'art. 117 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio dispone che negli istituti e nei luoghi della cultura possano essere istituiti servizi di assistenza culturale e di ospitalità per il pubblico. Rientrano tra i servizi in questione: a) servizio editoriale e di vendita riguardante i cataloghi e i sussidi catalografici, audiovisivi e informatici, ogni altro materiale informativo, e le riproduzioni di beni culturali; b) servizi riguardanti beni librari e archivistici per la fornitura di riproduzioni e il recapito del prestito bibliotecario; c) gestione di raccolte discografiche, di diapoteche e biblioteche museali; d) gestione dei punti vendita e utilizzazione commerciale delle riproduzioni dei beni; e) servizi di accoglienza, inclusi quelli di assistenza e di intrattenimento per l'infanzia, servizi di informazione, guida e assistenza didattica, centri di incontro; f) servizi di caffetteria, di ristorazione, di guardaroba; g) organizzazione di mostre e manifestazioni culturali, nonché di iniziative promozionali. Cfr. <[https://](https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2004;42)

www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2004;42> consultato il 26/07/2024.

Servizi culturali (COFOG)

In base alla classificazione della spesa delle amministrazioni pubbliche per funzioni adottata dalle principali istituzioni internazionali (Classification of the Functions of Government, COFOG), rientrano tra i servizi culturali le seguenti voci: fornitura di servizi culturali; amministrazione di attività culturali; vigilanza e regolamentazione di strutture culturali; funzionamento o sostegno a strutture a scopo culturale (biblioteche, musei, gallerie d'arte, teatri, sale per esposizioni, monumenti, edifici e luoghi di interesse storico, giardini zoologici e orti botanici, acquari, arboreti, eccetera); produzione, funzionamento o sostegno a eventi culturali (concerti, produzioni teatrali e cinematografiche, mostre d'arte, eccetera); sovvenzioni, prestiti o sussidi a sostegno di singoli artisti, scrittori, disegnatori, compositori e altri operatori del settore o a organizzazioni impegnate nella promozione delle attività culturali.

Servizi radiotelevisivi ed editoriali (COFOG)

In base alla classificazione COFOG, rientrano tra i servizi radiotelevisivi ed editoriali le seguenti voci: amministrazione delle attività radiotelevisive e di editoria; vigilanza e regolamentazione dei servizi radiotelevisivi e di editoria; funzionamento o sostegno ai servizi ra-

diotelevisivi e di editoria; sovvenzioni, prestiti o sussidi a sostegno di costruzione o acquisizione di strutture per la diffusione radiotelevisiva; costruzione o acquisizione di impianti, attrezzature o materiali per la pubblicazione di giornali, riviste o libri; produzione di materiale per, e sua presentazione attraverso, il sistema radiotelevisivo; raccolta di notizie o di altre informazioni; distribuzione di opere editoriali.

Società italiana degli autori ed editori (SIAE)

Ente pubblico economico a base associativa, disciplinato secondo le regole del diritto privato, preposto alle attività di tutela, intermediazione e gestione dei diritti d'autore. Cfr. <<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:statto:legge:2008-01-09;2!vig=>> consultato il 26/07/2024.

Soggetto titolare

Nel contesto dei luoghi della cultura (come musei o biblioteche), si intende il soggetto, pubblico o privato, che ha la responsabilità giuridico-amministrativa dell'istituto culturale e dei beni ivi custoditi. Cfr. <<https://www.istat.it/it/files//2022/12/Glossario-2021.pdf>> consultato il 26/07/2024.

Spesa per lo spettacolo

L'indicatore, introdotto dalla SIAE dal 2022, sostituisce le precedenti voci «spesa al botteghino» e «spesa del

pubblico», utilizzate fino al 2021. Esso quantifica la spesa complessiva sostenuta dagli spettatori per accedere al luogo di svolgimento dello spettacolo, comprendendo sia l'importo speso per l'acquisto di biglietti e abbonamenti, sia ulteriori spese sostenute durante la fruizione dello spettacolo (prevendite, guardaroba, consumazioni, prenotazioni ai tavoli, eccetera). Cfr. Osservatorio dello spettacolo della SIAE, Società italiana degli autori ed editori, *Annuario dello Spettacolo*, SIAE, Roma 2023.

Spesa pubblica

«Erogazione di risorse effettuata dallo stato e da altri enti pubblici per produrre beni e servizi necessari al soddisfacimento dei bisogni pubblici e al raggiungimento delle altre finalità perseguite dagli enti stessi». Cfr. <<https://www.treccani.it/enciclopedia/spesa-pubblica/>> consultato il 26/07/2024.

Spesa media delle famiglie in cultura

La spesa media delle famiglie è calcolata sulla base della classificazione internazionale Classification of Individual Consumption According to Purpose (Coicop), che prevede, per l'ambito culturale, le seguenti categorie di beni e servizi: [09711] Libri didattici e di testo; [09719] Altri libri; [09721] Giornali; [09722] Riviste e periodici; [09730] Altri prodotti a stampa; [08391] Licenze e canoni radiotelevisivi; [08392] Abbonamento a contenuti audiovisivi, servizi di streaming e noleggio di contenuti audiovisivi; [08399] Altri servizi di in-

formazione e comunicazione; [09510] Strumenti musicali; [09520] Media audiovisivi; [09610] Servizi forniti da cinema, teatri e sale da concerto; [09620] Musei, biblioteche e siti culturali; [09630] Servizi fotografici; [09690] Altri servizi culturali; [09211] Videogiochi, console da gioco, applicazioni e software di gioco; [09431] Noleggio di software per videogiochi e abbonamento a giochi online; [09111] Macchine fotografiche e videocamere; [09112] Accessori per apparecchiature fotografiche e cinematografiche; [09113] Strumenti ottici. L'unità di rilevazione della spesa media mensile coincide con la famiglia intesa come «insieme di persone coabitanti». Cfr. Indagine sulle spese delle famiglie, Istat e <[https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Glossary:Classification_of_individual_consumption_by_purpose_\(COICOP\)](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Glossary:Classification_of_individual_consumption_by_purpose_(COICOP))> consultato il 26/07/2024.

Spettacolo cinematografico

«Ogni singola rappresentazione di un'opera». Cfr. Osservatorio dello spettacolo della SIAE, Società italiana degli autori ed editori, *Annuario dello Spettacolo*, SIAE, Roma 2021.

Spettatori

L'indicatore, introdotto dalla SIAE dal 2022, sostituisce le precedenti voci «ingressi» e «presenze», utilizzate fino al 2021. Esso rappresenta il numero di ingressi effettuati tramite titolo d'accesso (biglietto o abbonamento) oppure, nel caso di manifestazioni in cui non

è previsto il rilascio di quest'ultimo, il numero di accessi senza biglietto. Cfr. Osservatorio dello spettacolo della SIAE, Società italiana degli autori ed editori, *Annuario dello Spettacolo*, SIAE, Roma 2023.

Stanziamenti definitivi di competenza

I dati esposti nel Rendiconto generale dello Stato, risultanti dagli stanziamenti iniziali stabiliti dalla legge di bilancio successivamente modificati dalle variazioni, legislative e/o amministrative, intervenute nel corso dell'esercizio finanziario. Tale dato può essere riferito sia alla competenza (come nel caso in oggetto) sia alla cassa. Cfr. <https://www.rgs.mef.gov.it/_Documenti/VERSIONE-I/Pubblicazioni/Pubblicazioni_Statistiche/La-spesa-delle-amministrazioni-centrali/2018-06/2018_-_GLOSSARIO.pdf> consultato il 26/07/2024.

Tiratura media

Per le opere librarie, il valore ottenuto dividendo il numero totale di copie stampate per il numero totale di opere editoriali pubblicate in un determinato arco temporale. Per i quotidiani, il numero di copie stampate giornalmente. Cfr. <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2020/03/Glossario_2019.pdf> e <http://www.ediland.it/wp-content/uploads/Rapporto_2024.pdf> consultati il 26/07/2024.

Valore aggiunto

L'incremento di valore che l'attività dell'impresa apporta al valore dei beni e servizi ricevuti da altre aziende mediante l'impiego dei propri fattori produttivi (il lavoro, il capitale e l'attività imprenditoriale). Tale aggregato è ottenuto sottraendo l'ammontare dei costi al totale dei ricavi: i primi comprendono i costi per acquisti lordi, per servizi vari e per il godimento di servizi di terzi, le variazioni delle rimanenze di materie e di merci acquistate senza trasformazione e gli oneri diversi di gestione; i secondi contengono il valore del fatturato lordo, le variazioni delle giacenze di prodotti finiti, semilavorati e in corso di lavorazione, gli incrementi delle immobilizzazioni per lavori interni e i ricavi accessori di gestione. Cfr. <<https://www.istat.it/it/files/2016/01/Glossario1.pdf>> consultato il 26/07/2024.

Visitatori

Persone che hanno accesso a un museo o a un istituto museale per la fruizione dei beni e delle collezioni in esso esposte nonché di eventuali mostre ed

esposizioni temporanee in esso organizzate. Il numero di visitatori di un museo o istituto simile corrisponde al numero di ingressi effettuati per la visita di quel museo o istituto simile, e non al numero di persone fisiche che vi hanno avuto accesso (le quali vengono conteggiate per ogni visita effettuata), né al numero di biglietti emessi. In tal senso la stessa persona che abbia avuto accesso:

- a un museo o un istituto simile composto da più parti espositive che si configurano come parti integranti dello stesso istituto, si intende come un unico visitatore;
- a più musei o istituti similari appartenenti allo stesso circuito o sistema organizzato – eventualmente tramite un biglietto cumulativo o integrato – corrisponde a tanti visitatori quanti sono gli accessi effettuati in ciascun museo o istituto museale. Cfr. <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2020/03/Glossario_2019.pdf> consultato il 26/07/2024.

Volume d'affari

Si veda la voce *fatturato*.

**Si ringraziano i seguenti istituti del
Ministero della Cultura e gli enti che hanno
fornito dati inediti, chiarimenti e consigli**

Ales S.p.A.

Istituto nazionale di statistica - Istat

MiC, Comando Carabinieri per la Tutela
del Patrimonio Culturale

MiC, Direzione generale Archeologia,
belle arti e paesaggio

MiC, Direzione generale Archivi

MiC, Direzione generale Biblioteche
e diritto d'autore

MiC, Direzione generale Bilancio

MiC, Direzione generale Cinema e Audiovisivo

MiC, Direzione generale Creatività
Contemporanea

MiC, Direzione generale Educazione,
ricerca e istituti culturali

MiC, Direzione generale Musei

MiC, Direzione generale Organizzazione

MiC, Direzione generale Sicurezza
del patrimonio culturale

MiC, Direzione generale Spettacolo

MiC, Gallerie Estensi

MiC, Istituto Centrale per il Catalogo
e la Documentazione

MiC, Istituto Centrale per il Patrimonio
Immateriale

MiC, Istituto Centrale per il Restauro

MiC, Istituto Centrale per la Grafica

MiC, Istituto Centrale per la Patologia
degli Archivi e del Libro

MiC, Musei Reali di Torino

MiC, Opificio delle Pietre Dure

MiC, Segretariato Generale

Ministero dell'Istruzione e del Merito

Finito di stampare a novembre 2024
presso STR PRESS

Minicifre della cultura è una raccolta ragionata di dati statistici e informazioni quantitative sulle politiche culturali e sulla domanda e l'offerta in cultura. Promosso dal Ministero della Cultura, il volume è realizzato dalla Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali del Ministero della Cultura e dalla Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali.

A partire da indagini e rilevazioni condotte dalle istituzioni statistiche ufficiali e da altre fonti riconosciute, l'Edizione 2024 di *Minicifre della cultura* offre al lettore i principali e più significativi dati per osservare le trasformazioni e le evoluzioni nel settore, nell'ultimo triennio di disponibilità dei dati.

Per ognuno degli otto ambiti tematici indagati, il volume propone una panoramica di sintesi e una più approfondita analisi per leggere l'andamento della domanda, le variazioni dell'offerta e i principali interventi pubblici. Il sito web minicifre.cultura.gov.it integra queste informazioni, restituendo i dati, laddove disponibili, anche a scala regionale e in doppia lingua italiano/inglese.

Grafici, tabelle e brevi note di testo rendono *Minicifre della cultura* una guida agile al servizio dei professionisti, dei decisori politici, della comunità scientifica e di quanti desiderino reperire informazioni sulla cultura in Italia.



**PATRIMONIO
CULTURALE**



SPETTACOLO



**BIBLIOTECHE
E ARCHIVI DI STATO**



**FORMAZIONE E
OCCUPAZIONE IN CULTURA**



**ARTI VISIVE E PLASTICHE,
ARCHITETTURA
CONTEMPORANEA E DESIGN**



**RISORSE
ECONOMICHE
PER LA CULTURA**



**EDITORIA
E STAMPA**



**BENESSERE,
CULTURA E SALUTE**